Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del Green Public Procurement nelle Pubbliche Amministrazioni

Sintesi dei risultati ottenuti

SECONDA ANNUALITÀ

CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

SOGESID SPA
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del Green Public Procurement nelle Pubbliche Amministrazioni

Sintesi dei risultati ottenuti.

SECONDA ANNUALITÀ

CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

SOGESID SPA
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

INDICE

Introduzione ---------- 5

1. ---------- Green Public Procurement e Green Deal europeo ---------- 10
1.1 ---------- Green Deal europeo ---------- 10
1.1.1 ---------- Piano di investimenti per un'Europa sostenibile ---------- 15
1.1.2 ---------- Nuova Strategia Industriale per l'Europa ---------- 16
1.1.3 ---------- Pacchetto per l'Economia Circolare ---------- 21
1.2 ---------- Green Public Procurement e i cambiamenti climatici ---------- 26

2. ---------- Green Public Procurement e NextGenerationEU ---------- 38
2.1 ---------- Recovery Plan ---------- 38
2.1.1 ---------- Aree di intervento dei piani Nazionali di Ripresa e Resilienza ------- 43
2.1.2 ---------- Piano di Ripresa e Resilienza: il contesto Nazionale ---------- 47
2.2 ---------- Importanza della formazione ---------- 48

3. ---------- Criteri Ambientali Minimi e prescrizioni per la gestione del COVID-19 ---------- 54

4. ---------- Percorso di Assistenza Tecnico Specialistica per il Green Public Procurement ---------- 64
4.1 ---------- Work Package WP1: "Formazione e diffusione del Green Public Procurement" ----- 64
4.2 ---------- Formazione ---------- 66
4.2.1 ---------- Formazione a Distanza (FAD) ---------- 67
4.2.2 ---------- Webinar ---------- 71
4.2.3 ---------- Workshop ---------- 75
4.3 ---------- Monitoraggio GPP ---------- 83
4.3.1 ---------- Enti che hanno partecipato all'indagine sul monitoraggio --------- 85
4.4 ---------- Affiancamenti on the job ---------- 91
4.4.1 ---------- Comune di Fano ---------- 95
4.4.2 ---------- Comune di Spoleto ---------- 107
4.4.3 ---------- Città Metropolitana di Messina ---------- 121
4.4.4 ---------- Comune di Milano: giornata introduttiva e primo affidamento -- 130
4.4.5 ---------- Comune di Milano: secondo affidamento ---------- 136
4.4.6 ---------- Regione Abbruzzo ---------- 148
4.4.7 ---------- Regione Piemonte ---------- 156
4.4.8 ---------- Regione Marche ---------- 158
4.4.9 ---------- Risultati degli Affiancamenti on the job 2020 ---------- 166

Allegati ---------- 170

INTRODUZIONE

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), attraverso il lavoro congiunto di tutte le Direzioni Generali, ha sviluppato una strategia che mira ad affrontare i temi del rafforzamento della capacità amministrativa, dello sviluppo dell'*e-government* e del miglioramento della governance multilivello, superando le frammentazioni oggi esistenti.
In tale azione sinergica si inquadra il Progetto **CReIAMO PA** – Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubblica Amministrazione – con i suoi percorsi di incremento delle competenze tecniche nell'ambito di:

— iniziative progettuali su tematiche ambientali ritenute cogenti per la programmazione (cambiamenti climatici, mobilità sostenibile, economia circolare, *blue* e *green economy*);
— azioni rivolte all'integrazione di procedure valutative specifiche (Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione d'Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza Ambientale);
— interventi di promozione e diffusione dello strumento del *Green Public Procurement* (GPP).

CReIAMO PA finanziato nell'ambito del **PON *Governance*** - Asse 1 "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione" - nasce dalla necessità di superare le criticità nel governo delle politiche ambientali e accompagna i soggetti competenti nell'affrontare i cambiamenti introdotti dalle riforme in atto coniugando i principi di tutela e salvaguardia con quelli di sviluppo e competitività.
L'obiettivo che si propone è raggiungere maggiore efficienza in campo ambientale attraverso un cambiamento in termini di capacità della Pubbliche Amministrazioni (PA) di far proprio e integrare, in modo capillare e duraturo, il principio di sostenibilità ambientale nelle politiche pubbliche, superando logiche legate a singoli settori/temi.

Il progetto interpreta il processo di modernizzazione della PA, fortemente sostenuto dal PON nell'ambito dell'Asse I, come un percorso basato sui tre "pilastri" dello sviluppo sostenibile (ambientale, socio-istituzionale, economico) e in grado di assicurare che le capacità, le conoscenze e le competenze via via acquisite siano quanto più possibile capillari e durevoli nel tempo, offrendo competenze tecniche, finalizzate a migliorare prevalentemente la qualità delle risorse umane, la gestione delle relazioni interistituzionali e con gli *stakeholder*, i livelli di digitalizzazione, le caratteristiche dell'organizzazione.

Ciò verrà realizzato attraverso momenti formativi alternati ad attività di Affiancamento *on the job*. A tali modalità operative si abbineranno azioni di carattere più "sistemico" finalizzate a potenziare il confronto tra gli attori territoriali, rafforzando, in tal modo, la programmazione e l'attuazione delle politiche ambientali. Dette modalità operative rispondono all'esigenza di elevare le competenze tecniche delle professionalità e di accompagnare le amministrazioni regionali e locali nei

processi di riorganizzazione. Gli obiettivi e le attività progettuali sono in linea con le priorità dettate dalla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e con l'Accordo di Partenariato (AP) che intende promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti gli Obiettivi Tematici (OT) previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

CReIAMO PA si articola in nove linee di intervento tra queste la **Linea di Intervento 1 - Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni pubbliche** ed in particolare il ***Work Package WP1* - Formazione e diffusione del *Green Public Procurement*** che prevede azioni mirate ad introdurre il principio degli acquisti pubblici verdi ed il principio di sostenibilità ambientale nelle strategie e nelle politiche settoriali.

Attraverso il ***Work Package WP1*** - la linea di intervento 1 attua un programma strategico di attività di formazione e accompagnamento delle stazioni appaltanti regionali e locali all'introduzione dei criteri ambientali. Il programma, che si svilupperà nel corso di quattro anni, prevede:

— la realizzazione e l'erogazione di **attività di *e-learning*** sul GPP come i *webinar* e la Formazione a Distanza (FAD);
— l'organizzazione e l'attuazione di ***workshop* regionali** per il GPP come azioni di *capacity building* per la pianificazione delle politiche di GPP e l'attuazione di bandi verdi;
— l'**Affiancamento *on the job*** dei responsabili degli acquisti per l'introduzione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle procedure di acquisto e il calcolo dei benefici ambientali collegati

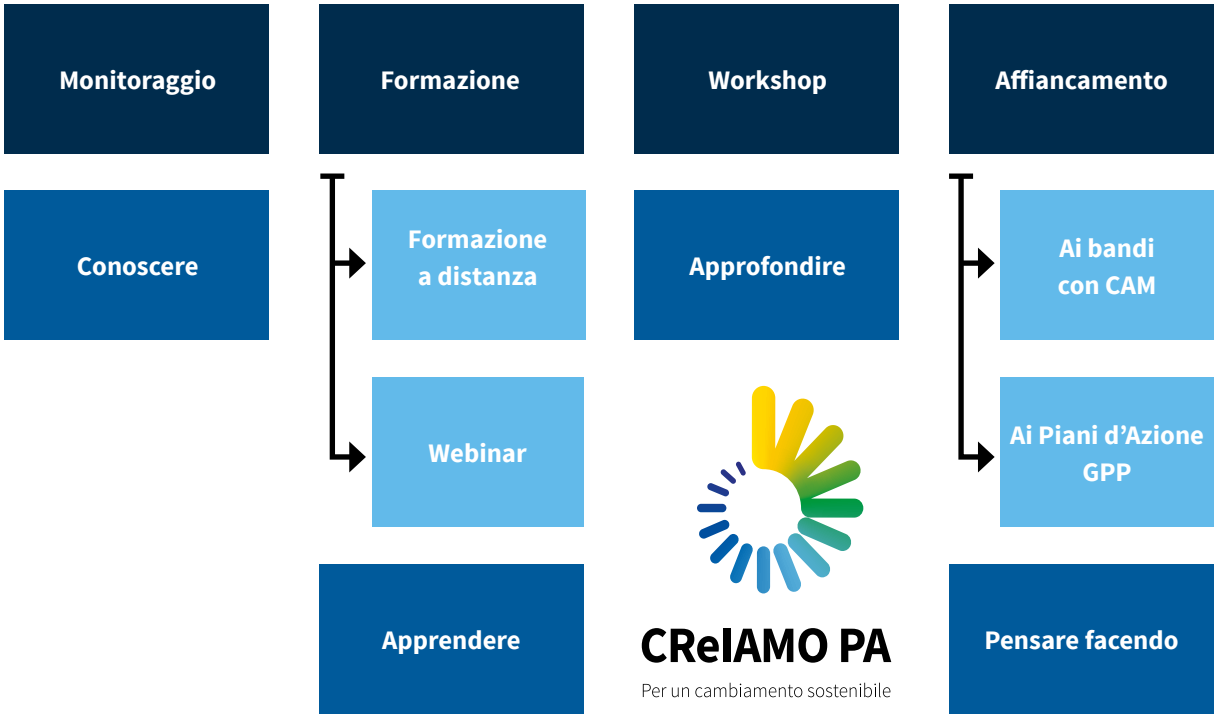
È auspicabile che questa attività porti ad un maggiore allineamento delle competenze della PA in materia di acquisti verdi sia in termini di interpretazione del Codice degli Appalti e quindi di corretta gestione dei criteri ambientali rispetto a quanto previsto dalle norme, che in termini di diffusione geografica.

In particolare, è stata realizzata una ricognizione sullo stato dell'arte relativo al recepimento delle indicazioni contenute nel Piano d'Azione Nazionale per il GPP (PAN GPP) a livello regionale e successivamente attraverso l'utilizzo di dati accessibili, è stato svolto il monitoraggio sull'applicazione dei CAM. È stato pianificato e realizzato il percorso formativo sia in modalità *e-learning* che attraverso la realizzazione di *webinar* e *workshop*; sono stati elaborati ed effettuati diversi percorsi di Affiancamento *on the job*, come illustrato nella **Figura 1**.

La presente pubblicazione è stata redatta nel quadro dei SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICO-SPECIALISTICA IN MATERIA DI *GREEN PUBLIC PROCUREMENT* NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE PROGRAMMATE SUL PON "*GOVERNANCE* E CAPACITÀ ISTITUZIONALE" 2014-2020 A VALERE SULLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA – FONDO SOCIALE EUROPEO SVILUPPO REGIONALE (FSE), realizzati dall'affidataria Fondazione Ecosistemi per conto della Sogesid S.p.A., soggetto attuatore del progetto CReIAMO PA.

FIGURA 1

Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche



Lo scopo principale, della presente pubblicazione, è illustrare gli esiti del percorso effettuato nell'anno 2020, nell'ambito della Linea L1-*WP1* con una sintesi dei risultati ottenuti, una rassegna di materiali didattici e dei documenti prodotti. Un anno caratterizzato dall'emergenza sanitaria da COVID-19 che ha cambiato in modo sostanziale le modalità di erogazione delle attività, in particolare di quelle previste in presenza sui territori regionali, ma senza comprometterne le finalità e gli obiettivi previsti.

1.

GREEN PUBLIC PROCUREMENT E GREEN DEAL EUROPEO

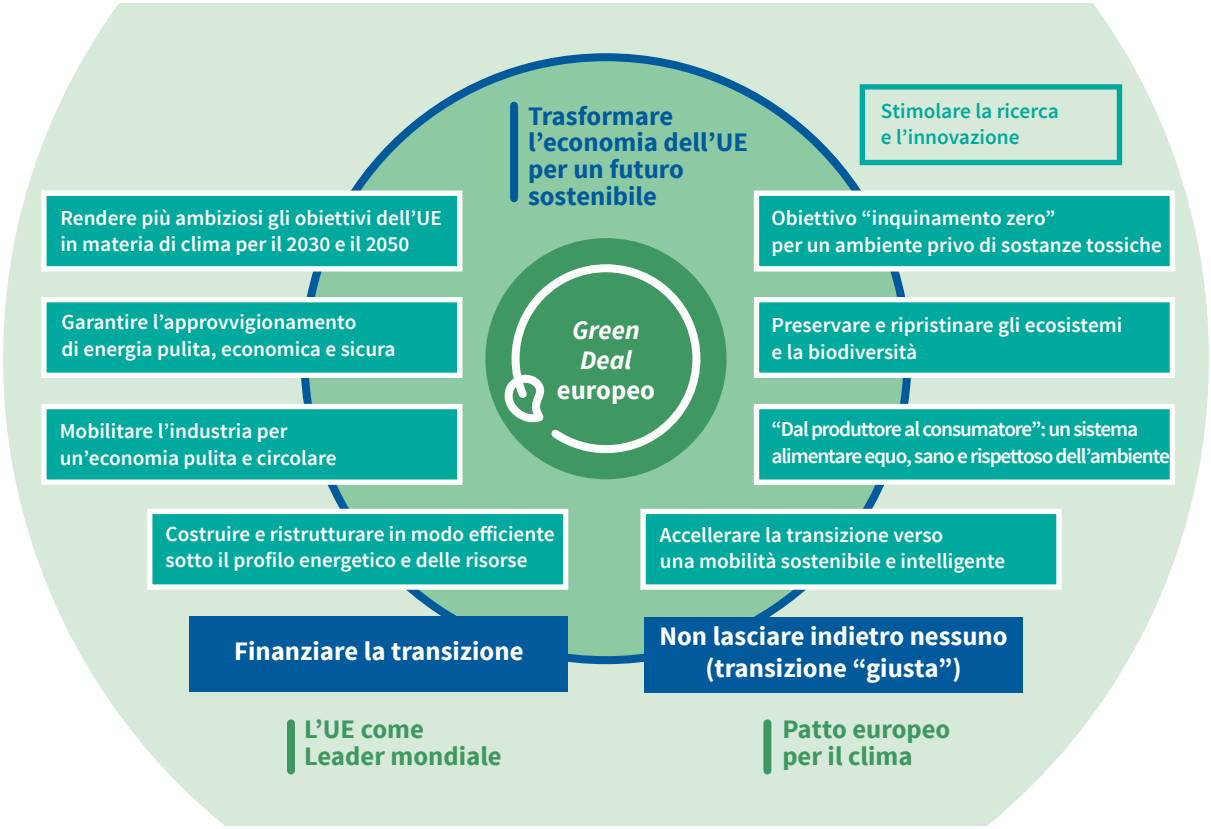
1.1 | Green Deal europeo

Il documento "**Il *Green Deal* europeo**" (Comunicazione della Commissione n. 640 dell'11 dicembre 2019) illustra la "nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse" **(Figura 2)**.

Il *Green Deal* si propone di raggiungere otto obiettivi:

RENDERE PIÙ AMBIZIOSI GLI OBIETTIVI DELL'UE IN MATERIA DI CLIMA PER IL 2030 E IL 2050.
La Commissione ha delineato un chiaro programma per la decarbonizzazione dell'economia e per conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Esse dovrebbe costituire la base della strategia di lungo termine dell'Unione Europea. La Commissione presenterà un piano per la valutazione

FIGURA 2
Green Deal europeo



Fonte: Comunicazione della Commissione Europea Bruxelles, 11.12.2019 COM (2019) 640 final

dell'impatto finalizzato ad aumentare in modo responsabile l'obiettivo dell'UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 del 55 % rispetto ai livelli del 1990. Per conseguire tali riduzioni supplementari delle emissioni di gas a effetto serra, entro il giugno 2021 la Commissione riesaminerà tutti gli strumenti pertinenti della politica in materia di clima e ne proporrà una revisione.

Inoltre, la Commissione adotterà una nuova e più ambiziosa strategia dell'UE in materia di adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta di un aspetto essenziale in quanto i cambiamenti climatici continueranno a creare problemi significativi in Europa nonostante gli sforzi di mitigazione prodigati. Per questo è fondamentale intensificare gli sforzi in materia di resistenza ai cambiamenti climatici e per sviluppare la resilienza, la prevenzione e la preparazione. Nel documento la Commissione si propone di approvare "ulteriori atti legislativi e documenti orientativi in materia di acquisti pubblici verdi".

GARANTIRE L'APPROVVIGIONAMENTO DI ENERGIA PULITA, ECONOMICA E SICURA.
Un'ulteriore decarbonizzazione del sistema energetico è fondamentale per conseguire gli obiettivi 2030 e 2050 in materia di clima. La produzione e l'uso dell'energia nei diversi settori economici rappresentano oltre il 75 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. La priorità deve essere data all'efficienza energetica. Occorre sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas. La transizione verso l'energia pulita dovrebbe coinvolgere i consumatori e andare a loro beneficio. L'integrazione intelligente delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e altre soluzioni sostenibili in tutti i settori contribuiranno a conseguire la decarbonizzazione al minor costo possibile.

MOBILITARE L'INDUSTRIA PER UN'ECONOMIA PULITA E CIRCOLARE.
Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria la piena mobilitazione dell'industria europea. Secondo la UE occorrono 25 anni – praticamente una generazione – per trasformare un settore industriale e tutte le catene del valore. Per essere pronti nel 2050, le decisioni e le azioni dovranno essere prese nei prossimi cinque anni.
Tra il 1970 e il 2017 l'estrazione di materiali a livello mondiale è triplicata ed è in continua crescita, divenendo così fonte di gravi rischi a livello globale. Circa la metà delle emissioni totali di gas a effetto serra e più del 90% della perdita di biodiversità e dello stress idrico sono determinati dall'estrazione di risorse e dai processi di trasformazione di materiali, combustibili e alimenti. Il *Green Deal* europeo sosterrà e accelererà la transizione dell'industria europea verso un modello sostenibile di crescita inclusiva.

Le industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, sono indispensabili per l'economia europea, in quanto alimentano diverse catene del valore, ma la loro decarbonizzazione e modernizzazione sono essenziali.
Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili.
Una politica dei prodotti sostenibili ha inoltre il potenziale di ridurre in modo significativo i rifiuti.

COSTRUIRE E RISTRUTTURARE IN MODO EFFICIENTE SOTTO IL PROFILO ENERGETICO E DELLE RISORSE.
La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento). Gli edifici sono inoltre responsabili del 40 % del consumo energetico. Per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri avvieranno un'"ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati.
La Commissione applicherà rigorosamente la normativa relativa alla prestazione energetica nel settore dell'edilizia, a partire da una valutazione delle strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine degli Stati membri.

ACCELERARE LA TRANSIZIONE VERSO UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE E INTELLIGENTE.
I trasporti sono responsabili di un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE e il loro impatto è in continua crescita. Per conseguire la neutralità climatica è necessario ridurre le

emissioni prodotte dai trasporti del 90 % entro il 2050 e occorrerà il contributo del trasporto stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili.
Il costo dei trasporti deve rispecchiare l'impatto sull'ambiente e sulla salute, e questo lo si potrà fare anche negli appalti pubblici, attraverso la metodologia del *Life Cycle Costing (LCC)*.
Occorre ridurre drasticamente l'inquinamento provocato dai trasporti, soprattutto nelle città. Una combinazione di misure dovrebbe vertere sulle emissioni, sulla congestione del traffico urbano e sul miglioramento dei trasporti pubblici. La Commissione proporrà norme più rigorose in materia di emissioni inquinanti nell'atmosfera per i veicoli con motore a combustione interna.

"DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE": PROGETTARE UN SISTEMA ALIMENTARE GIUSTO, SANO E RISPETTOSO DELL'AMBIENTE.

Il cibo europeo, noto per essere sicuro, nutriente e di alta qualità, dovrebbe ora diventare anche il riferimento mondiale per la sostenibilità. La produzione alimentare provoca ancora un forte inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo, contribuisce alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici e consuma quantità eccessive di risorse naturali. A questo si aggiunge che una parte importante degli alimenti viene sprecata. La Commissione ha presentato la strategia "Dal produttore al consumatore" e iniziato ad avviare un ampio dibattito che coinvolgerà tutti i portatori di interessi, analizzerà tutte le fasi della catena alimentare e preparerà il terreno per la formulazione di una politica alimentare più sostenibile.

La Commissione collaborerà con gli Stati membri e i portatori di interessi per garantire che fin da subito i piani strategici nazionali per l'agricoltura riflettano pienamente l'ambizione del *Green Deal* e della strategia "Dal produttore al consumatore". I piani strategici dovranno riflettere un maggiore livello di ambizione per ridurre significativamente l'uso di pesticidi chimici e i rischi connessi, nonché l'uso di fertilizzanti e antibiotici. La Commissione garantirà inoltre che tali piani strategici, che dovrebbero portare all'uso di pratiche sostenibili quali l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia, l'agrosilvicoltura, nonché a norme più rigorose in materia di benessere degli animali, siano valutati sulla base di solidi criteri climatici e ambientali. La strategia "Dal produttore al consumatore"contribuirà inoltre a realizzare un'economia circolare e perseguirà l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale nei settori della trasformazione alimentare e del commercio al dettaglio intervenendo sui trasporti, lo stoccaggio, l'imballaggio e i rifiuti alimentari.

PRESERVARE E RIPRISTINARE GLI ECOSISTEMI E LA BIODIVERSITÀ.

Gli ecosistemi forniscono servizi essenziali quali cibo, acqua dolce, aria pulita e riparo, attenuano le catastrofi naturali, contrastano parassiti e malattie e contribuiscono alla regolazione del clima. L'UE e i suoi partner mondiali devono necessariamente arrestare la perdita di biodiversità.
Gli ecosistemi forestali subiscono sempre maggiori pressioni a causa dei cambiamenti climatici. Le aree boschive dell'Unione devono migliorare, sia qualitativamente che quantitativamente, affinché l'Europa possa raggiungere la neutralità climatica e sviluppare un ambiente sano. L'imboschimento e il rimboschimento sostenibili, nonché il ripristino delle foreste degradate, possono aumentare l'assorbimento di CO_2 migliorando nel contempo la resilienza delle foreste e promuovendo una bioeconomia circolare.

RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO "INQUINAMENTO ZERO" PER UN AMBIENTE PRIVO DI SOSTANZE TOSSICHE.

La creazione di un ambiente privo di sostanze tossiche richiede un'azione più incisiva di quella adottata fino ad oggi, per prevenire l'inquinamento, nonché misure per pulire e porre rimedio a tale inquinamento. Per proteggere i cittadini e gli ecosistemi europei, l'UE deve essere più efficace nel monitorare, segnalare, prevenire e porre rimedio all'inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e dei prodotti di consumo. A tal fine gli Stati membri dovranno esaminare compattamente tutte le politiche e i regolamenti in modo più sistematico.
Per far fronte a queste sfide interconnesse la Commissione adotterà nel 2021 un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo.

Tali obiettivi ambientali si raggiungono attraverso sette strumenti, come riportato nella **Tabella 1**, e in particolare:

— un **piano di investimenti**, inteso a combinare finanziamenti specifici per incentivare gli investimenti sostenibili e proposte volte a creare un contesto più favorevole agli investimenti verdi, con un meccanismo e un fondo per una transizione giusta, che si concentrerà sulle regioni e sui settori maggiormente colpiti;
— strumenti di **bilancio verdi** aiuteranno a riorientare gli investimenti pubblici, i consumi e la tassazione verso le priorità verdi, abbandonando le sovvenzioni dannose;
— i **CAM** nelle procedure di gara e quindi l'estensione dell'uso dello strumento del GPP, anche attraverso una sua obbligatorietà, e della valutazione dei costi lungo il ciclo di vita;
— la creazione un contesto adatto a **riforme fiscali su larga scala** che aboliscano le sovvenzioni ai combustibili fossili, allentino la pressione fiscale sul lavoro per trasferirla sull'inquinamento e tengano conto degli aspetti sociali;
— nuove **tecnologie**, soluzioni sostenibili e innovazione radicale sono essenziali per realizzare gli obiettivi del *Green Deal* europeo;
— facendo leva sull'**istruzione e la formazione**, perché scuole, istituti di formazione e università si trovano in una posizione privilegiata per intavolare con gli alunni, i genitori e la comunità in generale un dialogo sui cambiamenti necessari per il successo della transizione;
— migliorando il modo in cui affrontano le questioni connesse alla sostenibilità e all'innovazione negli orientamenti per **legiferare meglio** e nei relativi strumenti.

TABELLA 1
I sette strumenti per l'inquinamento zero

STRUMENTI	ECONOMICITÀ	EFFICACIA	SEMPLICITÀ
Investimenti		x	
Bilanci e sussidi dannosi	x	x	
GPP e criteri ambientali	x	x	x
Fiscalità		x	
Tecnologie verdi		x	
Istruzione e formazione	x		x
Leggi e norme	x		x

Il GPP, tra i vari strumenti ipotizzati, è quello che, costando meno (visto che i beni e i servizi, ogni anno, vanno acquistati), si dimostra allo stesso tempo efficace e di semplice applicazione (fiscalità, investimenti e abolizione dei sussidi dannosi hanno una maggiore complessità applicativa). Il documento **"Il *Green Deal* europeo"** prevede che «le autorità pubbliche, comprese le istituzioni dell'UE, dovrebbero dare l'esempio, assicurandosi che i loro appalti si basino su criteri ecologici. La Commissione proporrà ulteriori atti legislativi e documenti orientativi in materia di acquisti pubblici verdi».

1.1.1 | Piano di investimenti per un'Europa sostenibile

La Comunicazione alla Commissione **«Piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Piano di investimenti del *Green Deal* europeo»** (21/2020) afferma che la transizione verso un'economia climaticamente neutra, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile dal punto di vista ambientale richiederà investimenti significativi. Per conseguire gli obiettivi in materia di clima ed energia attualmente previsti per il 2030 ipotizza che siano necessari investimenti supplementari per 260 miliardi di Euro l'anno. Questa cifra riguarda principalmente gli investimenti nel settore dell'energia e dell'edilizia e un segmento del settore dei trasporti (veicoli); il settore che evidenzia il fabbisogno medio maggiore è quello della ristrutturazione degli edifici.

L'analisi approfondita su cui si è basata la Commissione per la sua visione strategica a lungo termine per un'Europa climaticamente neutra aveva già indicato che la trasformazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbe richiedere un aumento degli investimenti fino al 2% del PIL entro il 2040. Potrebbe essere necessario anticipare tale aumento per conseguire obiettivi più ambiziosi già entro il 2030.

Il piano di investimenti per un'Europa sostenibile renderà possibile la transizione attraverso tre azioni mirate nei settori direttamente collegati alle decisioni di investimento degli investitori privati e degli enti pubblici:

1) Porre la finanza sostenibile al centro del sistema finanziario
2) Fornire al settore pubblico orientamenti e mezzi adeguati per realizzare investimenti sostenibili

   «La Commissione proporrà criteri o obiettivi verdi obbligatori minimi per gli appalti pubblici nella normativa sulle iniziative settoriali, sui finanziamenti UE o su prodotti specifici. Questi criteri minimi stabiliranno di fatto una definizione comune degli **acquisti verdi**. […] Al tempo stesso, gli acquirenti pubblici dovrebbero applicare, ogniqualvolta sia possibile, metodologie basate sui costi del ciclo di vita»

3) Consentire investimenti sostenibili attraverso un quadro appropriato sugli aiuti di Stato.

Gli aiuti di stato sono previsti, in particolare, per trasformare i processi di produzione rendendoli climaticamente neutri, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, introdurre

il teleriscaldamento, accelerare la chiusura delle centrali a carbone e puntare all'economia circolare, come illustrato nella **Tabella 2**.

TABELLA 2
Gli aiuti di Stato

AIUTI	ECONOMICITÀ	EFFICACIA	SEMPLICITÀ
Finanza sostenibile	x	x	
Orientamenti del settore pubblico (GPP)	x	x	x
Investimenti e aiuti sostenibili		x	x

Con questa Comunicazione, tra i pilastri individuati, va segnalato il **Fondo per una transizione giusta** che offrirà sostegno a tutti gli Stati membri, in particolare quelli per cui la transizione rappresenta una sfida più impegnativa. Le risorse saranno assegnate ai vari Stati membri in base all'entità dello sforzo richiesto per decarbonizzare le regioni a più alta intensità di gas a effetto serra (attraverso le corrispondenti emissioni industriali), delle difficoltà sociali determinate dalle potenziali perdite di posti di lavoro nel settore dell'industria, e dell'estrazione di risorse di origine fossile. Per garantire una transizione giusta e accettabile per tutti l'assegnazione terrà conto della capacità degli Stati membri di affrontare queste sfide in base al proprio livello di sviluppo economico.

Il Fondo per una transizione giusta (Proposta di regolamento 2020/0006) viene istituito nell'ambito della politica di coesione, che costituisce il principale strumento dell'UE per ridurre le disparità regionali e far fronte ai cambiamenti strutturali nelle regioni europee, e perseguirà gli obiettivi della politica di coesione nel contesto specifico della transizione verso la neutralità climatica.

La Comunicazione alla Commissione «Piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Piano di investimenti del *Green Deal* europeo» individua quindi, per estendere la diffusione del GPP, tre azioni specifiche:
1) stabilire una definizione comune di GPP;
2) definire dei criteri o obiettivi verdi obbligatori minimi per gli appalti pubblici;
3) applicare metodologie basate sui costi del ciclo di vita.

1.1.2 | Nuova Strategia Industriale per l'Europea

Il documento **"Una nuova Strategia Industriale europea"** (Comunicazione della Commissione n. 102 del 10 marzo 2020) parte dal presupposto che l'Europa sia da sempre la culla dell'industria, pioniera nell'innovazione industriale e che abbia contribuito a migliorare il modo in cui si produce

si consuma e si fanno affari. L'industria europea è stata a lungo il motore della nostra economia, ha assicurato stabilità di vita a milioni di persone e ha creato i nuclei sociali attorno ai quali si sono costruite le nostre comunità ed è stata capace di guidare il cambiamento. La duplice transizione, ecologica e digitale, toccherà ogni componente dell'economia, della società e dell'industria. Richiederà nuove tecnologie, cui dovranno corrispondere gli investimenti e l'innovazione necessari. Creerà nuovi prodotti, servizi, mercati e modelli di business. Darà vita a nuovi tipi di figure professionali, che richiederanno competenze non ancora disponibili.

L'industria europea gode di un vantaggio competitivo a livello mondiale nel settore dei prodotti e servizi ad alto valore aggiunto. Con il suo esempio di rispetto dei più elevati standard sociali, lavorativi e ambientali, consente all'Europa di proiettare nel mondo i suoi valori.
Per realizzare le sue ambizioni, l'Europa ha bisogno di un'industria più verde e più digitale, che rimanga però competitiva a livello mondiale. Sarà possibile in tal modo trasformare le industrie tradizionali e crearne di nuove, sostenere le PMI e promuovere la sostenibilità competitiva in tutta l'UE, sia nei servizi che nei beni di consumo.

Si ritiene che l'industria europea possa realizzare tre obiettivi:
1) essere leader e competitiva a livello mondiale;
2) porre le basi della neutralità climatica;
3) plasmare il futuro digitale dell'Europa.

Le sette azioni che vanno realizzate per raggiungere questi obiettivi sono:
1) la creazione della certezza del diritto per l'industria: un mercato unico più approfondito e più digitale;
2) la difesa di condizioni di parità a livello mondiale;
3) il sostegno all'industria nella transizione verso la neutralità climatica;
4) la costruzione di un'economia più circolare;
5) integrazione dello spirito di innovazione industriale;
6) qualificazione e riqualificazione;
7) investimenti e finanziamenti per incentivare la transizione.

Si tratta di rivoluzionare il nostro modo di progettare, trasformare, utilizzare e eliminare gli oggetti e di costruire un nuovo quadro di politiche per i prodotti che promuoverà i principi di sostenibilità di tutti i prodotti, contribuendo a rendere l'industria europea più competitiva. Il piano comprende anche azioni volte a responsabilizzare i consumatori affinché svolgano un ruolo più attivo nell'economia circolare.

Afferma quindi che «Le autorità pubbliche, comprese le istituzioni dell'UE, dovrebbero dare l'esempio scegliendo beni, servizi e opere rispettosi dell'ambiente. Attraverso questo, gli appalti verdi possono aiutare a guidare il passaggio verso i consumi e le produzioni sostenibili. La Commissione proporrà ulteriori leggi e orientamenti sugli **acquisti pubblici verdi**».

Il Documento sulla **"Strategia Europea per la Biodiversità 2030 - Riportare la natura nelle nostre vite"** (Comunicazione della Commissione n. 380 del 20 maggio 2020) parte dalla

constatazione che la natura è importante non solo per il nostro benessere fisico e mentale, ma anche per la capacità della nostra società di far fronte ai cambiamenti globali, alle minacce per la salute e alle catastrofi. Se ne conclude quindi che la natura è indispensabile.

Per rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e diffusione di malattie future è perciò fondamentale proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi. Al riavvio dell'economia dopo il COVID-19, si dovrebbe evitare di ricadere e rinchiuderci nelle vecchie cattive abitudini, anche perché la protezione della biodiversità ha giustificazioni economiche ineludibili.

La biodiversità è altresì fondamentale per salvaguardare la sicurezza alimentare dell'UE e dell'intero pianeta e il suo depauperamento rappresenta una minaccia per i sistemi alimentari, mettendo a repentaglio la nostra sicurezza alimentare oltre che la nostra nutrizione.
La crisi della biodiversità e la crisi climatica sono intrinsecamente legate, così come le soluzioni. I cambiamenti climatici, attraverso siccità, inondazioni e incendi boschivi, accelerano la distruzione dell'ambiente naturale, che a sua volta, insieme all'uso non sostenibile della natura, è uno dei fattori alla base dei cambiamenti climatici. È la natura, alleato vitale nella lotta ai cambiamenti climatici, che regola il clima, e le soluzioni basate su di essa – come la protezione e il ripristino delle zone umide, delle torbiere e degli ecosistemi costieri, o la gestione sostenibile di zone marine, foreste, pascoli e terreni agricoli – saranno determinanti per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo dell'Unione Europea è duplice:
— disporre di una rete coerente di zone protette;
— avere un Piano di ripristino della natura: ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini.

Il Piano di ripristino della natura prevede a sua volta dieci aree di intervento:
1) rafforzare il quadro giuridico dell'UE per il ripristino della natura;
2) riportare la natura nei terreni agricoli;
3) arginare il consumo di suolo e ripristinare gli ecosistemi del suolo;
4) foreste più estese, più sane e più resilienti;
5) soluzioni a somma positiva per la produzione di energia;
6) ripristinare il buono stato ecologico degli ecosistemi marini;
7) ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce;
8) inverdire le zone urbane e periurbane;
9) ridurre l'inquinamento;
10) specie esotiche invasive.

Aree che vengono affrontate con quattro linee di azione:
1) imprese a favore della biodiversità (*governance* societaria sostenibile e comunicazione di informazioni di carattere non finanziario);
2) investimenti, prezzi e tassazione;
3) misurare e integrare il valore della natura (impronta ambientale di prodotti e organizzazioni);
4) migliorare le conoscenze, l'educazione e le competenze.

Si prevedono tre strumenti: una tassonomia UE della finanza sostenibile che contribuirà a orientare gli investimenti verso la ripresa verde e l'adozione di soluzioni basate sulla natura; l'adozione dei principi del "chi usa paga" e del "chi inquina paga"; gli appalti pubblici verdi. La Commissione si impegna a presentare «un piano d'azione sull'agricoltura biologica, aiutando gli Stati membri a stimolare sia la domanda che l'offerta di prodotti biologici. Garantirà inoltre la fiducia dei consumatori attraverso campagne di promozione e **appalti pubblici verdi**».

Il Documento **"Una strategia dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente"** (Comunicazione 381 del 20 maggio 2020), al centro del *Green Deal*, affronta in modo globale le sfide poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano. La strategia costituisce un nuovo approccio globale al valore che gli europei attribuiscono alla sostenibilità alimentare. Si tratta di un'opportunità per migliorare gli stili di vita, la salute e l'ambiente.

Sebbene la transizione dell'UE verso sistemi alimentari sostenibili sia iniziata in molte aree, i sistemi alimentari restano una delle principali cause dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale. Vi è l'impellente necessità di ridurre la dipendenza da pesticidi e antimicrobici, ridurre il ricorso eccessivo ai fertilizzanti, potenziare l'agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità.

In questa linea di intervento si prevede che […] la Commissione determinerà il modo migliore per stabilire **criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili** nel settore alimentare:
— garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare;
— stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione;
— promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili;
— ridurre le perdite e gli sprechi alimentari;
— combattere le frodi alimentari lungo la filiera alimentare.

L'Unione Europea ha poi approvato: **"Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva"** (Comunicazione della Commissione n. 102 dell'11 marzo 2020) visto che, nei prossimi quarant'anni, il consumo complessivo dei materiali come la biomassa, i combustibili fossili, i metalli e i minerali raddoppierà, e parallelamente la produzione annuale di rifiuti aumenterà del 70% entro il 2050.

Il documento prevede tre grandi aree di intervento:
1) progettazione di prodotti sostenibili;
2) dare ai consumatori e agli acquirenti pubblici la possibilità di operare scelte informate;
3) circolarità dei processi produttivi.

La prima area di intervento, quella della progettazione, prevede dei **principi di sostenibilità** e altre modalità adeguate volte a disciplinare i dieci aspetti seguenti:
— il miglioramento della **durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di upgrading e della riparabilità** dei prodotti;

- l'assenza di **sostanze chimiche pericolose** nei prodotti e l'aumento della loro **efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse**;
- l'aumento del **contenuto riciclato nei prodotti**, garantendone al tempo stesso le prestazioni e la sicurezza;
- la possibilità di **rifabbricazione** e di **riciclaggio di elevata qualità**;
- la riduzione delle **impronte carbonio e ambientale**;
- la limitazione dei prodotti **monouso** e la lotta contro l'**obsolescenza prematura**;
- l'introduzione del **divieto di distruggere i beni durevoli non venduti**;
- la promozione del modello **"prodotto come servizio"** o di altri modelli in cui **i produttori mantengono la proprietà del prodotto** o la responsabilità delle sue prestazioni per l'intero ciclo di vita;
- la mobilitazione del potenziale di **digitalizzazione** delle informazioni relative ai prodotti, ivi comprese soluzioni come **i passaporti, le etichettature e le filigrane digitali**;
- un sistema di ricompense destinate ai prodotti in base alle loro **diverse prestazioni in termini di sostenibilità**, anche associando i livelli elevati di prestazione all'ottenimento di incentivi.

La seconda area di intervento – quella relativa alle scelte informate – afferma che «il potere d'acquisto delle autorità pubbliche rappresenta il 14% del PIL dell'UE e può diventare un potente fattore trainante per la domanda di prodotti sostenibili. Per sfruttare questo potenziale, la Commissione proporrà **criteri e obiettivi minimi obbligatori** in materia di **appalti pubblici verdi** (GPP) nella legislazione settoriale e introdurrà gradualmente un **obbligo di comunicazione per monitorare il ricorso agli appalti pubblici verdi** (GPP) senza creare oneri amministrativi ingiustificati per gli acquirenti pubblici. Inoltre, la Commissione continuerà a favorire lo sviluppo di capacità mediante orientamenti, attività di formazione e la diffusione di buone pratiche e incoraggiando gli acquirenti pubblici a partecipare all'iniziativa "Acquirenti pubblici per il clima e l'ambiente", che agevolerà gli scambi tra i soggetti che intendono ricorrere agli appalti pubblici verdi».

Il documento prevede inoltre sette catene del valore al fine di individuare gli ostacoli all'espansione dei mercati per i prodotti circolari e le modalità per superarli:
- elettronica e tlc;
- batterie e veicoli;
- imballaggi;
- plastica;
- prodotti tessili;
- prodotti alimentari, acque e nutrienti;
- costruzioni e edilizia.

Nel settore delle costruzioni e dell'edilizia afferma di utilizzare il "quadro pilota di comunicazione volontaria, *Level(s)*, per integrare la **valutazione del ciclo di vita negli appalti pubblici**, e il quadro per la sostenibilità finanziaria dell'UE e valutando l'opportunità di stabilire degli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio e il potenziale dello stoccaggio del carbonio".

La terza area di intervento – quella relativa alla circolarità dei processi produttivi – è stata sempre centrale sin dai primi documenti elaborati. Infatti, il legame tra il GPP e l'Economia Circolare era ben chiaro, fin dal primo documento, sull'economia circolare – la Comunicazione alla Commissione **"L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" (614/2015)** – che puntava a favorire «la transizione verso un'economia più circolare, in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo, per sviluppare un'economia che sia sostenibile, rilasci poche emissioni di biossido di carbonio, utilizzi le risorse in modo efficiente e resti competitiva».

Si affermava infatti, in quel primo documento del 2015, che la Commissione farà in modo, in sede di fissazione o revisione dei criteri, di dare particolare enfasi agli aspetti inerenti all'economia circolare, quali durabilità e riparabilità. In secondo luogo, esorterà le autorità pubbliche a utilizzare di più questi criteri e rifletterà sul modo di aumentare la diffusione degli **appalti pubblici verdi** nell'Unione.

In un documento successivo la Commissione arriverà a definire addirittura la categoria degli **"Acquisti Circolari"**, come quegli appalti pubblici che adottano Criteri Ambientali e che prevedono:
- il design per l'identificazione, la disassemblabilità, il recupero, il riciclo delle componenti dei prodotti (DISASSEMBLABILITÀ E RECUPERABILITÀ);
- il design per prodotti più "leggeri", per materia ed energia utilizzata (INTENSITÀ DI MATERIA ED ENERGIA);
- il recupero e il riciclo dei materiali (RICICLABILITÀ);
- l'estensione della durata di vita dei beni (DURABILITÀ);
- la trasformazione dei prodotti in servizi (SERVIZI E CONDIVISIONE);
- l'innovazione ecologica.

1.1.3 | Pacchetto sull'Economia Circolare

Nel sistema di monitoraggio dell'economia circolare – resosi necessario dopo l'approvazione (18 aprile 2018) da parte del Parlamento europeo del **"Pacchetto sull'Economia Circolare** - attraverso una **Comunicazione relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare"** si prevedono dieci indicatori chiave che includono gli aspetti principali e più rappresentativi dell'Economia Circolare.

Tra gli indicatori suddivisi in quattro categorie – produzione e consumo – gestione dei rifiuti – materie seconde – competitività e innovazione, il secondo riguarda il GPP.
Per questo l'Unione Europea afferma che gli appalti pubblici «possono quindi svolgere un ruolo chiave, che la Commissione intende incoraggiare tramite gli appalti pubblici verdi, i cui criteri sono elaborati a livello dell'Unione e poi utilizzati dalle autorità pubbliche su base volontaria. In primo luogo, la Commissione farà in modo che in futuro, in sede di fissazione o revisione dei criteri, sia

TABELLA 3
Indicatori del sistema di monitoraggio dell'economia circolare

INDICATORI	DESCRIZIONE	CATEGORIA
Autonomia dell'UE per le materie prime	La quota di materie prima di estrema importanza (incluse quelle critiche) usate in UE e prodotte all'interno della stessa	Produzione e Consumo
Acquisti pubblici verdi	Parte di acquisti da parte di enti pubblici di prodotto o servizi che richiede il soddisfacimento di requisiti ambientali minimi	
Generazione di rifiuti	Generazione di rifiuti urbani pro capite; generazione totale di rifiuti (esclusi i principali rifiuti dei minerali) su unità di PIL e in relazione con il consumo domestico di materiale	
Rifiuti alimentari	Quantità di rifiuti alimentari prodotti	
Livello di riciclo totale	Grado di riciclo dei rifiuti ad esclusione dei principali residui dei minerali	Gestioni dei Rifiuti
Livello di riciclo per specifici flussi di rifiuti	Grado di riciclo di tutti gli imballaggi, degli imballaggi in legno, degli imballaggi in plastica, dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti organici riciclati pro-capite e grado di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione	
Apporto della materia prima riciclata alla domanda di materia prima	Quota di materia prima seconda sulla domanda totale di materia prima, sia per materiali specifici che per l'economia in generale	Materie Prime Secondarie
Scambi di materia prima riciclabile	Importazioni ed esportazioni di materia prima riciclabile	
Investimenti privati, posti di lavoro e valore aggiunto lordo	Quota di investimenti privati, numero di persone occupate e valore aggiunto lordo nei settori dell'economia circolare	Competitività e innovazione
Brevetti	Numero di brevetti legati alla gestione dei rifiuti e al riciclo	

Fonte: *Report GDL Strumenti per la misurazione dell'economia circolare*

data particolare enfasi agli aspetti inerenti all'economia circolare, quali durabilità e riparabilità. In secondo luogo, esorterà le autorità pubbliche a utilizzare di più questi criteri e rifletterà sul modo di aumentare la diffusione degli **appalti pubblici verdi** nell'Unione, in particolare per i prodotti o i mercati che hanno grande rilevanza per l'economia circolare».

Per rimanere nell'ambito dell'economia circolare, anche il documento del MATTM e del MISE **Verso un Modello di Economia Circolare** per l'Italia, indica, quale strumento della Fase di Transizione – congiuntamente al ripensamento del concetto di "rifiuto", alla tracciabilità delle filiere, all'efficienza d'uso delle risorse e all'uso degli indicatori – il **GPP** (punto 15) e afferma, in modo perentorio, che «la potente leva di mercato rappresentata dagli **acquisti pubblici**, può divenire uno dei principali strumenti per indirizzare le produzioni verso modelli di economia circolare». I CAM possono aiutare il GPP «valorizzando le qualità e le prestazioni dei prodotti, la loro efficienza energetica in fase di uso, la sicurezza in termini di limiti alla presenza di sostanze pericolose, il contenuto di riciclato, la riparabilità, la durata dei prodotti stessi».

Tornando ai documenti del *Green Deal*, la Comunicazione della Commissione **"Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: inverdire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita" (662 del 2020)**, forse più chiara in inglese (*Renovation wave*) o in francese (*Une vague de renovations*), prevede di rinnovare profondamente il parco immobiliare europeo, visto che la maggior parte di questi edifici non è efficiente sotto il profilo energetico, molti sono riscaldati e raffrescati con combustibili fossili e utilizzano vecchie tecnologie e apparecchiature energivore. Secondo la UE investire negli edifici può dare impulso al settore edile e al suo indotto, come pure all'economia in generale.

I lavori di ristrutturazione richiedono molta manodopera, creano posti di lavoro e investimenti spesso radicati in filiere locali, possono generare domanda di attrezzature ad alta efficienza di energia e risorse e apportare valore a lungo termine ai beni immobili. Grazie a un'ondata di ristrutturazioni entro il 2030 potrebbero essere creati 160.000 posti di lavoro verdi in più nel settore edile dell'UE, una boccata d'ossigeno per un settore in cui oltre il 90% degli operatori è costituito da PMI, duramente colpite dall'impatto economico della crisi causata dalla pandemia.

Prevede di adottare una strategia organica e integrata che investa un ampio insieme di settori e attori sulla base dei seguenti sette principi basilari:
— "efficienza energetica al primo posto";
— accessibilità economica;
— decarbonizzazione e integrazione delle rinnovabili;
— concetto di ciclo di vita e circolarità;
— standard sanitari e ambientali elevati;
— affrontare in contemporanea la duplice sfida della transizione verde e digitale;
— rispetto dell'estetica e della qualità architettonica.

Sulla base della propria analisi e di una consultazione pubblica, la Commissione ha individuato nei seguenti sette settori d'intervento e azioni quelli determinanti per imprimere un salto di qualità alla ristrutturazione, che si vuole più profonda e più estesa:

— rafforzare l'informazione, la certezza del diritto e gli incentivi a ristrutturare per i proprietari e i locatari pubblici e privati;
— garantire finanziamenti adeguati e ben mirati;
— aumentare la capacità di preparazione e realizzazione dei progetti;
— promuovere interventi di ristrutturazione completi e integrati per ottenere edifici intelligenti, integrare le energie rinnovabili e consentire la misurazione del consumo effettivo di energia;
— rendere il settore edile e il suo indotto adatti a realizzare ristrutturazioni sostenibili, che siano improntate ai principi dell'economia circolare, utilizzino e riutilizzino materiali sostenibili e integrino soluzioni basate sulla natura (ambiente costruito sostenibile);
— far leva sulla ristrutturazione per affrontare il problema della povertà energetica e garantire a tutti, compresi i disabili e gli anziani l'accesso ad alloggi salubri;
— promuovere la decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento.

Parla quindi della necessità di utilizzare lo strumento degli appalti verdi, per promuovere una metodologia di analisi dei costi/benefici degli edifici, per favorire gli appalti verdi aggregati con città pioniere nella lotta al cambiamento climatico, utilizzando il ruolo di "modello" degli edifici e delle infrastrutture pubbliche. Per la metodologia costi benefici si afferma che: «la modellizzazione delle informazioni di costruzione migliora la trasparenza e riduce i costi e l'uso delle risorse.
La Commissione formulerà una raccomandazione per promuovere la modellizzazione delle informazioni di costruzione negli **appalti pubblici** e fornirà ai clienti pubblici una metodologia per effettuare un'analisi costi/benefici per l'utilizzo della *BIM (Building Information Modelling)* negli **appalti pubblici».**

Per gli appalti verdi aggregati si afferma che «a livello locale, il Patto dei sindaci sostiene una nuova coalizione di città disposte ad assumersi impegni ambiziosi in materia di ristrutturazione degli edifici. Tale processo potrebbe confluire nei futuri aggiornamenti delle strategie di ristrutturazione a lungo termine e tradursi in **appalti verdi aggregati** che impegnerebbero i sindaci nell'ambito del Patto. Il progetto *Big Buyers for Climate and Environment* (Grandi acquirenti per il clima e l'ambiente) promuove ulteriormente la collaborazione tra grandi acquirenti pubblici quali città, regioni, ospedali, centrali di committenza e servizi pubblici ai fini della sperimentazione e dell'adozione di nuove tecnologie in ambiti quali i cantieri edili a zero emissioni». Per il ruolo di "modello" della PA si afferma che «data la portata limitata degli attuali requisiti legislativi per la ristrutturazione degli edifici pubblici, la Commissione proporrà entro giugno 2021 di estendere il campo di applicazione dei requisiti a tutti i livelli della PA e di aumentare l'obbligo annuale di ristrutturazione nell'ambito della revisione della direttiva sull'efficienza energetica.
Ciò avverrà in concomitanza con l'introduzione graduale di norme minime di prestazione energetica nel contesto della revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia entro la fine del 2021. La Commissione elaborerà inoltre orientamenti esaustivi sugli **investimenti pubblici sostenibili attraverso gli appalti**.
Inoltre, entro giugno 2022 la Commissione esaminerà la possibilità di elaborare **criteri per gli appalti pubblici verdi** per gli edifici pubblici, quali quelli adibiti a uffici e scuole, in relazione al loro ciclo di vita e alla resilienza climatica e sulla base di *Level(s)*».

Infine, il 18 giugno 2020 il Parlamento Europeo ha definitivamente adottato **"Il Regolamento UE sull'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili"**, con la "tassonomia UE" delle attività economiche sostenibili (70 settori che producono il 93% delle emissioni inquinanti europee con i criteri di screening in un allegato di 600 pagine che descrive le soglie tecniche affinché ogni attività possa essere definita sostenibile).

Il Regolamento relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento 2019/2088 (802/2020):

— stabilisce i **criteri per determinare se un'attività** economica si qualifica come **ambientalmente sostenibile**;
— definisce **obblighi** per:
  – partecipanti al mercato finanziario;
  – imprese soggette all'obbligo della dichiarazione non finanziaria;
  – le misure adottate da Stati Membri o dall'Unione riguardanti requisiti per prodotti finanziari o obbligazioni ambientalmente sostenibili;
— istituisce la **Tassonomia Ambientale (criteri di vaglio tecnico)**;
— definisce i **6 Obiettivi Ambientali dell'UE**;
— impone **requisiti di trasparenza per i prodotti finanziari** ex art. 8 e 9 Reg 2088;
— definisce gli **obblighi di comunicazione** per le società soggette alla *NFRD* (In corso di revisione);
— istituisce la **"Piattaforma per la Finanza Sostenibile"**.

Una serie di atti delegati della Commissione – cioè norme tecniche che non necessitano di voto – chiariranno quali sono i criteri tecnici in base **(criteri di vaglio tecnico)** ai quali le attività economiche contribuiscono a raggiungere i sei obiettivi ambientali delineati dalla Commissione: quelli su mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici saranno adottati entro la fine del 2020 per diventare operativi dal 2022; quelli per gli altri obiettivi ambientali saranno introdotti entro il 2021 per diventare dal 2023.

I **criteri di vaglio tecnico della tassonomia ambientale**, in particolare:

a) individuano i principali contributi potenziali a favore di un determinato obiettivo ambientale, nel rispetto del principio della neutralità tecnologica;
b) specificano le prescrizioni minime che devono essere soddisfatte per evitare un danno significativo a qualsiasi dei pertinenti obiettivi ambientali;
c) sono quantitativi e per quanto possibile contengono valori limite, altrimenti sono qualitativi;
d) fanno riferimento, ove opportuno, sia ai sistemi di etichettatura e di certificazione dell'Unione sia alle metodologie di valutazione dell'impronta ambientale;
e) ove praticabile, utilizzano gli indicatori di sostenibilità del regolamento (UE) 2019/2088;
f) si basano su prove scientifiche irrefutabili e sul principio di precauzione;
g) tengono conto del ciclo di vita, considerando sia l'impatto ambientale dell'attività economica sia l'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi;
h) tengono conto della natura e delle dimensioni dell'attività economica;
i) tengono conto del potenziale impatto sui mercati della transizione verso un'economia più sostenibile, compreso il rischio che determinati attivi risultino non recuperabili a causa di

tale transizione, come pure il rischio di creare incentivi non coerenti per investire in modo sostenibile;

j) contemplano tutte le attività economiche pertinenti all'interno di un determinato settore;

k) sono di facile utilizzo e sono stabiliti in modo da agevolare la verifica della loro conformità.

La definizione delle soglie e dei CAM del GPP andranno a convergere, aiutando a definire un quadro unico agli operatori pubblici, finanziari e privati.

Peraltro, la tassonomia ambientale informerà anche i **Piani per la Ripresa e Resilienza**, visto che:

— è stata progettata per aiutare la finanza a sostenere un sistema di investimento sostenibile;
— è stata adattata con precisione per identificare gli investimenti che possono guidare il raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici dell'UE;
— è solida, basata sulla scienza ed evita conseguenze indesiderate;
— risponde direttamente alle sfide ambientali dell'UE;
— può indirizzare la finanza alla transizione.

La tassonomia è uno strumento per prevenire danni sociali. La tassonomia può consentire una migliore cooperazione tra l'UE, gli Stati membri, le società, comuni, istituzioni di finanza pubblica e investitori.

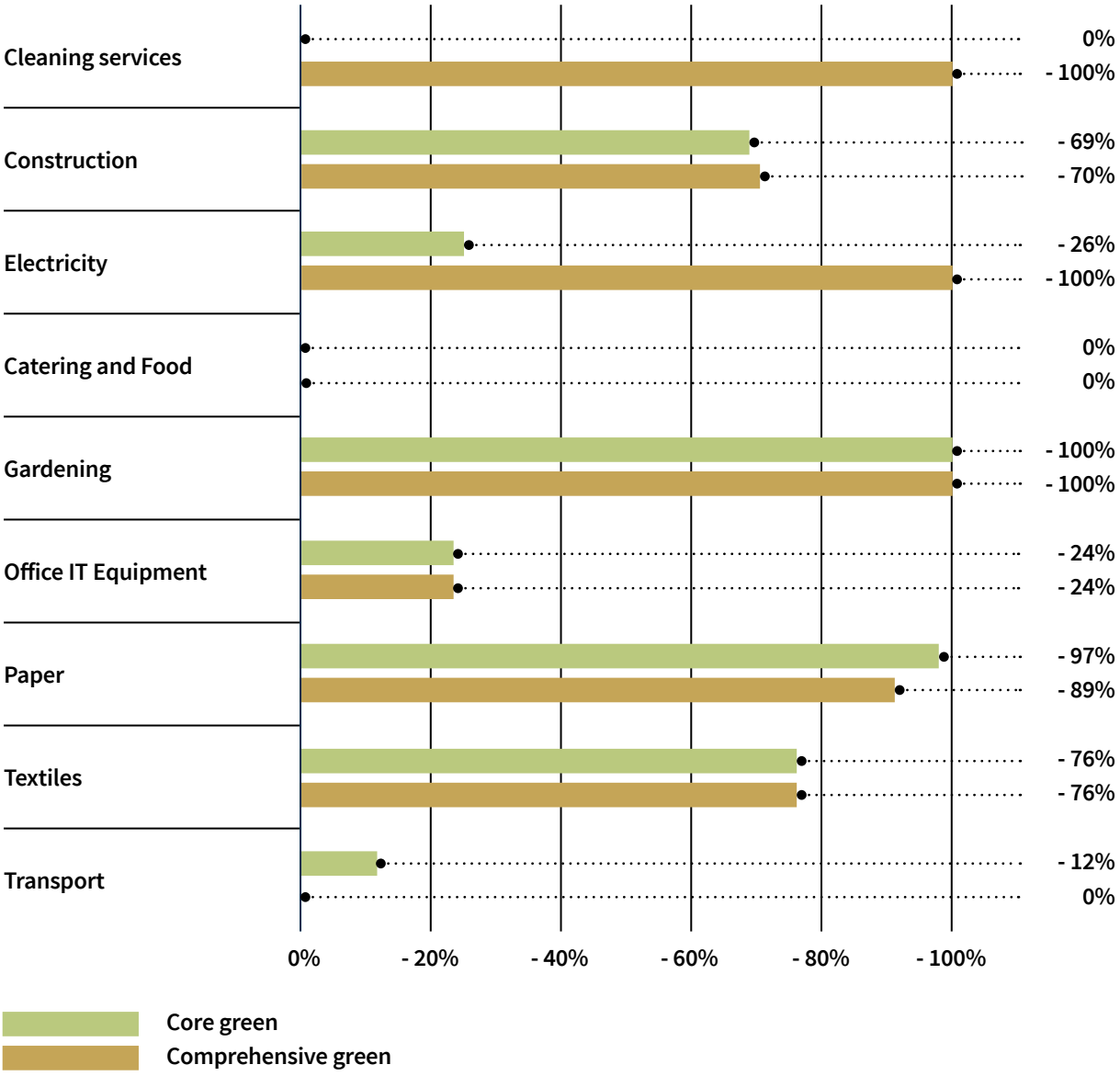
1.2 | Green Public Procurement e i cambiamenti climatici

I principali obiettivi ambientali collegati all'uso dello strumento del GPP sono stati, fin dai primi documenti europei, sia la riduzione delle emissioni di gas serra – e quindi la decarbonizzazione dell'economia – che la riduzione d'uso delle materie prime e della produzione di rifiuti, poi riassunte nell'economia circolare. È per questa ragione che il *policy maker* europeo considera il GPP uno tra gli strumenti più efficaci per perseguire ambiziosi obiettivi ambientali. Fin dal documento europeo **"Politica integrata dei prodotti. Sviluppare il concetto di ciclo di vita - COM (2003) 302"** si individua chiaramente il contributo che gli acquisti verdi possono dare alla riduzione delle emissioni climalteranti. Esso viene ulteriormente chiarito nel documento strategico europeo sul GPP **"Appalti pubblici per un ambiente migliore - COM (2008) 400"**, dove questo strumento viene indicato come un potente strumento per migliorare l'impatto climatico dei Paesi.

Lo studio del 2009 *Collection of statistical information on GPP in the EU*, elaborato da *PricewaterhouseCoopers, Significant and Ecofys*, è incentrato sul contributo dell'applicazione dei criteri ambientali, *core* e *comprehensive*, negli appalti pubblici riferiti a nove categorie di attività economica, relativamente alla riduzione delle emissioni di CO_2: questa è particolarmente elevata nei settori dei servizi energetici, dei servizi di pulizia, delle costruzioni e della gestione del verde come illustrato nella **Figura 3**.

FIGURA 3

Average CO_2 impact of GPP per functional unit. Negative numbers imply CO_2 reduction



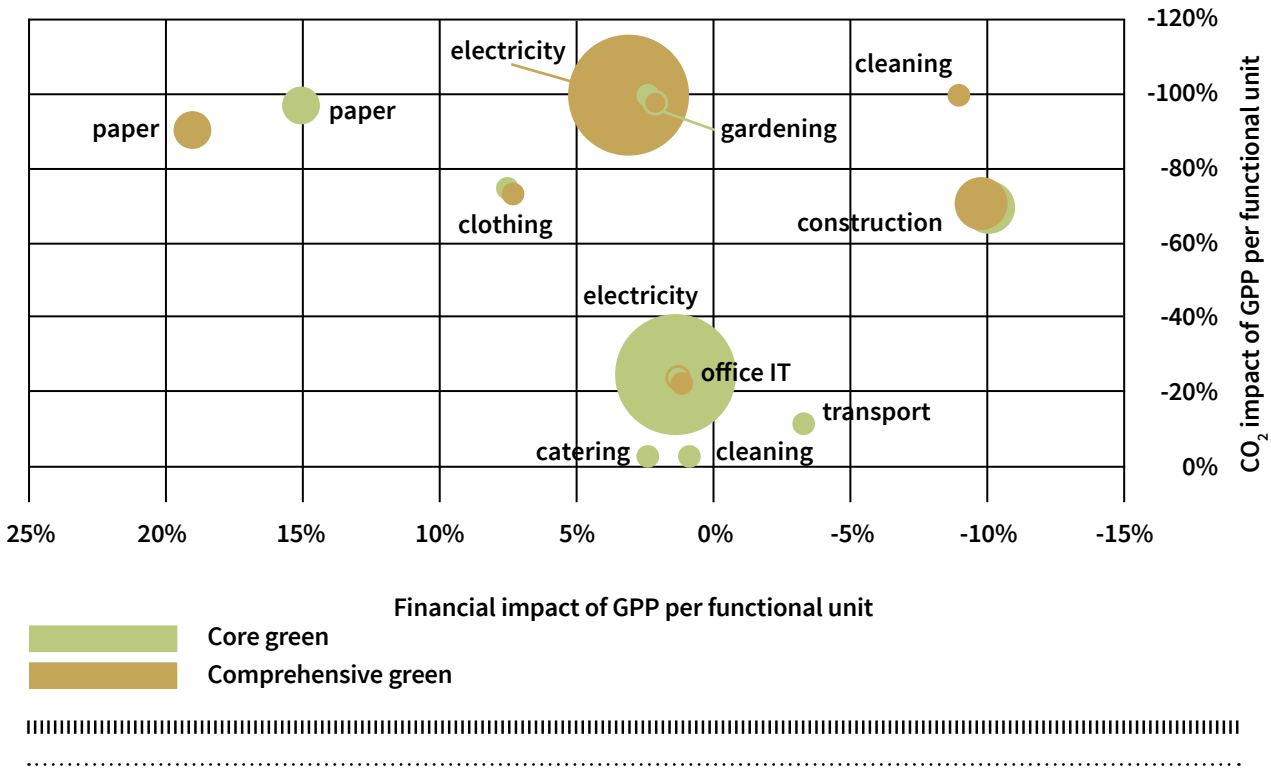
Fonte: Collection of statistical information on GPP in the EU Report on methodologies

La riduzione delle emissioni di CO_2 viene inoltre collegata alle variazioni di costo associate agli "appalti verdi", rispetto agli appalti convenzionali, per verificare l'esistenza di eventuali *trade-off*

o situazioni *win-win*, come nel caso dell'edilizia che produce un risparmio di CO_2 pari al 70% a fronte di una riduzione dei costi del 10% come illustrato nella **Figura 4**.

FIGURA 4

CO_2 impact and financial impact of GPP per functional unit. Negative numbers imply lower CO_2 emissions or lower costs and positive numbers imply higher costs.



Fonte: Collection of statistical information on Green Public Procurement in the EU Report on data collection results

Sempre a conferma del contributo diretto che il GPP può fornire alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti può essere portato il progetto **"GPP 2020 Acquisti per un'economia a bassa intensità di carbonio"**, coordinato da ICLEI il quale, nel triennio 2014-2016, attraverso l'assegnazione di oltre 100 bandi a bassa intensità di carbonio, da parte di circa 40 enti pubblici in 8 nazioni, ha permesso di risparmiare circa 700.000 tonnellate di CO_2 e 90.000 di tonnellate equivalenti di petrolio. La Fondazione Ecosistemi è stata presente come partner.

Infine assai correttamente il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, approvato dall'Italia nel Dicembre 2019, fa riferimento sia al Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi

nel settore della PA (ovvero Piano Nazionale d'Azione sul GPP - PAN GPP) che indica come obiettivi ambientali strategici la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la riduzione delle sostanze chimiche pericolose e il riciclo e riuso dei materiali che il Piano d'azione in materia di produzione e consumo sostenibile (PAN SCP), a cui il PAN GPP fa espresso riferimento.

L'**articolo 34 comma 1** del **Codice dei Contratti Pubblici** (Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, Codice dei contratti pubblici, successivamente aggiornato con il Decreto legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 e la Legge n. 96 del 21 giugno 2017) prevede che «le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal PAN GPP attraverso **l'inserimento** – nella documentazione progettuale e di gara – **almeno** delle **specifiche tecniche** e delle **clausole contrattuali** contenute nei CAM adottati con decreto del MATTM». Quando una stazione appaltante sta elaborando una gara deve quindi domandarsi se, per quello specifico oggetto d'appalto, esista o meno un CAM approvato dal MATTM; se esiste è obbligato ad inserire, almeno le specifiche tecniche di base e le clausole contrattuali previste dal CAM specifico.

I CAM obbligatori riguardano, innanzitutto, le undici categorie di attività economica previste dal PAN GPP, anche se non tutte hanno i medesimi impatti in quanto ad emissioni, e alla possibile riduzione, di gas climalteranti. Le categorie di attività economica in cui i CAM incidono maggiormente sulla riduzione delle emissioni di CO_2 sono cinque: **l'edilizia e le costruzioni, i servizi energetici, l'illuminazione pubblica, il trasporto pubblico e la ristorazione collettiva**.

L'impatto positivo sulla riduzione delle emissioni di CO_2 può essere collegato sia ai "criteri di base", obbligatori come previsto dall'articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici – che includono non solo le specifiche tecniche e le modalità di selezione ma anche le clausole contrattuali – che ai "criteri premianti". Nelle tabelle che seguono, per ognuno dei CAM, vengono individuati i criteri ambientali significativi per il loro impatto sulla riduzione delle emissioni di CO_2, ripartendoli per tipologia (obbligatoria, clausola contrattuale, che è sempre obbligatoria, e premiante) e per valore d'impatto (in una scala da 1 a 5).

a. L'edilizia e le costruzioni

Per quel che riguarda l'edilizia, ovvero la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici singoli o in gruppi – i cui CAM sono disciplinati con il DM 11 ottobre 2017 – questi permettono la riduzione delle emissioni di CO_2 soprattutto con i seguenti criteri:

CRITERIO AMBIENTALE EDILIZIA		TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
2.2	Specifiche tecniche per gruppi di edifici	– –	– –
2.2.5	Approvvigionamento energetico	Obbligatorio	5
2.2.8.5	Impianto di illuminazione pubblica	Obbligatorio	3
2.2.9	Infrastrutturazione secondaria e mobilità sostenibile	Obbligatorio	3

CRITERIO AMBIENTALE EDILIZIA		TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
2.3	**Specifiche tecniche dell'edificio**	– –	– –
2.3.1	Diagnosi energetica	Obbligatorio	5
2.3.2	Prestazione energetica	Obbligatorio	5
2.3.3	Approvvigionamento energetico	Obbligatorio	4
2 .3.5.1	Illuminazione naturale	Obbligatorio	3
2.3.5.2	Aerazione naturale e ventilazione meccanica controllata	Obbligatorio	3
2.3.5.3	Dispositivi di protezione solare	Obbligatorio	3
2.3.5.7	Comfort termo-igrometrico	Obbligatorio	3
2.4	**Specifiche tecniche dei componenti edilizi**	– –	– –
2.4.2.12	Impianti di illuminazione per interni ed esterni	Obbligatorio	4
2.4.2.13	Impianti di riscaldamento e condizionamento	Obbligatorio	4
2.5	**Specifiche tecniche del cantiere**	– –	– –
2.5.3	Prestazioni ambientali	Obbligatorio	3
2.6	**Criteri di aggiudicazione**	– –	– –
2.6.3	Sistema di monitoraggio dei consumi energetici	Premiante	3
2.6.5	Distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione	Premiante	2

b. I servizi energetici

Per quel che riguarda i servizi energetici – che riguardano i servizi di illuminazione e forza motrice e i servizi di riscaldamento/raffrescamento (comprensivi dell'eventuale trattamento dell'aria e della fornitura di acqua calda sanitaria), i cui CAM sono disciplinati ancora dal DM 7 marzo 2012 – questi permettono la riduzione delle emissioni di CO_2 soprattutto con i seguenti criteri:

CRITERIO AMBIENTALE SERVIZI ENERGETICI		TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
5.1	**Servizio di illuminazione e forza motrice negli edifici (se non si dispone di certificazione e diagnosi energetiche aggiornate - Caso A)**	– –	– –
5.1.4.2	Progetto di sistemi automatici di gestione e monitoraggio degli impianti	Premiante	5
5.1.5.1	Fornitura di energia elettrica	Clausola contrattuale	3
5.1.5.2	Fornitura di energia elettrica ad altri utenti locali	Clausola contrattuale	3

	CRITERIO AMBIENTALE SERVIZI ENERGETICI	TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
5.1.5.5	Certificazione e diagnosi energetiche degli impianti e degli edifici	Clausola contrattuale	5
5.1.5.6	Progetto di interventi di riqualificazione energetico-ambientale	Clausola contrattuale	5
5.2	**Servizio di illuminazione e forza motrice negli edifici (se già si dispone di certificazione e diagnosi energetiche aggiornate - Caso B)**	– –	– –
5.2.4.2	Progetto di sistemi automatici di gestione e monitoraggio degli impianti	Premiante	5
5.2.4.3	Progetto di interventi di riqualificazione energetico-ambientale	Premiante	5
5.2.5.1	Fornitura di energia elettrica	Clausola contrattuale	3
5.2.5.2	Fornitura di energia elettrica ad altri utenti locali	Clausola contrattuale	3
5.2.5.4	Realizzazione di sistemi automatici di gestione e monitoraggio degli impianti	Clausola contrattuale	3
5.2.5.5	Realizzazione di interventi di riqualificazione energetico-ambientale	Clausola contrattuale	3
5.3	**Servizio di riscaldamento e raffreddamento negli edifici (se non si dispone di certificazione e diagnosi energetiche aggiornate - Caso A)**	– –	– –
5.3.4.2	Progetto di sistemi automatici di gestione e monitoraggio degli impianti	Premiante	4
5.3.5.1	Fornitura di combustibili	Clausola contrattuale	5
5.3.5.2	Fornitura di energia elettrica	Clausola contrattuale	4
5.3.5.4	Realizzazione di sistemi automatici di gestione e monitoraggio degli impianti	Clausola contrattuale	4
5.3.5.5	Certificazione e diagnosi energetiche degli impianti e degli edifici	Clausola contrattuale	5
5.3.5.6	Progetto di interventi di riqualificazione energetico-ambientale	Clausola contrattuale	5
5.4	**Servizio di riscaldamento e raffreddamento negli edifici (se già si dispone di certificazione e diagnosi energetiche aggiornate - Caso B)**	– –	– –
5.4.4.2	Progetto di sistemi automatici gestione e monitoraggio degli impianti	Premiante	5
5.4.4.3	Progetto di interventi di riqualificazione energetico-ambientale	Premiante	5

CRITERIO AMBIENTALE EDILIZIA		TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
5.4.5.1	Fornitura di combustibili	Clausola contrattuale	5
5.4.5.2	Fornitura di energia elettrica	Clausola contrattuale	4
5.4.5.4	Realizzazione di sistemi automatici di gestione e monitoraggio degli impianti	Clausola contrattuale	4
5.4.5.5	Realizzazione di interventi di riqualificazione energetico-ambientale	Clausola contrattuale	5

c. L'illuminazione pubblica

Per quel che riguarda l'illuminazione pubblica – i cui CAM sono disciplinati con il DM DM 27 settembre 2017 e DM 28 marzo 2018 – questi permettono la riduzione delle emissioni di CO_2 soprattutto con i seguenti criteri:

CRITERI AMBIENTALI ILLUMINAZIONE PUBBLICA		TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
4.3.2	Analisi energetica	Obbligatorio	5
4.3.3	Valutazione degli indici prestazionali	Obbligatorio	5
4.3.4	Progetto definitivo	Obbligatorio	5
4.3.5	Progetto esecutivo	Obbligatorio	5
4.4.2	Progetto definitivo	Premiante	5
4.4.3	Progetto esecutivo	Premiante	5
4.4.4	Gestione	Premiante	5
4.4.5	Fornitura di energia elettrica	Premiante	5
4.5.1	Gestione	Clausola contrattuale	5
4.5.2	Sorgenti luminose e apparecchi di illuminazione	Clausola contrattuale	4
4.5.3	Fornitura di energia elettrica	Clausola contrattuale	5
4.5.6	Sensibilizzazione degli utenti	Clausola contrattuale	3

d. Il trasporto pubblico

Relativamente al trasporto pubblico – i cui CAM sono disciplinati con il DM 6 maggio 2012, e che dovrebbe essere rivisto sulla base delle nuove direttive relative ai mezzi di trasporto – questi permettono la riduzione delle emissioni di CO_2 soprattutto con i seguenti criteri:

	CRITERI AMBIENTALI TRASPORTO PUBBLICO	TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
6	Autovetture	– –	– –
6.2.2	Limiti di emissioni di anidride carbonica (CO2)	Obbligatorio	5
6.3.1	Costi energetici ed ambientali di esercizio	Premiante	5
7	Autobus	– –	– –
7.2.1	Limiti di emissioni di inquinanti	Obbligatorio	5
7.3.1	Costi energetici ed ambientali di esercizio	Premiante	5
8	Veicoli trasporto merci	– –	– –
8.2.1	Limiti di emissioni di inquinanti	Obbligatorio	5
8.3.1	Costi energetici ed ambientali di esercizio	Premiante	5

e. La ristorazione collettiva

Per la ristorazione collettiva – i cui CAM sono disciplinati con il DM 10 Marzo 2020 – questi fanno riferimento all'affidamento del servizio di ristorazione scolastica (asili nido, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado), al servizio di ristorazione collettiva per uffici, università e caserme e alle strutture ospedaliere, assistenziali, socio-sanitarie e detentive – i Criteri Ambientali che permettono la riduzione delle emissioni di CO_2 sono, in particolare:

	CRITERIO AMBIENTALE RISTORAZIONE COLLETTIVA	TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
C	Servizio di ristorazione scolastica	– –	– –
C.a.1	Requisiti degli alimenti	Clausola contrattuale	5
C.a.3	Prevenzione e gestione delle eccedenze alimentari	Clausola contrattuale	4
C.a.9	Acquisto o fornitura di frigoriferi, congelatori e lavastoviglie per uso professionale ed altre apparecchiature connesse all'uso di energia dotate di etichettatura energetica	Clausola contrattuale	3

	CRITERIO AMBIENTALE RISTORAZIONE COLLETTIVA	TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
C.b.1	Chilometro zero e filiera corta	Premiante	5
C.b.2	Attuazione di soluzioni per diminuire gli impatti ambientali della logistica	Premiante	4
C.b.4	Ulteriori caratteristiche ambientali e sociali dei prodotti alimentari	Premiante	5
D	**Servizio di ristorazione collettiva per uffici, università e caserme**	– –	– –
D.b.1	Requisiti degli alimenti	Clausola contrattuale	5
D.b.3	Prevenzione e gestione delle eccedenze alimentari	Clausola contrattuale	4
D.b.9	Acquisto o fornitura di frigoriferi, congelatori e lavastoviglie per uso professionale ed altre apparecchiature connesse all'uso di energia dotate di etichettatura energetica	Clausola contrattuale	3
D.c.2	Chilometro zero e filiera corta	Premiante	5
D.c.3	Ulteriori caratteristiche ambientali e sociali dei prodotti alimentari	Premiante	5
D.c.4	Attuazione di soluzioni per diminuire gli impatti ambientali della logistica	Premiante	4

	CRITERIO AMBIENTALE RISTORAZIONE COLLETTIVA	TIPOLOGIA CRITERIO	IMPATTO CLIMATICO (DA 1 A 5)
E	**Servizio di ristorazione collettiva per strutture ospedaliere, assistenziali, socio-sanitarie e detentive**	– –	– –
E.a.1	Requisiti degli alimenti	Clausola contrattuale	5
E.a.2	Prevenzione e gestione delle eccedenze alimentari	Clausola contrattuale	4
E.a.9	Acquisto o fornitura di frigoriferi, congelatori e lavastoviglie per uso professionale ed altre apparecchiature connesse all'uso di energia dotate di etichettatura energetica	Clausola contrattuale	3
E.b.2	Fornitura di prodotti con determinati requisiti ambientali	Premiante	5
E.b.3	Impatti ambientali della logistica	Premiante	4
E.b.6	Adozione di sistemi di gestione ambientale e/o di sistemi per la gestione etica delle catene di fornitura	Premiante	4

2.

GREEN PUBLIC PROCUREMENT E NEXT GENERATION EU

2.1 | Recovery Plan

NextGenerationEU è uno strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione di ottenere fondi sul mercato dei capitali. Tale strumento dovrebbe contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Il **dispositivo per la ripresa e la resilienza** è il fulcro di *NextGenerationEU* e metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di Coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Ogni Stato

membro preparerà un piano di ripresa e resilienza, che darà diritto a ricevere fondi nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza.

NextGenerationEU stanzia anche 47,5 miliardi di euro per *REACT-EU*, una nuova iniziativa che porta avanti e amplia le misure di risposta alla crisi e quelle per il superamento degli effetti della crisi attuate mediante un'azione di investimento in risposta al Coronavirus e al *Coronavirus Plus. REACT-EU*. Essa contribuirà a una ripresa economica verde, digitale e resiliente.

I fondi saranno ripartiti tra:
— il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
— il Fondo sociale europeo (FSE);
— il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

Tali finanziamenti aggiuntivi saranno erogati nel periodo 2021-2022 nel quadro di *NextGenerationEU* e, già nel 2020, attraverso una revisione mirata dell'attuale quadro finanziario; *NextGenerationEU* assegnerà anche ulteriori finanziamenti ad altri programmi o fondi europei quali Orizzonte 2020, *InvestEU*, il Fondo per lo sviluppo rurale o il Fondo per una transizione giusta.

La ripartizione di *NextGenerationEU* decisa il 21 luglio 2020 è la seguente **(Tabella 4)**:

TABELLA 4
Ripartizione di NextGenerationEU

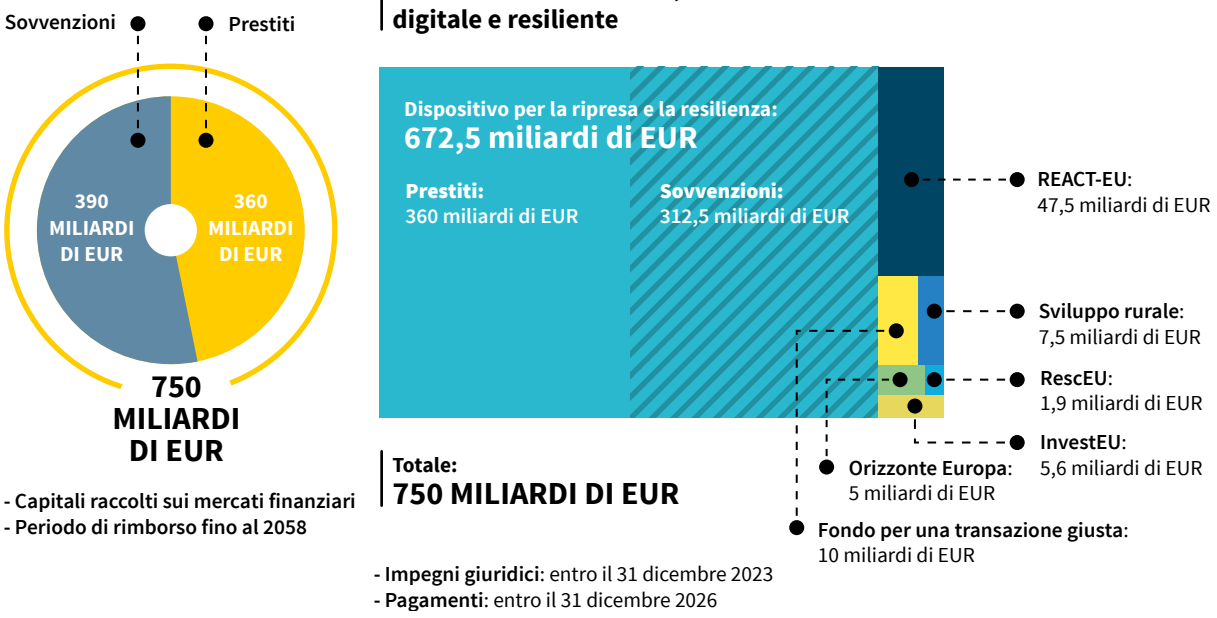
PROGRAMMI E FONDI EUROPEI	FINANZIAMENTI EUROPEI
Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza	672,5 miliardi di euro, di cui prestiti pari a 360 miliardi di euro
ReactEU	47,5 miliardi di euro
Orizzonte Europa	5 miliardi di euro
Fondo *InvestEU*	5,6 miliardi di euro
Sviluppo rurale	7,5 miliardi di euro
Fondo per una transizione giusta (JTF)	10 miliardi di euro
RescEU	1,9 miliardi di euro
TOTALE	**750 MILIARDI DI EURO**

Nello schema attuale, **l'Italia riceverà 209 miliardi di euro**, il **28% delle risorse totali** previste da *NextGenerationEU*. In particolare, resta fissato a 81,4 miliardi di euro l'ammontare di trasferimenti, i cosiddetti *grants*, destinati all'Italia, mentre aumenta in modo significativo – per una cifra pari a circa 36 miliardi di euro – la componente di prestiti disponibili (*loans*), che arriva così a 127 miliardi di euro. Oltre alla componente principale di *NextGenerationEU*, cioè la *Recovery and Resilience Facility* (potenziata a 672,5 miliardi di euro dai 560 miliardi proposti dalla Commissione Europea), giocheranno un ruolo importante altri due strumenti:

— *InvestEU*, che sosterrà gli investimenti privati e si può considerare l'erede del piano Juncker per gli investimenti di cui l'Italia si è dimostrata tra i principali beneficiari;
— *ReactEU*, grazie al quale potranno essere proseguiti gli interventi anti-COVID a favore del sistema sanitario e a sostegno del reddito dei lavoratori e della liquidità delle imprese.

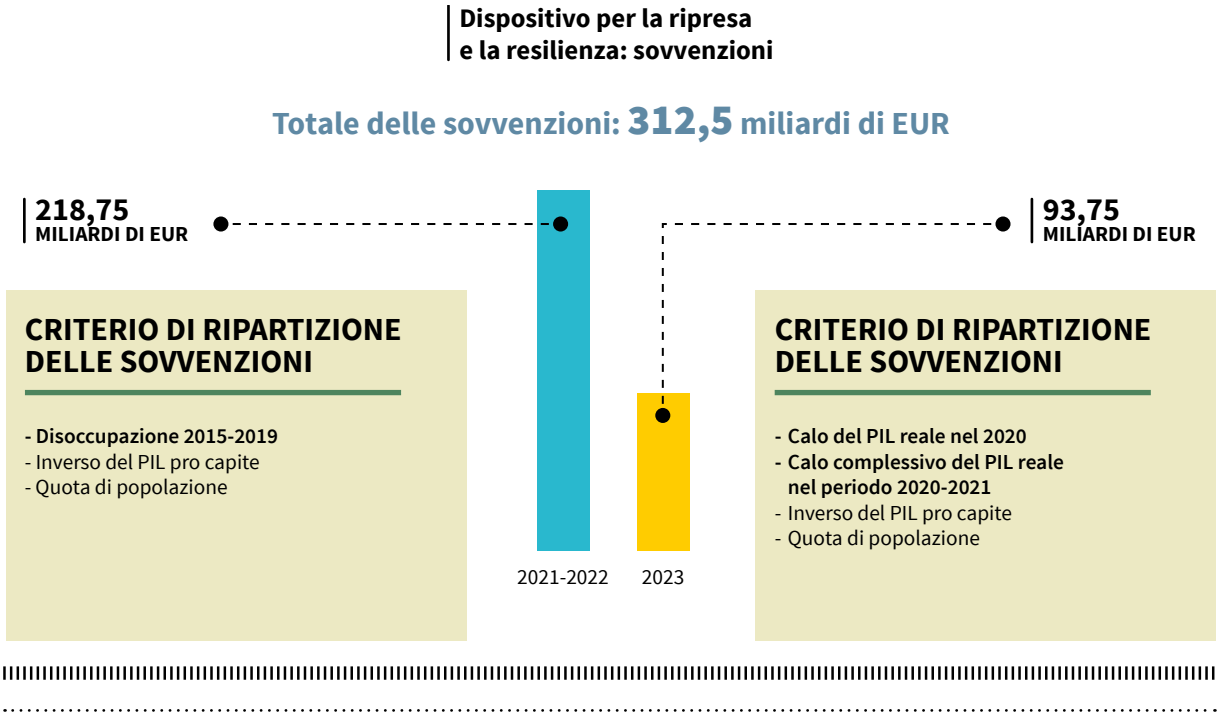
L'Italia, come tutti gli Stati membri dell'UE, deve preparare un ***Recovery Plan* nazionale** rappresentato da un piano triennale (2021-2023) che, anche se giudicato idoneo, sarà successivamente riesaminato e adattato nel 2022 per tener conto della ripartizione definitiva dei fondi per il 2023. Il piano dovrà essere in linea con le raccomandazioni di Bruxelles, che lo valuterà entro due mesi dalla presentazione.

FIGURA 5
Infografica NextGenerationEU – pacchetto per la ripresa del COVID-19



Fonte: Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa

FIGURA 6
Infografica NextGenerationEU – pacchetto per la ripresa del COVID-19



Fonte: Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa

Ogni paese membro, al pari dell'Italia, includerà nel proprio piano per la ripresa e la resilienza il programma nazionale di riforme e investimenti elaborato in linea con gli obiettivi delle politiche dell'UE e incentrato sulla transizione verde e digitale; se attuato velocemente ***NextGenerationEU*** potrebbe **generare un 2% supplementare di prodotto interno lordo entro il 2024 e creare 2 milioni di posti di lavoro**.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza affonda le sue radici nell'obiettivo dell'UE di conseguire una sostenibilità e una coesione competitive mediante una nuova strategia di crescita: il ***Green Deal* europeo (Tabella 5)**.

Il passaggio a un modello economico sostenibile e inclusivo, reso possibile da una più ampia diffusione e adozione di tecnologie digitali e pulite, può fare dell'Europa un *leader* nel processo di trasformazione. Piuttosto che segnare una discontinuità rispetto ai programmi pre-COVID-19, il dispositivo per la ripresa e la resilienza dovrebbe accelerare l'azione per affrontare le sfide preesistenti, evitando allo stesso tempo nuove battute d'arresto dovute alla situazione economica.

TABELLA 5

Il Green New Deal

NO.	*POLICY OBJECTIVE*	*INITIATIVES*
1.	*The European Green Deal*	***Communication on the European Green Deal*** *(non-legislative, Q4 2019)* ***European Climate Law enshrining the 2050 climate neutrality objective*** *(legislative Article 192(1) TFEU, Q1 2020)* ***The European Climate Pact*** *(non-legislative, Q3 2020)*
2.	*Financing the Sustainable Transition*	***European Green Deal Investment Plan*** *(non-legislative Q1 2020)* ***Just Transition Fund*** *(legislative Article 175 TFEU, Q1 2020)* ***Renewed Sustainable Finance Strategy*** *(non-legislative, Q3 2020)* ***Review of the Non-Financial Reporting Directive*** *(legislative, incl. impact assessment, Article 114 TFEU, Q4 2020)*
3.	*Commission contribution to COP26 in Glasgow*	***2030 Climate Target Plan*** *(non-legislative, incl. impact assessment, Q3 2020)* ***New EU Strategy on Adaption to Climate Change*** *(non-legislative, Q4 2020)* ***New EU Forest Strategy*** *(non-legislative, Q4 2020)*
4.	*Sustainable of food system*	***'Farms to Fork' Strategy*** *(non-legislative, Q1 2020)*
5.	*Decarbonising Energy*	***Strategy for smart sector integration*** *(non-legislative, Q2 2020)* ***Renovation wave*** *(non-legislative, Q3 2020)* ***Offshore renewable energy*** *(non-legislative, Q4 2020)*
6.	*Sustainable Production and Consumption*	***New Circular Economy Action Plan*** *(non-legislative, Q1 2020)* ***Empowering the consumer for the green transition*** *(legislative, incl. impact assessment, Article 114 TFEU, Q4 2020)*
7.	*Protecting our environment*	***EU Biodiversity Strategy for 2030*** *(non legislative, Q1 2020)* ***8th Environmental Action Programme*** *(legislative, Article 192(3) TFEU, Q2 2020)* ***Chemicals strategy for sustainability*** *(non-legislative, Q3 2020)*
8.	*Sustainable and smart mobility*	***Strategy for sustainable and smart mobility*** *(non-legislative, Q4 2020)* ***ReFuelEU Aviation – Sustainable Aviation Fuel*** *(legislative, incl. impact assessment, Article 100(2) TFEU and/or Article 192(1) TFEU, Q4 2020)* ***FuelEU Maritme – Green European Maritime Space*** *(legislative, incl. impact assessment, Article 100(2)TFEU and/or Article 192(1) TFEU, Q4 2020)*

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza contribuirà a riparare i danni causati dalla crisi e a preparare un futuro migliore per le prossime generazioni. Il maggior debito generato oggi è un mezzo immediato per affrontare gravissime difficoltà economiche ma graverà sulle generazioni future. I massicci investimenti necessari per rilanciare l'economia devono alleggerire tale onere, non appesantirlo. Per questo motivo il dispositivo per la ripresa e la resilienza deve guidare e costruire un'Europa più sostenibile, resiliente e più equa per la prossima generazione, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

La lotta contro la crisi climatica e ambientale è la sfida principale del nostro tempo e offre l'opportunità di rilanciare le nostre economie in modo sostenibile. È richiesta un'azione urgente e sostenuta da parte di tutti gli attori nella società per preservare la salute, la prosperità e il benessere delle persone in Europa e nel mondo. Il *Green Deal* europeo è l'impegno politico e la risposta a questa sfida. La risposta economica alla crisi del COVID-19 offre un'opportunità unica per accelerare la transizione verde.

Oltre a riparare i danni a breve termine causati dalla crisi, gli strumenti per la ripresa devono mettere l'economia sulla buona strada verso una crescita e un'occupazione sostenibili a lungo termine, al fine di conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e di dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse. La transizione digitale è fondamentale per rafforzare la resilienza sociale ed economica dell'UE e degli Stati membri, il loro potenziale di crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro. La pandemia di COVID-19 ha accelerato le tendenze verso la trasformazione digitale ma ha anche evidenziato carenze e vulnerabilità, a causa delle divergenze per quanto riguarda la digitalizzazione delle economie e delle società.

Muovendo dalle competenze scientifiche e tecnologiche dell'Europa, lo sviluppo di una strategia di ricerca, innovazione e diffusione trasformativa e orientata al futuro è l'unico strumento per garantire la crescita della sua produttività e competitività e pertanto per salvaguardarne la sovranità tecnologica, un aspetto fondamentale della sua autonomia strategica aperta.

2.1.1 | Aree di intervento dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza

Le quattro grandi aree d'intervento dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza sono:
1) transizione verde;
2) transizione digitale e produttività;
3) equità;
4) stabilità macroeconomica.

Per quel che riguarda la **transizione verde**, tutti i piani nazionali di ripresa e resilienza dovranno concentrarsi fortemente sia sulle riforme che sugli investimenti a suo sostegno. Per rispettare l'impegno del Consiglio europeo di conseguire un **obiettivo del 30% per l'integrazione delle questioni climatiche sia per il quadro finanziario pluriennale che per *NextGenerationEU***, ciascun piano per la ripresa e la resilienza dovrà includere almeno un **37% di spesa per il clima**. L'Europa punta alla neutralità climatica entro il 2050 e a ridurre le emissioni del 55% nel 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Per questo servono riforme e investimenti a sostegno della transizione verde nei settori dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle risorse idriche e della biodiversità, ossia in settori in linea con i principali scampi di investimento; occorre accelerare la riduzione delle emissioni mediante la rapida diffusione delle energie rinnovabili e dell'idrogeno e più ampi interventi in materia di efficienza energetica degli edifici, essenziali per sostenere la ripresa economica, grazie alla creazione di posti di lavoro nel settore delle costruzioni, risparmi sulle bollette energetiche, condizioni di vita più sane e la riduzione della povertà energetica (come da iniziativa "Ondata di ristrutturazioni").

Nell'elaborare il piano nazionale di ripresa e resilienza, gli Stati membri prenderanno in considerazione misure quali gli investimenti in trasporti pubblici e infrastrutture che sostengono il passaggio a una mobilità più sostenibile e intelligente, comprese reti multimodali europee senza soluzione di continuità ed efficienti, nonché il potenziamento delle reti trans europee di trasporto passeggeri e merci. Essenziali per raggiungere questo obiettivo saranno le riforme e gli investimenti volti a stimolare la domanda di veicoli a basse e a zero emissioni e ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di ricarica e rifornimento.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre adottare misure per promuovere un'economia più circolare, migliorare le infrastrutture ambientali e proteggere e ripristinare la biodiversità. L'economia circolare crea posti di lavoro locali e sostenibili grazie alla prevenzione, al riutilizzo, alla riparazione, alla rigenerazione e al riciclaggio dei rifiuti.

Il miglioramento delle infrastrutture ambientali – in particolare per la gestione dei rifiuti e delle acque e la riduzione dell'inquinamento – protegge la salute e il benessere dei cittadini dai rischi e dagli impatti ambientali; proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi naturali e garantire sistemi alimentari sostenibili è invece fondamentale per accrescere la capacità di assorbimento del carbonio, rafforzare la resilienza e prevenire la comparsa e la diffusione di future epidemie. Infine, gli Stati membri dovranno tener conto della necessità di garantire una transizione giusta e socialmente equa in tutti i settori della politica verde.

È quindi bene evidente la stretta connessione tra il GPP e il *NextGenerationEu*, relativamente all'asse "transizione verde"; il GPP infatti:

— favorisce l'adozione di Criteri Ambientali nel **settore dell'edilizia** (edifici, quartieri, etc.), per una sua riconversione ecologica, e dei sistemi connessi, quali la realizzazione delle strade e l'illuminazione pubblica, e quindi accelera il programma "ondata di ristrutturazioni";
— favorisce l'acquisto di **mezzi di trasporto**, in particolare collettivi per il trasporto pubblico, ma anche per il parco auto private da rinnovare, a ridotte emissioni di CO_2, accelerando quindi il passaggio alla mobilità elettrica ed energeticamente efficiente;
— rafforza l'**economia circolare**, adottando criteri di circolarità (% di riciclo nei prodotti, riuso, rigenerazione, *eco-design*, condivisione, estensione della durata di vita, riduzione dello spreco alimentare) in molte categorie di attività economica (edilizia, arredi urbani, carta, arredi per interni, tessili, calzature, computer e stampanti, ristorazione collettiva, trasporti);
— favorisce l'adozione di **soluzioni favorevoli alla natura**, riducendo l'impatto sulla biodiversità, in particolare attraverso i CAM per la ristorazione collettiva, soprattutto, per gli arredi interni, la carta, il tessile, l'edilizia e il verde pubblico.

In pratica quello tra **GPP e *NextGenerationUE* è un matrimonio perfetto**: il primo rafforza la domanda, il secondo l'offerta.

Per quel che riguarda la **transizione digitale**, dato che il dispositivo per la ripresa e la resilienza rappresenta un'opportunità unica per promuovere la trasformazione digitale di tutti i settori economici o sociali, compresi i servizi pubblici, gli stati membri dovrebbero mantenere un'ambizione elevata. Per garantirne l'effettiva attuazione, la Commissione propone che ciascun piano per la ripresa e la resilienza includa un livello minimo del 20% di spesa relativa al digitale, con particolare attenzione alle riforme e agli investimenti che migliorano la connettività.

Saranno necessarie riforme in materia di istruzione di base e superiore, di competenze e apprendimento permanente per sostenere un mercato del lavoro in transizione, e occorrerà sviluppare e applicare tecnologie digitali fondamentali per plasmare il futuro digitale dell'Europa. Per evitare il divario digitale bisognerà sostenere la parità di accesso alle infrastrutture, alle apparecchiature e alle competenze digitali.

I piani per la ripresa e la resilienza dovrebbero anche incentrarsi sulla creazione e sullo sviluppo di capacità digitali all'avanguardia: l'intelligenza artificiale, il calcolo ad alte prestazioni, la *cyber* sicurezza, le tecnologie e infrastrutture quantistiche, la connettività sicura, la microelettronica e i componenti elettronici, le infrastrutture e i servizi *cloud*, i servizi spaziali o la *blockchain*. Anche in questo caso alta è la connessione con gli appalti innovativi, che potrebbero trainare l'innovazione digitale sostenibile. Sul lato dell'**equità**, il processo di ripresa e di transizione deve essere equo per tutti gli europei, per prevenire le crescenti disuguaglianze, assicurarsi il sostegno di tutte le componenti della società e contribuire alla coesione sociale, economica e territoriale. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza aiuterà gli Stati membri ad affrontare le sfide strutturali, oggi amplificate dalla crisi della COVID-19. Varie forme di disuguaglianza limitano infatti la crescita e la coesione sociale.

Va compiuto ogni sforzo per evitare che si consolidino la disoccupazione e l'esclusione sociale, per facilitare l'adeguamento del mercato del lavoro richiesto dalla transizione verde e digitale, promuovere la convergenza e migliorare la resilienza delle regioni, per ridurre le disparità territoriali. Alla luce del pilastro europeo dei diritti sociali, gli Stati membri dovrebbero adottare misure per garantire parità di opportunità, un'istruzione inclusiva, condizioni di lavoro eque e una protezione sociale adeguata. Anche in questo caso l'adozione di **criteri sociali nelle procedure di gara pubbliche** è fondamentale: in questo modo si può ad esempio tutelare il rispetto dei diritti sociali e sindacali, la lotta contro l'esclusione sociale e per l'equità di genere.

Per quel che riguarda la **stabilità macroeconomica**, gli Stati membri dovrebbero continuare a prestare un sostegno di bilancio mirato e temporaneo, preservando allo stesso tempo la sostenibilità di bilancio a medio termine. Migliorare la qualità delle finanze pubbliche sarà importante per stimolare il potenziale di crescita e sostenere la trasformazione economica, così come sarà particolarmente importante che le amministrazioni pubbliche siano efficaci ed efficienti. La spesa pubblica dovrà sostenere la transizione verde e digitale, anche **attraverso appalti pubblici verdi e digitali e bilanci verdi**.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza rappresenta un'opportunità per creare inoltre sette iniziative faro europee con benefici tangibili per l'economia e i cittadini di tutta l'UE:
— *power up* (premere sull'acceleratore);
— *renovate* (ristrutturare);
— *recharge and refuel* (ricaricare e rifornire);
— *connect* (connettere);
— *modernise* (modernizzare);
— *scale-up* (espandere);
— *reskill and upskill* (riqualificare e aggiornare le competenze).

Power up: si propone di anticipare la diffusione delle tecnologie pulite e adeguate alle esigenze del futuro, accelerando lo sviluppo e l'uso delle energie rinnovabili e la loro integrazione mediante la modernizzazione delle reti e un'accresciuta interconnettività. L'iniziativa faro getterà le basi per i mercati guida dell'idrogeno in Europa e per le relative infrastrutture.

Renovate: si propone di migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati contribuendo in modo sostanziale al conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE, alla creazione di un gran numero di posti di lavoro a livello locale in tutti gli Stati membri e alla promozione dello sviluppo digitale mediante la domotica e i sistemi di misurazione intelligenti.

Recharge and refuel: si propone di promuovere le tecnologie pulite adeguate alle esigenze del futuro per accelerare l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'ampliamento dei trasporti pubblici, per realizzare città e regioni europee più pulite, accelerando la transizione industriale e il conseguimento degli obiettivi climatici di Parigi.

Connect: si propone di garantire, ai cittadini e le imprese europee, l'accesso a servizi a banda larga rapidi.

Modernise: si propone di modernizzare l'identità europea e i principali servizi pubblici digitali e renderli accessibili a tutti. Dovrebbe garantire il rilascio dell'identità digitale europea e la possibilità che le PA forniscano servizi pubblici digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo.

Scale-up: si propone di aumentare le capacità industriali europee di *cloud* di dati e di sviluppo di processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili, mirando a raddoppiare la produzione di semiconduttori in Europa per produrre processori dieci volte più efficienti sotto il profilo energetico.

Reskill and upskill: si propone di riqualificare e aggiornare le competenze fondamentali per sostenere la transizione verde e digitale, rafforzare il potenziale di innovazione e di crescita, promuovere la resilienza economica e sociale e garantire un'occupazione di qualità e l'inclusione sociale. Gli investimenti e le riforme dovrebbero concentrarsi sulle competenze digitali e sull'istruzione e la formazione professionale per tutte le età.

Anche sul lato delle iniziative faro è ben evidente il collegamento tra quattro di esse – *Power up* (premere sull'acceleratore), *Renovate* (ristrutturare), *Recharge and refuel* (ricaricare e rifornire), *Reskill and upskill* (riqualificare e aggiornare le competenze) – e il GPP:

— la prima (*power up*) riguarda in particolare l'integrazione delle energie rinnovabili negli edifici;
— la seconda (*renovate*) riguarda l'efficienza energetica e la circolarità delle ristrutturazioni degli edifici;
— la terza (*recharge and refuel*) riguarda il miglioramento della qualità ambientale dei trasporti pubblici e del parco auto;
— la quarta (*reskill and upskill*) punta dritto alla riqualificazione del personale, ad esempio per poter implementare l'adozione dei CAM nelle procedure di gara, e al rafforzamento delle competenze green e dei *green jobs*, che permettono di riqualificare gli aspetti progettuali, ad esempio in materia di edilizia o di ristorazione collettiva.

In questo momento gli Stati membri devono presentare i loro progetti di **Piani di Ripresa e Resilienza** tenendo conto:

— dei **quattro principi guida** della strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica);
— delle **raccomandazioni specifiche** per paese degli ultimi anni;
— dei **sette obiettivi principali (iniziative faro)**: utilizzare più energia pulita, rinnovare, ricaricare e rifornire, collegare, modernizzare, espandere, riqualificare e migliorare le competenze.

Il termine per la presentazione dei Piani di ripresa e resilienza è il **30 aprile 2021**.

2.1.2 | Piano di Ripresa e Resilienza: il contesto Nazionale

Attualmente l'Italia è in fase avanzata di elaborazione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR). Le Linee guida del PNRR sono state elaborate in modo coerente con il Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio e discusso nel corso della consultazione nazionale denominata "Progettiamo il rilancio" (13-21 giugno 2020).

La consultazione nazionale **"Progettiamo il Rilancio"** aveva individuato nove direttrici di intervento coerenti con il **Piano di Rilancio**:

1) un Paese completamente digitale;
2) un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti;
3) un Paese più verde e sostenibile;
4) un tessuto economico più competitivo e resiliente;
5) un piano integrato di sostegno alle filiere produttive;
6) una PA al servizio dei cittadini e delle imprese;
7) maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca;
8) un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere;
9) un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente.

La direttrice d'intervento 3. **Un paese più verde e sostenibile** è stata poi suddivisa in sette sottoinsiemi:

1) investire per la transizione energetica;
2) sviluppare l'economia circolare e la *green economy* (che **include** il GPP);
3) risanamento ambientale;
4) trasporti e logistica verde;
5) mobilità dolce;
6) capitale naturale;
7) efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico.

Il PNRR invece è stato articolato in sei missioni che rappresentano aree "tematiche" strutturali di intervento. A loro volta le missioni sono state suddivise – dal documento del 15 settembre 2020 – in *cluster* di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Le sei missioni sono:

1) digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
2) rivoluzione verde e transizione ecologica (che prevede lo **strumento del GPP**);
3) infrastrutture per la mobilità;
4) istruzione, formazione, ricerca e cultura;
5) equità sociale, di genere e territoriale;
6) salute.

Quindi possiamo dire che il legame tra l'uso dello strumento del GPP e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è ben forte e chiaro, non solo perché questo è fortemente collegato al *Green Deal* ma anche perché la direttrice 3. Un Paese più verde e sostenibile di **Progettiamo il Rilancio** e del **Piano di Rilancio** – e in particolare un suo sottoinsieme "sviluppare l'economia circolare e la *green economy*" – e la missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica del **PNRR**, sono direttamente collegati al GPP.

Anche in questo caso si può affermare che *NextGenerationEU*, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, *Green Deal* europeo e GPP fanno parte integrante di uno stesso percorso e siano quindi inscindibili.

2.2 | Importanza della formazione

Per rafforzare lo stato di attuazione del GPP e raggiungere i connessi obiettivi di riduzione dei flussi di materia ed energia e di decarbonizzazione dell'economia occorre lavorare su tre livelli: favorire la piena attuazione del GPP, facilitare le possibilità di verifica del possesso dei requisiti ambientali richiesti, semplificare le procedure mantenendo però lo strumento, che si dimostra pienamente efficace.

È necessario perseguire l'attuazione del GPP con le seguenti semplici azioni:

a) ogni soggetto (PA o Impresa Pubblica di un Settore Speciale) dovrebbe individuare un **"referente GPP"** – che ancora manca – senza il quale è materialmente impossibile conoscere lo stato di attuazione della politica degli acquisti verdi, le criticità, i possibili aggiustamenti;
b) facilitare il **processo di attuazione dei CAM** GPP – con particolare attenzione per prodotti, servizi e opere ad elevato consumo energetico (edilizia, servizi energetici, illuminazione pubblica, mezzi di trasporto, servizi di ristorazione collettiva, divise) – attraverso **percorsi di formazione** dei responsabili d'acquisto. Si potrebbero inoltre proporre dei percorsi formativi rivolti alle **piccole e medie imprese**, per accompagnarle in un percorso orientato alla sostenibilità, evitando che l'adozione dei CAM negli appalti pubblici produca una loro esclusione dalle gare;
c) approvare i **prezzari regionali** comprensivi dei **materiali e componenti edilizi rispettosi dei CAM dell'edilizia** per favorire l'acquisto di prodotti edilizi che rispondano ai requisiti ambientali previsti (certificazioni FSC, PEFC, EPD, *Ecolabel*, *Remade in Italy*, etc.), dato che il Codice dei Contratti Pubblici, all'articolo 23 comma 7, prevede l'utilizzo dei prezzari regionali per la quantificazione definitiva del limite di spesa per la realizzazione dell'opera pubblica.
d) iniziare ad adottare, la **valutazione dei costi lungo il ciclo di vita** (*LCC*) – particolarmente adatta per gli appalti di beni, servizi e opere che consumano energia e producono emissioni di gas climalteranti – come previsto dall'articolo 96 del Codice dei Contratti Pubblici – che permetterebbe di tenere conto, in fase di aggiudicazione di gara, non solo del costo d'acquisto ma di quello totale (comprensivo di costi di acquisto, manutenzione, gestione, dismissione ed esternalità ambientali, particolarmente rilevanti per la CO_2) di beni, servizi e opere;
e) inserire i **CAM quale fattore di condizionalità nella concessione dei Fondi SIE**, orientando, in questo modo, il comportamento d'acquisto delle PA e delle imprese presenti sul territorio;
f) realizzare un facile **sistema di monitoraggio** che permetta di conoscere – in tempo reale – lo stato di adozione dei CAM nelle stazioni appaltanti, al fine di capire velocemente dove e come intervenire per rispettare gli obblighi previsti dall'articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici;
g) utilizzare al meglio il **Partenariato per l'Innovazione**, previsto dall'articolo 65 del Codice dei Contratti Pubblici, per arrivare a definire criteri ambientali nuovi, per "sfide" delle quali il mercato non dispone ancora di soluzioni. Alcune di queste riguardano la "circolarità" degli acquisti, ad esempio quando per un determinato prodotto si deve dimostrare (pur non esistendo ancora degli standard adeguati) la sua disassemblabilità o pluri-funzionalità oppure studiare il passaggio da "prodotto a servizio";
h) lavorare con l'**Università e gli Enti di Ricerca** per arrivare a definire e sperimentare nuovi Criteri Ambientali relativi a "categorie di attività economica" che ancora non dispongono di un CAM ministeriale, favorendo in particolare il processo di attuazione dei CAM nelle imprese pubbliche, le cui procedure di appalto riguardano – nella gran parte dei casi – beni, servizi od opere ancora non coperte da CAM approvati dal MATTM.

È possibile percorrere una strada per la semplificazione sostenibile che non intacchi l'essenza del GPP, mantenendone il ruolo volto a favorire l'orientamento ecologico dell'economia, la sua decarbonizzazione, e il rafforzamento dell'economia circolare?

Perché ciò accada dovrebbero essere le seguenti specifiche azioni:

a) innanzitutto, la piena attuazione delle otto azioni per rafforzare il GPP;
b) il chiarimento, ogni volta che è possibile, all'interno dei CAM oppure nelle procedure di gara delle singole stazioni appaltanti, dei mezzi di prova richiesti per dimostrare il possesso dei requisiti ambientali;
c) l'estensione dell'uso del Documento di gara unico europeo (DGUE) introdotto dall'art. 85 del D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei contratti pubblici): si tratta di uno strumento di semplificazione, consistente in un'autodichiarazione formale resa dall'operatore economico in ordine al possesso dei requisiti generali e speciali necessari per la partecipazione alla gara. Questi ultimi, a norma dell'art. 85, comma 1, del D.lgs. n. 50/2016, devono essere individuati nell'assenza di motivi di esclusione di cui all'art. 80, nonché nel soddisfacimento dei criteri di selezione-qualificazione di cui all'art. 83 e di quelli eventualmente fissati dalla Stazione appaltante ai sensi dell'art. 91, in caso di riduzione del numero di candidati da invitare a partecipare a procedure di tipo ristretto o negoziato. L'autodichiarazione, pertanto, costituisce una "prova documentale preliminare in sostituzione dei certificati rilasciati da autorità pubbliche o terzi" – soggetta a verifica in corso di gara – "in cui si attesta che il pertinente motivo di esclusione non si applica e/o che il pertinente criterio di selezione è soddisfatto".
   IL DGUE potrebbe essere rafforzato e includere anche le informazioni previste dall'art.69 relativo alle etichettature, per le caratteristiche ambientali e sociali e all'art.87 relativo alla certificazione della qualità ambientale degli operatori.
   Il DGUE richiama il modello delle autocertificazioni differenziandosene, tuttavia, in quanto persegue l'obiettivo di concentrare in un unico documento, uguale per tutte le procedure, le numerose autodichiarazioni richieste. Il documento, pertanto, è anche un potente strumento di riduzione degli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati o documenti.
   Esso mira a "semplificare e ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle amministrazioni aggiudicatrici, sugli enti aggiudicatori e sugli operatori economici attraverso l'adozione di un modello auto dichiarativo, previsto in modo standardizzato a livello europeo, e basato sul possesso dei requisiti di carattere generale e speciale, destinato a sostituire i singoli moduli predisposti dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori per la partecipazione a ogni singola procedura ad evidenza pubblica".
   Si potrebbe prevedere, magari, un DGUAS un Documento di Gara Unico per gli aspetti Ambientali e Sociali, dove ogni dichiarazione verrebbe supportata da uno specifico "mezzo di prova" e compito delle imprese sarebbe solo quello di aggiornare la documentazione e associarla – guidati da un software adeguato – ai requisiti ambientali richiesti dai vari CAM. In questo modo ad uno specifico mezzo di prova corrisponderebbe chiaramente la dimostrazione di uno specifico requisito ambientale di un determinato CAM, senza possibilità alcuna di errore ed interpretazione;
d) elaborare e diffondere i Bandi Tipo, previsti dall'articolo 71 del Codice dei Contratti Pubblici, che introducono la pubblicazione di "modelli di bando" che prevedono l'integrazione dei CAM: tali bandi sono efficaci soprattutto per l'acquisto di beni (elettronica, arredi, arredi urbani, carta, veicolo, piante ornamentali, calzature da lavoro, tessuti e divise, ammendanti) e di servizi (ristorazione, gestione rifiuti, servizi energetici, illuminazione, servizi di pulizia,

gestione del verde), qualora tali bandi adottino "formule parametriche". I Bandi Tipo potrebbero a loro volta includere formule relative alla valutazione dei costi del Ciclo di Vita, prevista dall'articolo 96 del Codice dei Contratti pubblici In questo modo si favorirebbe l'utilizzo di tali bandi anche nelle stazioni appaltanti che possiedono scarse capacità amministrative, soprattutto in materia di GPP;

e) i CAM potrebbero essere rielaborati, tenendo conto dell'importo di gara, prevedendo alcuni **CAM per Gare ad Importo Ridotto** (CAMGIR), che dovrebbero permettere di evitare l'effetto di spiazzamento verso le piccole e medie imprese, che non riescono ancora a sopportare il costo amministrativo delle certificazioni ambientali;

f) si potrebbe **rafforzare il ruolo dei "criteri premianti"** previsti all'interno dei CAM, per premiare gli sforzi di miglioramento ambientale delle imprese, e, allo stesso tempo, graduarne l'applicazione attraverso una "pesatura" – che eviterebbe un eccesso di discrezionalità da parte delle stazioni appaltanti – che tenga conto del loro contributo alla riduzione degli impatti ambientali. In questo modo si consiglia l'adozione, in primo luogo, di quei criteri che possono portare a una forte riduzione degli impatti ambientali associati all'acquisto di beni, servizi e opere.

3.

CRITERI AMBIENTALI MINIMI E PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEL COVID-19

La crisi sanitaria causata dalla malattia pandemica **COVID-19** ha richiesto soluzioni rapide e intelligenti, agilità nella gestione dell'enorme aumento della domanda di beni e servizi simili, che si verifica proprio nel momento in cui determinate catene di approvvigionamento sono interrotte. Gli acquirenti pubblici degli Stati membri si sono trovati in prima linea per quanto riguarda la maggior parte di questi beni e servizi. Si è dovuta garantire la disponibilità dei dispositivi di protezione individuale quali mascherine e guanti protettivi, dispositivi medici, in particolare ventilatori polmonari, altre forniture mediche, ma anche di infrastrutture ospedaliere e informatiche.

Per quel che riguarda il primo aspetto, la Commissione ha ben spiegato quali siano le opzioni e i margini di manovra possibili a norma del quadro dell'UE in materia di appalti pubblici per l'acquisto di forniture, servizi e lavori necessari per affrontare la crisi.

Gli acquirenti pubblici possono prendere in considerazione varie opzioni:

— in primo luogo, in caso di urgenza possono avvalersi della possibilità di ridurre considerevolmente i termini per accelerare le procedure aperte o ristrette;
— se tali margini di manovra non fossero sufficienti, potrebbero ricorrere a una procedura negoziata senza previa pubblicazione. Potrebbe anche essere consentita l'aggiudicazione diretta a un operatore economico preselezionato, purché quest'ultimo sia l'unico in grado di consegnare le forniture necessarie nel rispetto dei vincoli tecnici e temporali imposti dall'estrema urgenza. In concreto, la procedura negoziata senza previa pubblicazione consente agli acquirenti pubblici di acquistare forniture e servizi entro il termine più breve possibile. Come stabilito all'articolo 32 della direttiva 2014/24/UE, tale procedura consente agli acquirenti pubblici di negoziare direttamente con i potenziali contraenti e non sono previsti obblighi di pubblicazione, termini, numero minimo di candidati da consultare o altri obblighi procedurali. Nessuna fase della procedura è disciplinata a livello dell'UE. Questo significa, nella pratica, che le autorità possono agire il più rapidamente possibile, nei limiti di quanto tecnicamente/fisicamente realizzabile, e la procedura può costituire, di fatto, un'aggiudicazione diretta, soggetta unicamente ai vincoli fisici/tecnici connessi all'effettiva disponibilità e rapidità di consegna;
— gli acquirenti pubblici dovrebbero inoltre prendere in considerazione la ricerca di soluzioni alternative e interagire con il mercato. Le indicazioni dell'UE conferiscono agli acquirenti pubblici piena facoltà di interagire con il mercato e di impegnarsi in attività di *matchmaking* (incontro tra domanda e offerta). Esistono varie modalità di interazione con il mercato per stimolare l'offerta e, per far fronte alle esigenze a medio termine, l'applicazione di procedure urgenti potrebbe rivelarsi uno strumento più affidabile per ottenere un miglior rapporto qualità-prezzo e un accesso più ampio alle forniture disponibili.

Gli acquirenti pubblici potrebbero anche avvalersi di strumenti digitali innovativi per suscitare un ampio interesse fra gli operatori economici in grado di proporre soluzioni alternativi quali, ad esempio, eventi *hackathon* per trovare nuove soluzioni che consentano di riutilizzare le mascherine protettive dopo idonea pulizia, per promuovere idee su come proteggere in modo efficace il personale medico e per individuare metodi di rilevamento del virus nell'ambiente ecc.

Il quadro consente agli acquirenti pubblici di perseguire una strategia articolata in più fasi, e li incoraggia a farlo. In primo luogo, per soddisfare le esigenze a breve termine, gli acquirenti pubblici dovrebbero avvalersi pienamente della flessibilità offerta dal quadro. Come strumento complementare, essi sono anche incoraggiati a procedere ad appalti congiunti e a trarre vantaggio dalle iniziative di aggiudicazione congiunta della Commissione.

Le procedure con termini ridotti rispondono alle loro esigenze nel medio termine, dato che in linea di principio costituiscono strumenti più affidabili per ottenere un migliore rapporto qualità-prezzo e garantire un accesso più ampio delle imprese alle opportunità commerciali e una maggiore gamma di forniture disponibili. Per quanto riguarda gli appalti collegati alla gestione del COVID-19 l'amministrazione aggiudicatrice può scegliere di aggiudicare l'appalto seguendo una procedura aperta o ristretta (art. 26, par. 2, della direttiva). Per le procedure aperte soggette alla direttiva, si applica un termine di 35 giorni per la presentazione delle offerte.

Nel caso delle procedure ristrette, la direttiva prevede un termine di 30 giorni per la presentazione delle domande di partecipazione, seguito da un ulteriore termine di 30 giorni per la presentazione delle offerte. Quest'ultimo termine può, se tale opzione è prevista dalla legislazione nazionale, essere fissato di concerto tra le amministrazioni aggiudicatrici sub-centrali, quali le autorità regionali o locali, e i partecipanti; in assenza di un accordo può essere applicato un termine minimo di dieci giorni.

Sia per le procedure aperte che per quelle ristrette tali termini potrebbero essere ridotti nei seguenti casi: 1) nel caso di un avviso di pre-informazione non usato come mezzo di indizione di una gara, ma contenente tutte le informazioni richieste per il bando di gara; o 2) in casi di urgenza debitamente dimostrati dall'amministrazione aggiudicatrice che non consentono di rispettare i termini minimi applicabili.

Per quel che riguarda il secondo aspetto – la compatibilità tra CAM e indicazioni per la gestione del COVID-19 – va evidenziata la tendenza a scegliere soluzioni apparentemente più facili, non affatto obbligatorie, che però producono un rilevante impatto sull'ambiente.

A tal fine si può ad esempio verificare l'impatto del documento **"Rapporto ISS COVID-19 n. 32/2020 - Indicazioni ad interim sul contenimento del contagio da SARS-CoV-2 e sull'igiene degli alimenti nell'ambito della ristorazione e somministrazione di alimenti"** del 27 maggio 2020 sulla nuova versione dei CAM nel settore della ristorazione collettiva.

Il DPCM 26 aprile 2020 ha chiarito che lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive e commerciali richiede infatti adeguate misure di contenimento del contagio.

In data 16 maggio 2020, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge n. 33, "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", che delinea il quadro normativo nazionale all'interno del quale, dal 18 maggio al 31 luglio 2020, con appositi decreti od ordinanze, statali, regionali o comunali, potranno essere disciplinati gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali.

Nell'art. 1, par. 14 si legge: «Le attività economiche, produttive e sociali devono svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, adottati dalle regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali. In assenza di quelli regionali trovano applicazione i protocolli o le linee guida adottati a livello nazionale».

Il "Rapporto ISS COVID-19 n. 32/2020 - Indicazioni ad interim sul contenimento del contagio da SARS-CoV-2 e sull'igiene degli alimenti nell'ambito della ristorazione e somministrazione di alimenti" del 27 maggio 2020 è il Protocollo volto a ridurre il rischio di contagio.

Si riporta cosa prevede il capitolo **"Norme igieniche e precauzioni specifiche nella ristorazione con somministrazione (COD. 56.10.11) Organizzazione del locale cucina e attività da svolgere durante le preparazioni alimentari"** e l'impatto di questo disciplinare sui CAM della ristorazione collettiva.

TABELLA 6

Gli impatti del disciplinare "Norme igieniche e precauzioni specifiche nella ristorazione con somministrazione (COD. 56.10.11) Organizzazione del locale cucina e attività da svolgere durante le preparazioni alimentari" sul CAM Ristorazione Collettiva

DISPOSITIVO PREVISTO PER IL COVID-19	IMPATTO SUI CAM
Organizzazione del locale cucina e attività da svolgere durante le preparazioni alimentari	– –
Misurare la temperatura corporea che non deve essere superiore a 37,5°C, a tutto il personale prima dell'accesso nell'esercizio	Nessuno
Garantire, ove possibile, la distanza di sicurezza tra il personale riorganizzando le postazioni di lavoro, e utilizzare le mascherine	Nessuno
Tutto il personale deve adottare stringenti misure igieniche quali lavare le mani molto spesso e non toccarsi mai gli occhi, il naso e la bocca	Aumento uso di detergenti e sanificanti
È opportuno che il personale indossi gli occhiali durante la manipolazione di alimenti irritanti (cipolle, peperoncino, ecc.)	Nessuno
Prima e dopo la preparazione degli alimenti, gli addetti alle preparazioni alimentari devono detergere le superfici della cucina e le altre superfici d'uso (es. taglieri, piani di lavoro, utensili), frequentemente	Aumento uso di detergenti e sanificanti
Prima della preparazione e somministrazione, lavare accuratamente frutta e verdura destinata ad essere consumata cruda, risciacquandola ripetutamente sotto acqua corrente; laddove vengano utilizzati disinfettanti alimentari a base di cloro, seguire attentamente le indicazioni riportate sul prodotto (concentrazioni, tempi di utilizzo e modalità di risciacquo)	Aumento uso d'acqua
Per gli alimenti che vengono serviti senza essere sottoposti a cottura nell'esercizio di somministrazione, gli addetti dovranno rispettare scrupolosamente le buone prassi d'igiene nella preparazione dei piatti, in particolare procedere ad un'adeguata pulizia delle mani, anche se si usano i guanti, ogni volta che si viene in contatto con qualcosa di diverso dall'alimento ed evitare di toccarsi occhi, naso e bocca	Aumento uso d'acqua e detergenti
Dopo la cottura degli alimenti non utilizzare, per la loro manipolazione o conservazione, utensili e contenitori che siano stati impiegati per le stesse operazioni su alimenti crudi	Nessuno

DISPOSITIVO PREVISTO PER IL COVID-19	IMPATTO SUI CAM
Organizzazione dei locali che dispongono dei posti a sedere	– –
Porre all'ingresso del ristorante una segnaletica di divieto di accesso in presenza di sintomi di infezione respiratoria acuta (tosse, raffreddore e febbre con temperatura superiore a 37,5°C) compatibili con COVID-19	Nessuno
Si raccomanda di misurare la temperatura corporea, che non deve essere superiore a 37,5°C, a tutta la clientela prima dell'accesso nell'esercizio	Nessuno
Al fine di ridurre le file all'esterno del ristorante incentivare la prenotazione telefonica o mediante applicativi che permettano la prenotazione per fasce di orario con avviso quando i posti si rendono disponibili	Nessuno
Garantire che eventuali code che possono formarsi all'esterno dell'esercizio in attesa dell'accesso si svolgano nel rispetto del corretto distanziamento individuale	Nessuno
Mettere a disposizione all'ingresso dell'esercizio *spray* o gel sanificanti per le mani	Aumento uso di detergenti e sanificanti
Verificare che i clienti che accedono all'esercizio mantengano le mascherine (di comunità o di tipo chirurgico) fino al momento della consumazione	Nessuno
Valutare, laddove la struttura del locale lo consenta, l'istituzione di percorsi predefiniti che permettano il raggiungimento dei tavoli sia agli ospiti che ai camerieri. Quando possibile, definire modalità di percorso che separino i clienti in uscita da quelli in entrata	Nessuno
Consentire l'ingresso al ristorante dietro prenotazione, a un numero di persone tale da garantire all'interno del punto di somministrazione il corretto distanziamento individuale	Nessuno
Il documento tecnico ISS-INAIL propone, in considerazione dello spazio di movimento del personale, una distanza tra i tavoli non inferiore a 2 metri e il distanziamento fisico minimo previsto dalla normativa vigente, anche adottando una idonea disposizione delle sedute. Sarebbe preferibile privilegiare il servizio negli spazi esterni del locale (dehors). Si intende per spazio esterno qualunque spazio non delimitato da mura ed eventualmente dotato di misure per la mitigazione della temperatura esterna durante il periodo invernale	Nessuno
Le barriere divisorie all'interno dello stesso tavolo possono essere evitate nel caso di persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale (ad esempio, familiari conviventi).	Nessuno

DISPOSITIVO PREVISTO PER IL COVID-19	IMPATTO SUI CAM
Laddove la distanza tra i tavoli e/o fra gli avventori al tavolo fosse inferiore alle misure sopra indicate è possibile adottare misure alternative come l'adozione di barriere divisorie. Le barriere divisorie possono essere di qualsiasi materiale a condizione che prevengano, tanto con la loro disposizione spaziale quanto con le loro dimensioni (altezza dal suolo, altezza dal piano del tavolo, sporgenza rispetto al piano del tavolo), la diffusione delle droplet verso gli altri clienti presenti	Nessuno
Nei *fast food*, nei ristoranti *free flow* e nei ristoranti delle reti ferroviarie, aeroportuali e autostradali, quando possibile, è opportuno adottare accorgimenti che consentano di evitare la formazione di code all'ordinazione, al ritiro o al pagamento, quali ad esempio incentivazione del servizio al tavolo, modalità di ordinazione/pagamento diffuso	Nessuno
Nel caso in cui l'ambiente sia fornito di adeguate finestrature, favorire il ricambio d'aria con regolarità	Nessuno
Nel caso in cui gli ambienti siano dotati di impianti di riscaldamento/raffreddamento si rimanda al Rapporto ISS COVID 19 n. 5/2020 Rev. 2	Nessuno
Dislocare dispensatori di *spray* o gel sanificante per le mani, oltre che sui tavoli, anche in punti interni all'esercizio/area specialmente nei servizi igienici, e all'entrata/uscita della cucina	Aumento uso di detergenti e sanificanti
Laddove è necessario, posizionare delle barriere di protezione (es. parafiato) per il personale addetto e per i clienti (es. casse), o in alternativa posizionare idonea segnaletica per favorire la distanza di sicurezza (segnali sui pavimenti)	Nessuno
Evitare l'utilizzo del servizio di distributori automatici e di espositori self-service di alimenti e bevande; ad esempio, per quanto riguarda le bevande limitare l'accesso agli espositori delle bevande al solo personale addetto	Si impatta
Adottare metodi alternativi all'uso dei menu e della carta dei vini cartacei, per esempio attraverso l'affissione di cartelli o schermi o l'uso di applicativi per smartphone o al limite l'impiego di menu cartacei monouso	Impatto minimo sull'uso della carta
Eliminare le modalità di servizio a buffet. Evitare la somministrazione di antipasti con piatti condivisi e favorire le monoporzioni	Si impatta sui rifiuti
Il personale addetto al servizio dei tavoli deve sempre indossare la mascherina chirurgica per tutta la durata del turno di lavoro e ove possibile l'utilizzo di guanti in nitrile	Nessuno

DISPOSITIVO PREVISTO PER IL COVID-19	IMPATTO SUI CAM
Adeguata sanificazione di tutti gli oggetti utilizzati per un servizio (es. prodotti per il condimento, zuccheriera monodose, ecc.) prima che vengano messi a disposizione di nuovi clienti, in alternativa adottare prodotti monouso. Il tovagliato va cambiato totalmente ad ogni cambio di clientela o in alternativa prevedere l'utilizzo di materiali monouso. Per quanto riguarda il coprimacchia, preferire materiale monouso o in alternativa sostituirlo a ogni cambio di clientela. Durante le operazioni di sanificazione dei tavoli, al termine di ogni servizio, è necessario l'utilizzo dei guanti in nitrile	Si impatta potenzialmente sui rifiuti prodotti
Prima di riapparecchiare il tavolo pulire le superfici	Aumento uso di detergenti
Prevedere un numero sufficiente di appendiabiti, posizionati a una adeguata distanza dai tavoli e organizzati in modo tale che gli indumenti lasciati in custodia da diversi clienti non vengano in contatto tra di loro	Nessuno
Incoraggiare l'uso di modalità di pagamento che evitino lo scambio di denaro e pagamenti *contactless*	Nessuno
Nel rispetto della normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali, mantenere per un periodo di tempo adeguato la registrazione dei clienti che comprenda, per ogni cliente: nome, cognome, numero di telefono, data, ora, numero del tavolo; inoltre, per ciascun tavolo mantenere la registrazione del personale di servizio. La durata del periodo di conservazione delle registrazioni, ai fini di un eventuale *contact tracing*, deve tener conto della durata dell'incubazione di COVID-19, dei tempi di attesa per l'eventuale effettuazione del tampone, nonché di quelli necessari per la conferma diagnostica e l'avvio dell'indagine epidemiologica e non dovrebbe essere inferiore a 14 gg ed estendersi, possibilmente, fino a 30 gg	Nessuno
Indicazioni per la clientela	– –
Indossare la mascherina fino al raggiungimento del tavolo e tutte le volte che ci si sposti dal proprio posto (es. per raggiungere i servizi igienici)	Nessuno
Muoversi solo lo stretto necessario all'interno del locale. A tal fine è raccomandata, in particolare, la vigilanza dei genitori sui bambini presenti a tavola	Nessuno
Evitare l'uso promiscuo di bicchieri e bottiglie	Nessuno
Un referente per l'impresa dovrà verificare il rispetto da parte dei clienti delle norme di cui sopra	Nessuno

Come si vede l'uso delle normative per il contenimento del rischio sanitario per il COVID-19 e i CAM è limitato e, tendenzialmente, sopravvalutato. Non impatta mai su tre aspetti essenziali della gestione sostenibile della ristorazione collettiva: qualità del cibo somministrato; consumo energetico per il trasporto e la somministrazione dei pasti; produzione e gestione scarti alimentari.

Oltre che sugli aspetti organizzativi l'impatto sui CAM della ristorazione collettiva riguarda essenzialmente:
- l'aumento del consumo d'acqua, per la pulizia e il lavaggio;
- l'aumento dell'uso dei prodotti detergenti e sanificanti;
- l'aumento dei rifiuti, per l'eventuale uso di monoporzione al posto degli antipasti condivisi;
- l'aumento potenziale dei rifiuti, per tovaglie, tovaglioli, etc. monouso (non scontato) o i menu su carta;
- per quel che riguarda l'uso dei distributori automatici delle bevande, si potrebbe favorire l'uso di sistemi *free-beverage* e *no touch*, che evitano i contagi.

Si può quindi affermare che non sono tanto i protocolli per il contenimento del rischio sanitario da COVID-19 a impattare sui CAM, quanto una certa pigrizia interpretativa, che magari coglie l'occasione per fare un passo indietro nella gestione sostenibile della ristorazione collettiva.

4.

PERCORSO DI ASSISTENZA TECNICO SPECIALISTICA PER IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

4.1 | Work Package WP1: "Formazione e diffusione del Green Public Procurement"

Il percorso di Assistenza Tecnico Specialistica in materia di GPP, come anticipato nei precedenti paragrafi, si colloca in una più ampia strategia unitaria che il MATTM ha sviluppato nel periodo 2014-2020 e che vede il tema ambiente al centro delle politiche pubbliche e individua meccanismi e modalità di gestione per eliminare la frammentazione e dispersione di risorse, riconoscendo la titolarità delle competenze in capo alle Regioni.

La Linea di intervento 1: "Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche" – *Work Package WP1*: "Formazione e diffusione del *Green Public Procurement*" prevede azioni mirate ad introdurre il GPP nelle strategie e nelle politiche settoriali.

In questo capitolo vengono analizzati i risultati raggiunti nella seconda annualità e descritti gli aspetti metodologici seguiti per la realizzazione delle seguenti attività:

— Formazione
— Monitoraggio
— Affiancamenti *on the job*.

Nel corso della seconda annualità del servizio l'attività di **formazione** ha riguardato:

— l'erogazione dei servizi interattivi "l'esperto GPP risponde" e "l'esperto legale risponde" collegati ai 15 moduli di formazione a distanza specialistica "GPP: strumenti e metodi per l'applicazione dei CAM negli appalti della PA";
— la realizzazione di due *webinar* sul CAM RISTORAZIONE: Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari (approvato con D.M. n. 65 del 10 marzo 2020, in G.U. n.90 del 4 aprile 2020);
— la realizzazione di tre *workshop* realizzati a distanza con il Comune di Milano e le Regioni Abruzzo e Liguria.

L'attività di monitoraggio ha riguardato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del GPP in Italia (Comuni, Regioni ed Enti Parco) per l'anno 2019.

Gli Affiancamenti *on the job* sono stati realizzati a favore delle Regioni Piemonte, Marche e dei Comuni di Fano, Milano, Spoleto e Città Metropolitana di Messina sui seguenti affidamenti/temi:

— lavori di realizzazione di un intervento di ristrutturazione urbanistica del quartiere di edilizia residenziale pubblica denominato "Racconigi 25" in corso Racconigi a Torino;
— servizi e forniture per la gestione e manutenzione del patrimonio stradale del territorio della Regione Marche;
— servizio di ristorazione scolastica nei nidi comunali, nelle scuole infanzia comunali e statali e primarie site nel territorio di Fano;
— riallestimento della sezione egizia del museo archeologico;
— fornitura di arredi per servizi abitativi;
— fornitura di pasti pronti e derrate alimentari alle scuole statali dell'infanzia e primarie del Comune di Spoleto;
— fornitura di abbigliamento antinfortunistico DPI per il servizio di viabilità della Città Metropolitana di Messina;
— adozione del Piano di azione GPP della Regione Abruzzo.

A latere delle attività sopradescritte, previste dal servizio di assistenza tecnica, nel corso dell'anno, vengono realizzate iniziative di formazione, di confronto e di informazione necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti. Rientrano tra queste iniziative le giornate introduttive agli Affiancamenti *on the job* e il seminario di confronto realizzato nell'ambito dei lavori del Forum Compraverde-*Buygreen* 2020.

4.2 | Formazione

In tutte le strategie che hanno come obiettivo l'introduzione e l'attuazione sistematica degli acquisti pubblici verdi, la formazione resta ancora oggi, nonostante l'obbligatorietà introdotta in Italia dal Codice degli Appalti, uno strumento fondamentale per superare gli ostacoli ancora presenti.

Le principali criticità applicative del GPP che l'Unione Europea rileva sono cinque:
1) carenza di formazione del personale responsabile dei processi d'acquisto della PA;
2) scarso accompagnamento alla redazione di bandi che integrino pienamente i CAM;
3) inadeguata capacità di verifica del possesso dei requisiti ambientali richiesti dai CAM in fase di valutazione della gara;
4) assenza di monitoraggio dei risultati raggiunti e degli ostacoli da rimuovere;
5) mancanza di dialogo e informazione alle imprese, alle associazioni di categoria e agli ordini professionali sui CAM.

Il piano di formazione elaborato nell'ambito del servizio di assistenza tecnica tiene conto delle criticità e mira a superarle attraverso la realizzazione delle seguenti attività:
1) moduli formativi in modalità *e-learning* (FAD);
2) *webinar;*
3) *workshop*.

Le tre attività formative sono state elaborate per consentire ai destinatari di:
— **conoscere** tutte le informazioni necessarie ad implementare il GPP;
— **approfondire** gli argomenti formativi attraverso il confronto diretto con i docenti esperti;
— **confrontarsi** con soggetti che hanno un ruolo decisivo in materia di appalti pubblici di PA e di centrali di committenza anche di altre realtà al fine di trovare soluzioni a questioni tecnico-pratiche relative all'implementazione dei CAM o su tematiche di carattere strategico.

Al fine di dotare i destinatari della così detta "cassetta degli attrezzi" per attuare il GPP, il percorso formativo è stato strutturato tenendo conto dei due obiettivi principali:
1) rafforzare le competenze del personale che svolge funzioni strategiche in materia di appalti pubblici e concessioni all'interno di stazioni appaltanti di rilievo, tra le quali i soggetti aggregatori, in modo tale da diffondere la capacità di gestire appropriatamente l'obbligo di integrazione dei criteri ambientali nelle procedure di appalto pubbliche;
2) contribuire ad assicurare una efficace ed uniforme adozione della politica del GPP sull'intero territorio nazionale.

Tra gli obiettivi specifici del percorso formativo vengono individuati i seguenti:
— rispettare quanto disposto dall'articolo 34 del Codice degli Appalti Pubblici, che prevede l'uso obbligatorio del GPP;
— gestire una procedura d'appalto verde e circolare;
— mettere in atto sistemi di controllo in fase di esecuzione dei contratti;

— monitorare i benefici ambientali ed economici legati all'appalto realizzato;
— avere elementi conoscitivi per utilizzare procedure di appalto innovative per l'esecuzione di appalti pubblici verdi e di appalti pubblici "circolari";
— accrescere la consapevolezza sul ruolo degli appalti pubblici nelle politiche per la *Green Economy* e per la realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020;
— trasferire ai partecipanti le conoscenze sul quadro politico e normativo per l'attuazione degli appalti pubblici verdi;
— definire le condizioni per l'introduzione sistematica del GPP all'interno dell'amministrazione regionale;
— istruire i responsabili degli acquisti pubblici all'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto;
— dotare i responsabili e i decisori di momenti di confronto per allineare esigenze e risolvere criticità;
— fornire strumenti finalizzati a far conoscere le politiche per il GPP, nel quadro dell'uso strategico degli appalti per perseguire obiettivi ambientali e sociali e dell'economia circolare, le procedure per rendere "verdi" gli appalti e i CAM delle varie categorie d'acquisto.

Le attività di formazione si rivolgono in particolar modo agli operatori che svolgono funzioni strategiche in materia di appalti pubblici all'interno di Amministrazioni regionali, locali e centrali d'acquisto.

4.2.1 | Formazione a Distanza (FAD)

Il corso di formazione specialistica a distanza FAD dal titolo **"*Green Public Procurement*: strumenti e metodi per l'applicazione dei CAM negli appalti della PA"** si sviluppa in 15 moduli didattici, sette inerenti agli aspetti generali del GPP e otto che approfondiscono i singoli CAM in relazione alle diverse categorie merceologiche e alle procedure per rendere "verdi" gli appalti della PA per una durata complessiva di più di 10 ore formative.

Qui di seguito si riporta la scheda con gli argomenti trattati e la durata di ogni modulo.

TABELLA 7
Argomenti trattati nella Formazione a Distanza (FAD)

MODULI FORMATIVI FAD	
Politiche europee, nazionali e regionali GPP, economia circolare e *green economy* Durata 60'	
Unità Didattica 1	La definizione del *Green Public Procurement* e le politiche Europee
Unità Didattica 2	Documenti, leggi e protocolli per il GPP
Unità Didattica 3	Le iniziative regionali sul GPP
Unità Didattica 4	GPP, economia circolare e innovazione

MODULI FORMATIVI FAD

I CAM Arredo urbano
Durata 30'

Unità Didattica 1	Progettazione e realizzazione di spazi ricreativi e di sosta e per l'acquisto di articoli di arredo urbano destinati al contatto diretto con le persone.
Unità Didattica 2	Acquisto di articoli di arredo urbano non destinati al contatto diretto con le persone.

I CAM Servizi per la gestione del verde pubblico
Durata 30'

Unità Didattica 1	Servizio di gestione del verde pubblico.
Unità Didattica 2	Acquisto di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione.

Aspetti legali del GPP
Durata 90'

Unità Didattica 1	Il Codice Appalti e GPP.
Unità Didattica 2	Le specifiche tecniche.
Unità Didattica 3	Selezione ed esclusione dei concorrenti.
Unità Didattica 4	Aggiudicazione di un appalto.
Unità Didattica 5	Clausole di esecuzione del contratto.
Unità Didattica 6	La giurisprudenza.

Verifica del possesso dei requisiti previsti dai CAM, etichette ambientali e mezzi di prova
Durata 75'

Unità Didattica 1	Sistema di gestione ambientale.
Unità Didattica 2	Sistema di gestione dell'energia.
Unità Didattica 3	*Carbon Footprint*.
Unità Didattica 4	Le etichette ambientali di Tipo I, II, III.
Unità Didattica 5	I mezzi e le relazioni di prova.

Il monitoraggio del GPP
Durata 30'

Unità Didattica 1	Monitorare lo stato di attuazione del GPP.
Unità Didattica 2	Introdurre un sistema di monitoraggio.

MODULI FORMATIVI FAD

Criteri Sociali
Durata 30'

Unità Didattica 1	Criteri sociali e dialogo strutturato.
Unità Didattica 2	Clausole contrattuali e questionari.

I CAM Arredi per interni
Durata 30'

Unità Didattica 1	Fornitura di arredi per interni.
Unità Didattica 2	Servizio di noleggio di arredi per interni.

I CAM Carta e stampa
Durata 30'

Unità Didattica 1	Carta Riciclata.
Unità Didattica 2	Carta Mista/Vergine.

I CAM Apparecchiature da ufficio e cartucce per stampanti
Durata 75'

Unità Didattica 1	Computer.
Unità Didattica 2	Servizi di stampa gestita.
Unità Didattica 3	Noleggio di stampanti e di apparecchiature multifunzione.
Unità Didattica 4	Acquisto e *leasing* di stampanti e apparecchiature multifunzione.
Unità Didattica 5	Cartucce Toner e a getto di inchiostro.

I CAM Veicoli
Durata 60'

Unità Didattica 1	Autovetture e Veicoli commerciali leggeri.
Unità Didattica 2	Acquisto, *leasing* o noleggio di autobus.
Unità Didattica 3	Acquisto, *leasing* o noleggio di veicoli pesanti.
Unità Didattica 4	Costi lungo il ciclo di vita.

I CAM Servizi di pulizia e sanificazione delle strutture sanitarie
Durata 45'

Unità Didattica 1	Servizi di pulizia.
Unità Didattica 2	Prodotti per l'igiene.
Unità Didattica 3	Servizi di sanificazione e fornitura di prodotti detergenti delle. strutture sanitarie.

MODULI FORMATIVI FAD

I CAM Arredo urbano
Durata 30'

Unità Didattica 1	Progettazione e realizzazione di spazi ricreativi e di sosta e per l'acquisto di articoli di arredo urbano destinati al contatto diretto con le persone.
Unità Didattica 2	Acquisto di articoli di arredo urbano non destinati al contatto diretto con le persone.

I CAM Servizi per la gestione del verde pubblico
Durata 30'

Unità Didattica 1	Servizio di gestione del verde pubblico.
Unità Didattica 2	Acquisto di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione.

I CAM Ausili per l'incontinenza
Durata 15'

Unità Didattica 1	Approccio e specifiche tecniche.

I 15 moduli formativi erogati in modalità *e-learning* sono stati suddivisi in singole unità didattiche per un totale di 43. Attraverso la multimedialità la presentazione dei contenuti risulta maggiormente movimentata mantenendo alto il livello di attenzione e la comunicatività.

Ciascun modulo formativo è stato corredato da materiali di consultazione e approfondimento che andranno ad arricchire i contenuti didattici:

- **approfondimenti** (materiali utili ad approfondire i temi trattati nel corso, in forma di documenti di testo);
- **dispensa testuale** (versione stampabile delle unità didattiche, con trascrizione della traccia audio delle singole schermate);
- **glossario** con i termini più significativi e le parole chiave utilizzate nelle lezioni animate;
- ***link* ai siti Internet e a specifici documenti** di maggiore interesse per gli argomenti trattati nel corso.

Per alcune Unità didattiche sono previsti i seguenti servizi interattivi:

- l'**Esperto GPP Risponde**, un servizio che riguarda tutti i moduli formativi sia sui temi generali e specifici;
- il **Servizio Legale Risponde**, un servizio di assistenza giuridica che riguarda i seguenti moduli formativi:
  - aspetti legali del GPP;
  - verifica possesso requisiti previsti dai CAM, etichette ambientali, mezzi di prova.

La formazione *e-learning* offre all'utente la possibilità di costruire in autonomia il proprio percorso di apprendimento, senza vincoli di spazio e tempo. Scegliendo tra i 15 moduli disponibili, l'utente può organizzare agevolmente la propria formazione in base alle reali necessità di apprendimento, senza obblighi di propedeuticità e conciliando tempi di studio, lavoro e vita privata.

Al seguente *link https://creiamopa.minambiente.it/moodle/login/index.php* è possibile accedere alla piattaforma di formazione a distanza e creare il proprio account. Ogni tema trattato si conclude con il rilascio di un attestato di partecipazione che è possibile ottenere superando positivamente un test di verifica dell'apprendimento posto al termine di ogni modulo formativo. Inoltre i partecipanti possono compilare un breve questionario utile a rilevare il loro grado di soddisfazione e dunque a misurare l'efficacia dello strumento formativo.

Nei primi dieci mesi di erogazione (marzo-dicembre 2020), il corso di formazione specialistica a distanza ha contato 1183 iscritti, di cui 956 destinatari del progetto articolati in Regioni, Province, Comuni e loro consorzi e associazioni, Città metropolitane, Agenzie per l'Ambiente, Enti e Istituzioni di Ricerca pubblici, Aziende sanitarie e ospedaliere, Università e Istituti di istruzione universitaria, Parchi nazionali, Consorzi ed Enti gestori, Imprese pubbliche, Gestori di Pubblici Servizi. Nel periodo di riferimento sono stati rilasciati 1.703 attestati di partecipazione, di cui 1.416 ottenuti da destinatari del progetto: 959 a destinatari appartenenti alle Regioni più sviluppate, 414 alle Regioni meno sviluppate e 46 alle Regioni in transizione.

Il MATTM ha curato la promozione della FAD GPP attraverso la diffusione di comunicati stampa e news sui canali di comunicazione del progetto CReIAMO PA (sito e piattaforme social) e richiesto una diffusione a cascata ai portatori di interesse coinvolti nel progetto.

Anche la Fondazione Ecosistemi tramite i canali social e il sito sia del Forum Compraverde-*Buygreen* che della Fondazione stessa ha contribuito a diffondere l'opportunità formativa offerta dalla Linea di intervento 1 *WP1* del progetto CReIAMO PA.

4.2.2 | Webinar

Nei mesi di maggio-giugno 2020 sono stati realizzati i due ***webinar***, previsti per la seconda annualità dei SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICO-SPECIALISTICA IN MATERIA DI GREEN PUBLIC PROCUREMENT, rispettivamente il 27 maggio e il 10 giugno entrambi dedicati al CAM "Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari", (approvato con DM n. 65 del 10 marzo 2020, in G.U. n. 90 del 4 aprile 2020) con il seguente titolo "L'applicazione dei CAM per la Ristorazione Collettiva".

Ciascun *webinar* ha avuto la durata di 120 minuti complessivi così suddivisi:
— 10 minuti a cura del *tutor,* per la verifica degli accessi e della corretta configurazione audio-video;
— 80-90 minuti di lezione;
— 15-20 minuti per gestire l'interazione con la classe (domande, chiarimenti, ecc.).

Le *slide* di ciascuna aula virtuale sono a disposizione dei discenti anche come materiale didattico per successive consultazioni sulla pagina web del progetto CReIAMO PA al seguente *link https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/4-l1-wp1*

È possibile anche visionare interamente i *webinar* sul canale *YouTube* del progetto CReIAMO PA *https://www.youtube.com/playlist?list=PLFz_9icLLl-J94wCayAmyhvpR-6CihLrX*

Ai due ***webinar*** hanno preso parte più di 130 partecipanti tra Regioni, Comuni e centrali d'acquisto connessi in rete per migliorare le proprie competenze sul CAM Ristorazione.

Il primo *webinar* è stato introdotto da Alessandra Mascioli ed Eliana Caramelli del MATTM, che hanno illustrato le principali novità introdotte dal CAM, di recente pubblicazione, ed anche i principali impatti ambientali che interessano il tema della ristorazione collettiva lungo l'intero ciclo di vita. In particolare, sono stati analizzati gli impatti ambientali dell'allevamento intensivo, di pesca e acquacoltura ed altri componenti della produzione e le possibili soluzioni per la riduzione di questi impatti. Sono stati messi in evidenza gli aspetti in cui l'attuale emergenza sanitaria si rifletta sul settore della ristorazione collettiva istituzionale, come ad esempio la riduzione del fatturato e le misure di distanziamento e sanificazione necessaria per via dell'emergenza COVID-19.

La parte centrale del *webinar*, a cura di Silvano Falocco della Fondazione Ecosistemi, ha riguardato l'articolazione del CAM, le novità rispetto al precedente CAM adottato con DM 25 luglio 2011 e l'analisi dei criteri base e premianti (servizio e fornitura di derrate alimentari) per le tre sezioni distinte:

— per le scuole di ogni ordine e grado, inclusi gli asili nido;
— per gli uffici, le università e le caserme;
— per gli ospedali e le strutture assistenziali, socio-sanitarie e detentive, quali ad esempio, le case circondariali, le case di riposo, i centri diurni, le case famiglia.

Il secondo *webinar* ha invece messo in evidenza altri aspetti del CAM per il servizio di ristorazione e la fornitura di derrate alimentari come, ad esempio, la prevenzione dei rifiuti, la filiera corta e il Km zero, i prodotti biologici la logistica, la comunicazione e infine le clausole contrattuali e le verifiche.

Ha chiuso i lavori Alessandra Mascioli con un focus sui criteri sociali di cui si è tenuto conto nella redazione del CAM in particolar modo: le condizioni dei lavoratori, specie quelli stagionali, nelle aziende agricole al fine di evitarne lo sfruttamento; il sostegno, in via indiretta, alle economie locali e ai piccoli produttori; il margine di profitto per le imprese di ristorazione e per gli agricoltori, al fine di riconoscere un compenso equo; le popolazioni caratterizzate da povertà ed insicurezza alimentare, affinché non siano private di preziose risorse alimentari per soddisfare i consumi delle popolazioni con maggiori risorse il ricorso a prodotti provenienti dal commercio equo e solidale; l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate o diversamente abili, al fine di garantir loro, in via indiretta, occasioni di integrazione sociale e di benessere.

A margine dei *webinar* è stato riservato uno spazio al confronto durante il quale i partecipanti hanno posto quesiti specifici provenienti dalle reali esigenze riscontrate in ambito professionale. Altri quesiti sono stati inviati all'esperto GPP attraverso l'invio di *e-mail* alla casella *gpp@creiamopa.sogesid.it*.

Tra gli allegati della presente pubblicazione sono disponibili i programmi dei due *webinar* **(Allegati 1-2)**.

Ai partecipanti dei due *webinar* è stato distribuito un questionario di gradimento, qui di seguito si riportano i dati emersi ed estrapolati dal Rapporto di qualità 2020.

Risultati di gradimento del *Webinar 1*

I partecipanti al *webinar* sono stati 81 e che hanno compilato il questionario di valutazione 62 di loro. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *webinar* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 1**, il 42% dei partecipanti ha valutato la sessione di *webinar* come "Ottima", il 46% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona", l'11% come "Soddisfacente" e l'1% come "Insoddisfacente".

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: "Ottima" (228 risposte), "Buona" (248 risposte), "Soddisfacente" (58 risposte) come evidenziato nel **Grafico 2**.

GRAFICO 1
Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

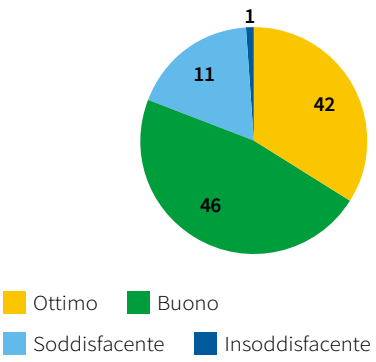
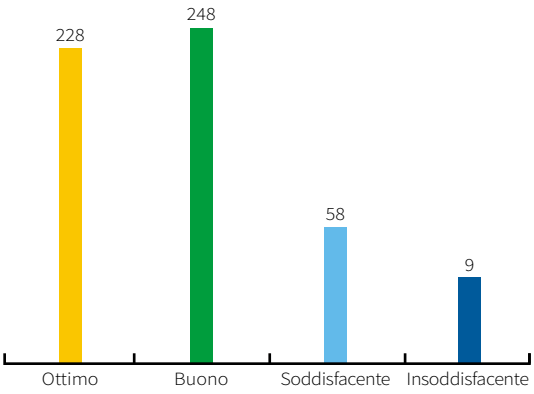


GRAFICO 2
Grado di soddisfazione totale



In merito alle singole domande si sottolinea che non si riscontrano domande alle quali è stata data la risposta "Insoddisfacente". Si riscontrano risposte "Soddisfacenti" alle domande inerenti Rilevanza delle informazioni fornite a supporto della redazione di un bando a ridotto impatto ambientale (1), Qualità della piattaforma *Go To Meeting* (semplicità di installazione, accessibilità e funzionalità della piattaforma, etc.) e sulla Qualità dell'audio (6) come riportato nel **Grafico 3**.

GRAFICO 3

Grado di soddisfazione per domanda

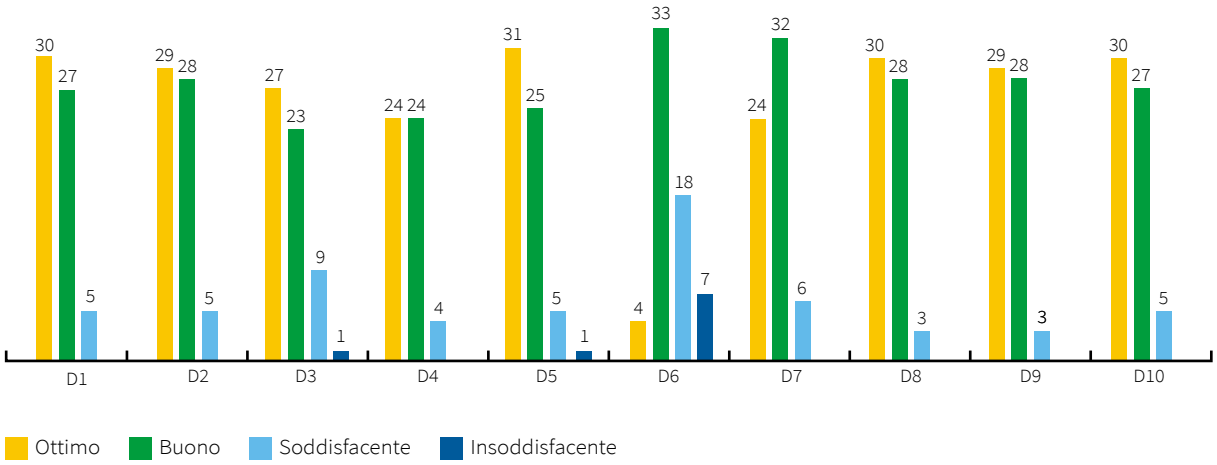
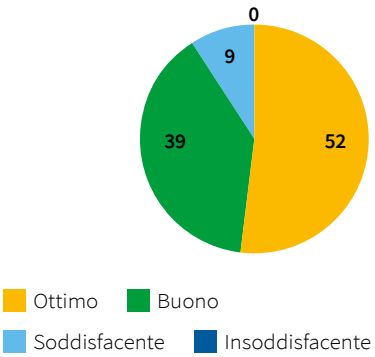


GRAFICO 4

Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

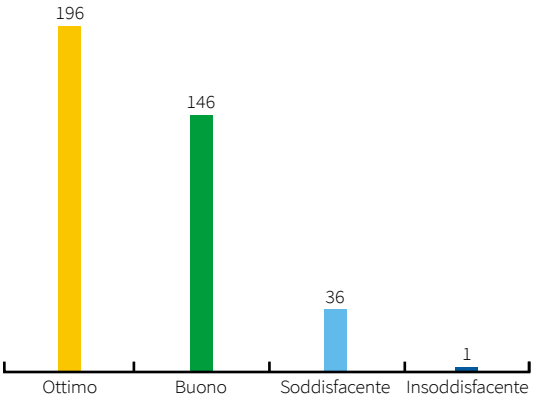


Risultati di gradimento del *Webinar 2*

I partecipanti al *webinar* sono stati 62 e hanno compilato il questionario di valutazione 43 di loro. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *webinar* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 4**, il 52% dei partecipanti ha valutato la sessione del *webinar* come "Ottima", il 39% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona" e il'9% come "Soddisfacente".

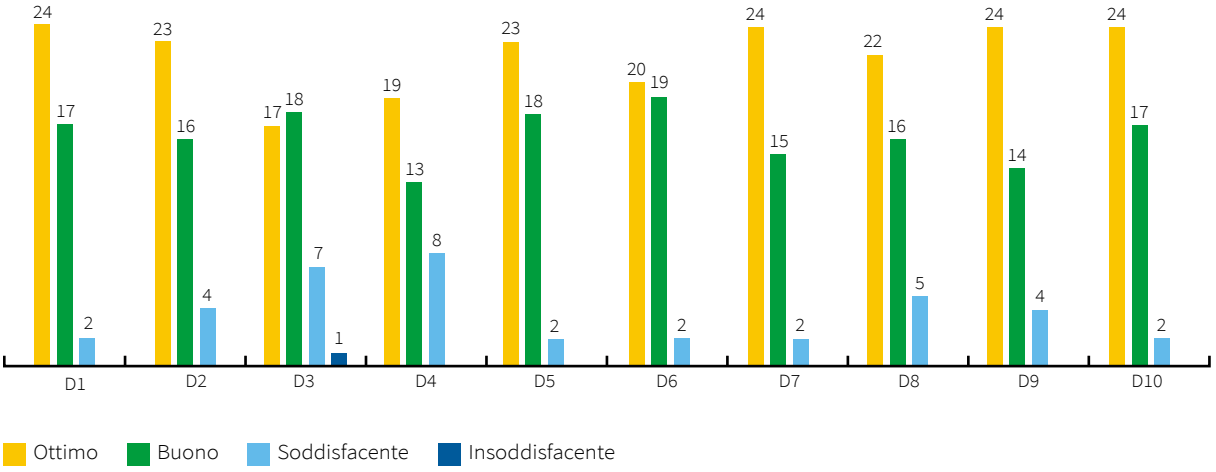
GRAFICO 5
Grado di soddisfazione totale



Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: "Ottima" (196 risposte), "Buona" (146 risposte), "Soddisfacente" (36 risposte) e "Insoddisfacente" (1 risposta) come evidenziato nel **Grafico 5**.

In merito alle singole domande si riscontra una sola domanda alla quale è stata data la risposta "Insoddisfacente" ed è quella inerente alla Rilevanza delle informazioni fornite a supporto della redazione di un bando a ridotto impatto ambientale come riportato nel **Grafico 6**.

GRAFICO 6
Grado di soddisfazione per domanda



4.2.3 | Workshop

I ***workshop*** sono stati realizzati per facilitare la promozione e la diffusione delle iniziative nonché la partecipazione dei dipendenti coinvolti nei processi d'acquisto, in stretta collaborazione con:

— le Regioni;
— le Città Metropolitane;
— i Comuni;
— le Associazioni dei Comuni, delle Comunità Montane e dei Parchi.

Gli Enti hanno avuto la possibilità di scegliere le modalità di lavoro in relazione alle proprie esigenze ed anche al livello di attuazione del GPP come:

— *workshop* finalizzato a pianificare le attività dell'ente e definire una strategia di diffusione territoriale per il GPP;
— *workshop* finalizzato a definire un piano di monitoraggio per verificare lo stato di attuazione del GPP;
— *workshop* finalizzato ad approfondire un CAM a scelta analizzando tutti gli aspetti tecnici e applicativi;
— *workshop* finalizzato ad approfondire i metodi di verifica e di validità oggettivi inerenti al possesso dei requisiti tecnici richiesti dai CAM in vigore, partendo dalle etichette di prodotto e dalle certificazioni di processo e approfondendone le caratteristiche e peculiarità;
— *workshop* finalizzato a proporre miglioramenti tecnici e di applicazione nei CAM in vigore;
— *workshop* finalizzato a individuare categorie di forniture ed affidamenti che possono essere oggetto di nuovi CAM.

Considerando anche tra gli obiettivi del *workshop* la partecipazione attiva, il lavoro di gruppo, il dialogo a stretto contatto e la produzione di un risultato tangibile come ad esempio:

— una bozza di piano di azione;
— una strategia condivisa;
— una dichiarazione d'intenti;
— un protocollo d'intesa etc.

Il programma dei *workshop* è stato strutturato *ad hoc* in base allo stato di diffusione e all'applicazione del GPP e dei CAM nei differenti territori ed in stretta collaborazione con i referenti regionali. Le date dei *workshop* sono state calendarizzate sulla base di manifestazioni di interesse indirizzate al MATTM.

I *workshop* sono considerati momenti di confronto tra soggetti con un ruolo decisivo in materia di appalti pubblici di PA e di centrali di committenza anche di altre realtà al fine di trovare soluzioni a questioni tecnico-pratiche relative all'implementazione dei CAM o su tematiche di carattere strategico.

I *workshop* realizzati nella seconda annualità del servizio si sono tenuti nelle seguenti date e tutti in modalità videoconferenza per via dell'emergenza COVID-19:

— 11 giugno, Regione Abruzzo – "Verso il Piano d'Azione Regionale per gli acquisti pubblici verdi GPP. Un approccio strategico per una crescita sostenibile e innovativa nelle *Smart City*";
— 8 luglio, Comune di Milano – "Gli obiettivi del Piano Aria Clima attraverso il GPP";
— 23 settembre, Regione Liguria – "Facilitare l'introduzione del GPP. Dalla predisposizione dei documenti di gara al controllo in fase di esecuzione del contratto: esperienze e buone pratiche a confronto".

Nel mese di giugno si è svolto il *workshop*, in collaborazione con la **Regione Abruzzo**, dal titolo "Verso il Piano d'Azione Regionale per gli acquisti pubblici verdi GPP. Un approccio strategico per una crescita sostenibile e innovativa nelle *Smart City*", che ha rappresentato il primo passo verso

l'adozione del PAR per il GPP in linea con le raccomandazioni europee e le indicazioni fornite dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA e del MATTM.

Il *workshop* articolato in due sessioni una introduttiva e una di confronto, ha visto il coinvolgimento diretto di decisori e responsabili regionali, di rappresentanti dell'agenzia per la tutela dell'ambiente e della centrale di committenza che hanno delineato in condivisione strategie e azioni da mettere in campo per adottare il GPP.

Il *workshop* ha visto la partecipazione di 48 soggetti e tra i relatori il MATTM, la Fondazione Ecosistemi, la Regione Veneto, il Politecnico di Milano, l'Università di Atene, l'Arta Abruzzo e i Dipartimenti regionali Sanità, Infrastrutture, Agricoltura.

In continuità con quanto già realizzato nel campo della sostenibilità ambientale, e con l'intento di mettere a frutto il lavoro e la conoscenza acquisita in materia di *green procurement* attraverso il Progetto *ESMARTCITY - Enabling Smarter City in the MED Area through Networking*, di cui l'Abruzzo è capofila, il *workshop* ha dato ampio spazio alla ricostruzione degli esiti, significativi in termini di sperimentazione tecnologica e innovazione, maturati all'interno del progetto. I rappresentanti regionali hanno infatti espresso la volontà di partire da quanto realizzato e di voler valorizzare la consapevolezza raggiunta sul ruolo assunto dagli appalti pubblici nelle politiche per l'economia circolare e per la realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Al centro del dibattito è stata messa in evidenza la necessità di dotarsi di un Piano regionale ispirato al modello dell'Economia Circolare sottolineando la centralità della questione sociale, e richiamando il ruolo specifico delle regioni nel favorire la collaborazione tra i vari soggetti coinvolti (anche del mondo imprenditoriale). Al termine dei lavori un rapido giro di tavolo ha aggiunto contributi specifici ai precisi impegni già raccolti a livello istituzionale, tutti volti ad agire a stretto giro nel più completo recepimento dei principi legislativi inerenti ai requisiti ambientali.

La Regione Abruzzo ha successivamente fatto richiesta al MATTM di avviare il percorso di Affiancamento *on the job* per la stesura del Piano di azione regionale per il GPP, **si veda paragrafo 4.4.6**.

Nel mese di luglio si è svolto il *workshop*, in collaborazione con il **Comune di Milano**, dal titolo "Gli obiettivi del Piano Aria Clima attraverso il GPP" che ha approfondito il legame tra il GPP e la lotta ai cambiamenti climatici.

L'incontro ha visto la partecipazione di AMAT Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio, dell'Area Energia e Clima, dell'Area Gare Beni e Servizi del Comune di Milano, rappresentanti delle PPAA, centrali e locali, delle centrali d'acquisto e di esperti e docenti, MATTM, *Remade in Italy*, e Fondazione Ecosistemi. Gli interventi hanno evidenziato come il GPP sia uno strumento versatile attraverso il quale si possono perseguire obiettivi di sviluppo orientati alla sostenibilità, in particolar modo è stato messo in evidenza l'impegno da parte del Comune di Milano

nell'attuazione del Piano Aria Clima attraverso la descrizione degli obiettivi:
— rientrare nei valori limite delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici PM_{10} e NO_X (polveri sottili o ossidi di azoto), fissati dalla Direttiva 2008/50/EC (recepita dal D.Lgs 1500/2010 e s.m.i) a tutela della salute pubblica;
— ridurre le emissioni di CO_2 (anidride carbonica) del 45% al 2030 e diventare una Città *Carbon Neutral* al 2050;
— contribuire a contenere l'aumento locale della temperatura al 2050 entro i 2°C, mediante azioni di raffrescamento urbano e riduzione del fenomeno dell'isola di calore in città.

I temi trattati dai relatori hanno riguardato anche:
— il ruolo di rilievo che assume il GPP nel quadro del *Green Deal*;
— la tendenza forte del settore creditizio a considerare più affidabili gli operatori economici con modelli di business orientati alla sostenibilità e rispettosi dei requisiti ambientali;
— gli effetti ambientali dell'inserimento dei CAM nelle procedure di gara di beni e servizi;
— la necessità di potenziare gli strumenti di valutazione economica dei benefici ambientali derivati dall'introduzione dei CAM nei bandi di gara.

In conclusione, si è sottolineato come il GPP costituisca uno strumento fondamentale per la transizione verso la sostenibilità perché agisce trasversalmente su diversi settori, coniugando così la conquista di obiettivi ambientali e sociali con lo sviluppo del tessuto economico, l'innovazione e la finanza sostenibile. Il Comune di Milano ha fatto richiesta al MATTM di avviare il percorso di Affiancamento *on the job* su due gare attraverso il coinvolgimento dei RUP e i dirigenti dell'area Gare Beni e servizi, si veda paragrafo 4.4.

Il 23 settembre si è realizzato il terzo e ultimo *workshop* programmato per la seconda annualità del servizio organizzato in collaborazione con la **Regione Liguria** dal titolo: "Facilitare l'introduzione del GPP. Dalla predisposizione dei documenti di gara al controllo in fase di esecuzione del contratto: esperienze e buone pratiche a confronto".

La Regione Liguria, a partire dal 2007 ha sviluppato e attuato una politica integrata di consumo sostenibile e di un corretto utilizzo dei criteri ecologici nelle procedure pubbliche, che la fa rientrare tra le regioni italiane più attive e impegnate nell'implementazione del GPP aggiudicandosi infatti, nell'anno 2012, il premio sulla migliore politica GPP realizzata del Forum Compraverde-*Buygreen*. Attraverso la partecipazione a numerosi progetti europei l'Ente ha realizzato iniziative formative e informative rivolte al territorio (comuni e imprese) fino a costituire la Rete *GPPinfoNET*, ed è attualmente impegnata nell'approfondimento di aspetti ancora critici nell'adozione del GPP.

Negli ultimi anni la Regione, avvalendosi anche di Liguria Ricerche, ha realizzato un approfondimento tematico insieme al gruppo di lavoro GPP, di cui fanno parte il Dipartimento Ambiente, il Settore affari generali, la SUAR e il Dipartimento Sviluppo Economico, sulle verifiche e controlli da effettuare in fase di esecuzione del contratto con particolare attenzione ai criteri ambientali. Il *workshop* ha condiviso i risultati ottenuti ed attraverso il confronto e lo scambio di esperienze con i partecipanti ha approfondito tutte le fasi di un appalto dalla programmazione all'esecuzione con il corretto uso dei CAM.

Il *workshop* ha visto la partecipazione di 44 soggetti e tra i relatori il MATTM, la Fondazione Ecosistemi, le Regioni Liguria, Marche e Friuli-Venezia Giulia, ERSU Cagliari, Liguria Ricerche, Roma Capitale e l'Ente parco Beigua. Il dibattito ha messo in evidenza l'utilità di disegnare un modello di controllo e monitoraggio delle caratteristiche dei beni e dei servizi acquistati dalla PA, con lo scopo di verificare la reale rispondenza di quanto stabilito dalla documentazione di gara e quanto effettivamente erogato a livello di servizio o utilizzo del bene acquistato.

La condivisione di buone pratiche e approcci innovativi per implementare il GPP negli appalti pubblici, si è concentrata in particolare sull'individuazione di un modello generale di verifica della corretta esecuzione dei capitolati pubblici, valido per tutte le categorie di forniture e servizi per i quali è prevista l'applicazione dell'art. 34 del Codice degli Appalti (Criteri di sostenibilità energetica e ambientale), al fine di favorire il superamento degli ostacoli che in alcuni casi persistono nella fase di controllo dell'esecuzione dell'appalto.

In conclusione, tra gli aspetti emersi con maggiore forza dallo scambio di esperienze, quali leve di un reale approccio strategico al GPP si segnalano:
— da un lato la necessità di intervenire sull'eccessivo frazionamento delle competenze della PA, sia in termini di interpretazione del Codice degli Appalti e quindi di corretta gestione dei CAM, sia in termini di diffusione geografica;
— dall'altro la necessità di instaurare un rapporto positivo tra la PA e il mondo produttivo.

Lo sviluppo di un mercato a ridotto impatto ambientale, generato attraverso la domanda pubblica, può contribuire in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi strategici europei in materia di uso efficiente delle risorse e alla valorizzazione di un modello di sviluppo economico circolare. Tutti i materiali utilizzati e presentati durante i tre *workshop* sono disponibili nella pagina documenti del sito del progetto CReIAMO PA al seguente *link https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/4-l1-wp1*.

Tra gli allegati della presente pubblicazione sono disponibili i programmi dei tre *workshop* **(Allegati 3-4-5)**. Ai partecipanti dei tre *workshop* è stato distribuito un questionario di gradimento, qui di seguito si riportano i dati emersi ed estrapolati dal Rapporto di qualità 2020.

Risultati del *workshop* della Regione Abruzzo

I partecipanti al *workshop* sono stati 48 e hanno compilato il questionario di valutazione 21 di essi. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *workshop* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 7**, il 61% dei partecipanti ha valutato la sessione di *workshop* come "Ottima", il 34% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona" e il 5% come "Soddisfacente".

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: "Ottima" (114 risposte), "Buona" (64 risposte), "Soddisfacente" (10 risposte) come evidenziato nel **Grafico 8**.

GRAFICO 7
Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

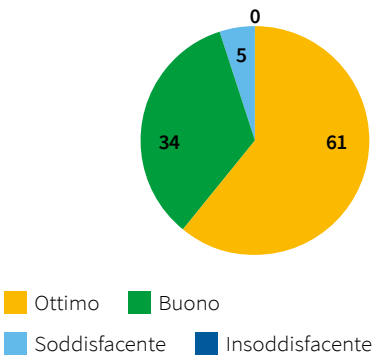
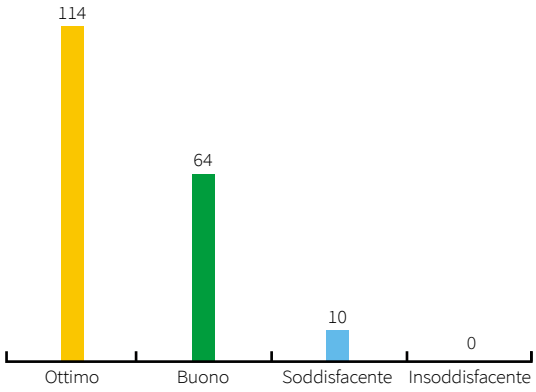
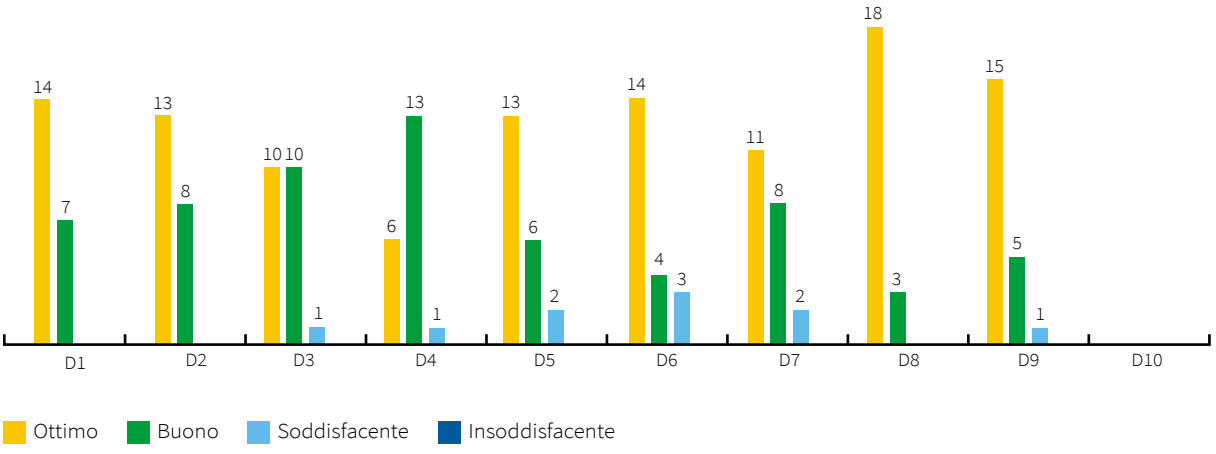


GRAFICO 8
Grado di soddisfazione totale



In merito alle singole domande si sottolinea che non si riscontrano domande alle quali è stata data la risposta "Insoddisfacente". Si riscontrano risposte "Soddisfacenti" alle domande inerenti Durata dell'evento e gestione del tempo a disposizione (1), Qualità dei materiali diffusi (*slide*, pubblicazioni, bibliografia, ecc.) (1), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento all'accrescimento professionale (2), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (3), Corrispondenza rispetto alle aspettative (2) e Piattaforma per la videoconferenza (vademecum per l'utilizzo, semplicità di installazione, accessibilità e funzionalità della piattaforma, qualità del video e dell'audio ecc.) (1) come riportato nel **Grafico 9**.

GRAFICO 9
Grado di soddisfazione per domanda



Risultati del *workshop* del Comune di Milano

I partecipanti al *workshop* sono stati 33 hanno compilato il questionario di valutazione 22 di essi. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *workshop* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 10**, il 52% dei partecipanti ha valutato la sessione di *workshop* come "Ottima", il 40% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona" e per l'8% come "Soddisfacente".

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: "Ottima" (12 risposte), "Buona" (7 risposte), "Soddisfacente" (15 risposte) come evidenziato nel **Grafico 11**.

GRAFICO 10
Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

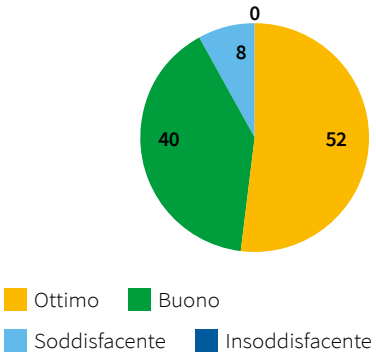
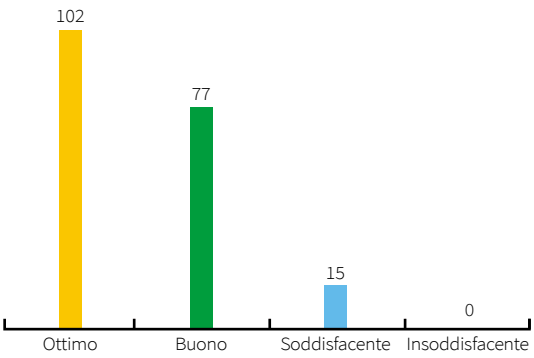
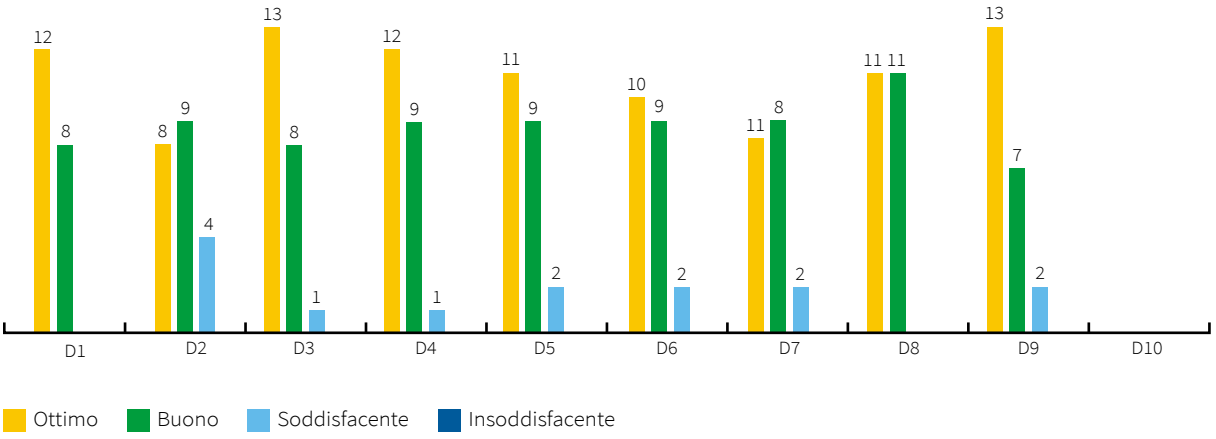


GRAFICO 11
Grado di soddisfazione totale



In merito alle singole domande si sottolinea che non si riscontrano domande alle quali è stata data la risposta "Insoddisfacente". Si riscontrano risposte "Soddisfacenti" alle domande inerenti Organizzazione del dibattito, facilitazione degli interventi e qualità delle risposte ai quesiti posti (4), Durata dell'evento e gestione del tempo a disposizione (1), Qualità dei materiali diffusi (*slide*, pubblicazioni, bibliografia, ecc.) (1), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento all'accrescimento professionale (3), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (2), Corrispondenza rispetto alle aspettative (2) e Piattaforma per la videoconferenza (vademecum per l'utilizzo, semplicità di installazione, accessibilità e funzionalità della piattaforma, qualità del video e dell'audio ecc.) (2) come riportato nel **Grafico 12**.

GRAFICO 12
Grado di soddisfazione per domanda



Risultati del *workshop* della Regione Liguria

I partecipanti al *workshop* sono stati hanno compilato il questionario di valutazione 36 di essi. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *workshop* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

Come si evince dal **Grafico 13**, il 54% dei partecipanti ha valutato la sessione di *workshop* come "Ottima", il 42% dei soggetti ha valutato la sessione come "Buona" e il 4% come "Soddisfacente".

GRAFICO 13
Risultati del questionario di gradimento (valori in %)

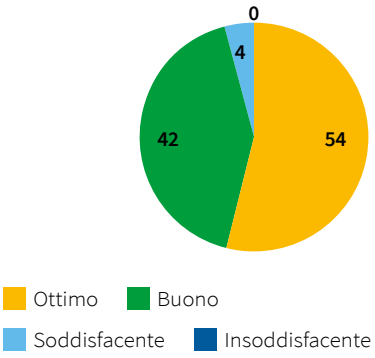
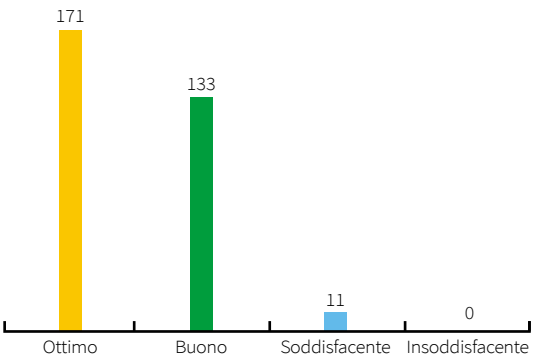


GRAFICO 14
Grado di soddisfazione totale

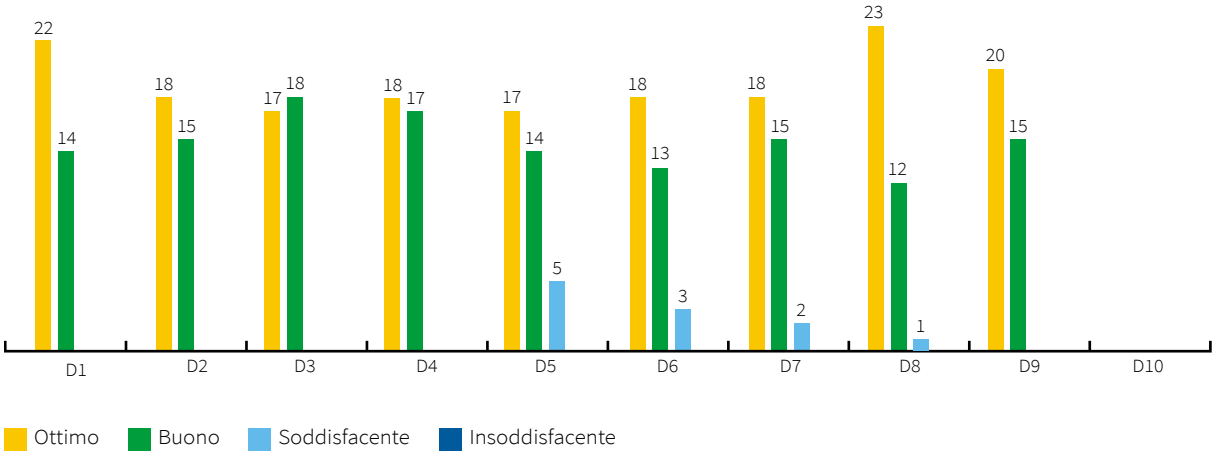


Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: "Ottima" (171 risposte), "Buona" (133 risposte), "Soddisfacente" (11 risposte) come evidenziato nel **Grafico 14**.

Si sottolinea che non si riscontrano domande alle quali è stata data la risposta "Insoddisfacente". Si riscontrano risposte "Soddisfacenti alle domande inerenti Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento all'accrescimento professionale (5), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (3), Corrispondenza rispetto alle aspettative (2) e Organizzazione complessiva dell'evento e servizi offerti (accoglienza, moderazione dell'evento in videoconferenza, supporto informatico offerto, ecc.) (1) come riportato nel **Grafico 15**.

GRAFICO 15

Grado di soddisfazione per domanda



4.3 | Monitoraggio GPP

Nel quadro del servizio di assistenza tecnico-specialistico in materia di GPP tra le attività è prevista la realizzazione del monitoraggio, attraverso il quale è stato possibile conoscere lo stato di avanzamento del processo di adozione degli acquisti verdi e, nello specifico, il livello di applicazione dei CAM come previsto dall'art. 34 del Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016).
I risultati emersi hanno portato alla stesura del report sul monitoraggio GPP che ha analizzato lo stato di attuazione a livello nazionale relativamente ai dati dell'anno 2019. L'articolo 213 del Codice degli Appalti dispone che l'Osservatorio degli Appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture provvede a monitorare l'applicazione dei CAM previsti dal suddetto decreto all'articolo 34 comma 1 e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano d'azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della PA.

Il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione dei CAM sono dei punti di collaborazione individuati nell'ambito del Protocollo di Intesa tra l'Autorità Nazionale Anti-Corruzione (ANAC) e il MATTM sottoscritto il 19 marzo 2018 e finalizzato a garantire il rispetto delle norme del decreto D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 in materia ambientale.

In particolare, l'attività riguarda la definizione delle eventuali informazioni necessarie al monitoraggio sia nella fase di aggiudicazione che di esecuzione dei contratti pubblici; la definizione di indicatori di criticità nella fase esecutiva dei contratti e di criteri di sostenibilità ambientale anche al fine dell'individuazione di casi specifici da inserire nei piani di vigilanza ANAC.

Il Protocollo di Intesa sottoscritto dal MATTM con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 2 ottobre 2017 con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto prevede tra gli ambiti di intervento la raccolta e la condivisione delle informazioni utili per la realizzazione di sistemi di monitoraggio sul GPP. Ad oggi, tuttavia, non esiste ancora una procedura istituzionale formalizzata per la realizzazione del monitoraggio del GPP, pertanto è attraverso il Piano di Monitoraggio elaborato nell'ambito del progetto che si è definito un processo e delle procedure di monitoraggio, su scala nazionale e regionale, che garantiscono la raccolta delle informazioni necessarie partendo dalle esperienze in corso e dagli impegni previsti dai vari soggetti istituzionali.

Data l'obbligatorietà, (decreto D.lgs. 50/2016 di cui all'articolo 34 comma 1) l'oggetto del monitoraggio di cui ci stiamo occupando è circoscritto alle categorie merceologiche per cui sono adottati i CAM. Con l'attivazione della linea specifica di intervento sul GPP nell'ambito del progetto CReIAMO PA, gli impegni e le attività descritte, trovano una sintesi proprio in questa attività di monitoraggio annuale che prevede la valutazione dell'applicazione dei CAM in un campione di Comuni, le Regioni, Province autonome e Città Metropolitane.

Il sistema di Monitoraggio è stato definito per:
— non sovrapporre la richiesta di informazioni agli enti ove gli stessi siano "interrogati" per altre vie per non oberare i referenti;
— adottare delle metodologie flessibili e facilmente adattabili qualora venissero proposti nuovi strumenti nell'ambito delle attività di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali;
— tenere conto dei diversi livelli di esperienza degli enti presso i quali si devono reperire le informazioni.

Esso ha due ambiti di applicazione:
— l'adozione delle politiche per il GPP di Regioni e Città Metropolitane;
— le procedure di acquisto realizzate da Comuni, Enti Parco, Regioni e Città Metropolitane per le categorie di beni, servizi ed opere per cui sono stati redatti e adottati con apposito decreto ministeriale i CAM.

La metodologia utilizzata per la raccolta dei dati ha seguito modalità e strumenti di rilevazione differenti a seconda del gruppo *target* – Comuni ed Enti Parco da una parte, Regioni e Città Metropolitane dall'altra.
Il questionario che è stato somministrato ai Comuni e agli Enti Parco, è strutturato in maniera tale da rilevare se, per gli acquisti effettuati nell'anno di riferimento per categoria merceologica soggetta a CAM, questi ultimi sono stati adottati oppure no. Viene rilevata anche l'adozione dei criteri sociali come previsto dalla Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici – DM 6 giugno 2012. Si chiede inoltre alle amministrazioni di indicare l'eventuale presenza di un loro sistema di monitoraggio interno sul GPP, informazione che potrà essere utilizzata per approfondimenti ulteriori nell'ambito delle attività di analisi e reportistica sia per l'anno in corso che per quello successivo.

Alle Regioni e alle Città Metropolitane invece, sono state somministrate due schede che hanno rilevato:
— le attività realizzate per l'adozione, la diffusione e il monitoraggio del GPP;
— il numero dei bandi realizzati con i CAM per ciascuna categoria merceologica e la spesa sostenuta.

Alcuni Enti, che hanno già adottato e implementato un loro sistema di monitoraggio al momento della somministrazione della scheda, hanno potuto fornire i dati già elaborati, poiché in grado di coprire tutte le informazioni richieste. Gli Enti che invece non hanno ancora adottato un proprio sistema di monitoraggio, per la seconda annualità, hanno potuto effettuare la raccolta dati *ad hoc*, ma a partire dal 2021 potranno valutare se introdurre un proprio sistema di monitoraggio, anche sfruttando le opportunità di formazione offerte nell'ambito del servizio di assistenza tecnica in materia di GPP.

Il monitoraggio è servito a valutare il rispetto (o lo scostamento) dalla norma (art. 34 del Codice degli Appalti) per cui il livello di adozione dei CAM dovrebbe risultare del 100%, almeno per quanto riguarda le specifiche tecniche e le clausole di esecuzione.

4.3.1 | Enti che hanno partecipato all'indagine sul monitoraggio

L'anno ancora in corso, il 2020, è stato particolarmente difficile per la situazione di emergenza sanitaria che l'Italia (e il mondo) si è trovata a vivere a causa della pandemia dovuta al COVID-19. Le modalità lavorative sono cambiate, vedi rafforzamento del lavoro agile nella maggior parte delle strutture pubbliche e dove possibile in molte private, gli spostamenti e le trasferte annullate, le riunioni *on line*. Questi cambiamenti che ovviamente hanno portato ad una ridefinizione delle attività previste e soprattutto anche a un rallentamento almeno nella fase iniziale. In questo caso per il monitoraggio, le scadenze per il reperimento dati sono state più spesso prorogate per permettere agli enti di recuperare il più possibile i dati. E' stato molto difficile reperire i dati e per questo, come vedremo più avanti nell'illustrazione dei dati, varie

Regioni e Città metropolitane che l'anno scorso avevano fornito i dati, quest'anno non l'hanno fatto. Si sono invece "affacciate" per la prima volta al discorso monitoraggio, alcune Regioni e Città Metropolitane, anche se i dati sono parziali e non del tutto corretti.

Questo secondo anno di monitoraggio in realtà, voleva essere un anno di rodaggio in cui far partecipe più enti possibili e con i dati abbastanza completi e precisi, per affrontare un terzo anno in cui introdurre non solo il monitoraggio quantitativo, ma anche quello qualitativo per applicare i nuovi indicatori di qualità previsti dalla Commissione Europea: da un lato sull' efficacia e sul progresso dell'introduzione del GPP nelle politiche degli enti, dall'altro per introdurre il discorso dei benefici ambientali legati alla CO_2 risparmiata rispetto agli acquisti con CAM e successivamente, introdurre i benefici economici legati al ciclo di vita dei prodotti e servizi acquistati con criteri minimi ambientali.

Il presente paragrafo elenca gli enti (Regioni, Città Metropolitane, Comuni e Enti Parco) che hanno partecipato all'indagine del 2020 sul monitoraggio per i dati 2019: per i comuni vengono indicate anche le percentuali di risposte avute. Viene fatto un confronto con l'anno precedente che come si vedrà, mostra nelle tabelle l'assenza di alcune Regioni sia per entrambi gli anni di monitoraggio sia solo per il 2020 legate come detto più sopra alle diverse difficoltà dovute all'emergenza sanitaria.

REGIONI

Per il coinvolgimento delle Regioni si è tenuto conto del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal MATTM con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 2 ottobre 2017 con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto. Esso prevede tra gli ambiti di intervento la raccolta e la condivisione delle informazioni utili per la realizzazione di sistemi di monitoraggio sul GPP. Di seguito viene riportata la tabella che illustra la situazione del monitoraggio rispetto alle Regioni che hanno risposto alle schede e a quelle che ad oggi ancora non le hanno inviate. Sono solo 11 le Regioni (comprese le province autonome di Treno e Bolzano) che nel 2020 hanno risposto alle schede di monitoraggio rispetto alle 13 che avevano risposto l'anno passato. In rosso vengono indicate le Regioni che per entrambi gli anni non hanno partecipato al monitoraggio che sono Basilicata, Lazio, Puglia, Molise, Umbria e Campania.

Tra queste, le Regioni Basilicata, Lazio e Puglia, hanno approvato con delibera un Piano di azione per il GPP e sarebbe auspicabile se per il prossimo anno riuscissero a partecipare, indicando le difficoltà riscontrate, poiché di certo si potrebbero integrare (se non lo fanno già) i bandi realizzati con i CAM all'interno delle loro amministrazioni.

Per le altre Regioni in rosso invece non abbiamo nessun riscontro. Una nota ancora va fatta per le Regioni indicate in verde, poiché sono quelle che avevano dato una risposta lo scorso anno, ma che per quest'anno non hanno avuto modo di reperire i dati per via dell'emergenza sanitaria.

Si spera che il prossimo anno possano continuare a partecipare senza problemi, in particolare l'Emilia-Romagna e la Toscana che hanno da sempre nelle loro politiche il GPP. Infine, ci sono due Regioni che hanno partecipato al monitoraggio per il primo anno e sono Regione Lombardia e Regione Abruzzo. Anche per queste ci auguriamo che i dati per il prossimo anno possano essere più completi **(Tabella 8)**.

TABELLA 8
Situazione delle Regioni rispetto alle schede pervenute

REGIONI E PROVINCE AUTONOME (PROTOCOLLO D'INTESA)	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2018	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2019
PA Bolzano	x	x
PA Trento	x	x
Regione Abruzzo		x
Regione Basilicata		
Regione Calabria	x	
Regione Campania		
Regione Emilia-Romagna	x	
Regione Friuli-Venezia Giulia	x	x
Regione Lazio		
Regione Liguria	x	x
Regione Lombardia		x
Regione Marche	x	x
Regione Molise		
Regione Piemonte	x	x
Regione Puglia		
Regione Sardegna	x	x
Regione Sicilia	x	x
Regione Toscana	x	
Regione Umbria		
Regione Valle D'Aosta	x	
Regione Veneto	x	x

CITTÀ METROPOLITANE

Per le Città Metropolitane si è fatto riferimento al Protocollo d'intesa per l'attuazione del GPP stipulato nel 2017. Oggetto del Protocollo è la collaborazione, il raccordo e il confronto tra le Città metropolitane aderenti, per una migliore attuazione del GPP all'interno degli Enti, oltre che per una efficace promozione degli acquisti pubblici ecologici sui territori di competenza.

La Rete delle Città Metropolitane costituita, esprimendo una pluralità di esperienze, accomunate dalla tipicità degli Enti, potrà anche diventare valido interlocutore del livello governativo.
Le Città Metropolitane che hanno risposto alle schede di monitoraggio per l'anno 2020 sono soltanto sei, situazione invariata rispetto allo scorso anno: in particolare si è aggiunta la Città Metropolitana di Torino, ma è mancata quella di Cagliari. Per cui ad oggi mancano ancora sei Città Metropolitane indicate nella tabella seguente, di cui cinque, evidenziate in rosso, che non hanno mai risposto **(Tabella 9)**.

TABELLA 9
Situazione delle Città Metropolitane rispetto alle schede pervenute

CITTÀ METROPOLITANE SOTTOSCRITTORI (PROTOCOLLO D'INTESA)	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2018	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2019
Città Metropolitana di Cagliari	x	
Città Metropolitana di Bari		
Città Metropolitana di Bologna	x	x
Città Metropolitana di Catania		
Città Metropolitana di Firenze		
Città Metropolitana di Genova	x	x
Città Metropolitana di Messina	x	x
Città Metropolitana di Milano	x	x
Città Metropolitana di Torino		x
Città Metropolitana di Napoli		
Città Metropolitana di Reggio Calabria		
Città Metropolitana di Roma Capitale	x	x

COMUNI CAPOLUOGO, AMMINISTRAZIONI COMUNALI ED ENTI PARCO

I Comuni capoluogo, i comuni ricicloni e gli Enti Parco fanno parte del campione dell'Osservatorio Appalti Verdi (OAV), nato nel 2018 dalla collaborazione tra Legambiente e Fondazione Ecosistemi (con l'adesione del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno" dell'Università di Padova e di realtà d'impresa come *Ecopneus*, *Eurosintex*, *Idea Plast* e *Novamont*, che ha elaborato il primo Rapporto sull'applicazione del GPP nel 2018 in Italia.

Anche quest'anno l'Osservatorio ha redatto il report sui dati del 2019 concentrando l'attività sempre su tre diversi ambiti di analisi: a) i Comuni Ricicloni, individuati da Legambiente tra le amministrazioni più impegnate nella raccolta differenziata; b) i Comuni capoluogo, grazie all'attività che Legambiente realizza con il rapporto Ecosistema Urbano sulle performance ambientali delle città più grandi delle regioni italiane; c) gli Enti parco (parchi nazionali, regionali ed aree marine protette) come luoghi d'elezione in cui praticare gli acquisti verdi e promuovere scelte orientate alla lotta al cambiamento climatico e allo sviluppo innovativo e *green*.

Il Report di Monitoraggio utilizza i dati dell'OAV come fonte primaria per la raccolta dei dati sugli acquisti di Comuni ed Enti Parco poiché garantisce: la disponibilità di una banca dati significativa di referenti per la somministrazione del questionario di monitoraggio; la conformità con gli orientamenti dei soggetti istituzionali coinvolti nelle attività di monitoraggio del GPP, in particolare dell'ANAC con la quale Legambiente ha sottoscritto un Protocollo di Intesa, il 27 marzo 2019, che prevede, all'art. 4, la raccolta dati e l'attività di monitoraggio; e infine la possibilità di modificare lo strumento di rilevazione negli anni.

Il campione, nel rapporto 2020 dell'Osservatorio Appalti, è rappresentato da 538 Comuni, 88 Comuni capoluogo e 68 Parchi ed Aree marine protette. I Comuni che complessivamente hanno risposto al questionario sui Comuni Ricicloni 2020 sono 2.022. Tra questi, 538 (73,3%) hanno risposto alla parte relativa all'applicazione o meno dei CAM. La seguente tabella mostra il numero dei comuni (per Regione) che hanno risposto al questionario per gli appalti 2019 e la percentuale rispetto al numero dei comuni presenti in totale in ciascuna Regione **(Tabella 10)**.

TABELLA 10

Percentuale di Comuni che hanno risposto al questionario rispetto al n° di Comuni complessivi per Regione

REGIONE	COMUNI 2019	% DEI COMUNI DELLA REGIONE 2019	COMUNI 2020	% DEI COMUNI DELLA REGIONE 2020
Abruzzo	22	7,2%	15	5%
Basilicata	27	20,6%	6	5%
Calabria	20	5%	3	0,7%
Campania	46	8,4%	34	6%
Emilia-Romagna	27	8,2%	9	3%
Friuli-Venezia-Giulia	47	21,9%	30	14%
Lazio	25	6,6%	19	5%
Liguria	9	3,8%	2	0,9%
Lombardia	158	10,4%	151	12%
Marche	17	7,4%	8	3,5%
Molise	22	8,8%	7	5%
Piemonte	24	2%	14	1%
Puglia	19	7,4%	7	3%
Sardegna	13	3,4%	9	2%
Sicilia	4	1%	5	1%
Toscana	22	8%	23	8%
Trentino-Alto-Adige	76	26%	55	19,5%
Umbria	4	4,3%	1	1%
Veneto	162	28,4%	140	25%
TOTALE	**734**		**538**	

Da questa tabella si può evincere che il numero dei comuni che ha risposto ai questionari è stato minore rispetto al 2019 (quasi 200 comuni in meno): le rilevazioni sullo stato di adozione del GPP per i Comuni sono state, quest'anno, fortemente condizionate dalla difficoltà a compilare il questionario sul GPP da parte delle amministrazioni comunali, che hanno avuto parte consistente del personale in *smart working*.

I Comuni capoluogo che hanno risposto al questionario somministrato da Legambiente nell'ambito del Rapporto Ecosistema Urbano 2020 sono stati 88, stesso numero dell'anno precedente, anche se i questionari sono stati somministrati a 106 comuni. Di seguito **evidenziamo solo i Comuni capoluogo che non hanno risposto al questionario**, sia nel 2019 che nel 2020 **(Tabella 11)**.

TABELLA 11
Comuni Capoluogo che non hanno risposto al questionario

COMUNE CHE NON HA RISPOSTO 2019	REGIONE	COMUNE CHE NON HA RISPOSTO 2020	REGIONE
Avellino	Campania	Ancona	Marche
Benevento	Campania	Andria	Puglia
Brindisi	Puglia	Ascoli Piceno	Marche
Como	Lombardia	Barletta	Puglia
Frosinone	Lazio	Benevento	Campania
Isernia	Molise	Brindisi	Puglia
Lecce	Puglia	Como	Lombardia
Matera	Basilicata	Enna	Sicilia
Novara	Piemonte	Frosinone	Lazio
Nuoro	Sardegna	Isernia	Molise
Pescara	Abruzzo	Matera	Basilicata
Potenza	Basilicata	Nuoro	Sardegna
Rieti	Lazio	Palermo	Sicilia
Salerno	Campania	Pescara	Abruzzo
Siracusa	Sicilia	Pistoia	Toscana
Trieste	Friuli-V. Giulia	Potenza	Basilicata
Vibo Valentia	Calabria	Ragusa	Sicilia
Viterbo	Lazio	Salerno	Campania
		Teramo	Abruzzo
		Trani	Puglia
		Urbino	Umbria
		Viterbo	Lazio

Gli 88 comuni che hanno risposto, corrispondono al 23,7% dei Comuni capoluogo: quindi possiamo affermare che quasi 1 comune capoluogo su 4 adotta, nell'80% dei casi, i CAM nelle procedure di gara.

Infine, per quanto riguarda gli **Enti Parco**, il campione ha riguardato 68 Enti sul territorio nazionale. Quest'anno l'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi ha incluso nel consueto monitoraggio civico dell'applicazione del GPP in Italia anche tutti gli Enti Parco Nazionali ed alcuni Parchi e Riserve Regionali, locali ed Aree Marine Protette.

Il campione è composto nello specifico da 23 Parchi Nazionali, 31 Parchi Regionali, 10 Aree Marine Protette e 4 Riserve Regionali. Si tratta, di

un campione molto più numeroso rispetto ai 52 soggetti dell'anno passato – che era composto da 23 Parchi Nazionali e 29 tra enti parco e aree marine protette di carattere regionale – con un incremento del 30,7%.

Per maggiori dettagli sull'indagine si rimanda alla lettura del *Report* sul Monitoraggio GPP 2020 disponibile sul sito del progetto CReIAMO PA Linea 1- *WP1* nella sezione Strumenti L1 *WP1* - GPP: *https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/23-l1wp1-strumenti*.

Si segnala che nel *Report* è stato introdotto un paragrafo che illustra gli obbiettivi del monitoraggio utile per capire maggiormente qual è il fine preciso di queste rilevazioni e un paragrafo con una breve descrizione della buona pratica della Città Metropolitana di Roma che dal 2014 ha adottato un sistema interno di monitoraggio. Il suo funzionamento aiuta l'ente a reperire i dati da fornire in maniera automatica e gli permette di superare le criticità che sono comuni a tutte le Regioni e Città metropolitane legate al monitoraggio periodico degli acquisti verdi previsto anche dal proprio piano di azione.

4.4 | Affiancamenti on the job

Il servizio di assistenza tecnica-specialistica per il GPP prevede la realizzazione dell'attività di Affiancamento *on the job* con l'obiettivo di fornire supporto tecnico agli Enti per l'elaborazione della documentazione di gara che tenga conto delle indicazioni fornite dal Codice dei contratti pubblici e dei CAM in vigore. Il percorso prevede che gli Enti vengano affiancati dagli esperti GPP al fine di:

— definire proposte di adeguamento degli strumenti normativi e dei Piani di Azione in applicazione del GPP;
— trasferire le migliori pratiche sviluppate dalle esperienze più avanzate in altri contesti;
— trasferire buone pratiche in relazione a gare e/o problematiche complesse, con il coinvolgimento degli esperti.

Nell'arco dei quattro anni di durata del servizio sono previsti Affiancamenti per la realizzazione di 30 documenti finali tra procedure di acquisto e piani di azione GPP.

Nella seconda annualità sono stati realizzati otto affiancamenti sui seguenti CAM:

— **EDILIZIA** - Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici (D.M. 11 ottobre 2017);
— **TESSILI** - Forniture di prodotti tessili (D.M. 11 gennaio 2017);
— **VERDE PUBBLICO** - Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione (D.M. 13 dicembre 2013);
— **ARREDI** - Fornitura e servizio di noleggio di arredi per interni (D.M. 11 gennaio 2017);
— **RISTORAZIONE** - Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari (DM n.65 10 marzo 2020);
— **RISTORAZIONE** - Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari (D.M. luglio 2011);

I destinatari del percorso di Affiancamento *on the job* sono stati:
— Comune di Fano
— Comune di Spoleto
— Città Metropolitana di Messina
— Comune di Milano
— Regione Abruzzo
— Regione Marche
— Regione Piemonte

Per beneficiare delle attività di affiancamento, gli Enti hanno inviato una manifestazione di interesse al MATTM fornendo le indicazioni preliminari sull' oggetto dell'affiancamento e i nomi dei funzionari responsabili. Ove il MATTM ha ritenuto fattibile l'attività, la Fondazione Ecosistemi ha effettuato un colloquio telefonico con l'Ente richiedente per una valutazione dello stato dell'arte delle conoscenze in materia di GPP e lo stato di avanzamento della procedura di acquisto. A seguito di ciò, è stato elaborato il percorso di affiancamento.

Le attività di Affiancamento *on the job* sono state strutturate in un percorso modulare in base al livello di esperienza in materia di GPP dei destinatari. Il percorso ha tenuto conto, oltre che delle esigenze formative, anche delle tempistiche operative dei beneficiari in termini di predisposizione, aggiornamento e pubblicazione della documentazione di gara.

Il percorso modulare ha previsto la realizzazione di giornate a distanza, in ottemperanza delle norme emanate per contenere l'emergenza epidemiologica da COVID-19, di confronto con il RUP (Responsabile Unico di Progetto) e i referenti indicati.
I referenti hanno avuto la possibilità di entrare a stretto contatto con gli esperti GPP per analizzare la normativa, le buone pratiche e la documentazione da predisporre. Oltre alle giornate di confronto gli esperti hanno fornito il supporto necessario anche attraverso lo scambio di informazioni e di materiale utile via *e-mail* e via telefono.

Sono stati individuati tre livelli di affiancamento:
— livello "base" per le amministrazioni che non hanno ancora pubblicato bandi di gara con i CAM;
— livello "intermedio" per le amministrazioni che hanno già pubblicato bandi di gara con i CAM;
— livello "avanzato" per le amministrazioni esperte che hanno già pubblicato bandi di gara con i CAM su differenti categorie merceologiche.

In base al livello individuato è stato definito il numero di giornate da realizzare così diviso:
— giornate di formazione sul GPP e sul CAM oggetto della gara, con approfondimenti sugli impatti ambientali lungo il ciclo di vita del prodotto o servizio;
— giornate di formazione sui mezzi di prova dei CAM e su come effettuare una indagine di mercato;
— giornate di formazione sui metodi di calcolo dei benefici ambientali ed economici ottenibili con l'introduzione dei CAM sia rispetto ad un *benchmark* (fornito dall'offerente) che ad eventuali precedenti procedure di gara del destinatario;

— giornate di formazione sulla politica GPP e gli strumenti attuativi adottati dalle PPAA italiane;
— giornate di analisi degli atti di gara e del progetto di fattibilità tecnico-economico predisposti in via preliminare e loro discussione;
— giornate per la revisione degli atti di gara e del progetto di fattibilità tecnico-economico;
— giornate per l'inserimento dei criteri ambientali nella documentazione di gara;
— giornate di formazione sui metodi di calcolo dei benefici ambientali ed economici ottenibili con particolare riferimento agli aspetti energetici e all'impiego di materiali da costruzione con ciclo di vita a basso impatto ambientale.

Le giornate di cui si compone il percorso di affiancamento non sono state svolte in sequenza, bensì sono state distribuite nell'arco temporale di diversi mesi per tenere conto delle esigenze puntuali dei beneficiari. La realizzazione delle attività di affiancamento è stata a curata dagli esperti GPP del gruppo di lavoro della Fondazione Ecosistemi.
I destinatari sono stati i referenti del processo di acquisto oggetto dell'affiancamento ed eventuali altri funzionari coinvolti nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche di GPP dell'ente.

Nella programmazione delle giornate di affiancamento è stata inserita anche una giornata di formazione sul *LCC* centrata sull'utilità dello strumento e la sua applicazione.
Le giornate di Affiancamento *on the job LCC* hanno permesso di introdurre l'analisi costi benefici economici e ambientali come strumento da poter utilizzare nelle diverse fasi delle procedure di acquisto. Quest'analisi può essere infatti utilizzata durante la progettazione del bando, per la valutazione delle offerte ed il monitoraggio, come anche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

A questo scopo si sono presentate le metodologie di analisi *LCA (Life Cycle Assessment)* e *LCC* e si sono illustrati molteplici esempi di come queste analisi mettano in luce impatti ambientali economici e sociali importanti ma spesso non evidenti a un'analisi meno approfondita. Alcuni partecipanti hanno chiesto approfondimento sul progetto *Drawdown (drawdown.org)* che, con metodologie *LCA* e *LCC*, ha individuato le 100 misure più efficaci per invertire il riscaldamento globale entro il 2050.

Si è inoltre sottolineato come l'analisi *LCC* sia menzionata nel Codice dei Contratti Pubblici. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'*LCC*, comprensivo di esternalità ambientali, per la valutazione delle offerte, il codice specifica che il metodo deve *essere basato su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori* (Art. 96 Comma 2). È importante quindi coinvolgere tutti gli interlocutori nell'approvazione dei parametri utilizzati per il calcolo.

Sono stati approfonditi fogli di calcolo per varie categorie merceologiche, come verde pubblico, edilizia, prodotti tessili, arredi, ristorazione. Si è illustrata la funzionalità di ciascuna scheda e poi in maniera puntuale il significato di ciascuna colonna all'interno della scheda, come anche la metodologia di calcolo degli impatti ambientali e dei conseguenti costi indiretti, fino ad arrivare alla metodologia specifica per calcolo dei benefici. Si sono poi svolti esercizi esemplificativi utilizzando il foglio di calcolo per l'acquisto di autobus scolastici e quello per l'acquisto di materiale tessile.

Nel caso del foglio di calcolo per la ristorazione si è mostrato come il calcolo dei benefici del prodotto che rispetti i CAM viene fatto rispetto al prodotto medio non biologico, non SQNPI o SQNZ, non *free range*, etc. Nel discutere la metodologia di calcolo dell'impatto ambientale e dei conseguenti costi indiretti si è sottolineato come in questo caso gli impatti ambientali considerati sono molteplici e vanno dalle emissioni di CO_2eq al degrado del suolo e della biodiversità, dall'inquinamento delle acque e dell'aria alla tossicità ed al rischio epidemico. Alcuni partecipanti hanno chiesto se a un aumento di percentuale di biologico corrisponda poi nel foglio di calcolo un aumento del beneficio indiretto: questo è infatti proprio quello che accade.

Si è discusso con i partecipanti sul possibile utilizzo del metodo di *LCC* per la valutazione delle offerte. In questo caso l'*LCC* può essere utilizzato per l'assegnazione di parte dei 70 punti dell'offerta tecnica. I partecipanti hanno sottolineato il fatto che, in caso di utilizzo dell'*LCC* nel processo di valutazione delle offerte, la commissione giudicatrice deve essere in grado di saper leggere i risultati dell'*LCC*. Questo punto è importante, soprattutto tenendo conto del fatto che la commissione giudicatrice non è composta da persone che abbiano lavorato ai documenti di gara.

Sebbene questa prassi sia usata ancora molto poco, la sua diffusione si amplierà nel prossimo futuro. Si è evidenziato che i fogli di calcolo che non considerano gli impatti ambientali o che considerano solo quelli delle emissioni di CO_2eq, associandovi il prezzo di 0,04€/kg, possono essere utilizzati nella valutazione delle offerte anche senza il previo coinvolgimento degli interlocutori.

Per approfondire il metodo dell'*LCC* sul sito del progetto CReIAMO PA L1-*WP1* è disponibile al seguente *link https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/23-l1wp1-strumenti il Kit formativo*.

Al termine di ogni percorso di affiancamento è stato realizzato un incontro di *follow-up* con i destinatari in piattaforma *Go to Meeting* per comprendere le criticità, le conoscenze acquisite ed arrivare ad una valutazione generale. In occasione dell'incontro di *follow-up* è stato compilato e discusso il questionario di valutazione. Per quesiti non emersi durante il periodo di affiancamento, i destinatari hanno a disposizione, come strumento di supporto a richiesta, i servizi "l'esperto GPP risponde" e "l'esperto legale risponde" su quesiti di ordine legale e giuridico sull'applicazione dei CAM e del Codice dei Contratti pubblici.

In occasione dell'incontro di *follow up* sono state illustrate le molteplici opportunità offerte dalla Linea d'intervento 1 *WP1* ed in particolare la possibilità di utilizzare i documenti tipo (schemi di bando, di delibera, di piano di azione, di protocollo d'intesa) messi a disposizione per i destinatari del progetto al fine di adottare o incrementare le politiche per il *Green Public Procurement* e facilitare il raggiungimento di obiettivi ambientali, sociali e di economia circolare. I documenti tipo sono disponibili al seguente *link https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/23-l1wp1-strumenti*.

Qui di seguito vengono riportati in sintesi i risultati ottenuti e i principali argomenti trattati per gli otto affiancamenti realizzati nel 2020.

4.4.1 | Comune di Fano

Per il **Comune di Fano** è stato realizzato un Affiancamento *on the job* per la seguente gara:

GARA D'APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI PREPARAZIONE PASTI NELLE CUCINE PRESENTI NELLE STRUTTURE PER L'INFANZIA DEL COMUNE DI FANO.

Il caso di Fano è stato un caso particolare, poiché il Comune si è trovato a redigere il suddetto bando di gara a ridosso dell'introduzione dei nuovi CAM sulla ristorazione collettiva emanati il 10 marzo 2020 dal DM n. 65 e che sarebbero entrati in vigore a partire dal 4 agosto 2020, a quattro mesi dalla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale (pubblicazione in G.U. n.90 il 4 aprile 2020).
Il bando del Comune di Fano è stato pubblicato a fine luglio 2020. Si sono dovuti quindi utilizzare i CAM ancora in vigore relativi al DM del 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011), ma alla luce dei nuovi, è stata integrata la documentazione di gara, in modo da rispettare i vecchi ma introducendo soprattutto come criteri premianti, i criteri previsti dal nuovo decreto.

È stata una grande sfida, ben accettata dai referenti del Comune che comunque da sempre si prefiggono di raggiungere ottimi livelli delle mense biologiche scolastiche.
Durante lo svolgimento della prima giornata di affiancamento a distanza non si è ritenuto necessario svolgere una sessione introduttiva al CAM ristorazione collettiva poiché il Comune di Fano aveva già inserito alcuni CAM nel precedente bando di gara, ed è stato quindi considerato un affiancamento di livello "intermedio". Le giornate a distanza in generale sono state programmate rispettando i tempi di lavorazione e di integrazione da parte dell'ente e per creare una occasione di confronto in base allo stato di avanzamento dei lavori.

È stata realizzata una completa disamina di tutte le specifiche tecniche, le condizioni di esecuzione e i criteri premianti nonché i criteri di selezione dei candidati ed individuati i criteri obbligatori e premianti che il RUP doveva inserire nel capitolato e nel disciplinare di gara.

Gli aspetti più significativi emersi durante il percorso sono stati:
- *greening* dell'oggetto: nel vecchio capitolato in cui erano comunque inseriti dei CAM, non era stato fatto il *greening* dell'oggetto. È stato cambiato evidenziando le caratteristiche "verdi" e facendo riferimento al Decreto ministeriale applicato come di seguito indicato.
  "CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA, A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE nei nidi comunali, nelle scuole infanzia comunali e statali e scuole primarie site nel territorio del Comune di Fano, in conformità ai parametri di sostenibilità ambientale di cui al D.M. 25 luglio 2011, per tre anni, dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, con opzione per ulteriori 19 mesi fino 31.07.2025, per un totale di 55 mesi";
- specifiche tecniche: sono state inserite tutte le specifiche tecniche previste dal CAM D.M. 25 luglio 2011; in alcuni casi è stato previsto molto di più, ad esempio per la produzione degli alimenti e delle bevande si sono inserite percentuali maggiori come di seguito specificato:
  - 100% biologico (rispetto al 40% del CAM) per: confettura, cereali, farina, frutta fresca, latte, legumi, olio extravergine di oliva, pasta, passata di pomodoro, uova, verdura fresca, surgelati (bieta, minestrone, piselli, spinaci) succhi di frutta, yogurt;

- 50% biologico per la carne bovina e avicola (contro il 15% del CAM);
- 30% biologico per i prodotti lattiero caseari;
- 30% da acquacoltura biologica per i prodotti ittici (pesce, molluschi cefalopodi, crostacei) sia freschi che surgelati o conservati.

Queste percentuali in realtà sono state riviste più di una volta, in quanto si sono volute modificare anche in base alla possibilità di far rientrare il Comune di Fano nella lista delle mense biologiche presso il Ministero delle politiche agricole che rispettano i "Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche" DECRETO 18 dicembre 2017 (GU Serie Generale n.79 del 05-04-2018) del MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI.

Di conseguenza le percentuali di bio cambiano anche per consentire di partecipare al bando per la concessione di contributi che viene emanato ogni anno e a cui i comuni italiani con le mense biologiche che rispettano i requisiti del documento possono partecipare.
Questo spunto è utile e sarà utile per tutte le altre amministrazioni che sono interessate alla partecipazione al bando per ricevere contributi, per cui abbiamo ritenuto interessante approfondire l'argomento.

Di seguito si riporta il testo dell'allegato 1 del suddetto decreto che indica i criteri minimi da rispettare perché una mensa sia considerata biologica:

PERCENTUALI MINIME, REQUISITI E SPECIFICHE TECNICHE DELLA MENSA SCOLASTICA BIOLOGICA – Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – DECRETO 18 dicembre 2017 – Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche - Allegato 1

L'Allegato 1 al decreto allegato definisce i requisiti e le specifiche tecniche che la mensa scolastica deve soddisfare per essere qualificata biologica e per l'utilizzo del marchio e cioè:

1. Classificazione delle materie prime
La mensa scolastica, al fine della qualificazione come biologica, è tenuta a rispettare, con riferimento alle materie prime di origine biologica, le seguenti percentuali minime di utilizzo in peso e per singola tipologia di prodotto:
— frutta, ortaggi, legumi, prodotti trasformati di origine vegetale (escl. succhi di frutta), pane e prodotti da forno, pasta, riso, farine, cereali e derivati, olio extravergine: 70%;
— uova, yogurt e succhi di frutta: 100%;
— prodotti lattiero-caseari (escl. yogurt), carne, pesce da acquacoltura: 30%.

Le deroghe eventualmente previste nel contratto in relazione alle percentuali di cui sopra non possono essere superiori al 20% e devono essere adeguatamente motivate.

Ai fini dell'istituzione di marchi collettivi di cui all'art. 3, comma7, è prevista una qualificazione di eccellenza della mensa scolastica biologica nel caso in cui l'utilizzo di materie prime di origine biologica raggiunga le percentuali in peso e per singola tipologia di prodotto di seguito indicate:
— frutta, ortaggi, legumi, prodotti trasformati di origine vegetale (escl. succhi di frutta), pane e prodotti da forno, pasta, riso, farine, cereali e derivati, olio extravergine: 90%;
— uova, yogurt e succhi di frutta: 100%;
— prodotti lattiero-caseari (escl. yogurt), carne, pesce da acquacoltura: 50%.

Le deroghe eventualmente previste nel contratto in relazione alle percentuali di cui sopra non possono essere superiori al 10% e devono essere adeguatamente motivate.

2. Norme di preparazione dei piatti
Nella preparazione dei piatti devono essere rispettate le seguenti disposizioni:
— gli additivi e coadiuvanti impiegabili sono solo quelli inclusi nell'allegato VIII (A e B) del regolamento (CE) n. 889/2008;
— gli aromi eventualmente impiegati sono preparazioni aromatiche naturali o aromi naturali, come definiti dal regolamento n. 1334/2008;
— è vietato l'utilizzo di OGM e prodotti derivati o ottenuti da OGM;
— sono utilizzati prodotti stagionali, nel rispetto del calendario della stagionalità, secondo apposite linee guida che saranno pubblicate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Nella preparazione dei piatti sono rispettati i principi generali della produzione biologica di cui all'art. 4 del regolamento (CE) 834/2007 e le norme applicabili alla trasformazione di alimenti biologici di cui all'art. 6 dello stesso regolamento. Nella preparazione del singolo piatto non possono essere utilizzati per il medesimo ingrediente prodotti biologici e non biologici.

3. Criteri di separazione
Nella gestione degli ingredienti biologici con riferimento a quanto stabilito all'art. 26 del regolamento (CE) n. 889/2008, durante tutte le fasi di magazzinaggio e lavorazione deve essere garantita la separazione dai relativi ingredienti convenzionali, anche al fine di consentire i relativi controlli.
Tale separazione deve essere garantita attraverso distinzioni nello spazio (con aree o linee dedicate al prodotto biologico) o nel tempo (con momenti specifici per la lavorazione del prodotto biologico).

Con riferimento a quanto stabilito agli articoli 31, 33, 35 del regolamento (CE) n. 889/08, nelle fasi del trasporto i contenitori utilizzati per gli

ingredienti biologici e, se del caso i piatti ottenuti esclusivamente da ingredienti biologici, sono di colore e/o formato diverso da quelli utilizzati per i prodotti convenzionali, oppure chiaramente distinti con segnali indelebili.

4. Criteri di premialità

Al fine di ridurre lo spreco alimentare e di ridurre l'impatto ambientale, le stazioni appaltanti inseriscono nei bandi di gara, tra gli altri, i seguenti criteri di premialità, attribuendo ad essi il massimo punteggio nella valutazione qualitativa dell'offerta:

— impegno a recuperare i prodotti non somministrati e a destinarli ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, in linea con quanto previsto dalla legge 19 agosto 2016, n. 166;
— percentuale di utilizzo di alimenti biologici di cui al punto 1 del presente allegato prodotti in un'area vicina al luogo di somministrazione del servizio, al fine di ridurre l'impatto ambientale derivante dai servizi di refezione, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra. L'area di produzione è considerata vicina se si trova in un raggio massimo di 150 km terrestri. Per le isole la distanza è da calcolarsi in relazione alla terraferma, pertanto al netto di quella occupata dal mare.

Da come si può vedere, l'Allegato 1 contiene i criteri che sono già inseriti nel nuovo CAM DM 10 marzo 2020 sulla ristorazione collettiva, quindi i comuni che applicano i nuovi CAM si troveranno già in regola con questo allegato, salvo qualche piccola differenza da verificare sulle percentuali del biologico.

Proseguendo con le altre specifiche tecniche inserite, e per quanto riguarda le pulizie dei locali, si è deciso di inserire il criterio ambientale del nuovo decreto 10 marzo 2020, poiché nel DM 25 luglio 2011 c'era il riferimento al vecchio CAM per il servizio di pulizie. È stato così adottato il criterio che prevede per la pulizia ordinaria o straordinaria l'obbligo per l'aggiudicatario di utilizzare detergenti con il marchio di qualità ecologica *Ecolabel* o conformi alle specifiche tecniche dei CAM pertinenti nell'ultima versione adottata. Nei lavaggi in lavastoviglie devono essere utilizzati detergenti muniti di marchio europeo di qualità ecologica *Ecolabel* UE o di altre etichette ambientali conformi alla ISO 14024 o devono essere usati detergenti conformi ai pertinenti CAM, ove adottati, muniti dei mezzi di prova ivi previsti. Prima di procedere al lavaggio ad umido, i condimenti grassi e oleosi devono essere rimossi a secco dalle stoviglie, pentole e dalle altre attrezzature.

Per quanto riguarda i trasporti è stato inserito il criterio per il quale l'aggiudicatario deve utilizzare mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per il trasporto delle merci, quali:

— mezzi di trasporto su ferro;
— veicoli, almeno euro 6 (contro gli euro 4 previsti dal decreto ma che secondo anche il RUP

poteva essere modificato alla luce di tutte le nuove normative europee sui veicoli che superano di gran lunga i criteri ambientali richiesti dal CAM);
— veicoli elettrici;
— vetture ibride.

Le altre specifiche tecniche previste dal CAM DM 25 luglio 2011, sono state inserite tutte, oltre quelle già elencate, compresi i requisiti dei prodotti in carta-tessuto con aggiunte prese dal nuovo DM in particolare sull'uso delle tovaglie e dei tovaglioli monouso; sono stati inseriti i requisiti degli imballaggi, la gestione dei rifiuti, le informazioni agli utenti.

— Condizioni di esecuzione: per quanto riguarda le clausole contrattuali previste dal DM 25 luglio 2011 è stata inserita la redazione del rapporto semestrale sui cibi somministrati ponendo particolare attenzione alle eccedenze alimentari, uno degli aspetti principali del nuovo DM sulla ristorazione collettiva. Si è ritenuto opportuno inserire tra i criteri premianti alcuni sulle eccedenze alimentari come previsto dal nuovo DM e come verrà più avanti illustrato. Infine, per quanto riguarda la formazione del personale, è stato inserito il criterio con l'aggiunta della verifica, non indicata nel CAM in vigore ma introdotta nel nuovo DM come riportato qui di seguito:

> **"l'aggiudicatario, entro 60 giorni dall'inizio del servizio, dovrà presentare il programma di formazione del personale eseguito o da eseguire entro i primi sei mesi di decorrenza contrattuale, con l'indicazione di: ore di formazione (minimo 16), docenti dei corsi con sintetico profilo curriculare, modalità di valutazione dell'apprendimento dei partecipanti, dati dei partecipanti, test di verifica effettuati e risultati conseguiti. L'impresa appaltatrice dovrà verificare i contenuti formativi impartiti al personale già operante nella precedente gestione al fine di adeguare i propri interventi formativi. Per il personale assunto in corso di esecuzione contrattuale destinato alla commessa, deve essere presentata analoga documentazione entro 60 giorni dall'immissione in servizio".**

Sia il capitolato che il disciplinare, nonché tutti gli altri documenti a corredo del bando, sono stati integrati con tutti i CAM e le relative verifiche, cercando di rendere la documentazione coerente:
— sia nel caso fossero inseriti i criteri ambientali presenti nel CAM sulla ristorazione in vigore al momento dell'affiancamento;
— sia nel caso, poi accaduto, venissero pubblicati i nuovi criteri ambientali presenti nel CAM ristorazione, che durante i primi mesi di affiancamento erano in fase di approvazione.

Nel periodo intercorso tra la prima giornata di affiancamento e la seconda, infatti, è stato approvato con D.M. n.65 del 10 marzo 2020 il CAM "Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari" che sarebbe entrato in vigore ad agosto 2020. Per tale ragione il bando oggetto dell'affiancamento, che prevedeva la sua pubblicazione entro luglio 2020, non avrebbe contenuto i criteri del nuovo CAM ristorazione collettiva. Tuttavia,

come è stato già detto e illustrato, è stata espressa la volontà da parte del RUP di inserire ugualmente nel bando alcuni dei criteri presenti nel nuovo CAM.

Per quanto riguarda l'analisi del disciplinare particolare attenzione è stata data nell'inserimento di criteri premianti, sia di quelli previsti dal DM in esame, sia aggiungendone alcuni del nuovo DM 10 marzo 2020 che sarebbero poi diventati obbligatori rispetto al vecchio, come ad esempio i criteri relativi alle eccedenze alimentari.

Criteri premianti: intanto dopo una serie di valutazioni e dopo la seconda giornata di affiancamento, c'è stata una rivisitazione dei punteggi per i criteri premianti che ha dato alla parte tecnica 90 punti, lasciando i 10 punti alla parte economica, sottolineando che per il comune i punteggi sulla parte tecnica sarebbero stati essenziali per la valutazione.

Relativamente alla **destinazione del cibo non somministrato** è stato assegnato un punteggio all'offerente che si impegna a recuperarlo e a destinarlo ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, in linea con la ratio della Legge 19 agosto 2016, n. 166 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", aggiornando così la legge precedente che era segnalata nel CAM in questione.
Anche per l'adozione di soluzioni collettive per le attività di deposito e trasporto delle merci come magazzinaggio comune e gli spostamenti a pieno carico degli automezzi, con conseguente riduzione del numero di viaggi per il trasporto primario (trasporto delle materie prime dai fornitori al centro di cottura) e/o secondario (trasporto dei pasti dal centro di cottura ai terminali di consumo) è stato assegnato un punteggio. Si è deciso inoltre che questo criterio premiante avrebbe riguardato solo il trasporto per gli approvvigionamenti alle cucine e non il veicolato dalle cucine ai terminali di consumo.

Altro criterio premiante è stato inserito per la **formazione al personale**: previsto un punteggio per il miglior progetto formativo relativo agli aspetti ambientali e ad altri elementi che, ottimizzando la qualità dei pasti, ne aumentino l'appetibilità riducendone gli sprechi, erogato o che si erogherà al personale addetto alla commessa prevedendo nella verifica la descrizione del progetto formativo indicando ore, argomenti trattati, i docenti, le modalità di valutazione dell'apprendimento, le modalità dell'erogazione della didattica, il grado di soddisfazione dei destinatari, etc.

Sono stati introdotti dei punteggi per:
— utilizzo di prodotti provenienti dal circuito "Commercio equo e solidale";
— utilizzo di prodotti provenienti da coltivazioni di terreni confiscati alla mafia;
— utilizzo di prodotti provenienti da "filiera corta" o marchigiana;
— prodotti ittici freschi;
— implementazione dei prodotti di base indicati in capitolato con prodotti con caratteristiche merceologiche superiori. In merito a questa richiesta si è poi precisato in sede di chiarimenti negli atti di gara che è corretto ritenere che un prodotto biologico, già richiesto da capitolato, sia di categoria superiore se è anche a Km0 (territorio marchigiano), o Dop/IGP o proveniente

dal commercio equo e solidale. Ugualmente ulteriori prodotti bio, o prodotti IGP/Dop, non contemplati nell'art. 4 lett. A del capitolato, sono considerati, ai fini della gara, di categoria superiore. Se viene aumentata la percentuale offerta di prodotti bio rispetto a quella minima richiesta nel citato articolo, l'assegnazione del punteggio avverrà in modo proporzionale rispetto alle offerte ricevute.

Per quanto riguarda il punteggio sulla possibilità di riduzione del rumore nelle cucine, si è pensato di eliminarlo, in quanto sarebbe stato inserito nei punteggi per le migliorie che prevedono anche lavori per insonorizzazione e quindi riduzione del rumore.

In relazione alle **eventuali migliorie** (acquisti di lavastoviglie, congelatori e frigoriferi, acquisti di arredo e articoli di arredi urbano, lavori di tinteggiatura e verniciatura, insonorizzazione), è stato aggiunto un file redatto *ad hoc* proposto come allegato al capitolato, poiché si è visto che potevano essere diversi gli interventi che i concessionari potevano proporre e si è ritenuto opportuno allegare un file che indicasse come questi interventi dovevano avvenire a basso impatto ambientale, rispettando i relativi CAM. In questo modo l'aggiudicatario avrebbe potuto ottenere il punteggio previsto in fase di valutazione di offerta (punteggi previsti nel disciplinare).

In particolare, sono stati introdotti ulteriori criteri estrapolati dai seguenti decreti:
— DM 11 MARZO 2020 - RISTORAZIONE COLLETTIVA
— DM 11 GENNAIO 2017 - CAM ARREDI
— DM 5 FEBBRAIO 2015 - CAM ARREDO URBANO
— DM 11 OTTOBRE 2017 - CAM EDILIZIA

per attuare interventi o acquisti per:

ACQUISTO O FORNITURA DI FRIGORIFERI, CONGELATORI E LAVASTOVIGLIE PER USO PROFESSIONALE E ALTRE APPARECCHIATURE CONNESSE ALL'USO DI ENERGIA DOTATE DI ETICHETTATURA ENERGETICA (DAL NUOVO CAM RISTORAZIONE)

Le apparecchiature che ricadono nell'ambito di applicazione del Regolamento (UE) n. 1369/2017, dotate pertanto di etichettatura energetica, devono appartenere alla più elevata classe di efficienza energetica disponibile sul mercato o a quella immediatamente inferiore per la rispettiva categoria di apparecchio.

I frigoriferi e i congelatori professionali, che ricadono nel campo di applicazione dei Regolamenti delegati (UE) n. 1094/2015 sull'etichettatura energetica e (UE) n. 1095/2015 sull'*ecodesign*, non possono inoltre contenere gas refrigeranti con potenziale di GWP maggiore o uguale a 150. A decorrere dal 1° gennaio 2023 il periodo è sostituito con: "I frigoriferi e i congelatori professionali [...], non possono contenere gas refrigeranti con potenziale di GWP maggiore o uguale a 4 e, se reperibili nel mercato di riferimento, devono impiegare gas naturali non brevettati".

Le lavastoviglie professionali devono avere le seguenti caratteristiche tecniche:
— sistemi di recupero di calore o, in alternativa, capacità di uso diretto di acqua calda di rete;
— "doppia parete";
— possibilità di effettuare prelavaggi integrati.

Verifica: in sede di consegna l'aggiudicatario deve fornire il libretto di istruzioni e le schede tecniche dai quali si evincano l'identificazione dell'attrezzatura (numero di serie), l'appartenenza alla classe di efficienza energetica richiesta, nonché le ulteriori caratteristiche tecniche ed ambientali previste dal criterio.

ACQUISTO DI ARREDI (DAL CAM ARREDI, DM 11 GENNAIO 2017)

Sostenibilità e legalità del legno

Per gli articoli costituiti di legno o in materiale a base di legno, o contenenti elementi di origine legnosa, il legname deve provenire da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile o essere costituito da legno riciclato.

Verifica: L'offerente deve dimostrare il rispetto del criterio come di seguito indicato:
— per la prova di origine sostenibile/responsabile, Certificato rilasciato da organismi di valutazione della conformità che garantisca il controllo della "catena di custodia" in relazione alla provenienza legale della materia prima legnosa e da foreste gestite in maniera sostenibile/responsabile, quali:
  — *Forest Stewardship Council®* (FSC®)
  — *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes™* (PEFC™), altro equivalente
  — Per il legno riciclato, Certificato rilasciato da organismi di valutazione della conformità che garantisca l'impiego di legno riciclato, quale:
    – FSC® Riciclato (*FSC® Recycled*)
    – FSC® misto (*FSC® mixed*)
    – Riciclato PEFC™ (*PEFC Recycled™*)
  — Certificato rilasciato da organismi di valutazione della conformità che garantisca l'impiego di una percentuale di materiale riciclato (*ReMade in Italy®* o equivalenti)
  — Etichetta ecologica di Tipo II (autodichiarazione ambientale) conforme alla norma ISO 14021 che dimostri il rispetto del criterio.

Plastica riciclata nel caso supera il 20% del peso totale del prodotto (escluse le plastiche termoindurenti).

Il contenuto medio riciclato delle parti di plastica (imballaggio escluso) deve essere: almeno pari al 50% peso.

Verifica:
— Certificazione di prodotto indipendente, accreditata da Accredia, come *ReMade in Italy®*, Plastica Seconda vita o equivalenti che attesti il contenuto di riciclato;
— Etichetta ecologica di Tipo II (autodichiarazione ambientale) conforme alla norma ISO 14021 che dimostri il rispetto del criterio.

ACQUISTO DI ARTICOLI PER L'ARREDO URBANO (DAL CAM ARREDO URBANO, DM 5 FEBBRAIO 2015)

Indicazioni per la progettazione degli spazi ricreativi e criteri ambientali dei materiali impiegati

Il punto 4.2.1 prevede i seguenti sub-criteri:
— gli spazi destinati a parchi gioco, dovranno essere allestiti con elementi in legno, a base di legno o composti anche da legno conformi ai criteri di cui di seguito e/o in plastica, in gomma, in miscele plastica-gomma, in miscele plastica-legno, conformi ai criteri di cui di seguito;
— le piattaforme antitrauma debbono essere realizzate preferibilmente con materiali naturali derivanti da operazioni di recupero (per esempio pavimentazioni antitrauma realizzate con cippato o con corteccia);
— i campi da gioco debbono essere lasciati a copertura prativa. Ove, in alternativa, si intendano utilizzare i materiali sintetici per i campi da gioco o per le pavimentazioni antitrauma, gli stessi debbono essere conformi ai CAM corrispondenti (punti B1 e B2 del presente criterio).

Verifica: l'offerente in sede di gara presenta il progetto del parco gioco, completo di tutte le informazioni e le descrizioni utili ad una valutazione funzionale, estetica ed ambientale, tra cui la descrizione degli elementi con cui intende realizzare il parco gioco, i tipi di materiale di cui sono costituiti, dimensioni e altri dati quantitativi.

Il progetto inoltre deve essere conforme alle norme tecniche di riferimento, che, ove esistenti, devono essere specificate. In sede di collaudo sarà richiesto di dimostrare la conformità alla normativa tecnica di riferimento. In sede di valutazione delle proposte progettuali la stazione appaltante effettua una valutazione qualitativa del progetto oltre a verificare la conformità del progetto sui materiali impiegati previsti dal criterio.

Per le caratteristiche degli articoli in legno, a base di legno, in plastica, in gomma, in miscele plastica - gomma, in miscele plastica-legno si veda il presente criterio nei punti A1, A2, B1 e B2 e rispettive verifiche.

LAVORI DI TINTEGGIATURA E INSONORIZZAZIONE (DAL CAM EDILIZIA, DM 11 OTTOBRE 2017)

Pitture e vernici

I prodotti vernicianti devono essere conformi ai criteri ecologici e prestazionali previsti dalla decisione 2014/312/UE (30) e s.m.i relativa all'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica.

Verifica: i prodotti dovranno recare alternativamente:
— il Marchio *Ecolabel* UE o equivalente;
— una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025 da cui si evinca il rispetto del presente criterio. Ciò può essere verificato se nella dichiarazione ambientale sono presenti le informazioni specifiche relative ai criteri contenuti nelle decisioni sopra richiamate.

La documentazione comprovante il rispetto del presente criterio dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

Isolanti termici e acustici

Gli isolanti utilizzati devono rispettare i seguenti criteri:
— non devono essere prodotti utilizzando ritardanti di fiamma che siano oggetto di restrizioni o proibizioni previste da normative nazionali o comunitarie applicabili;
— non devono essere prodotti con agenti espandenti con un potenziale di riduzione dell'ozono superiore a zero;
— non devono essere prodotti o formulati utilizzando catalizzatori al piombo quando spruzzati o nel corso della formazione della schiuma di plastica;
— se prodotti da una resina di polistirene espandibile gli agenti espandenti devono essere inferiori al 6% del peso del prodotto finito;
— se costituiti da lane minerali, queste devono essere conformi alla nota Q o alla nota R di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e s.m.i.;
— se il prodotto finito contiene uno o più dei componenti elencati nella seguente tabella, questi devono essere costituiti da materiale riciclato e/o recuperato secondo le quantità minime indicate, misurato sul peso del prodotto finito.

Verifica: la percentuale di materia riciclata deve essere dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:
— una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025, come *EPD Italy*© o equivalenti;

PRODOTTO	ISOLANTE IN FORMA DI PANNELLO	ISOLANTE STIPATO, A SPRUZZO/INSUFFLATO	ISOLANTE IN MATERASSINI
Cellulosa		80%	
Lana di vetro	60%	60%	60%
Lana di roccia	15%	15%	15%
Perlite espansa	30%	40%	8%-10%
Fibre in poliestere	60%-80%		60%-80%
Poliestere espanso	Dal 10% al 60% in funzione della tecnologia adottata per la produzione.	Dal 10% al 60% in funzione della tecnologia adottata per la produzione.	
Poliestere estruso	Dal 5% al 45% in funzione della tipologia del prodotto e della tecnologia adottata per la produzione.		
Poliuretano espanso	1-10% in funzione della tipologia del prodotto e della tecnologia adottata per la produzione.	1-10% in funzione della tipologia del prodotto e della tecnologia adottata per la produzione.	
Agglomerato di Poliuretano	70%	70%	70%
Agglomerati di gomma	60%	60%	60%
Isolante riflettente in alluminio			15%

— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa, come *ReMade in Italy®*, Plastica Seconda Vita o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa che consiste nella verifica di una dichiarazione ambientale auto dichiarata, conforme alla norma ISO 14021.

Qualora l'azienda non fosse in possesso delle certificazioni richiamate ai punti precedenti, è ammesso presentare un rapporto di ispezione rilasciato da un organismo di ispezione, in conformità alla ISO/IEC 17020:2012, che attesti il contenuto di materia recuperata o riciclata nel prodotto. In questo caso è necessario procedere ad un'attività ispettiva durante l'esecuzione delle opere. Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori.

Impianti di illuminazione per interni ed esterni

I sistemi di illuminazione devono essere a basso consumo energetico ed alta efficienza, per questo tutti i tipi di lampada per utilizzi in abitazioni, scuole ed uffici, devono avere una efficienza luminosa uguale o superiore a 80 lm/W ed una resa cromatica uguale o superiore a 90.

Verifica: schede tecniche delle lampade.

Questo file redatto *ad hoc* e aggiunto alla documentazione di gara, può senz'altro essere utilizzato da tutti gli enti che prevedono all'interno dei loro bandi sulla ristorazione, eventuali migliorie come quelle indicate dal Comune di Fano, con la possibilità di eliminare quello che non interessa (ad esempio più in basso nella spiegazione dell'affiancamento di Spoleto si vedrà che il Comune ha utilizzato lo stesso file eliminando i criteri che non sarebbero stati previsti nel capitolato).

— Selezione dei candidati: si è integrato il punto che indicava la richiesta all'offerente del possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:2015, con la nuova versione della norma e soprattutto inserendo il principio di equivalenza che non era stato introdotto, descrivendo tutti i documenti che in questo caso l'offerente deve presentare se non ha un sistema di certificazione da parte terza.

Il Comune di Fano nel corso della redazione del suddetto bando di gara, si è trovato a fronteggiare anche la situazione di crisi sanitaria dovuta al COVID-19. È passato quindi un lungo periodo intercorso tra la seconda e la terza giornata di affiancamento dovuto al fatto che il Comune di Fano ha dovuto provvedere ad una serie di emergenze collegate soprattutto alla gestione delle scuole e per questo la referente non ha potuto lavorare sul bando in maniera costante come invece avevamo previsto. Per questo motivo i tempi di pubblicazione sono slittati da maggio a luglio 2020. Nonostante tutti questi ostacoli, il bando redatto può essere considerato un buon esempio di capitolato tipo, anche se purtroppo contiene i criteri ambientali del vecchio DM ormai superato. Si tratta comunque sempre di un bando ricco di spunti e di buone prassi di sostenibilità ambientale.

Inoltre, il Comune, alla fine delle giornate previste dal percorso di affiancamento, ha richiesto la possibilità di avere una futura consulenza in sede di aggiudicazione di gara a comprova del rispetto dei CAM da parte dell'aggiudicatario. Quindi ci sono stati ulteriori momenti in cui

abbiamo affiancato il Comune supportandolo in sede di valutazione delle offerte, rispondendo ad alcuni chiarimenti richiesti dalle ditte. Il bando attualmente è stato aggiudicato con soddisfazione da parte del Comune.

4.4.2 | Comune di Spoleto

Per il **Comune di Spoleto** è stato svolto l'Affiancamento *on the job* per la seguente gara:

CAPITOLATO SPECIALE PER LA FORNITURA DI PASTI PRONTI ALLE SCUOLE STATALI DELL'INFANZIA E PRIMARIE DEL COMUNE DI SPOLETO E LA FORNITURA DI DERRATE ALIMENTARI AGLI ASILI NIDO COMUNALI A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 34 DEL CODICE DEGLI APPALTI INTEGRANDO I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE CON L'APPLICAZIONE DEI CAM DEL D.M. N. 65 DEL 10 MARZO 2020.

Fin da subito i referenti del Comune di Spoleto hanno mostrato interesse ed entusiasmo nel poter essere inclusi tra i destinatari dei percorsi di Affiancamento *on the job* della Linea 1 *WP1* del progetto CReIAMO PA, a conferma che gli enti recepiscono con molto interesse il fatto di poter essere seguiti nel redigere una procedura di gara per inserire i CAM previsti dai vari decreti per le categorie merceologiche esistenti. I soggetti partecipanti sono stati tre e sempre presenti a tutte le riunioni. Per le ultime riunioni si è unito anche un quarto partecipante in quanto occupandosi proprio di procedure di gara, era interessato soprattutto per la stesura del disciplinare.

La programmazione e i tempi di pubblicazione della gara oggetto del presente Affiancamento *on the job*, a favore del Comune di Spoleto, hanno consentito di tenere conto del nuovo Decreto n. 65 del 10 marzo 2020 il CAM "Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari" che è entrato in vigore ad agosto 2020 e la gara sarà pubblicata tra dicembre 2020 e gennaio 2021.

L'affiancamento si è sviluppato in due fasi, la prima introduttiva e di approfondimento al tema oggetto della gara e del GPP e la seconda di analisi riguardante l'integrazione e verifica del progetto e dei relativi documenti di gara. A differenza del Comune di Fano, dall'inizio dell'affiancamento, è stata realizzata una giornata formativa di introduzione al GPP e ai CAM. Essa si è incentrata in particolare sul nuovo CAM ristorazione e soprattutto sulle differenze rispetto al CAM precedente e alcune puntualizzazioni importanti come la presenza esclusiva di clausole contrattuali e non più di specifiche tecniche e poi dei criteri premianti. E ancora sono state fornite molte precisazioni sulle nuove percentuali di biologico e sulle nuove modalità di calcolo, sulla novità dell'obbligo della clausola sulle eccedenze alimentari, i prodotti a chilometro 0 e filiera corta, e sui prodotti ittici.

Il Comune aveva già redatto delle bozze divise in capitoli. Per questo si è proceduto ad analizzare i singoli capitoli, per poter inserire i criteri ambientali in ciascuno di essi per tutto l'affiancamento. In particolare la maggiore attenzione è stata data al titolo III del capitolato,

precisamente sul SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA, capitolo principale che riguarda tutte le caratteristiche del servizio, per integrarlo da subito con i CAM previsti dal nuovo decreto; in questo modo è stato eliminato da subito un capitolo che era dedicato ai CAM poiché invece i criteri ambientali devono costituire parte integrante del capitolato in quanto si riferiscono già a tutto quello che un servizio mensa richiede.

Questo aspetto va sottolineato, in quanto, visti i tempi di uscita del nuovo decreto e quelli del comune, probabilmente Spoleto sarà tra i primi, se non il primo ente ad utilizzare i nuovi CAM sul servizio di ristorazione scolastica e questo è importante nell'ottica di poter diffondere il capitolato come una buona pratica da tenere in considerazione per tanti altri enti.

Si è poi deciso di spostare tutti i requisiti minimi degli alimenti previsti dal CAM, dall'allegato M, allegato che riguarda le caratteristiche merceologiche degli alimenti, al titolo III del capitolato, poiché questi requisiti fanno parte del rispetto dell'art. 34 del DL 2016/50 del nuovo Codice dei contratti pubblici che chiede di inserire nel capitolato le specifiche tecniche e le clausole contrattuali. In questo modo, l'allegato M conterrà solo le caratteristiche merceologiche degli alimenti, come da prassi. Il primo articolo del Titolo III del capitolato fa riferimento ai CAM e si è aggiunto per richiamare le specifiche del servizio che prevedono il rispetto dei CAM secondo il nuovo decreto del 10 marzo 2020 e il PAN nazionale come di seguito indicato:
"Il servizio deve essere erogato garantendo il rispetto dei criteri ambientali minimi per il Servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate alimentari previsti dal D.M. 10 marzo 2020, elaborati nell'ambito del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (PAN GPP approvato con Decreto Interministeriale n. 135 del 11 aprile 2008, pubblicato su GURI n. 107 del 8 maggio 2008- revisione 10 Aprile 2013 GURI n.102 del 3 maggio 2013)".

Le giornate a distanza sono state programmate rispettando i tempi di lavorazione e di integrazione da parte dell'ente e per creare una occasione di confronto sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. Si è infatti discusso a lungo e in varie giornate sui requisiti degli alimenti da inserire secondo il CAM: sulla possibilità di inserire la produzione locale per alcune tipologie di prodotto umbro e quindi inserirla poi come criterio premiante come previsto da CAM. Particolari spiegazioni sono state date per quanto riguarda le verifiche da fare per i prodotti ittici, non facilmente identificabili e per le difficoltà che si riscontrano nel dare una certa tipologia di pesce ai bambini.

Si è specificato meglio cosa ricade sotto la voce di alcune tipologie di alimenti (pasta, pane, cereali, ecc.); si è anche affrontato il tema della carne ricomposta e la possibilità di inserire o meno nei menù alcuni alimenti richiesti dalla nutrizionista che era presente agli incontri.
Infine, prendendo ad esempio il Comune di Fano che l'aveva richiesto, abbiamo analizzato il documento "Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche" DECRETO 18 dicembre 2017 (GU Serie Generale n.79 del 05-04-2018) del MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, per valutare la possibilità di partecipare al bando per la concessione dei contributi per il prossimo anno.

Proprio a seguito di questo Decreto, per consentire al Comune di partecipare al bando del Ministero per la concessione di contributi per le mense biologiche ed essere classificati come mensa biologica le percentuali già inserite per il biologico verranno modificate.

Alcune percentuali non possono essere cambiate per la non disponibilità sul mercato locale di determinati prodotti, ma si confida sul fatto che il decreto prevede delle deroghe alle percentuali che possono essere modificate con una giusta motivazione.
L'art. 21 del titolo terzo, requisiti degli alimenti, recita che: "i pasti devono essere composti da uno o più porzioni tra primo e/o secondo piatto, contorno e frutta costituiti interamente da alimenti biologici o altrimenti qualificati, ad esempio a marchio DOP, con certificazione SQNPI, SQNZ, ecc.) o se previsti da piatti unici costituiti da uno o più degli ingredienti principali biologici o altrimenti qualificati in modo tale che, per ciascuna delle categorie di alimenti sotto elencate, sia garantita su base trimestrale la somministrazione di alimenti con i seguenti requisiti".

Sempre se in sede di revisione non verranno ulteriormente cambiate, le percentuali richieste per gli alimenti del Comune di Spoleto per la ristorazione scolastica, saranno le seguenti:

FRUTTA, ORTAGGI, LEGUMI, CEREALI

Peso sul totale	**Tipologia di produzione**	**Norme di riferimento e definizioni**
90%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
10%	DOP, IGP	Regolamento (UE) n. 1151/2012 e al Regolamento (UE) n. 664/2014.

FRUTTA ESOTICA (ANANAS, BANANE)

Peso sul totale	**Tipologia di produzione**	**Norme di riferimento e definizioni**
100%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
	oppure Commercio equo e solidale	*Fairtrade Labelling Organizations, World Fair Trade Organization* o equivalenti.

CIOCCOLATA

Peso sul totale	**Tipologia di produzione**	**Norme di riferimento e definizioni**
100%	Commercio equo e solidale	*Fairtrade Labelling Organizations, World Fair Trade Organization* o equivalenti.

UOVA

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento e definizioni
100%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.

CARNE BOVINA

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento e definizioni
50%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
10%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
	oppure Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia o sistemi di qualità regionali riconosciuti (quali QV o equivalenti).	Certificazione del Sistema di Qualità Nazionale (SQN), Regolamento (UE) n. 1305/2013. Decreto 4 marzo 2011 che prevede un disciplinare di produzione vincolante.
	oppure Certificazione CReNBA "Garanzia di benessere animale in allevamento", allevato senza antibiotici per gli ultimi [x] mesi".	Reg. CE 1760, Decreto MIPAAF 16 gennaio 2015 e Circolare 7770 del 13/04/2015). Reg. CE 1760/00 e successivo DM 876/15.
	oppure DOP, IGP o "prodotto di montagna".	Regolamento (UE) n. 1151/2012 e Reg. 664/2004 e 665/2004.

CARNE AVICOLA

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento e definizioni
50%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
	oppure Etichettature: "allevamento senza antibiotici", allevamento "rurale in libertà" (*free range*) o "rurali all'aperto".	D.M. 29 luglio 2004 recante "Modalità per l'applicazione di un sistema volontario di etichettatura delle carni di pollame". Reg. CE 1760/00 e successivo DM 876/15.

CARNE SUINA

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento e definizioni
50%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
	oppure Certificazione CReNBA "Garanzia di benessere animale in allevamento", allevato senza antibiotici o almeno per gli ultimi 4 mesi".	Reg. CE 1760, Decreto MIPAAF 16 gennaio 2015 e Circolare 7770 del 13/04/2015). Reg. CE 1760/00 e successivo DM 876/15.
10%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
	oppure Certificazione CReNBA "Garanzia di benessere animale in allevamento", allevato senza antibiotici o almeno per gli ultimi 4 mesi".	Reg. CE 1760, Decreto MIPAAF 16 gennaio 2015 e Circolare 7770 del 13/04/2015). Reg. CE 1760/00 e successivo DM 876/15.

PESCE DI ALLEVAMENTO (SIA DI ACQUA DOLCE CHE MARINA)

1 volta per ogni trimestre di riferimento	Biologico oppure Certificazione del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ), Regolamento (UE) n. 1305/2013 Decreto 4 marzo 2011 oppure pesce da "allevamento in valle".

I PRODOTTI ITTICI SOMMINISTRATI (PESCE, MOLLUSCHI CEFALOPODI, CROSTACEI), SIA FRESCHI CHE SURGELATI O CONSERVATI, DEVONO ESSERE

Peso sul totale	Origine e certificazioni
100%	FAO 27 o 37 (Atlantico nord-orientale, Mar Mediterraneo, Mar Nero). Rispettare la taglia minima di cui all' All. 3 del Reg. (CE) n. 1967/2006. Non appartenere alle specie e agli *stock* classificati «in pericolo critico», «in pericolo», «vulnerabile» e «quasi minacciata» dall'Unione Internazionale per la conservazione della Natura (*http://www.iucnredlist.org/search*) oppure (*http://www.iucn.it/categorie.php*). Le liste devono essere verificate al momento della gara (dall'aggiudicatario) e poi durante l'esecuzione del contratto.
oppure	Sono ritenuti conformi i prodotti ittici certificati MSC, *Friend of the Sea* o equivalenti.

SALUMI E FORMAGGI

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento
40%	Biologica oppure DOP, IGP o di “di montagna”.	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008. Regolamento (UE) n. 1151/2012 e al Reg. 664/2004 e 665/2004.
Prosciutto crudo e parmigiano reggiano 100%	DOP o IGP o " prodotto di montagna".	Regolamento (UE) n. 1151/2012 e al Reg. 664/2004 e 665/2004.

LATTE E YOGURT

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento
100%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.

OLIO EXTRA-VERGINE DI OLIVA

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento
70%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
30%	DOP	Regolamento (UE) n. 1151/2012 e al Regolamento (UE) n. 665/2014.

PELATI, POLPA E PASSATA DI POMODORO

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento
100% per i pelati	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.
33% polpa e passata	Biologica	

SUCCHI DI FRUTTA O NETTARI DI FRUTTA

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento
100%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.

MARMELLATE, CONFETTURE, MIELE

Peso sul totale	Tipologia di produzione	Norme di riferimento
100%	Biologica	Reg. CE 834/2007/ e CE 889/2008.

È sembrato utile inserire questa tabella anche con i dettagli alle norme di riferimento per ciascun alimento indicato, poiché scaturisce da una serie di passaggi che consentiranno di arrivare non solo a superare alcune percentuali secondo i criteri minimi previsti dal CAM ma anche per aumentarle ancora una volta per potersi "adattare" a quelle previste dal decreto per le mense biologiche. Per questo, la tabella si può prendere come riferimento anche per altri capitolati.

L'affiancamento oltre all'integrazione del suddetto paragrafo, ha riguardato anche l'inserimento nel capitolato e sempre nel titolo III degli altri criteri ambientali previsti dal CAM, in particolare i seguenti punti:

— sub C, lettera a) punto 3 - Prevenzione delle eccedenze alimentari: si è deciso di inserire i criteri previsti dal Decreto in un unico articolo che riferisse appunto alle eccedenze, adattandolo però alle esigenze dell'ente, quindi personalizzandolo a seconda di ciò che poteva essere recepito o meno;

— sub C, lettera a) punto 4 - Prevenzione dei rifiuti e altri requisiti dei materiali: i pasti sono somministrati e consumati in stoviglie riutilizzabili (bicchieri in vetro o in plastica dura non colorati, stoviglie in ceramica o porcellana bianca e posate in acciaio inossidabile). Solo in casi eccezionali o per esigenze particolari (ad esempio per pranzi al sacco, oppure per problematiche relative al lavaggio delle stoviglie, ecc…) si utilizzano stoviglie monouso biodegradabili e compostabili conformi alla norma UNI EN13432. I contenitori usati per la conservazione degli alimenti a temperatura ambiente o in refrigerazione devono essere riutilizzabili; i contenitori isotermici per l'eventuale trasporto devono essere completamente riciclabili e, per il congelamento o la surgelazione i sacchetti devono essere in polietilene a bassa densità (PE-LD) o in materiale compostabile e biodegradabile conforme alla suddetta norma UNI EN 13432;

— sub C, lettera a) punto 5 - Prevenzione e gestione dei rifiuti: le tipologie e le fonti di rifiuti prodotti devono essere analizzate per delineare ed attuare procedure per prevenirne la produzione. L'aggiudicatario deve scegliere, ove disponibili, prodotti ricaricabili o che utilizzano imballaggi "a rendere" o costituiti da materiali riciclabili, riutilizzabili, biodegradabili e compostabili o a ridotto volume. Non devono inoltre essere utilizzate le confezioni monodose (per zucchero, maionese, *ketchup*, senape, olio e salse da condimento, etc.) e le monoporzioni ove non altrimenti imposto ex lege oppure ove non motivato da esigenze tecniche legate a menù o a problematiche specifiche (per celiaci, etc.). La raccolta differenziata dei rifiuti e il relativo conferimento devono essere attuate coerentemente con le modalità individuate dall'amministrazione comunale competente. Gli oli e grassi alimentari esausti, in particolare, devono essere raccolti in appositi contenitori, conformi alle disposizioni ambientali vigenti in materia di recupero e smaltimento e conferiti nel rispetto della normativa ambientale vigente, vale a dire ad imprese autorizzate o nel sistema di raccolta comunale, se attivo;

— sub C, lettera a) punto 6 - Tovaglie e tovaglioli: le tovagliette monoposto ordinariamente usate ed i tovaglioli monouso in carta tessuto devono essere in possesso del marchio di qualità ecologica *Ecolabel* UE o equivalenti etichette ambientali conformi alla ISO 14024, oppure del marchio *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* (PEFC®) o equivalenti. Tali prodotti in carta tessuto devono essere privi di colorazioni o stampe e, se disponibili, costituiti da cellulosa non sbiancata. Nel caso in cui nel corso della durata contrattuale la stazione appaltante dovesse introdurre l'utilizzo di tovaglie, l'aggiudicatario è tenuto a fornire le tovaglie oleo ed idrorepellenti plastificate riutilizzabili o in tessuto conformi ai CAM per le forniture di prodotti tessili ed in possesso dei mezzi di prova ivi previsti o con il marchio di qualità ecologica *Ecolabel* UE o equivalenti etichette ambientali conformi alla UNI EN ISO 14024, o con l'etichetta *Oeko-tex standard* 100 o "*Global Organic Textile Standard*" o equivalenti.

Come si evince da quanto scritto sopra, il Comune di Spoleto ha inserito i CAM a seconda di ciò che poteva essere o non essere previsto per il servizio di mensa relativo al contesto attuativo e alle esigenze dell'amministrazione. Infine, per concludere con il titolo III del capitolato, si sono introdotti alcuni **elementi innovativi** come l'inserimento del paragrafo sulla "Gestione delle preparazioni di pasti con prodotti biologici e convenzionali", nell'articolo riguardante la preparazione, cottura e confezionamento che è previsto solo per la ristorazione collettiva della sanità; si è inserito l'elenco delle scuole coinvolte mettendo in evidenza dove occorrerà provvedere ad una lavastoviglie, dove già invece il servizio può essere svolto con stoviglie riutilizzabili, e dove non si può fare per mancanza di spazi l'installazione; e un articolo sul trasporto, mettendo come obbligatorio l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale anche se i nuovi criteri non lo prevedono, in particolare viene scritto: «il concessionario si impegna ad utilizzare mezzi di trasporto per la veicolazione dei pasti a minori emissioni e a minori consumi energetici, quali i veicoli a trazione elettrica o ibrida, a idrogeno, o alimentati con biocarburanti, combustibili sintetici e paraffinici, gas naturale, compreso il biometano, in forma gassosa e liquefatta o con gas di petrolio liquefatto».

Procedendo per Titoli del capitolato, nel Titolo II – Centro cottura e refettori – è stata fatta la revisione solo di un articolo che riguarda gli eventuali interventi migliorativi nei refettori, e a riguardo è stato proposto un documento integrativo da allegare al bando, contenente i vari Criteri Ambientali Minimi a seconda dell'intervento migliorativo da effettuare (acquisto di ulteriori elettrodomestici, acquisto di articoli in legno, lavori di tinteggiatura e insonorizzazione, illuminazione per interni ed esterni). In questo modo, gli interventi migliorativi costituiranno un elemento di punteggio tra i criteri di valutazione e non un obbligo di interventi da capitolato. Il documento è quello redatto anche per il Comune di Fano come scritto sopra.

Il Titolo V invece – Igiene della produzione, del personale, della cucina e dei refettori – è stato rivisto in quanto redatto da nuovo, inserendo alcune aggiunte come la previsione di prodotti in carta tessuto sempre in materiale a basso impatto ambientale. Il nuovo CAM, infatti, non riprende il vecchio su questo punto ed è bene integrarlo quando si usano questi prodotti. Si è ritenuto opportuno precisare che alcuni prodotti per la pulizia, come indicato nel nuovo CAM, fanno riferimento al CAM sul servizio di pulizia e fornitura di prodotti per l'igiene, ma abbiamo ritenuto di specificarlo senza riportare tutte le caratteristiche perché troppo lunghe. In questo modo l'aggiudicatario sa di cosa si sta parlando e con il riferimento al *link* può andare direttamente a vedere.

Nel Titolo VI sono state integrate le specifiche per il personale (sub C, lettera a) punto 8 - Formazione e aggiornamenti professionali del personale addetto al servizio, aggiungendo anche qui delle precisazioni in più sugli argomenti della formazione rispetto al CAM. Procedendo, si è analizzato e integrato il sub C, lettera a) punto 2 - Flussi informativi, nel titolo VIII del capitolato; nello stesso titolo sono state inserite e riviste tutte le verifiche previste dal CAM sui punti trattati in precedenza. Sono state fatte delle integrazioni alla documentazione e si sono dati dei chiarimenti sulle specifiche del CAM e delle relative verifiche. Si è fatto un approfondimento maggiore sulla questione delle eccedenze alimentari, poiché il Comune di Spoleto, predispone già delle schede per revisionare l'andamento della mensa e quello della *customer satisfaction*.

Quindi si è cercato di alleggerire il lavoro rispetto ai vari questionari, cercando dove possibile di integrarli a quelli già esistenti. L'importante è informare il concessionario che i questionari sulle eccedenze, la commissione mensa e le ulteriori verifiche a cura del Comune di Spoleto sono tre misure differenti di controllo. L'ultima precisazione è stata fatta in tema di educazione ambientale che sarà aggiunto successivamente ad integrazione del paragrafo. L'amministrazione, infatti, vuole inserire come obbligatorio l'organizzazione di corsi su educazione sostenibile e prevede di far fare all'aggiudicatario una proposta sui corsi che intende proporre.

Per quanto riguarda il disciplinare, è stata fatta una piccola formazione, riprendendo le *slide* del secondo *webinar* sulla ristorazione del progetto CReIAMO PA. È stato quindi affrontato l'argomento dei criteri premianti del servizio mensa scolastica relativamente alla parte che riguarda l'aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e quindi all'assegnazione dei punteggi, coinvolgendo la collega che si occupa propriamente di redigere i disciplinari di gara. Si è discusso sull'opportunità di aggiungere un file come allegato al capitolato, per le migliorie da richiedere in sede di aggiudicazione (vedi Comune di Fano).

La **Tabella 12** riassume i criteri premianti, e il relativo punteggio da attribuire, che verranno inseriti nel disciplinare di gara.

TABELLA 12
Criteri premianti e punteggi d'attribuire

SUB-CRITERI DI VALUTAZIONE	CRITERIO PREMIANTE	PUNTI MAX
Attuazione di soluzioni per diminuire gli impatti ambientali della logistica.	Soluzioni collettive per le attività di deposito e trasporto delle merci come magazzinaggio comune, gli spostamenti a pieno carico degli automezzi, con conseguente riduzione del numero di viaggi per il trasporto primario (trasporto delle materie prime dai fornitori al centro di cottura) e/o secondario (trasporto dei pasti dal centro di cottura al sito di consumo dei pasti).	/
Piano della formazione del personale.	/	/
Comunicazione e progetti.	Progetto di comunicazione contenente iniziative di comunicazione efficaci ed adatte all'utenza per veicolare informazioni sulle misure di sostenibilità ambientale del servizio, per incentivare corrette abitudini alimentari, per invogliare al consumo del proprio pasto. La valutazione terrà conto anche dell'idoneità dei messaggi proposti.	/
Progetti di educazione alimentare.	Esempi da poter inserire: sulla stagionalità degli alimenti, sulla provenienza dei prodotti (imparare a leggere le etichette), sugli acquisti verdi, etc.	/
Ulteriori prodotti BIO, DOP, IGP, ecc. Verranno attribuiti punteggi direttamente proporzionali alla maggiore quota percentuale di alimenti biologici, DOP, IGP e "di montagna" rispetto alla quota già richiesta come obbligatoria nel capitolato.	Frutta, ortaggi, legumi e cereali: biologico superiore al 70%.	/
	Frutta, ortaggi, legumi e cereali DOP e IGP superiore al 30%.	/
	Carne bovina: biologica superiore al 50%.	/
	Carne bovina: superiore al 10% DOP o IGP o "prodotto di montagna".	/

SUB-CRITERI DI VALUTAZIONE	CRITERIO PREMIANTE	PUNTI MAX
Attuazione di soluzioni per diminuire gli impatti ambientali della logistica.	Soluzioni collettive per le attività di deposito e trasporto delle merci come magazzinaggio comune, gli spostamenti a pieno carico degli automezzi, con conseguente riduzione del numero di viaggi per il trasporto primario (trasporto delle materie prime dai fornitori al centro di cottura) e/o secondario (trasporto dei pasti dal centro di cottura al sito di consumo dei pasti).	/
Piano della formazione del personale.	/	/
Comunicazione e progetti.	Progetto di comunicazione contenente iniziative di comunicazione efficaci ed adatte all'utenza per veicolare informazioni sulle misure di sostenibilità ambientale del servizio, per incentivare corrette abitudini alimentari, per invogliare al consumo del proprio pasto. La valutazione terrà conto anche dell'idoneità dei messaggi proposti.	/
Progetti di educazione alimentare.	Esempi da poter inserire: sulla stagionalità degli alimenti, sulla provenienza dei prodotti (imparare a leggere le etichette), sugli acquisti verdi, etc.	/
Ulteriori prodotti BIO, DOP, IGP, ecc. Verranno attribuiti punteggi direttamente proporzionali alla maggiore quota percentuale di alimenti biologici, DOP, IGP e "di montagna" rispetto alla quota già richiesta come obbligatoria nel capitolato.	Frutta, ortaggi, legumi e cereali: biologico superiore al 70%.	/
	Frutta, ortaggi, legumi e cereali DOP e IGP superiore al 30%.	/
	Carne bovina: biologica superiore al 50%.	/
	Carne bovina: superiore al 10% DOP o IGP o "prodotto di montagna".	/

SUB-CRITERI DI VALUTAZIONE	CRITERIO Ppremiante	PUNTI MAX
Fornitura di prodotti biologici da km 0 e filiera corta.	Salumi e formaggi: biologico e da km 0 e filiera corta. Il punteggio è assegnato in proporzione alla quantità, varietà e rappresentatività del prodotto.	
	Ortaggi freschi tipo Patate, sedano, ecc., cereali e olio evo: biologico e da km 0 e filiera corta. Il punteggio è assegnato in proporzione alla quantità, varietà e rappresentatività del prodotto.	
Prodotti da agricoltura sociale di cui alla legge 18 agosto 2018 n. 141 e/o da aziende iscritte nella **Rete del lavoro agricolo di qualità (LAQ**) di cui all'art. 6 del decreto-legge 24 giugno 2014 n. 91, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.	Somministrazione, per la quota parte di prodotti alimentari che possono non essere biologici o altrimenti qualificati, di prodotti provenienti da aziende che praticano agricoltura sociale e/o da aziende iscritte nella Rete del lavoro agricolo di qualità (LAQ). Il punteggio è assegnato in proporzione alla quantità, varietà e rappresentatività del prodotto.	X
	Impegno a soddisfare l'intero fabbisogno di una o più tipologie di prodotti alimentari con prodotti biologici provenienti da aziende che praticano agricoltura sociale e/o da aziende iscritte nella Rete del lavoro agricolo di qualità. Il punteggio è assegnato in proporzione alla quantità, varietà e rappresentatività del prodotto.	X>Y
Certificazioni.	*Sistema di Gestione Ambientale* Possesso di una valutazione di conformità del proprio sistema di gestione ambientale alla norma UNI EN ISO 14001:2015 o al sistema EMAS, o equivalenti, in corso di validità, idonea e pertinente ai servizi oggetto della procedura.	/
	Responsabilità sociale dell'impresa Possesso della certificazione SA8000 o di un equivalente certificazione che dimostri la gestione etica delle catene di fornitura.	/
	Certificazione ISO 22005 o equivalente, sul sistema di rintracciabilità nelle aziende agroalimentari.	/

SUB-CRITERI DI VALUTAZIONE	CRITERIO PREMIANTE	PUNTI MAX
Interventi migliorativi.	Fornitura di ulteriori lavastoviglie con le stesse caratteristiche rispetto a quelle già richieste nel capitolato fino ad un numero massimo di …	/
	Fornitura di arredi in acciaio per una maggiore funzionalità del servizio, installazione di pannelli fonoassorbenti e piccoli interventi per migliorare l'areazione e l'illuminazione dei locali. Il punteggio sarà assegnato valutando l'adeguatezza delle azioni migliorative proposte nei locali, in particolare cucine e refettori, tenendo in considerazione l'effettiva corrispondenza delle proposte alle esigenze del servizio, l'attitudine al miglioramento della qualità del servizio, i tempi di realizzazione e tenendo in considerazione i criteri ambientali descritti nell'allegato X.	/
TOTALE		

Per il disciplinare, è stato fatto un ragionamento su quali criteri premianti e punteggi da inserire, rispetto alle indicazioni del CAM, alle esigenze dell'ente e rispetto anche a ciò che è stato già inserito nel capitolato. Quindi si è deciso di inserire, come si evince dalla tabella, punteggi per: soluzioni collettive del trasporto, progetto di comunicazione, progetti di educazione alimentare (questo, ad esempio, è un criterio in più rispetto al CAM), lavastoviglie in più. Sono state riviste le percentuali dei prodotti biologici, Dop e Doc da inserire in più rispetto al capitolato e sono stati inserirti i prodotti provenienti da agricoltura sociale. Sono poi state introdotti punteggi per le certificazioni e per le eventuali migliorie.

Infine, in relazione al fatto di trovarci nella situazione di emergenza sanitaria dovuta al **COVID-19**, si è ritenuto opportuno ragionare sull'introduzione di alcuni punti. Infatti, poiché il capitolato sarà pubblicato in una fase ancora di emergenza sanitaria, e quindi è opportuno specificare alcune disposizioni per quanto riguarda gli obblighi dell'appaltatore, relativamente al rispetto delle norme vigenti in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e alle penali eventualmente da inserire.

È stato inviato un documento a riguardo per poter integrare il bando.
In basso i punti indicati.

Nel disciplinare di gara:

Pagamento del contributo a favore dell'ANAC
Ai sensi dell'articolo 65 del Decreto-legge n. 34 del 19.05.2020, "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.", gli operatori economici sono esonerati dal versamento del contributo di cui all'articolo 1, comma 65, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 all'Autorità nazionale anticorruzione.

Nel capitolato invece potrebbero esserci questi riferimenti:

RELATIVAMENTE AGLI OBBLIGHI DELL'APPALTATORE
L'Appaltatore si impegna ad osservare, informare e formare il proprio personale al rispetto del **"Piano di sicurezza contenente misure organizzative, di prevenzione e protezione per il contenimento della diffusione del Contagio da COVID-19"** elaborato da …, nonché alle future integrazioni e/o modifiche che verranno apportate a seguito dell'evolversi dell'epidemia e delle norme che si succederanno tempo per tempo vigente.

RELATIVAMENTE AL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI IN TEMA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI
L'Appaltatore si impegna a fornire al personale impiegato ogni dispositivo individuale e collettivo di protezione necessario in relazione alla tipologia delle attività oggetto dei servizi di cui al presente Capitolato tecnico, nonché ad adottare ogni misura per garantire la sicurezza e la salute dei propri dipendenti e collaboratori che svolgono le attività contrattuali e degli utenti che ne beneficiano, anche in relazione all'eventuale perdurare dell'Emergenza COVID-19 presente al momento della redazione del presente documento. Di un tanto è dato atto, anche in relazione al riconoscimento dei maggiori oneri eventualmente presenti, nel DUVRI.

RELATIVAMENTE ALLE PENALI
Mancato utilizzo dei presidi per la sicurezza o dispositivi necessari anche in relazione all'eventuale permanere dell'emergenza COVID-19.
€… per ogni infrazione rilevata per ogni giorno in cui perdura l'emergenza.

L'ente, alla fine delle giornate previste dal percorso di affiancamento, ha richiesto la possibilità di avere un'ulteriore consulenza anche per bandi su altre categorie merceologiche che sanno di dover affrontare per l'anno avvenire.

4.4.3 | Città Metropolitana di Messina

Per la **Città Metropolitana di Messina** è stato svolto l'Affiancamento *on the job* per la seguente gara:

FORNITURA ABBIGLIAMENTO ANTINFORTUNISTICO D.P.I., A MINORI IMPATTI AMBIENTALI CONFORME AL DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DELL'11 GENNAIO 2017 (G.U. N. 23 DEL 28 GENNAIO 2017) INDICANTE I CRITERI MINIMI AMBIENTALI PER I PRODOTTI TESSILI, PER IL PERSONALE OPERANTE IN AREE ESTERNE CON MANSIONI DI ESECUTORE STRADALE.

L'affiancamento con la Città Metropolitana di Messina ha avuto inizio con un incontro conoscitivo, avvenuto tramite scambi telefonici, tra l'esperta GPP e il RUP della Città Metropolitana di Messina, al fine di evidenziare con precisione l'oggetto dell'affiancamento, i CAM applicabili, le pregresse esperienze dell'Ente rispetto alle procedure aventi l'oggetto specifico e la conoscenza dei CAM. Nel corso del primo incontro telefonico conoscitivo si è concordato per l'invio della documentazione di gara, per un primo esame da parte dell'esperta.

In occasione della prima giornata introduttiva all'affiancamento sono stati esposti i seguenti argomenti:
— inquadramento generale del GPP, dai principi europei;
— una panoramica sulla normativa presente all'interno del Codice Appalti;
— i CAM;
— le specifiche tecniche e le clausole contrattuali;
— i mezzi di prova;
— la diffusione del GPP in Italia e le principali criticità;
— la giurisprudenza;

Con un *focus* su un inquadramento di base sul GPP, la diffusione in Europa, gli obiettivi europei e la diffusione a livello di singoli Paesi e la specificità dell'Italia, che è il primo Paese (e al momento unico) ad aver reso obbligatori i CAM. Vengono esposte le principali norme all'interno del Codice Appalti e i CAM vigenti e quelli in corso di pubblicazione da parte del MATTM. Si è passati all'esposizione di esempi di CAM e della loro struttura.

È stato inoltre fatto un approfondimento sui mezzi di prova, dando indicazioni sulle corrette modalità per l'inserimento nella documentazione di gara, con *focus* specifico sulle eco-etichettature. Questo aspetto è stato oggetto di trattazione approfondita, rappresentando una delle principali criticità riscontrate nelle procedure di gara e implementazione dei CAM. In particolare, si è fatto notare che proprio il CAM Tessile è uno tra quelli ritenuti maggiormente critico da questo punto di vista. Infine, si è aperta una discussione informale tra i partecipanti, che ha potuto fornire ulteriori chiarimenti su alcuni punti esposti.

L'incontro ha permesso ai responsabili della Città Metropolitana di Messina di acquisire le necessarie basi di conoscenza sia normative, sia relative alla corretta applicazione delle diverse parti dei CAM. Sono state evidenziate anche le principali pronunce della giurisprudenza,

evidenziando i motivi dei ricorsi e le ragioni fondanti le pronunce di annullamento della giustizia amministrativa, con lo scopo di fornire ulteriore concretezza ai partecipanti.

I successivi incontri sono stati dedicati alla lavorazione dei documenti della gara approfondendo un aggiornamento normativo riguardo a quanto previsto dal recente Dl 16 luglio 2020, n. 76 recante "Misure urgenti per la Semplificazione e l'innovazione digitale" che prevede deroghe alle disposizioni ordinarie di affidamento dell'articolo 36 del Dlgs 50/2016 e di interesse per la procedura in oggetto del presente affidamento, ampliando l'ambito di ammissione dell'affidamento diretto. Si è ribadita tuttavia la necessità di integrare i CAM anche nel caso di procedure affidate direttamente, secondo quanto disposto dall'articolo 34 che è stato opportunamente ripercorso nei suoi contenuti fondamentali.

Sono stati richiamati i punti principali previsti dal CAM applicabile, ovvero il Dm. Ambiente 11 gennaio 2017 "Adozione dei CAM per i prodotti tessili", evidenziandone il campo di applicazione. Si è passato alla rassegna delle parti del CAM il cui inserimento è obbligatorio dalla Stazione appaltante (Specifiche tecniche e Clausole contrattuali) e delle parti il cui inserimento è a discrezione della stessa.

Si è innanzitutto specificato il campo di applicazione del CAM Tessile, confermando la coerenza con l'oggetto della fornitura oggetto dell'affiancamento: nello specifico, capi di abbigliamento quali divise da lavoro, camici, uniformi; dispositivi di protezione individuale.
Sono state esposte e approfondite le Specifiche tecniche previste dal CAM Tessile, ricordando che la loro applicazione è obbligatoria ai sensi dell'articolo 34 del Codice Appalti: i criteri relativi alla Composizione del tessuto (punto 4.1.1), relativi alla sua riciclabilità e alla sua costituzione in prevalenza da fibre naturali; i criteri che riguardano la restrizione nell'uso di sostanze chimiche da testare sul prodotto finito (punto 4.1.2), specificando le diverse tipologie di sostanze che non devono essere contenute nei tessuti; le specifiche riguardanti l'etichetta per la manutenzione, per permettere un corretto lavaggio dei tessuti (punto 4.1.3); i criteri riguardanti i prodotti complessi (quali giacconi, divise e simili), per permettere la rimozione di loghi e al fine di permettere i successivi utilizzi o la loro riciclabilità (punto 4.1.4); i criteri relativi alla Durabilità e caratteristiche tecniche, criteri di estrema importanza per permettere un uso duraturo dei capi, aspetto di fondamentale importanza del CAM in oggetto.

Per completezza sono stati illustrati anche i Criteri premianti (Criteri di aggiudicazione) anche se, per le modalità di affidamento della procedura in oggetto (affidamento diretto) non sono di obbligatoria applicazione: contenuto di fibre naturali (punto 4.1.2), la possibilità di prevedere il servizio di riparazione o manutenzione per i capi danneggiati al fine di permettere comunque il loro utilizzo (punto 4.2.2), la restrizione di sostanze chimiche riguardo ai capi costituiti da fibre artificiali derivate dalla cellulosa (punto 4.2.3) e il contenuto di materiale che deriva da riciclo (punto 4.2.4).

Sul tema dei mezzi di prova, data la criticità relativa al CAM oggetto dell'affiancamento in ragione della numerosità delle verifiche ed in particolare delle Analisi di laboratorio richieste in sede di offerta, così come prescritto dal Decreto ministeriale, si riporta l'esperienza condotta nel corso

dell'Affiancamento *on the job* realizzato nel 2019 con la stazione appaltante della Regione FVG, la quale chiedeva proprio un supporto sul tema.

Infatti, il CAM Tessile richiede la presentazione di rapporti di prova di laboratorio per la prova dei numerosi requisiti ambientali (contenuto di sostanze chimiche, durabilità, caratteristiche tecniche); tuttavia, dato l'alto numero dei prodotti richiesti in gara, si pone il problema dell'elevato costo a carico delle aziende, da sostenere solo per partecipare alla gara, con elevato rischio di gara deserta. La soluzione prospettata con regione Friuli è stata quella di inserire la richiesta di prodotti conformi a tutte le specifiche dei CAM, ma senza chiedere le verifiche al momento della presentazione dell'offerta. Le relazioni di Prova saranno richieste prima dell'aggiudicazione, con indicazione nel Disciplinare di gara; nel caso in cui le verifiche di laboratorio dovessero rilevare la non conformità ai requisiti prestazionali dei CAM, si passa al secondo qualificato e così via.

L'amministrazione avrebbe così dovuto verificare:

A. il rispetto dei CAM in vigore al momento della pubblicazione del bando di gara, in relazione ai campioni presentati in sede di offerta;
B. la conformità della campionatura presentata in sede di offerta alle prescrizioni minime del capitolato. Ai fini della verifica CUC dovrà quindi richiedere all'operatore economico primo in graduatoria di inviare, entro 10-15 giorni dal ricevimento della richiesta, la documentazione a comprova dei CAM ovvero uno o più campioni di tessuto e/o uno o più campioni degli articoli oggetto della fornitura, al fine di farli analizzare da un laboratorio accreditato. I costi resteranno a carico dell'impresa. Ai fini del rispetto della lettera b) la CUC potrà richiedere all'operatore economico primo in graduatoria di inviare, entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta, uno o più campioni di tessuto e/o uno o più campioni degli articoli oggetto della fornitura, al fine di farli analizzare da un laboratorio accreditato. I costi resteranno a carico dell'offerente. Qualora dovesse riscontrarsi che i campioni inviati al laboratorio tecnico per la verifica non rispettino le caratteristiche minime imposte dalle norme o quelle previste dal capitolato tecnico del Lotto di riferimento, la CUC non procederà all'aggiudicazione, escludendo l'operatore economico.

L'amministrazione ha ritenuto, pertanto, che l'unica strada percorribile per scongiurare l'eventualità di una gara deserta fosse quella di procedere in modo parzialmente difforme a quanto indicato nei CAM, intendendo nella parte relativa alla Verifiche, che l'espressione "IN SEDE DI OFFERTA" fosse da intendere come "IN SEDE DI AGGIUDICAZIONE".

Sempre sul tema delle verifiche, inoltre, l'amministrazione aveva segnalato la necessità di avere uno strumento di approfondimento sulle certificazioni ammissibili, rispetto a ciascuno specifico criterio. Infatti, all'amministrazione risultava impossibile conoscere se una specifica certificazione (es. *OEKO-TEX*) riguardasse una o più caratteristiche prestazionali (sì per sostanze nocive, no per durabilità ecc.). In seguito alle prime giornate informative e di approfondimento sul CAM tessile il RUP ha anticipato all'esperta GPP la documentazione in bozza costituita da:

— Determina a contrarre e prenotazione di somme;
— Specifica tecnica;
— Specifica campionatura;
— Schema Foglio patti e condizioni.

Questa bozza, dopo essere stata analizzata, è stata completata e integrata in occasione della giornata di Affiancamento *on the job*.
Sono state messe in evidenza alcune carenze in particolare per quanto riguardava l'inserimento espresso dei riferimenti al Decreto ministeriale vigente e la verifica della rispondenza alle parti del decreto, almeno nelle parti obbligatorie.
Sul primo punto è stato fatto notare come la corretta segnalazione ha lo scopo di evidenziare in modo immediato il fatto che la procedura è conforme ai CAM, per un'attività di monitoraggio sull'implementazione dei CAM da parte delle PA. Allo stesso tempo la segnalazione ha lo scopo di facilitare la partecipazione da parte delle Aziende, informate in questo modo della presenza dei CAM e della necessità di conformarsi nella presentazione delle offerte.

Si è segnalato, inoltre, che i documenti risultavano in gran parte da integrare, evidenziando i precisi punti carenti rispetto alle previsioni del CAM Tessile in particolare:
— si è proposto di indicare il corretto riferimento al CAM Tessile, con la corretta rubrica dello stesso e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, in modo uniforme in tutta la documentazione quando necessario, per facilitare la lettura da parte delle aziende offerenti;
— si è specificato che tutti i capi oggetto della fornitura devono essere conformi ai CAM Tessile, almeno alle specifiche tecniche ivi contenute. Sono state proposte due strade possibili per procedere all'integrazione: riprodurre la dicitura per tutti i capi previsti nel documento Specifica tecnica; oppure eliminare le diciture in corrispondenza dei singoli capi ed inserirne una di carattere generale.

Inoltre, sono stati affrontati altre due punti importanti:
— deroghe ammissibili;
— possibilità di prevedere penali o risoluzione del contratto.

Sul primo punto si è fatto notare come il CAM preveda alcune deroghe applicazione delle Specifiche tecniche, ma solo nei casi espressamente previsti e nei limiti di quanto nello specifico indicato. In particolare, per quanto riguada la specifica tecnica riguardante la Composizione del tessuto (punto 4.1.1) il CAM dispone: «Criterio applicabile laddove non sia prevista una specifica composizione del tessuto nella documentazione tecnica di gara e laddove, per garantire prestazioni funzionali o condizioni di sicurezza, il tessuto non debba essere “tecnico” ovvero composto da un *mix* di fibre sintetiche e non, quali i teli chirurgici e tessuti utilizzati nelle aree ospedaliere ad altissimo e alto rischio, gli indumenti di protezione per Vigili del Fuoco ecc.». Si è pertanto analizzata l'applicabilità di tale deroga alle forniture richieste, ribadendo la possibilità di estendere la deroga oltre quanto espressamente indicato nel Decreto.

Sempre riguardo al tema delle deroghe ammissibili, sul criterio relativo all'Etichetta per la manutenzione (punto 4.1.3) il Decreto recita: “Questo criterio è riservato agli appalti di prodotti tessili per i quali sia previsto il lavaggio domiciliare e per i quali non vi siano esigenze tecniche igieniche o di sicurezza che richiedano lavaggi ad elevate temperature”. Sul secondo punto (possibilità di prevedere penali o risoluzione), si è riportato quanto previsto dal CAM (PUNTO 2 “OGGETTO E STRUTTURA DEL

DOCUMENTO"), previsione che ricorre nei CAM vigenti, secondo cui "Qualora non fosse già propria prassi contrattuale, si suggerisce alla Stazione appaltante di collegare l'inadempimento contrattuale a sanzioni e/o se del caso, in caso di gravi difformità, alla previsione di sostituzione delle forniture o alla risoluzione del contratto". Sul punto specifico, si è lasciata alla discrezione della stazione appaltante la possibilità di apporre previsioni conformi a quanto esposto.

Si è richiesto alla stazione appaltante di procedere all'integrazione, dando i precisi riferimenti nelle parti rilevanti della documentazione. È seguita discussione e si sono dati chiarimenti a dubbi specifici. Attraverso approfondimenti telefonici intercorsi tra un incontro e l'altro sono state affrontate e risolte le problematiche relative all'integrazione delle previsioni del CAM Tessile all'interno della documentazione di gara. Nel mese di ottobre si è svolta la verifica finale della documentazione di gara e delle modifiche apportate sulla base dei rilievi riscontrati dall'esperta ed esposti nel corso dei precedenti incontri.

Nel corso dell'incontro sono state ripercorse le necessarie modifiche o integrazioni, ovvero:
- inserire un corretto riferimento al decreto ministeriale riportante i CAM, per facilitare la presa di conoscenza degli Operatori economici e il monitoraggio sull'applicazione dei CAM;
- integrare le parti mancanti sulle specifiche tecniche, sia in termini di parti mancanti, sia in termini di applicazione a tutti i capi chiesti in gara;
- limitare le deroghe ammissibili a quanto espressamente indicato nel CAM;
- prevedere penali o risoluzione (a discrezione della stazione appaltante, in quanto il CAM pone la facoltà).

Dall'esame della documentazione si è rilevata la piena conformità e correttezza delle modifiche apportate. Per quanto riguarda le previsioni di penali o della risoluzione contrattuale, la stazione appaltante non intende introdurre riferimenti specifici ai CAM, lasciando la previsione generale di risoluzione per inadempimento contrattuale. È seguita discussione aperta sui prossimi passi inerenti all'iter della gara.

L'ultimo incontro ha avuto come oggetto la verifica finale e conclusiva della documentazione di gara e delle modifiche apportate sulla base dei rilievi riscontrati dall'esperta ed esposti nel corso dei precedenti incontri. In generale è stato possibile rilevare un buon grado di acquisizione delle informazioni da parte dei responsabili della Città Metropolitana di Messina che hanno partecipato attivamente alla discussione chiedendo approfondimenti anche telefonici. L'integrazione della documentazione di gara ha dimostrato l'acquisizione delle informazioni e la corretta applicazione al caso specifico. La gara è stata pubblicata e aggiudicata: approvazione RdO Mepa n. 2692152. Aggiudicazione alla ditta *Factor Safety* s.r.l. e impegno definitivo somme € 64.479,95 - CIG: 8487113B33.

Tra il RUP e l'esperta sono proseguiti gli scambi di *e-mail* per la consultazione della documentazione fornita dalla ditta aggiudicatrice o documentazione afferente alla gara (tra cui Certificazioni CAM, Foto etichette, Riepilogo Esame Offerte). Il RUP ha segnalato di procedere

alla verifica dei prodotti mediante la campionatura che sarà inviata e che servirà anche per la prova delle taglie al personale, entro la conclusione dell'anno 2020.

Si riportano di seguito alcuni stralci del Capitolato di gara integrato:

FORNITURA ABBIGLIAMENTO ANTINFORTUNISTICO DPI, CONFORME AL DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DELL'11 GENNAIO 2017 (G.U. n. 23 del 28 gennaio 2017) INDICANTE I CRITERI MINIMI AMBIENTALI PER I PRODOTTI TESSILI, PER IL PERSONALE OPERANTE CON MANSIONI DI ESECUTORE STRADALE

ALLEGATO 1 – SPECIFICA CARATTERISTICHE TECNICHE

PARTE I – Dispositivi di protezione individuale e divise da lavoro rientranti nel campo di applicazione Decreto Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del mare dell'11 gennaio 2017, "Adozione dei criteri ambientali minimi per gli arredi per interni, per l'edilizia e per i prodotti tessili".

Tutti i capi della parte I devono essere conformi, come di seguito indicati, alle specifiche tecniche del Cam Vestiario e Prodotti Tessili di cui al D.M. 11 gennaio 2017 consultabile al *link https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/2017/dm_edi_tess_arredi.pdf*

4.1.1 Composizione del tessuto

Il tessuto deve essere riciclabile, ovvero la composizione delle fibre di cui è costituito ne deve garantire la riciclabilità, oppure deve essere prevalentemente costituito da fibre naturali.

Verifica: in sede di offerta dovrà essere fornita una rappresentazione fotografica dell'etichetta apposta sui capi oggetto dell'offerta e, per la dimostra zione dell'eventuale riciclabilità, dovranno essere fornite indicazioni specifiche nella documentazione tecnica presentata in offerta.

4.1.2 Restrizione di sostanze chimiche pericolose da testare sul prodotto finito

I prodotti forniti non devono contenere:
— le sostanze estremamente preoccupanti di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1907/2006, iscritte nell'Allegato XIV alla data di pubblicazione del bando o della richiesta offerta[15] e le sostanze incluse nell'elenco delle sostanze candidate ai sensi dell'art. 59 del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio se di

potenziale utilizzo nei prodotti tessili[16], in concentrazioni superiori allo 0,1% in peso, né devono contenere le sostanze soggette a restrizione per gli usi specifici indicate nell'Allegato XVII visualizzabile e consultabile al *link https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/2017/allegato_tecnico_tessili_2017.pdf*

Inoltre i prodotti forniti non devono contenere le sostanze che permangono nel prodotto finito applicate nelle fasi di tintura, stampa e rifinizione (fase di esecuzione di trattamenti funzionali e finissaggio) classificate, ai sensi del Regolamento (CE) 1272/2008 sulla classificazione, l'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, con le seguenti indicazioni di pericolo:

— H300 Mortale se ingerito; H301 Tossico se ingerito; H310 Mortale a contatto con la pelle; H311 Tossico a contatto con la pelle; H330 Mortale se inalato; H331 Tossico se inalato; H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie; EUH070 Tossico per contatto oculare; H370 Provoca danni agli organi; H371 Può provocare danni agli organi; H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta; H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta; H317 Può provocare una reazione allergica della pelle; H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato; H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato; H340 Può provocare alterazioni genetiche; H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche; H350 Può provocare il cancro (R45)[17]; H351 Sospettato di provocare il cancro; H350i Può provocare il cancro se inalato; H360F Può nuocere alla fertilità (R60); H400 Altamente tossico per gli organismi acquatici; H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata; H410 Altamente tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata; H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata; EUH059 Pericoloso per lo strato di ozono.

Verifica: L'offerente deve indicare in base a quali mezzi di prova dimostra la conformità al criterio. In particolare, se tramite il possesso dell'etichetta Ecolabel europeo o dell'etichetta OEKO-TEX® Standard 100 (classe II), deve allegare la licenza d'uso del marchio[18], mentre, se tramite rapporti di prova rilasciati da laboratori accreditati a norma del Regolamento (CE) n. 765/2008[19], deve allegarli in offerta.

4.1.3 Etichetta per la manutenzione

L'etichetta deve prevedere l'indicazione di lavaggio a basse temperature (40 °C).

Verifica: in sede di offerta, prova fotografica dell'etichetta apposta sui capi oggetto dell'offerta.

4.1.4 Capi di abbigliamento "complessi" (quali divise, giacconi e assimilati): design per il riutilizzo. Biancheria da letto, da tavola e assimilati: riutilizzabilità.

A) Capi di abbigliamento "complessi" quali: divise, giacconi e assimilati. Gli indumenti devono essere progettati in modo tale che eventuali loghi o distintivi di identificazione possano essere facilmente rimossi (per esempio realizzati di velcro) o facilmente eliminabili con una sovrastampa, in modo da non danneggiare il tessuto sottostante e rendere l'articolo facilmente riutilizzabile. Le membrane impermeabili devono essere apposte e/o realizzate in modo tale da non impedire la riciclabilità dei capi.
B) Biancheria da letto, da tavola e assimilati.

I prodotti non devono essere monouso.

Verifica: l'offerente deve fornire istruzioni chiare ed esaustive delle modalità con le quali rimuovere i caratteri distintivi (loghi, marchi etc.), anche mediante riproduzioni audiovisive, al fine di potere facilitare il riutilizzo dei prodotti "complessi" offerti. Deve inoltre descrivere le caratteristiche, tecniche e tecnologiche, che ha usato per massimizzare la possibilità di riciclo o riutilizzo dei medesimi.

Il produttore o il fornitore può tuttavia sostituire con apposita dichiarazione che garantisca il non danneggiamento del tessuto sottostante e la riutilizzabilità e la riciclabità del capo, in caso di logo non removibile.

4.1.5 Durabilità e caratteristiche tecniche

I prodotti forniti debbono avere tali caratteristiche prestazionali:
A) Variazione della dimensione durante il lavaggio a umido e l'asciugatura. A meno che l'articolo non sia lavabile o sia lavabile solo "a secco", le variazioni dimensionali a umido non possono superare i limiti di tolleranza di seguito descritti:
   — Tessuti a maglia: ±8%
   — Tessuti di cotone/misto cotone, misto lana e fibre sintetiche ±5%
   — Biancheria da bagno, compresi asciugamani: ± 8% (UNI EN 14697)
   — Fodere in tessuto lavabili e sfoderabili, tende e tessuti di interno: ±3% (UNI EN 14465)
   — Tessuti non tessuti: ±4% (UNI 10714)

Tali caratteristiche debbono essere valutate secondo la metodologia EN ISO 6330 se il capo è destinato al lavaggio domestico, o secondo la ISO 15797 se il capo è destinato al lavaggio industriale, in combinazione con la EN ISO 5077 e la EN ISO 3759, dopo tre lavaggi. Per il metodo di asciugatura riferirsi all'etichetta di manutenzione.

B) Solidità del colore al lavaggio
In acqua:
A meno che la fornitura non sia di prodotti bianchi, da lavare a secco o di tessuti per arredamento non lavabili, la degradazione e lo scarico del colore deve essere di indice □ 3, valutato secondo il metodo ISO 105 C 06.- Solidità del colore al lavaggio domestico e commerciale.
A secco con percloroetilene:
Per i prodotti da lavare a secco con percloroetilene, la degradazione e lo scarico del colore del tessuto durante il lavaggio a secco deve essere di indice □ 3, secondo il metodo di prova definito nella EN ISO 105 D01.

C) Solidità del colore al sudore
Per i prodotti tinti/colorati/stampati che vengono a contatto con la pelle, il livello di degradazione o/e scarico del colore deve essere di indice □ 3 secondo il metodo descritto nella EN ISO 105 E04.

D) Resistenza delle cuciture
(Tale requisito può non essere applicato alla teleria piana)
La resistenza delle cuciture, valutata secondo il metodo descritto nella norma tecnica UNI EN ISO 13935-2 (Grab method), deve essere almeno pari a 100N al punto di rottura e di □ 225N per i dispositivi di protezione individuale che non ricadono nell'ambito di applicazione della UNI EN 14116 (indumenti a propagazione limitata di fiamma), per cui il limite è □ 75 N né ai dispositivi di protezione individuale di cui alla EN 14325 (classificazione indumenti di protezione chimica), il cui limite minimo è di 30N.

E) Solidità del colore allo sfregamento a umido o a secco
Per tessuti tinti/colorati/stampati l'indice di solidità del colore allo sfregamento a secco e a umido deve essere di indice □ 3 da valutare secondo il metodo descritto dalla EN ISO 105X12.

F) Resistenza alla lacerazione Il livello di resistenza alla lacerazione minimo consentito è di 12 N per giacche, giacconi sportivi, cappotti; 8 N per camici, biancheria intima, biancheria da letto, da valutare secondo la metodologia di cui alla norma EN ISO 13937-1.

G) Solidità del colore alla luce artificiale
L'indice di degradazione del colore alla luce artificiale deve essere pari a indice □ 5, da valutare in base alla norma EN ISO 105 B02.

Verifica: in sede di offerta per le gare di importo superiore alla soglia di rilievo comunitario di cui all'art. 35 del D. Lgs. 50/2016 prevista per le amministrazioni sub-centrali, si dovranno allegare i rapporti di prova rilasciati da laboratori accreditati per l'esecuzione delle prove sopra richiamate. In relazione alle procedure al di sotto di detta soglia, dovrà essere almeno acquisita un'attestazione di conformità al criterio da parte del produttore[21]. Si presumono conformi al criterio i prodotti in possesso del marchio di qualità ecologica Ecolabel europeo.

4.4.4 | Comune di Milano: giornata introduttiva e primo affidamento

Per il **Comune di Milano** è stato svolto l'Affiancamento *on the job* per due affidamenti:

1. ACCORDO QUADRO PER L'ACQUISTO DI ARREDI DA DESTINARE AI SERVIZI ABITATIVI TRANSITORI.
2. RIALLESTIMENTO DELLA SEZIONE EGIZIA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO-CASTELLO SFORZESCO.

In occasione dell'avvio dei due affiancamenti *on the job* è stata realizzata una giornata introduttiva al tema del GPP che ha visto la partecipazione non solo dei RUP direttamente coinvolti nei percorsi ma anche dei dirigenti, responsabili e funzionari della Direzione Centrale Unica Appalti - Area Gare Beni e Servizi e dell'Amat - Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio del Comune di Milano. L'incontro formativo, condotto dagli esperti GPP della Fondazione Ecosistemi, si è svolto con un duplice obiettivo: da una parte fornire una panoramica su tutti gli aspetti dell'integrazione dei criteri ambientali in gara per ciascuna delle fasi nella quale si esplica; dall'altra, anche recependo le richieste che il Comune di Milano ha espresso, si è cercato di dare concretezza alla esposizione delle principali prescrizioni normative attraverso l'interpretazione concreta che delle norme ha fatto la giurisprudenza degli ultimi due anni.

La richiesta derivava dalla – legittima – preoccupazione che l'Amministrazione ha espresso sulle possibili conseguenze della non implementazione (o della non corretta implementazione) della normativa sul GPP all'interno della documentazione di gara. Per cui l'analisi delle norme è stata supportata dalle principali pronunce della giurisprudenza, che spesso hanno condotto all'annullamento della gara. È stato possibile, in tale modo, calare il dato normativo nel caso specifico e concreto, stimolando il dibattito e il confronto diretto con i referenti all'interno dell'Amministrazione.

Più nello specifico, la struttura dell'esposizione è stata la seguente:
- panoramica su tutti gli aspetti dell'integrazione dei criteri ambientali in una gara, per ciascuna delle fasi nella quale si esplica. Focus sui mezzi di prova;
- criteri generali (artt. 4, 30): sono i principi ispiratori che prevalgono nel caso di difficoltà interpretative. Pre-ordinano tutto l'impianto normativo del Codice appalti;
- specifiche tecniche nei bandi, inserimento dei criteri ambientali e richiesta specifica di etichettature (artt. 68, 69);

— mezzi di prova per selezione e aggiudicazione (art. 82);
— panoramica sulle etichettature disponibili sul mercato e significato di ciascuna di esse, con rimando alle parti dei CAM alle quali fanno riferimento;
— giurisprudenza rilevante sui punti trattati, con cenni sui motivi del ricorso e motivi della decisione del Giudice amministrativo.

È stata fornita una formazione approfondita sulla normativa presente nel Codice Appalti, partendo dalla considerazione, di carattere diffusa e generale, che le principali difficoltà per le Stazioni appaltanti non risiedono tanto nella comprensione del contenuto dei CAM relativi ai diversi settori merceologici: il disposto normativo dei decreti ministeriali riportanti i CAM è solitamente di facile comprensione. Il lato critico di comprensione iniziale da parte delle Stazioni appaltanti, confermato dall'Amministrazione del Comune di Milano, risiede nell'individuare la giusta collocazione dei CAM all'interno della struttura normativa del Codice Appalti, atto normativo gerarchicamente preordinato che pertanto ne regola l'implementazione. In particolare, è stato approfondito il tema dei mezzi di verifica, tema particolarmente delicato e sul quale le Stazioni appaltanti, compresa l'Amministrazione del Comune di Milano, ha dovuto affrontare e chiarire particolari perplessità.

Sono state analizzate le norme principali all'interno del Codice Appalti relative al GPP, mettendo in evidenza come gli aspetti ambientali riguardino tutte le fasi del processo di acquisto: principi comuni (4 e 30), modalità di affidamento, focalizzando sul fondamentale articolo 34, redazione dei bandi (in particolare, articoli 68 e 69), selezione delle offerte (articoli 82 e 87).

È stato evidenziato il carattere cogente dell'articolo 34, relativo dell'inserimento almeno delle parti di CAM relative alle specifiche tecniche e alle clausole contrattuali, nella documentazione progettuale e di gara e la funzione dei criteri premianti, che vanno tenuti in considerazione nella stesura dei bandi nel caso dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Inoltre, tale obbligo riguarda gli affidamenti di qualunque importo e per il 100% del valore a base d'asta e per le categorie di affidamenti per le quali esiste un CAM in vigore.

Aspetto di fondamentale importanza è l'analisi della giurisprudenza, tra la quale Tar Veneto del 2019 per la fornitura di arredi esprime un concetto fondamentale sul valore imperativo dell'articolo 34, al la quale tutti rapporti regolati dal codice appalti, che quindi coinvolgono tutte le parti in causa, devono sottostare. L'obbligo di rispettare i CAM deriva direttamente dall'articolo 34, norma imperativa e cogente che opera indipendentemente dall'espressa previsione degli atti di gara. Per cui gli operatori economici sono obbligati ad offrire prodotti rispondenti ai CAM anche in assenza di esplicita previsione nella documentazione di gara.

Tra gli allegati della presente pubblicazione è disponibile il programma della giornata introduttiva **(Allegato 6)**.

Per quanto riguarda il primo affidamento, oggetto dell'affiancamento, si è esaminato il CAM Arredi per interni.

In occasione delle prime giornate è stato utile analizzare nel dettaglio il CAM ed è anche stata risolta la perplessità relativa all'applicabilità dei CAM alla procedura in oggetto, ovvero la fornitura di arredi per servizi abitativi ad uso transitorio. Si è confermata l'applicabilità. L'applicazione del CAM Arredi interni è obbligatoria con riferimento alla tipologia di fornitura indicata. Si è fatto notare che l'indicazione riportata nel decreto, punto 3.1 tra parentesi ("arredi scolastici o di arredi per uffici o sale lettura") è da ritenersi indicativa e ne è conferma l'uso dell'espressione "ad esempio". D'altra parte, è specificato, nello stesso punto, che il CAM si applica a "tutti i tipi di arredi per interni, destinati a tutti gli usi, oggetto di acquisti pubblici".

I CAM Arredi interni, esposti dettagliatamente, non hanno presentato difficoltà interpretative o di comprensione da parte dell'Amministrazione. In particolare, sono state esposte le parti di Premessa (Indicazioni generali, Oggetto appalto), le parti contenenti i Criteri di base (Selezione candidati, Specifiche tecniche, Clausole contrattuali) e le parti sui Criteri premianti (Specifiche tecniche e Clausole Contrattuali).

Per quanto riguarda l'analisi e riduzione dei fabbisogni, è stato evidenziato che le stazioni appaltanti sono invitate, prima della definizione di un appalto, fare un'attenta ricognizione degli arredi in dotazione, sia in uso che dismessi, facendo un'analisi delle proprie esigenze, valutando di conseguenza la reale esigenza di acquistare nuovi arredi, a fronte della possibilità di ricondizionare quelli esistenti mediante la loro riparazione e manutenzione da un punto di vista estetico e/o meccanico-funzionale estendendone così il ciclo di vita utile. Inoltre, qualora non fosse ritenuto conveniente procedere in tal senso, la stazione appaltante può cedere a titolo oneroso il bene o, laddove non esista un acquirente, è invitata a cederli a titolo gratuito ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS). In caso contrario, gli stessi devono essere conferiti presso gli specifici centri di raccolta e recupero autorizzati e disassemblati nei singoli materiali e/o componenti.

Sono state descritte e analizzate in dettaglio le Specifiche tecniche, dedicando loro particolare attenzione in quanto Criteri il cui inserimento è obbligatorio per la Stazione appaltante:

— Sostanze pericolose (par. 3.2.1.): sostanze che non devono essere presenti nelle componenti, parti o materiali usati
— Limiti di Emissioni di formaldeide da pannelli a base di legno che contengono resine a base di formaldeide (par. 3.2.2)
— Limiti di contaminanti nei pannelli di legno riciclato (par. 3.2.3)
— Limiti di Contenuto di composti organici volatili (3.2.4)
— Criteri da rispettare nei prodotti per residui di sostanze chimiche per tessili e pelle (par. 3.2.5)
— Criteri di sostenibilità e legalità del legno o materiali a base di legno o contenenti elementi di origine legnosa (par. 3.2.6)
— Il contenuto medio riciclato delle parti di plastica (imballaggio escluso) (par. 3.2.7)
— Criteri per i rivestimenti (par. 3.2.8) con rimando al contenuto dell'Appendice I
— Criteri per i materiali di imbottitura (schiume poliuretaniche), par. 3.2.9, con rimando all'Appendice II
— Requisiti del prodotto finale, in termini di durabilità, dimensione, sicurezza e robustezza (par. 3.2.10)
— Criteri per la disassemblabilità (par. 3.2.11)
— Requisiti per l'imballaggio (par. 3.2.12)

Sono state successivamente evidenziate le Clausole contrattuali parimenti obbligatorie ed in particolare:
— Garanzia
— Emissione di composti organici volatili (COV), (par. 3.4.1)
— Criteri per la modularità (par. 3.4.2)

Si è passati alla disamina dei Criteri di aggiudicazione, criteri premianti che come noto il Codice Appalti (art. 34) impone alle Stazioni appaltanti di tenere in considerazione nel caso in cui la procedura sia aggiudicata tramite il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa. In particolare, si tratta di:
— Indicazioni per la raccolta e il riuso arredi esistenti (par. 3.4.3)
— Estensione della garanzia (par. 3.4.4)

È stata affrontata la tematica, spesso fonte di dubbi interpretativi e applicativi, sulle verifiche, esponendo le opzioni a disposizione della Stazione appaltante, alla luce di quanto previsto nel Codice Appalti.

In particolare:
— Documentazione tecnica del fabbricante
— Rapporti di prova
— Certificazioni di prodotto riconosciute ed espressamente previste, tra le quali FSC, PEFC, Certificato CARB, *ReMade in Italy*.

Sul tema delle verifiche, sono stati ripresi gli argomenti trattati nella giornata di formazione, per un ulteriore opportuno approfondimento.
La procedura sulla quale l'Amministrazione de Comune di Milano ha chiesto l'affidamento è relative ad un Accordo quadro avente ad oggetto l'impegno dell'Appaltatore ad effettuare tutte le forniture di arredi ed elettrodomestici per l'allestimento di alloggi di proprietà Comunale destinati ai Servizi Abitativi Transitori ai sensi della L.R. n. 16/2016, art. 23, comma 13, e destinati alla locazione temporanea ai sensi delle deliberazioni di Giunta Comunale n. 1628/2017 e n. 379/2019, nonché l'esecuzione di servizi connessi quali il servizio di consegna, di montaggio, installazione e rimozione del materiale di risulta/imballaggio con relativo trasporto alle discariche autorizzate. I servizi connessi sono da intendersi compresi nel costo della fornitura stessa.

L'esperta GPP si è interfacciata telefonicamente diverse volte con i RUP. Successivamente, in occasione delle giornate a distanza programmate si è entrato nello specifico della procedura di gara interessata, riguardo alla quale è stato chiesto di fornire via mail tutta la documentazione in bozza al fine di poter effettuare un esame preliminare.

È stata effettuata una prima analisi della documentazione ricevuta e nel corso degli incontri sono state trattate molte questioni tra cui le principali sono rappresentate di seguito:
— L'appalto comprende la fornitura di complementi quali scaldabagni, caldaie cucine a gas: per queste tipologie di prodotti, l'applicazione del CAM è esclusa, ma si è suggerito di inserire criteri standard di prestazione energetica (es. Classe energetica A+ e superiori).

— Per gli stessi prodotti, la SA chiede se i lavori di allacciamento alla rete siano da considerare lavori accessori alla posa in opera o lavori rientranti nella manutenzione/ristrutturazione: si rimanda a successivo approfondimento con il Gruppo di lavoro di Fondazione Ecosistemi.

In merito all'integrazione dei CAM nella documentazione di gara, sono stati esposti i primi suggerimenti, in particolare rispetto a:

— necessità di segnalare la presenza dei criteri ambientali nell'oggetto della gara, così come suggerito nel CAM (punto 1. Oggetto e Struttura del documento). La segnalazione ha lo scopo di evidenziare espressamente il fatto che la procedura è conforme ai CAM, per un'attività di monitoraggio sull'implementazione dei CAM da parte delle PA. Allo stesso tempo la segnalazione ha lo scopo di facilitare la partecipazione da parte delle Aziende, informate in questo modo della presenza dei CAM e della necessità, per le stesse, di conformarsi nella presentazione delle offerte;
— necessità di riformulare il paragrafo 1.4, con esatto richiamo al CAM applicabile, con indicazione del Decreto Dm 11 gennaio 2017, togliendo quelli non inerenti alla procedura (ristorazione, illuminazione, arredo pubblico ecc);
— necessità di riformulare l'Allegato tecnico descrittivo, nella parte relativa ai CAM: l'esperta GPP ha proposto di esplicitare l'applicazione dei CAM nella parte descrittiva e di riportare i singoli criteri applicabili nel listino dei prodotti oggetto della fornitura. L'esperta GPP propone di provvedere direttamente all'integrazione e a inviare i documenti integrati prima della successiva riunione fissata per il giorno 15 giugno;
— nello stesso Allegato tecnico, si propone di rivedere la parte inerente al requisito sulla formaldeide per renderlo conforme alle previsioni dei CAM;
— nell'Accordo quadro, si propone di fare espresso richiamo ai CAM anche per le parti della fornitura che possono essere affidate in subappalto, per evitare che questa parte della fornitura possa eludere l'applicazione dei CAM (articolo 3.11).

In seguito, si è proceduto ad un'analisi dettagliata delle modifiche concordate all'interno della documentazione di gara, verificando l'esatta integrazione dei CAM, secondo quanto indicato nel corso dei precedenti incontri e degli scambi telefonici di chiarimento nel frattempo intercorsi. In merito ai chiarimenti e alle modifiche apportate alla documentazione, viene evidenziato nel corso dell'incontro quanto sotto elencato:

— viene ribadita confermata e giustificata l'applicabilità CAM Arredi alla procedura in questione;
— viene proposto di segnalare la presenza dei criteri ambientali nell'oggetto della gara, così come suggerito nel CAM (punto 1. Oggetto e Struttura del documento (modificato Titolo e Oggetto par. 1.3 Capitolato);
— viene riformulato il paragrafo 1.4, con esatto richiamo al CAM applicabile, con indicazione del decreto Dm 11 gennaio 2017, togliendo i riferimenti non pertinenti alla procedura (ristorazione, illuminazione, arredo pubblico ecc.) (Modificato par. 1.4 Capitolato);
— viene riformulato l'Allegato tecnico descrittivo, nella parte relativa ai CAM: nella prima riunione si proponeva di esplicitare l'applicazione dei CAM nella parte descrittiva e di riportare i singoli criteri applicabili nel listino dei prodotti oggetto della fornitura; da rivedere la parte inerente il requisito sulla formaldeide per renderlo conforme alle previsioni dei CAM (data la numerosità dei prodotti richiesti a listino e delle componenti in grado di comprendere la totalità dei

requisiti CAM, si è ritenuto più coerente fare un rimando al decreto CAM, esplicitando il fatto che sono obbligatorie le parti riguardanti le specifiche tecniche e le clausole contrattuali. Sono state eliminate dal documento le parti sulla formaldeide e quella sulle certificazioni, perché potevano dare l'impressone di essere gli unici requisiti richiesti);
— specificare il necessario rispetto dei CAM anche per i subappaltatori, per evitare che le parti della fornitura esternalizzate possano eludere l'applicazione dei CAM (modificato articolo 3.11 Capitolato).

Nel corso della discussione sono stati concordati ulteriori punti:
— come criteri di aggiudicazione (criteri premianti per la valutazione delle offerte tecniche) sono stati proposti: garanzia estesa (compresa di attività di manutenzione); tempi di consegna ridotti; classi energetiche più alte di A+ per i beni a consumo di energia. Non si è ritenuto di inserirne altri visto che già l'inserimento dei CAM nelle parti obbligatorie è oneroso (e nuovo) per la Aziende.
— per quanto riguarda i mezzi di verifica (analisi, certificati e altra documentazione), si propone di chiedere nel Capitolato un'autodichiarazione in sede di offerta sull'impegno ad offrire prodotti conformi ai CAM in seguito ad aggiudicazione; in seguito, ad aggiudicazione l'offerente dovrà fornire le prove così come richieste dei CAM e sarà onere della Commissione giudicare la pertinenza e l'ammissibilità. Sul punto l'esperta GPP richiama le pronunce giurisprudenziali concordi (TAR Veneto 20 febbraio 2019 sul tessile e TAR Lombardia 28 agosto 2019, n. 785 sui mezzi per raccolta e trasporto rifiuti).

Negli ultimi incontri si è svolta una prima analisi definitiva della documentazione toccando i seguenti punti:
— Come criteri di aggiudicazione (criteri premianti per la valutazione delle offerte tecniche) si propongono:
  – garanzia estesa (compresa di attività di manutenzione) → art. 1.8 capitolato speciale (5 anni)
  – tempi di consegna ridotti;
  – classi energetiche più alte di A+ per i beni a consumo di energia. Non si ritiene di inserirne altri visto che già l'inserimento dei CAM nelle parti obbligatorie è oneroso (e nuovo) per la Aziende.
— Per quanto riguarda i mezzi di verifica (analisi, certificati e altra documentazione) si ribadisce di inserire nel Capitolato la richiesta di una dichiarazione in sede di offerta sull'impegno ad offrire prodotti conformi ai CAM in seguito ad aggiudicazione; in seguito, ad aggiudicazione (nella definizione della fornitura) l'offerente dovrà presentare le prove così come richieste dei CAM e sarà onere della Commissione giudicare la pertinenza e l'ammissibilità.
  Si richiamano le pronunce giurisprudenziali concordi (TAR Veneto 20 febbraio 2019 sul tessile e TAR Lombardia 28 agosto 2019, n. 785 sui mezzi per raccolta e trasporto rifiuti): modificato l'art. 1.9 del Capitolato speciale.
— Si concorda di inserire accanto alla previsione dei CAM la dicitura "e succ. agg." visto che i CAM sono attualmente in fase di aggiornamento (sempre quando sono citati).
— Si propone di cambiare l'espressione "rapporti di prova" (dicitura che si riferisce alle analisi di laboratorio) con "MEZZI DI PROVA" che si riferisce alla complessità dei mezzi.

— Si chiedono indicazioni in merito all'articolo 1.6 del Capitolato dove si fa riferimento alla possibilità di fornire “articoli diversi”. Si chiede in quali casi questi possono forniti, di quale tipologia possono essere e se per questi sia possibile prevedere la conformità ai CAM.

Le ultime modifiche alla documentazione sono state apportate dai RUP che hanno condiviso con l’esperta GPP attraverso lo scambio di *e-mail* prima della pubblicazione definitiva.

In data 16 ottobre sono stati pubblicati sul sito internet del Comune di Milano (Sezione BANDI) gli atti di gara relativi all’affidamento dell’“Accordo quadro per l'acquisto di arredi per servizi abitativi - acquisti a ridotto impatto ambientale”.

4.4.5 | Comune di Milano: secondo affidamento

L’Affiancamento *on the job* per il secondo affidamento: “Progetto definitivo/esecutivo di riallestimento della sezione egizia del museo archeologico del Castello sforzesco”, a favore del **Comune di Milano**, ha riguardato un progetto che consiste nella sostituzione dell’allestimento attuale della sala Viscontea che ospita la collezione, con nuove vetrine espositive e supporti per l’apparato didattico - esplicativo e in una nuova illuminazione. Si tratta di un appalto misto di forniture e lavori, con prevalenza delle forniture.

Per questo affiancamento sono state svolte le giornate a distanza tra il RUP e il Responsabile dell’Ufficio gare del Comune di Milano. Il progettista – esterno – non ha partecipato agli incontri ma è stato più volte contattato dal RUP per condividere le decisioni in merito alle modifiche e integrazioni dei documenti progettuali.

Oggetto specifico dell’affiancamento è stata l’analisi e l’integrazione dei documenti progettuali e di gara del progetto definitivo - esecutivo, prima della sua approvazione e della successiva gara di appalto per la realizzazione (fornitura e lavori). Tutta la documentazione progettuale (relazione, elaborati grafici, elenco prezzi unitari, capitolato speciale d’appalto, ecc.) era già stata consegnata dal progettista al RUP in forma definitiva mentre i documenti di gara (bando, disciplinare) erano ancora in bozza. Pertanto, durante l’affiancamento, alcuni elaborati progettuali sono stati modificati dal progettista per integrare i requisiti ambientali, come di seguito illustrato.

A seguito di una prima disamina del Capitolato speciale d’appalto e dell’Elenco prezzi unitari allegati al progetto definitivo - esecutivo da parte dell’esperta GPP della Fondazione Ecosistemi si sono potuti individuare i materiali e le lavorazioni, previste dal progetto, ai quali era possibile associare requisiti ambientali indicati nei CAM arredi e nei CAM edilizia. I materiali e le lavorazioni individuate sono stati le seguenti:

— allestimento ingresso (cielini in profilati cavi in acciaio, contro parete con rivestimento in lastra in acciaio zincato, pannelli descrittivi in lamiera in acciaio zincato, ecc.);
— vetrine (rivestimento in pietra chiara di Brera, lastre di vetro extra-chiaro, carpenteria metallica in profilati cavi in acciaio, piastre in acciaio e cerniere, profilati in acciaio, corpi illuminanti a LED e apparecchi multimediali (monitor), pannelli descrittivi in legno multistrato, ecc.);

— pareti espositive (profilati cavi di acciaio, lamiera in acciaio zincato, pannelli in pietra di Brera, ecc.);
— basi espositive (profilati cavi in acciaio, pannelli in MDF, vetro extrachiaro stratificato, pietra di Brera, ecc.);
— lavori (opere da falegname, laterizi, controsoffitto in lastre di gesso rivestite, rasatura controsoffitto, carpenteria metallica, isolamento acustico in lana di vetro, pittura, ecc.);
— apparecchi multimediali (schermi LCD, player multimediale);
— apparecchi ad incasso per illuminazione.

Grazie a questo elenco l'esperta GPP ha avviato l'affiancamento con l'obiettivo di supportare il RUP e il progettista nell'individuare gli opportuni requisiti ambientali dei materiali suindicati, con riferimento ai CAM edilizia e arredo nonché alcuni criteri per la gestione sostenibile del cantiere (con riferimento al CAM edilizia).

Le prime giornate sono state utili ad allineare le conoscenze sul CAM arredi e CAM edilizia dei partecipanti e per individuare le specifiche tecniche applicabili.
Il primo punto in discussione è stata l'applicabilità dei CAM edilizia e dei CAM arredi al progetto in esame. Essendo un progetto di allestimento con vetrine e pannelli didattici e con una piccola quota di lavori edili per la realizzazione di controsoffittature, non vi era l'obbligo di applicare i CAM arredo perché non si trattava di comuni arredi per interni. Mentre sicuramente per i pochi lavori edili previsti si doveva considerare obbligatorio l'impiego di materiali da costruzione conformi al capitolo 2.4 del DM 11-10-2017, CAM edilizia. Nonostante non vi fosse l'obbligo di applicazione del CAM arredi, il Direttore dell'Area Gare Beni e Servizi ha concordato nel ritenere comunque opportuno applicarli per migliorare, sotto il profilo ambientale, la fornitura richiesta e i lavori edili previsti.

Un elemento critico che è stato rilevato durante la prima giornata è quello relativo all'impiego di pietra di Brera, che è una pietra naturale di cava che sarebbe opportuno non utilizzare nell'appalto. L'esperta GPP ha proposto una sostituzione con pietra artificiale (tipo "Biopietra") oppure di inserire i criteri dell'*Ecolabel* per le coperture dure (quelli che si riferiscono alla gestione delle cave). Su questo tema si è discusso a lungo ma il progettista esterno è stato consultato e non ha acconsentito la modifica per l'aspetto estetico che poteva essere compromesso. E per quanto riguarda l'ipotesi di prevedere i requisiti Ecolabel per quanto riguarda gli aspetti di gestione della cava, sono state effettuate delle indagini ma nessuna delle cave che produce questo materiale era in grado di assicurare i requisiti *Ecolabel*.

Un altro aspetto discusso è stato quello del criterio di selezione dei candidati "sistema di gestione ambientale" del CAM edilizia. Il RUP sosteneva fortemente la necessità di garantire una gestione sostenibile del cantiere e durante la discussione si sono profilate tre ipotesi:
— Inserire il criterio di selezione sul sistema di gestione ambientale per le aziende partecipanti;
— definire puntualmente le misure di gestione ambientale del cantiere, estrapolandole dal CAM edilizia e adattandole al cantiere specifico;
— inserire il criterio "sistema di gestione ambientale" come criterio premiante.

A questo proposito l'esperta GPP ha inviato, dopo la prima giornata, una nota esplicativa di supporto alla decisione, proponendo di inserire i seguenti due elementi del CAM Edilizia:

— le specifiche tecniche di cantiere "Prestazioni ambientali del cantiere" (CAM Edilizia al 2.5.3 e al 2.5.4);
— il criterio di selezione "Sistemi di gestione ambientale" (CAM Edilizia al 2.1.1).

Per quanto riguarda il primo aspetto, la gara potrebbe prevedere che l'offerente alleghi all'offerta tecnica una "relazione tecnica per la gestione ambientale del cantiere" nella quale siano evidenziate:

1. le azioni previste per la riduzione dell'impatto ambientale del cantiere come meglio specificato di seguito;
2. il piano per la gestione dei rifiuti da cantiere e per il controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico durante le attività di cantiere.

Questi due punti sono estrapolati dal CAM edilizia e sono quelli rilevanti per questo tipo di cantiere. In particolare, la relazione tecnica relativa all'organizzazione e gestione del cantiere, con riferimento alle misure atte ad evitare effetti negativi sull'ambiente di cui all'art. 15 comma 9 e comma 11 del DPR 207/2010, dovrà almeno contenere:

— individuazione puntuale delle possibili criticità legate all'impatto delle lavorazioni nell'area di cantiere comprese le emissioni di inquinanti, con riferimento alle singole tipologie delle lavorazioni previste;
— le misure adottate per la protezione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali presenti nell'area del cantiere;
— le misure adottate per aumentare l'efficienza nell'uso dell'energia nel cantiere e per minimizzare le emissioni di gas climalteranti, con particolare riferimento all'uso di tecnologie a basso impatto ambientale;
— le misure atte a garantire il risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nel cantiere e l'uso delle acque piovane e quelle di lavorazione degli inerti, prevedendo opportune reti di drenaggio e scarico delle acque;
— le misure per l'ottimizzazione del trasporto dei materiali in cantiere onde ridurre il numero di viaggi e le relative emissioni climalteranti, anche attraverso l'impiego di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale;
— le misure per il riutilizzo e riciclaggio degli eventuali rifiuti, con particolare riferimento al recupero dei laterizi, del calcestruzzo e di materiale proveniente dalle attività di cantiere con minori contenuti di impurità;
— le misure per la riduzione degli imballaggi e il riutilizzo e riciclaggio degli imballaggi non evitabili;
— le misure per implementare la raccolta differenziata nel cantiere (tipo di cassonetti/contenitori per la raccolta differenziata, le aree da adibire a stoccaggio temporaneo, etc.) e per realizzare la demolizione selettiva e il riciclaggio dei materiali di scavo se del caso e dei rifiuti da costruzione e demolizione;
— le misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, dovute alle operazioni di scavo, di carico/scarico dei materiali, di taglio dei materiali, di impasto del cemento e di disarmo, etc., e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore (fisse o mobili) nelle

aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose, con particolare riferimento alla disponibilità ad utilizzare gruppi elettrogeni super silenziati e compressori a ridotta emissione acustica;
— le misure per l'abbattimento delle polveri e fumi;
— le misure per il contenimento e il monitoraggio delle eventuali emissioni in atmosfera.

In ogni caso la relazione tecnica deve:
— prevedere l'impiego di mezzi che rientrano almeno nella categoria EEV (veicolo ecologico migliorato, Decreto 29 gennaio 2007-Recepimento della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005);
— prevedere che tutti i rifiuti prodotti siano selezionati per essere avviati al riutilizzo, riciclo, recupero; quando ciò non sia possibile i rifiuti conferiti nelle apposite discariche autorizzate;
— prevedere, in caso di aree esterne di deposito provvisorio di rifiuti non inerti, l'impermeabilizzazione e depurazione delle acque di dilavamento prima di essere convogliate verso i recapiti idrici finali.

La relazione tecnica deve inoltre indicare le modalità e le professionalità incaricate delle seguenti operazioni di controllo degli aspetti ambientali del cantiere:
— controllo operativo che tutte le misure previste dalla "relazione tecnica per la gestione del cantiere" siano applicate correttamente all'interno del cantiere;
— sorveglianza e misurazioni sulle componenti ambientali (emissioni in atmosfera, polveri e fumi, rumori e vibrazioni, ecc.);
— preparazione alle emergenze ambientali e risposta.

L'attività di cantiere sarà oggetto di verifica programmata, effettuata da un organismo di valutazione della conformità. Per quanto riguarda il Capitolato speciale d'appalto, dovrà essere anche integrata la seguente condizione di esecuzione dell'appalto sul "Personale di cantiere" (rif. 2.5.4 del DM 11-10-2017).

L'aggiudicatario, prima dell'avvio dei lavori, dovrà individuare il personale impiegato nel cantiere che svolgerà mansioni collegate alla gestione ambientale del cantiere. Il personale dovrà essere adeguatamente formato, prima dell'avvio del cantiere, sui contenuti della "relazione tecnica per la gestione ambientale del cantiere" e in particolare sugli specifici compiti di:
— controllo operativo che tutte le misure previste dalla "relazione tecnica per la gestione del cantiere" siano applicate correttamente all'interno del cantiere;
— sorveglianza e misurazioni sulle componenti ambientali (emissioni in atmosfera, polveri e fumi, rumori e vibrazioni, ecc.);
— preparazione alle emergenze ambientali e risposta.

Il personale indicato riferirà costantemente al Direttore di cantiere e alla DL l'andamento dei lavori dal punto di vista ambientale e adotterà le misure indicate nella "relazione tecnica per la gestione ambientale del cantiere".
Per rafforzare questo aspetto, l'esperta GPP ha proposto inoltre di inserire nel disciplinare tra i requisiti tecnico-organizzativi (art. 83 comma 1 lettera c) del Codice) il seguente requisito:

"Il personale di cantiere dovrà comprendere almeno una figura professionale esperta nella gestione ambientale del cantiere. A tale scopo l'offerente allega idonea documentazione attestante la formazione del personale sugli aspetti di gestione ambientale del cantiere. Tali aspetti sono descritti nel Capitolato speciale d'appalto.

Non esistendo attualmente un attestato riconosciuto a livello regionale per comprovare l'idoneità del personale a gestire gli aspetti ambientali del cantiere occorre almeno:
— un attestato di partecipazione ad un corso di formazione sulla gestione ambientale del cantiere della durata minima di 16 ore, rilasciato da un ente di formazione riconosciuto a livello nazionale o regionale oppure da una associazione per l'edilizia sostenibile (Itaca, GBC Italia, ecc.) o da un ente/organizzazione pubblica o privata esperta nel campo dei sistemi di gestione ambientale;
— curriculum attestante almeno due anni di esperienza di cantiere, gestito da imprese edili con "sistema di gestione ambientale certificato" (EMAS o ISO 14001), con compiti connessi alla gestione ambientale del cantiere stesso".

In alternativa a quanto suindicato, la stazione appaltante potrebbe invece optare per inserire il "sistema di gestione ambientale" tra i criteri premianti, nel seguente modo:
"E' assegnato il punteggio … all'offerente o all'RTI in cui almeno un componente è in possesso di una registrazione EMAS (regolamento n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit) oppure in possesso di una certificazione ISO 14001, rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, in conformità alle norme UNI CEI EN ISO/IEC della serie 17000. Sono accettati anche i certificati equivalenti rilasciati da organismi stabiliti in altri Stati membri. Ai sensi dell'art. 87 comma 2, ultimo capoverso, qualora gli operatori economici abbiano dimostrato di non avere accesso a tali certificati o di non avere la possibilità di ottenerli entro i termini richiesti per motivi loro non imputabili, la stazione appaltante accetta anche altre prove documentali delle misure di gestione ambientale, purché gli operatori economici dimostrino che tali misure sono equivalenti a quelle richieste nel quadro del sistema o della norma di gestione ambientale applicabile".

Sulla base del confronto con l'esperta GPP il RUP ha provveduto a predisporre un allegato al Capitolato speciale d'appalto, denominato "Caratteristiche/requisiti minimi delle forniture".
La scelta di inserire i requisiti CAM in un allegato separato, anziché in un capitolo del Capitolato Speciale d'appalto, è stata suggerita per dare maggiore visibilità ai requisiti obbligatori.

Nelle successive giornate di affiancamento è stata esaminata la bozza di questo allegato.
L'allegato contiene le seguenti specifiche tecniche:
"Il presente appalto – sia laddove direttamente applicabili *ex lege* sia laddove ritenute comunque opportune – fa proprie, sia come criteri minimi inderogabili che come modalità di misurazione e verifica, le specifiche tecniche indicate nell'allegato 1 del D.M. 11 gennaio 2017 "Criteri ambientali minimi per la fornitura e il servizio di noleggio di arredi per interni" (G.U., serie generale 23, del 28/01/2017) e nell'allegato 1 del D.M. 11 ottobre 2017 "Criteri ambientali minimi per l'affidamento

di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici" (G.U., n. 259 del 6 novembre 2017).

In particolare, dovranno essere soddisfatte per ogni categoria o costituente progettuale sottoelencato, mediante la produzione dei relativi mezzi di verifica, le seguenti prescrizioni:

Pannelli descrittivi per didascalie in legno multistrato

A.1 EMISSIONI DI FORMALDEIDE:

Se sono utilizzati pannelli a base di legno che contengono resine a base di formaldeide, le emissioni di formaldeide dai pannelli usati nel prodotto finito deve essere inferiore a 0,080 mg/m3, ossia inferiore al 65% del valore previsto per essere classificati come E1 secondo la norma EN 13986 allegato B.

Verifica: L'offerente deve fornire un rapporto di prova relativo ad uno dei metodi indicati nell'allegato B della norma EN 13986 emesso da un organismo di valutazione della conformità avente nello scopo di accreditamento le norme tecniche di prova che verificano il contenuto o l'emissione di formaldeide.

Sono presunti conformi i prodotti certificati CARB fase II, secondo la norma ATCM 93120 e Classe F****, secondo la norma JIS A 1460 (2001)7 nonché altre eventuali certificazioni che assicurino emissioni inferiori a quelle previste dal requisito.

A.2 SOSTENIBILITÀ E LEGALITÀ DEL LEGNO:

Il legname deve provenire da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile o essere costituito da legno riciclato.

Verifica: L'offerente deve dimostrare il rispetto del criterio come di seguito indicato:

— per la prova di origine sostenibile/responsabile, una certificazione del prodotto, rilasciata da organismi di valutazione della conformità, che garantisca il controllo della "catena di custodia" in relazione alla provenienza legale della materia prima legnosa e da foreste gestite in maniera sostenibile/responsabile, quali quella del *Forest Stewardship Council®* (FSC®) o del *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes™* (PEFC™), o altro equivalente;
— per il legno riciclato, certificazione di prodotto "FSC® Riciclato" (oppure "*FSC® Recycled*")8, FSC® misto (oppure *FSC® mixed*) o "Riciclato PEFC™" (oppure *PEFC Recycled™*)10 o certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il

contenuto di riciclato (es. *ReMade in Italy®* o equivalenti) o una autodichiarazione ambientale di Tipo II conforme alla norma ISO 14021, verificata da un organismo di valutazione della conformità, che dimostri il rispetto del criterio.

Pitture e vernici

(pittura a base di resina acrilica del controsoffitto; vernice antiruggine; vernice per la velatura dei pannelli descrittivi per didascalie in legno; soluzione a base di selenio per patinatura acciaio).
I prodotti vernicianti devono essere conformi ai criteri ecologici e prestazionali previsti dalla decisione 2014/312/UE (30) e s.m.i. relativa all'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica.

Verifica: in fase di approvvigionamento l'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio utilizzando prodotti recanti alternativamente:
— il Marchio Ecolabel UE o equivalente;
— una dichiarazione ambientale di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025 da cui si evinca il rispetto del presente criterio. Ciò può essere verificato se nella dichiarazione ambientale sono presenti le informazioni specifiche relative ai criteri contenuti nelle decisioni sopra richiamate.

La documentazione comprovante il rispetto del presente criterio dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate nel relativo capitolato.
Il contenuto dei composti organici volatili (COV) nei prodotti vernicianti utilizzati non deve superare il 5 % peso/peso misurato secondo la norma ISO 11890-2.

Verifica: per il contenuto di COV nei prodotti vernicianti l'offerente deve fornire i relativi rapporti di prova eseguiti ai sensi della norma ISO 11890-2 rilasciati da un organismo di valutazione della conformità commissionato o dagli offerenti o dai loro fornitori di materiale.

Controsoffitto: profilati metallici laminati a caldo S235JR - UNI EN 10025, UPN 40

Per gli usi strutturali deve essere utilizzato acciaio prodotto con un contenuto minimo di materiale riciclato come di seguito specificato in base al tipo di processo industriale:
— acciaio da forno elettrico: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 70%;
— acciaio da ciclo integrale: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 10%.

Verifica: in fase di approvvigionamento l'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio. La percentuale di materia riciclata deve essere dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:
— una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025, come *EPDItaly©* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa, come *ReMade in Italy®* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa che consiste nella verifica di una dichiarazione ambientale auto dichiarata, conforme alla norma ISO 14021.

Qualora l'azienda produttrice non fosse in possesso delle certificazioni richiamate ai punti precedenti, è ammesso presentare un rapporto di ispezione rilasciato da un organismo di ispezione, in conformità alla ISO/IEC 17020:2012, che attesti il contenuto di materia recuperata o riciclata nel prodotto. In questo caso è necessario procedere ad un'attività ispettiva durante l'esecuzione delle opere. Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate nel relativo capitolato.

Controsoffitto: lastre di cartongesso

Il controsoffitto, destinato alla posa in opera di sistemi a secco devo avere un contenuto di almeno il 5% in peso di materie riciclate e/o recuperate e/o di sottoprodotti.

Verifica: in fase di approvvigionamento l'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio. La percentuale di materia riciclata deve essere dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:
— una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025, come *EPDItaly©* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa, come *ReMade in Italy®* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa che consiste nella verifica di una dichiarazione ambientale auto dichiarata, conforme alla norma ISO 14021.

Qualora l'azienda produttrice non fosse in possesso delle certificazioni richiamate ai punti precedenti, è ammesso presentare un rapporto di ispe-

zione rilasciato da un organismo di ispezione, in conformità alla ISO/IEC 17020:2012, che attesti il contenuto di materia recuperata o riciclata nel prodotto. In questo caso è necessario procedere ad un'attività ispettiva durante l'esecuzione delle opere. Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate nel relativo capitolato.

Laterizi della parete di chiusura del vano di servizio

I laterizi usati per muratura devono avere un contenuto di materie riciclate e/o recuperate (sul secco) di almeno il 10% sul peso del prodotto. Qualora i laterizi contengano, oltre a materia riciclate e/o recuperate, anche sottoprodotti e/o terre e rocce da scavo, la percentuale deve essere di almeno il 15% sul peso del prodotto.

Al fine del calcolo della massa di materiale riciclato va considerata la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale.

Verifica: in fase di approvvigionamento l'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio. La percentuale di materia riciclata deve essere dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:

— una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025, come *EPDItaly©* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa, come *ReMade in Italy®* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa che consiste nella verifica di una dichiarazione ambientale auto dichiarata, conforme alla norma ISO 14021.

Qualora l'azienda produttrice non fosse in possesso delle certificazioni richiamate ai punti precedenti, è ammesso presentare un rapporto di ispezione rilasciato da un organismo di ispezione, in conformità alla ISO/IEC 17020:2012, che attesti il contenuto di materia recuperata o riciclata nel prodotto. In questo caso è necessario procedere ad un'attività ispettiva durante l'esecuzione delle opere. Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate nel relativo capitolato.

Isolamento acustico del controsoffitto

Gli isolanti utilizzati devono rispettare i seguenti criteri:
— non devono essere prodotti utilizzando ritardanti di fiamma che siano oggetto di restrizioni o proibizioni previste da normative nazionali o comunitarie applicabili;
— non devono essere prodotti con agenti espandenti con un potenziale di riduzione dell'ozono superiore a zero;
— non devono essere prodotti o formulati utilizzando catalizzatori al piombo quando spruzzati o nel corso della formazione della schiuma di plastica;
— se prodotti da una resina di polistirene espandibile gli agenti espandenti devono essere inferiori al 6% del peso del prodotto finito;
— se costituiti da lane minerali, queste devono essere conformi alla nota Q o alla nota R di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e s.m.i. (29)
— se il prodotto finito contiene uno o più dei componenti elencati nella tabella di cui al punto 2.4.2.9 dell'allegato 1 del D.M. 11 ottobre 2017, questi devono essere costituiti da materiale riciclato e/o recuperato secondo le quantità minime ivi indicate, misurato sul peso del prodotto finito.

Verifica: in fase di approvvigionamento l'appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio. La percentuale di materia riciclata deve essere dimostrata tramite una delle seguenti opzioni:
— una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025, come *EPDItaly©* o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa, come *ReMade in Italy®,* Plastica Seconda Vita o equivalenti;
— una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato attraverso l'esplicitazione del bilancio di massa che consiste nella verifica di una dichiarazione ambientale auto dichiarata, conforme alla norma ISO 14021.

Qualora l'azienda produttrice non fosse in possesso delle certificazioni richiamate ai punti precedenti, è ammesso presentare un rapporto di ispezione rilasciato da un organismo di ispezione, in conformità alla ISO/IEC 17020:2012, che attesti il contenuto di materia recuperata o riciclata nel prodotto. In questo caso è necessario procedere ad un'attività ispettiva durante l'esecuzione delle opere. Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate nel relativo capitolato.

Disassemblabilità degli elementi

L'allestimento deve essere progettato in modo tale da permetterne nella misura maggiore possibile il disassemblaggio al termine della vita utile, affinché le sue parti e componenti, come acciaio, vetro, legno e ad esclusione dei rivestimenti in film o laminati, possano essere riutilizzati, riciclati o recuperati.

Verifica: L'offerente deve fornire una scheda esplicativa o uno schema di disassemblaggio che illustri il procedimento di disassemblaggio che deve consentire la separabilità manuale degli elementi costituiti da materiali diversi.

Imballaggio

L'imballaggio (primario, secondario e terziario) deve essere costituito da materiali facilmente separabili a mano in parti costituite da un solo materiale (es. cartone, carta, plastica ecc.) riciclabile e/o costituito da materia recuperata o riciclata. Gli imballaggi in plastica devono essere identificati conformemente alla norma CR 14311 "*Packaging – Marking and material identification system*". L'imballaggio deve essere costituito per almeno l'80% in peso da materiale riciclato se in carta o cartone, per almeno il 60% in peso se in plastica.

Verifica: l'offerente deve descrivere l'imballaggio che utilizzerà, indicando il tipo di materiale o di materiali con cui è costituito, le quantità utilizzate, le misure intraprese per ridurre al minimo il volume dell'imballaggio, come è realizzato l'assemblaggio fra materiali diversi e come si possono separare e dichiarare il contenuto di riciclato.
Sono presunti conformi i prodotti provvisti di un'etichetta "FSC® Riciclato" (oppure "*FSC® Recycled*") o "Riciclato PEFC™" (oppure *PEFC Recycled™*) con relativo codice di licenza riconducibile al produttore dell'imballaggio, oppure di una certificazione di prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato (es. *ReMade in Italy®* o Plastica Seconda Vita o equivalenti) o di una autodichiarazione ambientale di Tipo II conforme alla norma ISO 14021, verificata da un organismo di valutazione della conformità, che dimostri il rispetto del criterio".

In questo elaborato non è stata inserita la specifica tecnica "sostanze pericolose" presente nel CAM edilizia perché è stata giudicata troppo onerosa dal Rup, per quanto riguarda i mezzi di prova.

Per quanto riguarda le specifiche tecniche di cantiere "prestazioni ambientali del cantiere" si è deciso di inserirle nel Capitolato Speciale d'appalto che riporta le prescrizioni per l'esecuzione

delle opere, in un apposito capitolo denominato "Art. 1.13 – Specifiche Tecniche ambientali minime" (per l'esecuzione delle opere).

Inoltre, anche le condizioni di esecuzione/clausole contrattuali sono state inserite all'interno delle relative aree tematiche del Capitolato. Nella fase finale l'affiancamento ha riguardato un'ultima revisione dell'Allegato sui requisiti ambientali e alla redazione del Disciplinare con approfondimento dei criteri premianti.

Si elencano qui di seguito i tre i criteri premianti di tipo ambientale (desunti dal CAM Edilizia) che sono stati inseriti come criteri di aggiudicazione:

1. Sistema di gestione ambientale: sarà assegnato il punteggio di n. 3 punti all'offerente o all'RTI in cui almeno un componente è in possesso di una registrazione EMAS (regolamento n. 1221/2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco gestione e audit) oppure in possesso di una certificazione ISO 14001, rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, in conformità alle norme UNI CEI EN ISO/IEC della serie 17000. Sono accettati anche i certificati equivalenti rilasciati da organismi stabiliti in altri Stati membri. Ai sensi dell'art. 87 comma 2, ultimo capoverso, qualora gli operatori economici abbiano dimostrato di non avere accesso a tali certificati o di non avere la possibilità di ottenerli entro i termini richiesti per motivi loro non imputabili, la stazione appaltante accetta anche altre prove documentali delle misure di gestione ambientale, purché gli operatori economici dimostrino che tali misure sono equivalenti a quelle richieste nel quadro del sistema o della norma di gestione ambientale applicabile.
2. Estensione della garanzia per prodotti/forniture: sarà valutata l'estensione della garanzia rispetto al periodo minimo di 5 anni previsto dal Capitolato Speciale d'Appalto e al punto 3.4.4 del decreto del MATTM dell'11/01/2017 (adottante i CAM per la fornitura di arredi per gli interni), con attribuzione del seguente punteggio:
   - per n. 1 anno di garanzia extra rispetto al minimo di 5 anni (per un totale di 6 anni): punti 0,50
   - per n. 2 anni di garanzia extra rispetto al minimo di 5 anni (per un totale di 7 anni): punti 1,00
   - per n. 3 anni di garanzia extra rispetto al minimo di 5 anni (per un totale di 8 anni): punti 1,50
   - per n. 4 o più anni di garanzia extra rispetto al minimo di 5 anni (per un totale di 9 o più anni): punti 2,00.

   Non saranno presi in considerazione periodi di garanzia intermedi a quelli indicati. In caso di proposta di periodi intermedi verrà conseguentemente attribuito il punteggio relativo al periodo immediatamente inferiore.
3. Migliorie: saranno valutate eventuali proposte migliorative tecnico-funzionali ed estetiche dei prodotti offerti ritenute valide dall'Amministrazione e comunque conformi ai CAM di cui al decreto del MATTM dell'11/01/2017.

Come per gli altri affiancamenti anche per i due affidamenti del Comune di Milano sono state realizzate una giornata di analisi e approfondimento dello strumento *LCC* e un incontro finale di *follow up*.

4.4.6 | Regione Abruzzo

Per la **Regione Abruzzo** è stato realizzato un Affiancamento *on the job* finalizzato alla redazione del PIANO REGIONALE PER IL GPP.
La Regione Abruzzo è tra quelle regioni sprovviste del Piano Regionale per il GPP; il percorso di Affiancamento *on the job* è stato un percorso volto a facilitare la realizzazione di una prima bozza e che ha portato alla comparazione dei migliori Piani di Azione Regionali adottati e all'analisi di un Piano Regionale tipo e di descrivere le buone pratiche di applicazione e monitoraggio in essere. Il contesto generale è stato fondamentale per inquadrare il posizionamento delle regioni italiane rispetto all'adozione e applicazione del GPP, in modo da riuscire a capire innanzi tutto il percorso che negli anni precedenti ogni singolo ente regionale ha intrapreso e con quali risultati in corso.

Si è partiti dalla Valle d'Aosta, dal Piemonte e dal Trentino Alto Adige, le Regioni che a Nord non hanno ancora redatto un Piano di Azione Regionale, anche se il Piemonte e il Trentino Alto Adige fanno riferimento al Piano di Azione Nazionale del GPP, passati poi alla Lombardia che ha aggiornato il proprio piano per il triennio 2019 – 2021 (la prima programmazione risale al triennio 2013-2015, la seconda al triennio 2016-2018), al Veneto con l'ultima edizione 2019 – 2023; al Friuli Venezia Giulia prima edizione 2018 – 2020; all'Emilia Romagna dove la prima programmazione triennale risale al 2013-2015 e la seconda nel 2016-2018.
Si è proceduto con il contesto rispetto alle Regioni del Centro con la Toscana che non ha un proprio Piano di Azione ma fa riferimento al Piano di Azione Nazionale; così come l'Umbria anche se ha adottato le proprie linee guida, anche le Marche sono ancora sprovviste di un Piano Regionale, mentre il Lazio ha adottato il proprio nel 2017. Al Sud ancora senza Piano Regionale per il GPP sono l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Calabria, mentre la Puglia e la Basilicata hanno approvato il proprio rispettivamente per il periodo 2014 – 1016 e 2017 – 2020. Le Isole si distinguono tra loro proprio perché la Sardegna risulta essere una regione pioniera sulle politiche di GPP, l'ultimo piano aggiornato è del triennio 2017 – 2010, mentre la Sicilia ne è ancora sprovvista.

È stata esposta l'attività di monitoraggio che la Fondazione Ecosistemi, all'interno del progetto Creiamo PA, effettua per verificare lo stato di attuazione del GPP nelle Regioni Italiane grazie al quale è possibile capire lo stato di avanzamento del processo di adozione del GPP. L'analisi presentata durante le giornate di affiancamento si è dimostrata utile soprattutto per poter meglio definire in seguito, degli obiettivi precisi per la Regione Abruzzo che non ha ancora provveduto con strumenti e attività che fanno capo ad una politica di GPP e per programmare in maniera mirata tutte le attività previste all'interno del piano per poter fornire uno schema efficacie e favorire l'attuazione del GPP.

Per fornire un quadro di contesto più completo possibile sono stati presentati anche alcuni dati, come le 13 Regioni (comprese le province autonome di Treno e Bolzano) che hanno risposto alle schede di monitoraggio come: Calabria, Sicilia, Piemonte, Veneto, Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Sardegna, Liguria, Trento, Bolzano.

Per avere la possibilità di rappresentare in modo concreto l'applicazione degli strumenti GPP a disposizione delle amministrazioni, sono stati presentati gli strumenti monitorati e l'uso che ne fanno attualmente le Regioni:
— Piano di Azione per il GPP
— Gruppo di Lavoro interno sul GPP
— Delibera o regolamento per gli Acquisti Verdi
— Linee guida per gli Acquisti Verdi e/o Sostenibili
— Sistema di monitoraggio del GPP all'interno dell'amministrazione
— Sistema di monitoraggio del GPP sul territorio.

Così come le attività realizzate per il GPP:
— Formazione rivolta all'interno dell'ente
— Partecipazione a corsi di formazione realizzati da altri enti
— Formazione rivolta agli enti locali
— Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ad enti pubblici
— Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese.

L'analisi di alcuni dati significativi emersi dal monitoraggio ha alimentato curiosità e richieste di approfondimento proprio utili a prefigurare possibili difficoltà ed eventuali soluzioni.
A mettere d'accordo il Nord, il Centro e il Sud Italia è la ragione principale della criticità applicativa del GPP ovvero la formazione, seguita dalla difficoltà nella stesura dei bandi e per ultima l'assenza di imprese adeguate. Risulta che la formazione nei Comuni è stata erogata per il 35,6% al Sud, per il 26,5% al Centro e per il 21,9% al Nord. Inoltre, viene effettuato un monitoraggio sull'applicazione del GPP solo per il 4,2% dei Comuni del Nord, il 14,7% nei Comuni del Centro Italia e per l'11,7% al Sud.

Andando poi ad analizzare i dati degli 88 Comuni Capoluogo che hanno risposto all'indagine si è evidenziato che Pescara non ha risposto e Teramo ha risposto parzialmente. Anche qui si individua nella scarsa Formazione la ragione principale di criticità di applicazione del GPP, il 42,2% la pensa così, mentre il 39,3% ha difficoltà nella stesura dei Bandi e il 17,9% individua nella mancanza di imprese idonee la ragione per una scarsa applicazione del GPP. Altro dato che ha nuovamente aperto la riflessione sul monitoraggio è il fatto che il 64% dei Comuni Capoluogo dichiara di non effettuarlo e che il 43% ha risposto di non aver effettuato alcuna formazione al personale negli ultimi tre anni.

L'indagine rivolta agli Enti Parco ha dato la possibilità di confrontarsi sul fatto che le buone performance ambientali sono anche il frutto di un buon sistema integrato di politiche tra gli Enti, tutti da coinvolgere nel quadro del Piano Regionale per il GPP.

Il campione ha riguardato 52 Enti sul territorio nazionale. Questo campione è composto nello specifico da 23 Parchi Nazionali e 29 Enti Parco/Aree Marine Protette di carattere regionale. Per la Regione Abruzzo hanno risposto 1 Area Marina Protetta e 3 Parchi Nazionali.
— AMP Torre del Cerrano, Teramo
— Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, L'Aquila

— Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, L'Aquila
— Parco Nazionale della Majella, L'Aquila - Pescara – Chieti

Terminata l'analisi di contesto nazionale frutto dei diversi monitoraggi effettuati, con un focus sulla situazione del territorio abruzzese utile a definire il futuro campo di azione, l'affiancamento ha focalizzato una parte del percorso all'approfondimento di uno schema di Piano di Azione tipo per il GPP, fornito all'interno del *toolkit* del progetto CReIAMO PA visionabile al seguente *link* *https://creiamopa.minambiente.it/index.php/documenti/category/23-l1wp1-strumenti*

Partendo dall'introduzione sono stati rappresentati quelli che sono i principi base che necessariamente devono essere citati a premessa di un Piano Regionale per il GPP: Agenda 2030, GPP e Economia Circolare; inquadramento generale (dati aggiornati del mercato verde a livello macro); riferimenti al PAN GPP Nazionale; le "novità" (introduzione degli aspetti sociali e i nuovi target internazionali); considerazioni politiche e ambientali alla base dell'elaborazione del Piano; Riferimenti al progetto CReIAMO PA Linea di intervento 1 *WP1*, percorso di Affiancamento *on the job*.

Si è analizzato il contesto di riferimento quindi il quadro regolatorio a livello europeo, il quadro normativo a livello nazionale e le Leggi e pianificazioni regionali. Si sono approfonditi gli elementi per definire lo stato di attuazione del GPP in Regione, quindi le caratteristiche del tessuto economico e di mercato (il dato "verde") e l'Analisi della struttura e degli acquisti e le su criticità. Fino a ragionare sulla struttura che definisce il Piano di Azione del GPP, ovvero, rispetto all'ambito di intervento (quindi il contesto normativo ed economico), gli obiettivi generali (da quelli nazionali definiti dal PAN a quelli territoriali) e gli obiettivi specifici, dunque le Azioni.

Per gli obiettivi specifici, grazie a quelli che sono gli elementi definiti dallo schema del Piano Tipo di Azione per il GPP, è stato possibile confrontarsi e rapportare per ogni voce la situazione territoriale in essere della Regione Abruzzo e come per raggiungere gli obiettivi del piano sia necessario realizzare determinate azioni:
— effettuare l'analisi dei fabbisogni degli acquisti e della relativa spesa e la valutazione e pianificazione degli acquisti permette di razionalizzare gli acquisti; per conoscere lo stato di applicazione del GPP è invece necessario predisporre un'analisi conoscitiva;
— individuare un responsabile del GPP e istituire un Gruppo di Lavoro dedicato se si vuole favorire realmente lo sviluppo del GPP nelle PA della Regione;
— promuovere programmi innovativi e progetti sperimentali se si vuole sviluppare sinergie; per garantire il pieno rispetto dell'applicazione dell'art.34 del Codice degli appalti è bene definire obiettivi di miglioramento qualitativi e quantitativi riguardo l'applicazione dei CAM nelle gare d'appalto;
— applicare i CAM e, in particolare, i criteri premianti nelle procedure in base al principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa porta ad incentivare l'innovazione del mercato verde.

Continuando a ragionare e ad analizzare gli obiettivi e le azioni da intraprendere si è parlato della valorizzazione della capacità produttiva territoriale e di come poter predisporre un'analisi

della offerta produttiva del territorio e di promuovere le realtà più virtuose, mentre è bene stimolare i settori e i soggetti meno virtuosi andando ad analizzare le ragioni comprendere le sensibilità per incentivare nuovi e virtuosi comportamenti. Altro obiettivo importate è quello della promozione della responsabilità sociale della PA e di come sia opportuno inserire criteri sociali definiti nei CAM e applicare controlli e verifiche durante l'intero periodo di esecuzione del contratto.

Per favorire il dialogo e il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, universitario e dei professionisti, è utile stipulare accordi di collaborazione; tra gli ultimi due obiettivi analizzati c'è quello di impostare le attività della struttura su logiche di *Life Cost Thinking*, quindi l'adozione di sistemi di valutazione e gestione e quello di facilitare le attività di controllo e rispetto della normativa GPP aumentando il numero delle certificazioni ambientali (Emas/ISO 14001/ISO 50001/Epd/*Ecolobel*).

Sono stati analizzati gli obiettivi e le azioni relativi alla formazione interna ed esterna:
— per accrescere le competenze tecniche degli operatori è utile organizzare seminari/*workshop*/corsi;
— per fornire un supporto tecnico ai responsabili dei processi di acquisto è importante organizzare incontri tecnici - redigere strumenti operativi di supporto – istituire un *help desk*;
— per implementare la rete GPP interna ed esterna è utile l'attivazione e partecipazione ai tavoli di lavoro;
— per incoraggiare l'innovazione del mercato verde è bene promuovere incontri informativi e formativi presso gli operatori economici.

Sono stati analizzati gli obiettivi e le azioni relativi alla sensibilizzazione e comunicazione:
— per valorizzare le buone pratiche è giusto darne visibilità sul sito istituzionale – dedicare una sezione della pagina *web* del sito;
— per promuovere il consumo responsabile utile utilizzare comunicazioni/circolari interne per veicolare i messaggi;
— per aumentare la consapevolezza è buona prassi sviluppare programmi di educazione ambientale – adottare un piano di comunicazione.

Nell'analisi dello schema del Piano Regionale tipo gli altri punti toccati sono stati il crono programma, le fonti di finanziamento, il monitoraggio con un approfondimento sulla definizione degli indicatori di risultato e la definizione degli indicatori di impatto. Per finire il modello organizzativo con un focus sull'individuazione dei soggetti coinvolti: ruoli e funzioni e modalità di interazione. Per rendere concreti gli aspetti toccati nello schema tipo, utile alla discussione e al lavoro generale è stata la comparazione di alcuni tra i più completi ed efficaci Piani Regionali elaborati e in attuazione come quello della Sardegna, dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Si è analizzato per primo il Piano Regionale del GPP dalla Sardegna, regione pioniera per quanto concerne le politiche sul GPP e gli acquisti verdi che approva il suo primo *PAPERS* Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici in Regione Sardegna adottato con DGR n. 37/16 del 30 luglio 2009.

È stato importate per una regione come l'Abruzzo che solo ora inizia a lavorare su politiche di GPP avere uno storico su quello che è stato il percorso lungo e articolato di una Regione la Sardegna che molti anni fa, ancor prima dell'obbligatorietà ha iniziato a lavorare per arrivare ad un modello oggi tra i più avanzati a livello nazionale.

È stata infatti la prima esperienza di programmazione in tal senso a livello nazionale e ha previsto uno stanziamento finanziario: 3.200.000 euro a valere sulle risorse del POR FESR 2007-2013. Ha adottato le prescrizioni del Piano nazionale, ma ne ha rafforzato gli obiettivi e gli impegni; è' stato frutto della collaborazione tra ASS. della Difesa dell'Ambiente (Servizio SAVI) e l'ASS. Enti Locali (Servizio Provveditorato). Ultimo aggiornamento *PAPERS* 2017-2020.
Subito dopo aver analizzato l'introduzione si è discusso della struttura del piano della Regione Sardegna partendo dal GPP: definizione e potenzialità, quindi il quadro delle strategie e normative europee e nazionali (ovviamente aggiornate al 2009) quindi la discussione è stata utile anche per analizzare i successivi aggiornamenti; i criteri ecologici per la scelta di prodotti "verdi"; i criteri ecologici e il codice degli appalti pubblici. Nel quadro dell'attuazione del GPP a livello nazionale si rappresenta in maniera importante Il Piano di azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della PA e le esperienze nazionali.
Il passaggio tra le politiche nazionali e il contesto regionale ha destato curiosità e interesse andando ad approfondire gli impegni della giunta regionale; integrazione con le azioni di sostenibilità ambientale e le prime attività realizzate. Ha destato l'interesse della platea ed è stato elemento di discussione lo schema della Regione Sardegna rispetto all'Analisi degli acquisti regionali:

— analisi degli acquisti centralizzati della Amministrazione regionale;
— modalità di approvvigionamenti e dismissioni;
— analisi degli acquisti centralizzati;
— analisi degli acquisti non centralizzati;
— la razionalizzazione dei fabbisogni dell'ente;
— analisi degli impatti ambientali dei consumi delle PA;
— valutazione di rilevanza e fattibilità.

Altro capitolo di interesse è stato quello dedicato alla Strategia e alle Azioni del piano e la declinazione che la Regione Sardegna ne ha dato partendo dalla strategia regionale, dove la Regione intende far propri gli obiettivi del Piano Nazionale individuandoli come problematiche ambientali di carattere generale e particolarmente rilevanti nel contesto regionale:

— riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti;
— efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO_2;
— riduzione dell'uso di sostanze pericolose.

Passando alle azioni rivolte all'Amministrazione, agli Enti Locali e altri Enti e Agenzie regionali (2009-2013) per finire con le Azioni per gli Enti Locali e altri Enti pubblici (2009-2013). Per la realizzazione di ciascun obiettivo, sono state individuate delle specifiche azioni e l'ufficio responsabile della implementazione all'interno dell'Ente. È stato individuato il target che ci si prefigge di raggiungere, i tempi di realizzazione la provenienza delle risorse finanziarie.

Attraverso delle schede specifiche, oggetto di attenzione nel corso dell'affiancamento la Regione Sardegna ha descritto in maniera dettagliata la strategia regionale per l'introduzione del GPP sia nell'Amministrazione regionale, agli enti e alle agenzie regionali, sia agli Enti Locali e agli altri Enti pubblici da realizzare nel quinquennio 2009-2013. Le azioni sono state definite con un alto livello di dettaglio prevedendo anche le specifiche modalità operative. La Regione Sardegna si è dotata comunque anche di un piano operativo di breve periodo relativamente agli anni 2009-2010 per garantire una facilità nell'esecuzione del piano e la sua gestione in termini di raggiungimento dei risultati.

Ultimo punto analizzato nel Primo piano regionale della Sardegna è stato quello che poi ha visto un ampio ragionamento anche rispetto ai piani successivi: Struttura del Piano e in maniera dettagliata la Struttura Organizzativa e il Monitoraggio. Per quanto riguarda la Sardegna l'operatività del piano è data dal Comitato regionale GPP, un gruppo di lavoro composto da un coordinamento rappresentato dal Dirigente del Servizio Savi; uno staff tecnico formato dal personale interno agli Assessorati coinvolti; un supporto tecnico esterno individuato con apposito bando di selezione.

Questa analisi è stata utile per definire il punto di partenza e per riflette sulle modalità organizzative più adatte alla Regione Abruzzo che ha in seguito deciso di partire dalla definizione di un gruppo di lavoro con ruoli e obiettivi da raggiungere attraverso la stesura e l'approvazione di una delibera di indirizzo.

Per potenziare l'efficacia del PAPERS la regione Sardegna ha anche istituito un "Tavolo di lavoro" composto dai rappresentanti degli Enti Locali (Anci, UPI), il Coordinamento delle Agende 21 locali, le province e altri attori pubblici e privati con il compito di:
— promuovere le attività previste dal piano;
— proporre integrazioni al Piano e suggerire le modalità operative per facilitarne l'applicazione;
— esprimere fabbisogni e proporre soluzioni;
— integrare le conoscenze tecniche e territoriali.

Punto di interesse per la Regione Abruzzo è stato quello del modello di monitoraggio adottato dal Piano della Sardegna relativo al raggiungimento degli obiettivi operativi del piano. Per finire si è analizzato il piano finanziario e le risorse disposte per ogni azione e obiettivo. Il Piano della Sardegna è stato aggiornato per il triennio 2017-2020 dove vengono inseriti gli aggiornamenti nomativi, il nuovo contesto, le strategie e gli obiettivi aggiornati e il nuovo piano finanziario. Si è proceduto con la comparazione del Piano della Regione Veneto per l'attuazione del GPP (PAR GPP) Triennio 2016-2018. DGR n. 1866 del 23 dicembre 2015. Sicuramente più snello che ha comunque fornito informazioni interessanti per immaginare l'impianto del Piano della Regione Abruzzo.

Già nell'Introduzione che come per gli altri Piani inquadra il contesto normativo europeo del GPP oltre che il GPP nella legislazione italiana: il Piano di azione nazionale per gli acquisti verdi (PAN GPP) e l'introduzione dei CAM è presente un paragrafo sull'integrazione degli aspetti sociali nelle gare d'appalto elemento di approfondimento nelle giornate di affiancamento.

È stata l'occasione per approfondire il concetto degli acquisti sostenibili e il concetto generale di sostenibilità che deve essere inteso nei suoi tre aspetti costituenti: ambientale, sociale ed economico. In linea con le nuove direttive comunitarie che hanno come obiettivo, oltre che la sostenibilità ambientale, quello di favorire l'occupazione e l'integrazione sociale in materia di appalti, introducendo disposizioni normative a tutelare tali esigenze che ne contano la concreta attuazione sia nell'ambito dell'espletamento delle procedure di selezione del contraente, sia in tutto il ciclo di vita del contratto.

Nella struttura del Veneto oltre a trovare informazioni interessanti rispetto agli appalti verdi nella Regione Veneto: il POR FESR Veneto 2014-2020, l'analisi del Piano d'Azione della Regione Veneto che si propone di:
— promuovere l'introduzione dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi;
— introdurre un sistema di monitoraggio degli acquisti, finalizzato alla verifica, con cadenza annuale, del raggiungimento degli obiettivi prefissati nel Piano;
— favorire le azioni di comunicazione dei contenuti del Piano, al fine di promuovere comportamenti di consumo eco-sostenibili presso gli uffici regionali e di stimolare lo scambio di buone pratiche verdi con gli altri enti pubblici del territorio.

Anche l'esempio della gestione del Par in Veneto è stato un utile contributo per i partecipanti alle giornate di affiancamento, viene dettagliata la composizione del Gruppo di Lavoro intersettoriale e del Comitato Guida, che in sinergia lavorano con compiti e obiettivi diversi e specifici per rendere operativo ed efficace il piano. Anche la Regione Veneto, come la Sardegna si è data obiettivi a medio e lungo termine, definendo in maniera dettagliata la descrizione dell'obiettivo, le azioni e gli indicatori. Anche in questo caso la discussione sul sistema di monitoraggio e le attività di formazione è stata articolata.

Ci si è soffermati anche sulla parte dedicata ai Criteri Ambientali e Sociali per definire un appalto verde e sostenibile e quindi sui Criteri etico – sociali nelle specifiche tecniche dell'appalto dove a scopo indicativo nel Piano della Regione Veneto vengono inseriti alcuni esempi di criteri sociali che è possibile inserire in sede di capitolato di gara:
— richiedere per una determinata fornitura (prodotti alimentari, tessili, ecc.) uno specifico marchio di provenienza dal commercio equo e solidale, dando comunque la possibilità all'offerente di darne prova con mezzi equivalenti;
— prevedere, per una fornitura di personal computer destinate ad aule di informatica (o di altre apparecchiature con tastiera, di libri per una biblioteca, ecc.) l'acquisto di una piccola quota di tastiere (o volumi) in braille per utenti non vedenti;
— richiedere per una fornitura di derrate alimentare, che alcuni prodotti provengano da terreni confiscati alla criminalità organizzata;
— richiedere la dichiarazione del legale rappresentante di rispetto degli standard sociali minimi sul modello di cui al Decreto del MATTM n. 6 del 6 giugno 2012.

Si è continuato all'analisi degli altri punti del piano, ovvero:
— la *check list* per costruire un appalto verde e sostenibile;

— alcune buone pratiche “Verdi” adottate dalla Regione del Veneto;
— l’analisi dell’impatto ambientale sull’intero ciclo di vita del prodotto:
  – i costi del “ciclo di vita” del prodotto;
  – la riduzione dei rifiuti;
  – la riduzione dei consumi energetici.

Il terzo piano analizzato per definire al meglio un possibile percorso per la Regione Abruzzo è stato il Piano Regionale dell’Emilia-Romagna, di recente adozione: Piano di Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2019-2021. Dgr n. 1366 del 5 agosto 2019. Oltre a tutto lo schema che ha destato interesse ci si è soffermati in modo particolare sulla parte relativa all’Innovazione e sperimentazione del LLC come elemento utile da inserire anche all’interno della bozza del Piano regionale dell’Abruzzo.

Si è approfondito il concetto di *LCC* e di come l’applicazione della metodologia di calcolo dei costi lungo l’intero ciclo di vita possa incentivare anche l’innovazione. Si è analizzato come viene trattato l’argomento all’interno del Piano dell’Emilia-Romagna dove si riporta che il *LCC* è la metodologia di computo dei costi del ciclo di vita e riguarda la stima dei costi monetari che si originano in tutte le fasi della vita di un prodotto o di un servizio. La Direttiva sugli appalti pubblici (Direttiva 2014/24/CE), ha introdotto significativi cambiamenti nelle modalità di valutazione dei costi ampliando il computo dei costi dai soli costi d’acquisto ai costi complessivi del bene o del servizio sull’intero ciclo di vita (Direttiva 2014/24/CE, § art. 67) e dando una definizione di tali costi (Direttiva 2014/24/CE, § art. 68).

Ultimo ma non in ordine di importanza dei Piani analizzati è stato uno tra quelli redatti più di recente, ovvero quello del Friuli-Venezia Giulia, approvato con Dgr n. 367 del 23 febbraio 2018. Molto simile alla struttura del Piano di azione tipo messo a disposizione del *Toolkit* del progetto CReIAMO PA, è stato oggetto di analisi specifica e completa proprio perché modello di riferimento per la Regione Abruzzo per la stesura del proprio piano regionale. Analizzando il Piano del Friuli-Venezia Giulia insieme ai referenti della Regione Abruzzo si è andati a ragionare su ogni voce facendo dei parallelismi rispetto a quanto analizzato in precedenza e ragionando sulle utili voci da utilizzare e riportare nel Piano Regionale per il GPP Abruzzo.

Utile è stato strutturare un indice di riferimento per sviluppare i contenuti del Piano regionale:
— Premessa
— Il contesto di riferimento del GPP
— Gli acquisti verdi nella normativa europea
— Il Piano di Azione Nazionale per il GPP
— Definizione dei CAM
— Gli Acquisti Verdi nella Regione
— Le azioni propedeutiche e i legami con le altre iniziative regionali
— Le finalità e l’approccio della politica regionale per gli acquisti verdi
— Gli obiettivi
— Le azioni e i risultati attesi
— Gestione e *governance*

— Comitato di gestione e gruppo di lavoro interiezionale
— Comunicazione interna e gestione delle attività
— Monitoraggio
— Aspetti da monitorare e procedure di monitoraggio
— Indicatori e schede per il monitoraggio delle azioni del Piano
— Quadro degli indicatori di progresso e di impatto delle azioni di breve, medio e lungo termine.

Partendo da questo schema di riferimento e dopo gli approfondimenti e i confronti che hanno animato le giornate dell'Affiancamento *on the job*, la Regione Abruzzo in conclusione ha in programma di redigere il Piano Regionale per il GPP e approvarlo. Ha inoltre completato la delibera di individuazione e composizione del GdL per avviare e implementare la politica GPP. Nella delibera sono stati indicati il ruolo, i nomi e i compiti del GdL GPP e sono stati individuate le attività da avviare come:
— la formazione e sensibilizzazione all'interno dell'Ente,
— definire le linee guida per la razionalizzazione dei consumi;
— individuare le priorità e i settori merceologici di intervento al fine di elaborare un Piano di Azione per il GPP dell'Ente;
— adeguare gli strumenti di riferimento esistenti (es. regolamento degli acquisti).

4.4.7 | Regione Piemonte

Per la **Regione Piemonte** è stato realizzato un Affiancamento *on the job* per il:

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA IN CORSO RACCONIGI A TORINO.

L'Ente che gestisce la procedura di gara è l'ATC Piemonte Centrale. L'affiancamento non è stato concluso per ritardi nella procedura di attivazione del progetto da parte dell'ATC e sarà quindi ripreso e completato nel 2021. Obiettivo specifico dell'affiancamento è il supporto al gruppo di lavoro dell'ATC al progetto di fattibilità tecnico economica integrato con i CAM edilizia, verde, illuminazione pubblica.

Dalla relazione illustrativa del progetto si legge che: "Il complesso, di proprietà di ATC del Piemonte Centrale (e 51 appartamenti privati) fu edificato nel 1910 fra corso Racconigi e le vie Chianocco, Revello e Foresto su un'area fabbricabile ceduta gratuitamente dal Comune. I caseggiati ripropongo l'impostazione adottata nei primi anni del Novecento sia a livello distributivo sia a livello di facciate esterne.

Nel 1978 gli edifici su corso Racconigi furono sopraelevati, rispettando comunque la matrice stilistica originaria. La ristrutturazione ha compreso l'inserimento di ascensori che hanno comportato la parziale sezione delle volte esistenti (cause del dissesto strutturale).
Al complesso è riconosciuto un valore ambientale e documentario quale tipico esempio di edilizia popolare IACP del primo periodo (1908-1920). La destinazione d'uso è ad oggi R1

Residenza di civile abitazione. A seguito di dissesti strutturali dovuti a cedimenti diffusi della struttura orizzontale voltata, avvenuti tra febbraio e luglio 2018, l'Ente proprietario ATC del Piemonte Centrale sta procedendo alla movimentazione dei residenti per procedere alla ristrutturazione. L'ATC del Piemonte Centrale intende attuare un piano di rigenerazione complessiva del complesso basato sulla sostenibilità, sul risparmio energetico, ma soprattutto sulla rigenerazione urbana. Si intende creare un ambiente confortevole in grado di soddisfare le nuove esigenze sociali, creando un insediamento innovativo ed integrato con il contesto urbano che consenta inoltre agli utenti dell'edilizia sociale di acquisire una nuova identità attraverso un armonico progetto di *mix* sociale".

Il progetto di fattibilità degli interventi di ristrutturazione del complesso presenta un grado di complessità e difficoltà molto elevato. Le prime giornate sono state dedicate alla disamina dei CAM di interesse per il progetto e ad un approfondimento sull'*LCC* in edilizia.

I temi affrontati sono stati in particolare:
— introduzione al GPP: le direttive europee, la normativa nazionale e la giurisprudenza; il Piano di Azione Nazionale GPP; struttura e funzionamento dei CAM;
— il DM 11-10-2017 (CAM edilizia);
— il DM 10-3-2020 (CAM gestione del verde) e DM 27-9-2017 (CAM Illuminazione pubblica-progettazione e forniture);
— il *Life Cycle Costing* nei progetti di edilizia.

In seguito, l'affiancamento è proseguito con una prima illustrazione degli obiettivi del progetto di ristrutturazione e con l'impostazione di scenari alternativi di intervento in collaborazione con i funzionari dell'ATC e della Regione Piemonte. Si sono valutate più opzioni (ristrutturazione, demolizione e ricostruzione, ecc.) sotto il profilo ambientale e socio- economico per individuare l'alternativa più sostenibile.

Ad esempio, la demolizione e ricostruzione permetterebbe di realizzare 48 alloggi in più rispetto agli attuali con evidenti vantaggi socio-economici. Gli scenari devono anche tenere conto di vincoli e condizionamenti imposti dal Comune di Torino, competente per gli aspetti autorizzativi.

Sono stati dunque definiti tre scenari alternativi:
A) Totale demolizione e ricostruzione
B) Ristrutturazione delle 8 palazzine
C) Ristrutturazione delle 2 palazzine sul fronte di Corso Racconigi e la demolizione e ricostruzione delle restanti 6

Per ciascuno scenario, con l'aiuto di una matrice, sono stati poi individuati i diversi processi e sub-processi che interessano – come in uno studio del ciclo di vita – la fase di pre-costruzione, la costruzione, la fase di uso ossia la gestione del complesso edilizio e infine il fine vita. Ad esempio, sono stati inseriti tutti i processi a partire dalla demolizione selettiva, al trasporto dei materiali demoliti e separati verso impianti di preparazione al riutilizzo o di riciclo e le

varie successive fasi (gestione energetica, idrica). La matrice dovrà essere popolata con dati di dettaglio (ad esempio sulle tonnellate di rifiuti prodotti dalle demolizioni, ecc.).

Sulla base di questi dati, l'ATC potrà effettuare una comparazione tra i tre scenari applicando una metodologia LCA. Nelle giornate successive l'ATC ha iniziato a implementare la matrice di riferimento dell'LCA, popolando il più possibile la matrice con i dati ambientali a disposizione.

L'affiancamento, a causa del cambio vertici dell'ATC, è stato bloccato ed è in corso l'individuazione di altri affidamenti che possono essere oggetto del percorso di Affiancamento *on the job*.

4.4.8 | Regione Marche

Per la Regione Marche è stato realizzato l'Affiancamento *on the job* per la seguente gara:

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI E DELLE FORNITURE PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO STRADALE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE MARCHE.

Il tema dell'affiancamento è l'accordo quadro per servizi e forniture per la gestione e manutenzione di strade e gestione del verde. La giornata di affiancamento si è concentrata sulla costruzione dell'indice del capitolato tecnico prestazionale della gara. Si tratta di un accordo quadro per la fornitura di servizi quali:
— manutenzione ordinaria per le strade;
— manutenzione del verde lungo le strade e del verde urbano.

L'accordo quadro affiderà ad un unico soggetto questi servizi. I servizi potranno essere attivati tutti insieme oppure separatamente. Per questo motivo il capitolato tecnico prestazionale deve essere costruito in maniera modulare. Ogni capitolo dovrà avere dunque una sua autonomia così che i vari enti possano richiedere l'attivazione di uno o più servizi.

Con Decreto del dirigente del servizio Stazione Unica Appaltante Regione Marche n. 113 del 29 maggio 2020, sono stati individuati gli elementi essenziali dell'affidamento:

GESTIONE STRADE:
- segnaletica stradale ai sensi del Codice della strada;
- rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, compresi i semafori:
- materiali semaforici;
- gestione dei semafori;
- sali per la neve;
- servizio neve e antighiaccio;
- gestione del "servizio incidenti";
- call center informatizzato per la segnalazione degli interventi;
- aggiornamento anagrafe delle strade.

MANUTENZIONE ORDINARIA STRADE:
- materiale bituminoso;
- manutenzione strade.

GESTIONE VERDE LUNGO LE STRADE:
- materiale per la realizzazione e la coltivazione del verde;
- manutenzione del verde (sfalcio, potatura, abbattimento, pulizie).

Il Decreto dirigenziale ha sottolineato inoltre che il Capitolato deve tenere conto dei seguenti CAM:
- CAM gestione del verde;
- CAM trattamenti fitosanitari lungo le strade;
- CAM strade (per la sola parte di fornitura dei bitumi e di gestione del cantiere);
- criteri comuni europei su semafori e segnaletica orizzontale e verticale;
- altri eventuali criteri da costruire ad hoc.

Le prestazioni previste dalla gara (servizi e forniture) sono molte ed è per questo che si è deciso di effettuare in tutto 10 giornate di affiancamento, data la complessità della gara. Obiettivo specifico dell'affiancamento è il supporto al RUP (e al gruppo di lavoro) per la scrittura del Capitolato speciale di appalto.

Nella prima giornata di affiancamento si è concordato l'indice del Capitolato, per quanto riguarda la struttura generale e il riferimento ai CAM. Inoltre, si è analizzato nel dettaglio il CAM progettazione e gestione del verde per individuare le parti del CAM applicabili alla gara.

L'indice è stato costruito nel seguente modo:
- un primo capitolo sulle modalità di attivazione dei servizi da parte dei comuni, province ed enti;
- un secondo capitolo sul servizio di manutenzione di strade, aree di sosta ed altre aree pertinenziali (quest'ultimo risulta essere il servizio di maggior rilevanza);
- il capitolo tre sul servizio di manutenzione aree a verde pubblico, verde lungo strade, piste ciclabili ed aree di sosta;
- il capitolo finale riguarderà le forniture nel caso in cui Comuni e Province vogliano acquistare prodotti o materiali per la gestione del verde senza ricorrere alla gestione del servizio di global service.

Data la complessità del documento, è stato necessario un intervento diretto dell'esperta GPP che ha gestito l'affiancamento che, nelle giornate successive, ha inserito nel Capitolato tutte le parti (specifiche tecniche, criteri premianti ecc.) relative alla gestione e manutenzione del verde lungo le strade e del verde urbano estrapolate dal CAM progettazione e gestione del verde (DM 20 marzo 2020). In questo modo, nelle giornate di affiancamento successive, il gruppo di lavoro si è potuto concentrare sulle altre tematiche che presentavano molte criticità per l'assenza di CAM pubblicati. In particolare, il CAM per la costruzione e manutenzione delle strade, al momento dell'affiancamento, non era stato ancora pubblicato ma la Regione Marche comunque disponeva della bozza poiché ha partecipato agli incontri di condivisione dei contenuti del CAM presso il MATTM.

Nella seconda giornata è stato quindi analizzato e commentato il contenuto del Capitolato sulla manutenzione del verde urbano e di quello lungo le strade. È stato analizzato il CAM di gestione del verde e le specifiche tecniche per capire quali includere e quali invece risultavano inapplicabili al caso specifico.

Si è ragionato inoltre sui criteri di selezione per l'affidamento del servizio di manutenzione del verde e sono stati inclusi tutti quelli previsti dal CAM:

— competenze tecniche e professionali;
— servizi analoghi;
— sistema di gestione ambientale.

Sono state poi analizzate le clausole contrattuali indicati nel CAM.
Di queste ultime ne sono state inserite tre:

— clausola sociale;
— sicurezza lavoratori;
— formazione continua.

Per i criteri di aggiudicazione, sono stati inseriti tutti i criteri premianti, ma in un successivo incontro sono stati poi approfonditi i criteri premianti e selezionati quelli più adeguati a questo tipo di gara di appalto.

A seguito della discussione si è pervenuti ad un indice pressoché definito che ha incluso anche i materiali da costruzione per le strade e il capitolo delle forniture.

L'indice, quindi, è stato aggiornato con le seguenti voci indicate qui seguito:

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI *GLOBAL SERVICE*:
— oggetto del servizio di *global service*;
— modalità di attivazione del servizio;
— modalità di gestione dell'esecuzione del servizio.

SERVIZIO DI MANUTENZIONE DELLE AREE A VERDE LUNGO STRADE, PISTE CICLABILI, AREE DI SOSTA, ALTRE AREE PERTINENZIALI:
— criteri di selezione per l'affidamento del servizio di manutenzione delle aree a verde lungo strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— competenze tecniche e professionali;
— servizi analoghi;
— sistema di gestione ambientale;
— altri aspetti;
— clausole contrattuali del servizio di manutenzione delle aree a verde lungo strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— clausola sociale;
— sicurezza dei lavoratori;
— formazione continua;

— criteri di aggiudicazione del servizio di manutenzione delle aree a verde lungo le strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— approvvigionamento materiale florovivaistico;
— upgrade del censimento;
— uso esclusivo di metodi fisico-meccanici per la cura delle piante;
— utilizzo di macchine ed attrezzature a basso impatto ambientale;
— utilizzo di attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale;
— incidenza dei trasporti;
— criteri sociali ulteriori;
— consulente in materia di difesa integrata (DM 15-2-2017, art. 4.2.5.5);
— uso esclusivo di metodi fisico-meccanici per il diserbo (DM 15-2-2017, art. 4.2.5.1);
— esclusione dell'uso di determinati prodotti fitosanitari (DM 15-2-2017, art. 4.2.5.2);
— uso di tecniche di lotta biologica. (DM 15-2-2017, art. 4.2.5.3);
— modalità di distribuzione. (DM 15-2-2017, art. 4.2.5.4);
— specifiche tecniche per la manutenzione delle aree a verde lungo strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— piano di gestione e manutenzione;
— aggiornamento del censimento;
— rapporto periodico annuale;

SERVIZIO DI MANUTENZIONE DELLE AREE A VERDE PUBBLICO:
— criteri di selezione per l'affidamento del servizio di manutenzione delle aree a verde pubblico;
— competenze tecniche e professionali;
— servizi analoghi;
— sistema di gestione ambientale;
— clausole contrattuali del servizio di manutenzione delle aree a verde pubblico;
— clausola sociale;
— sicurezza dei lavoratori;
— formazione continua;
— criteri di aggiudicazione del servizio di manutenzione del verde pubblico;
— approvvigionamento materiale florovivaistico (criterio premiante);
— ppgrade del censimento;
— uso esclusivo di metodi fisico-meccanici per la cura delle piante;
— utilizzo di macchine ed attrezzature a basso impatto ambientale;
— utilizzo di attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale;
— incidenza dei trasporti;
— criteri sociali ulteriori;
— educazione ambientale;
— specifiche tecniche del servizio di manutenzione delle aree a verde pubblico;
— piano di gestione e manutenzione;
— piano della comunicazione annuale;

— aggiornamento del censimento;
— rapporto periodico annuale.

SERVIZIO DI MANUTENZIONE DI STRADE, PISTE CICLABILI, AREE DI SOSTA, ALTRE AREE PERTINENZIALI:
— criteri di selezione per l'affidamento del servizio di manutenzione di strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— competenze tecniche e professionali;
— servizi analoghi;
— sistema di gestione ambientale;
— clausole contrattuali del servizio di manutenzione di strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— clausola sociale;
— sicurezza dei lavoratori;
— formazione continua;
— garanzia di durata;
— mitigazione della congestione del traffico;
— macchine operatrici;
— oli e grassi lubrificanti e idraulici;
— criteri di aggiudicazione del servizio di manutenzione di strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— materiali ovvero prodotti da processi di recupero, *end of waste*, sottoprodotti;
— emissioni di CO_2 dovute al trasporto dei materiali per il corpo stradale;
— sistemi di gestione ambientale degli impianti di betonaggio e produzione del conglomerato bituminoso;
— utilizzo di prodotti che impiegano materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi;
— riciclaggio a freddo di conglomerati bituminosi negli strati della pavimentazione;
— emissioni di CO_2 dovute al trasporto dei materiali per il corpo stradale;
— emissione acustica delle pavimentazioni;
— macchine operatrici;
— specifiche tecniche per il servizio di manutenzione di strade, piste ciclabili, aree di sosta, altre aree pertinenziali;
— valutazione preventiva dello stato di conservazione delle strade;
— temperatura di miscelazione del conglomerato bituminoso;
— temperatura di posa della pavimentazione;
— riduzione dell'effetto "isola di calore";
— pavimentazioni di tipo freddo;
— emissione acustica delle pavimentazioni;
— aree a parcheggio;
— materiali ovvero prodotti riutilizzabili da processi di recupero, *end of waste*, sottoprodotti;
— calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati;
— elementi prefabbricati in calcestruzzo;
— sostenibilità e legalità del legno;

— ghisa, ferro, acciaio;
— materia recuperata o riciclata;
— specifiche tecniche per la gestione sostenibile del cantiere di manutenzione stradale;
— specifiche tecniche per l'organizzazione del cantiere;
— scavi e rinterri;
— terre e rocce da scavo;
— separazione dei materiali;
— specifiche tecniche per la manutenzione della segnaletica orizzontale;
— specifiche tecniche per la manutenzione della segnaletica verticale;
— specifiche tecniche per la manutenzione degli impianti semaforici e segnaletica luminosa;
— specifiche tecniche per il servizio neve e antighiaccio;
— specifiche tecniche per il servizio incidenti;
— specifiche tecniche per l'approvvigionamento di materiali e componenti;
— impianti semaforici e segnali luminosi;
— segnaletica verticale;
— vernici per segnaletica orizzontale;
— cartellonistica;
— sali antighiaccio;
— sabbie per servizio incidenti;
— bitume a freddo;
— altri materiali da costruzione;
— barriere;
— specifiche tecniche per il *call center*;
— specifiche tecniche per l'aggiornamento catasto strade;

SPECIFICHE TECNICHE PER ALCUNE FORNITURE:
— impianti semaforici e segnali luminosi;
— segnaletica verticale;
— vernici per segnaletica orizzontale;
— cartellonistica;
— sali antighiaccio;
— sabbie per servizio incidenti;
— bitume a freddo;
— altri materiali da costruzione;
— barriere.

ALLEGATI:
— scheda A – Criteri per la redazione e attuazione del Piano di manutenzione del verde pubblico e del verde lungo le strade;
— elementi conoscitivi di base e contenuti del Piano di manutenzione;
— criteri generali per scelta delle specie vegetali da mettere a dimora;
— rispetto della fauna;
— interventi meccanici;
— manutenzione del patrimonio arboreo e arbustivo;

— manutenzione delle superfici prative;
— modalità di messa a dimora delle piante;
— qualità delle piante messe a dimora;
— garanzie sull'attecchimento dell'impianto del materiale;
— prodotti fertilizzanti consentiti;
— prodotti fertilizzanti (forse va unito al precedente);
— prodotti fitosanitari;
— interventi per il contenimento della flora infestante o il controllo delle avversità fitopatologiche sulle o lungo le strade in conformità al DM 15-2-2017;
— valorizzazione e gestione del materiale residuale;
— contenitori ed imballaggi;
— interventi per la conservazione e tutela della fauna selvatica;
— interventi di gestione delle acque meteoriche;
— interventi per la conservazione di versanti, scarpate e corsi d'acqua;
— impianti di illuminazione pubblica;
— opere di arredo urbano;
— gestione ambientale del cantiere;
— gestione dei rifiuti;
— oli biodegradabili per la manutenzione delle macchine;
— attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;
— predisposizione e manutenzione di un'area di compostaggio;
— realizzazione e manutenzione degli impianti di irrigazione;
— scheda B – Censimento dell'area verde;

Per quanto riguarda il contenuto di dettaglio del Capitolato tecnico prestazionale, durante la giornata di affiancamento, è stato approfondito il tema delle manutenzioni stradali. È' stata analizzata la bozza del CAM strade, le specifiche tecniche, i criteri di aggiudicazione e i criteri premianti. In particolare, l'analisi ha riguardato i criteri che possono essere inclusi nel Capitolato come quelli che si riferiscono ai materiali da costruzione per la pavimentazione delle carreggiate stradali, delle aree a parcheggio, delle strade pedonali e delle piste ciclabili.
Per le parti più operative del Capitolato (ossia le modalità di esecuzione delle operazioni di manutenzione sia stradale che del verde) il RUP ha stabilito di inserirle in due allegati al Capitolato tecnico prestazionale.

La bozza di questi due allegati è stata predisposta dal gruppo di lavoro e inviata all'esperto GPP per una verifica. I contenuti dei due allegati sono poi stati discussi nelle successive giornate di affiancamento.

Alcune giornate di affiancamento successive sono state dedicate all'esame dettagliato delle specifiche tecniche sulla gestione del verde e sulle manutenzioni stradali. Su diversi aspetti, il RUP si è impegnato ad effettuare delle verifiche, ad esempio con il settore geologia della

Regione in merito agli interventi di ingegneria naturalistica per i quali occorre fare riferimento alla manualistica regionale, con il settore lavori pubblici e strade per gli aspetti riguardanti i materiali da costruzione, ecc.

Sono stati anche esaminati i criteri premianti per individuare e selezionare quelli più idonei per la procedura in oggetto. La valutazione dell'idoneità dei criteri premianti è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche regionali del tessuto produttivo, sia per quanto riguarda le imprese potenzialmente affidatarie che per quanto riguarda la situazione del vivaismo in Regione Marche (per capire se i vivai regionali sarebbero in grado di offrire materiale florovivaistico come quello previsto dai CAM e in particolare dai criteri premianti). Per quest'ultimo aspetto il RUP si è impegnato a confrontarsi anche con il settore Agricoltura e Ambiente della Regione.

Due giornate ulteriori di affiancamento sono state poi dedicate all'allegato sul servizio di manutenzione delle strade che è stato integrato con requisiti ambientali sui materiali da costruzione (estrapolati dal CAM edilizia), sulla gestione del cantiere, sul contenuto di riciclato delle attrezzature stradali provvisorie (coni, barriere ecc.), sulle terre e rocce da scavo, sui materiali lapidei (con indicazione anche di un criterio premiante), sulla distanza di approvvigionamento dei materiali, su scavi e rinterri e sulle demolizioni delle pavimentazioni stradali.

L'ultima giornata di affiancamento alla Regione Marche è stata invece dedicata ai servizi accessori (servizio neve, servizio incidenti, ecc.). Sono stati discussi e inseriti alcuni criteri ambientali (molto generali) sui prodotti detergenti e sui materiali per il servizio neve (pietrisco da recupero). Nell'ultima parte della giornata si sono approfonditi due criteri comuni europei che poi sono stati parzialmente inclusi nel Capitolato: quello relativo alla segnaletica orizzontale e quelli sulla segnaletica luminosa.

Per il primo anno delle attività svolte nell'ambito della Linea di intervento 1 *WP1* del progetto CReIAMO PA, così come anticipato nei paragrafi precedenti, è stato realizzato alla XIV edizione del Forum Compraverde-*Buygreen* il seminario di confronto tra i RUP che hanno beneficiato del percorso di Affiancamento *on the job* 2019 e gli esperti GPP del MATTM, della *GPPAcademy* e della Fondazione Ecosistemi. Si allega il programma del seminario di confronto **(Allegato 7)**.

Il seminario dal titolo: "Esperti GPP e stazioni appaltanti a confronto: esperienze e metodi per facilitare l'aggiudicazione di beni e opere a ridotto impatto ambientale" è stato organizzato per agevolare lo scambio di buone pratiche ed esperienze tra i partecipanti e nello specifico per raggiungere i seguenti obiettivi:

— raccogliere le **criticità** applicative nell'applicazione dei CAM nei bandi di gara;
— illustrare le **soluzioni** trovate nell'applicazione dei CAM durante il percorso di Affiancamento *on the job*;
— condividere alcune **proposte di miglioramento** nell'attuazione del GPP e nell'uso dei CAM.

Nel primo anno di attività del progetto sono stati realizzati sei percorsi di affiancamento, approfonditi nella prima edizione (anno 2019) di questa pubblicazione, che hanno riguardato i seguenti affidamenti:

1. Conferimento dei servizi attinenti all'Architettura e l'Ingegneria afferenti alla progettazione definitiva ed esecutiva, di un gruppo di edifici di edilizia sociale da riqualificarsi con requisiti energetici NZeb (*Nearly Zero Energy Building*) il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione nel Comune di Ivrea.
2. Conferimento dei servizi attinenti alla progettazione definitiva ed esecutiva di manutenzione straordinaria e di riqualificazione energetica della piscina comunale nel Comune di Bardonecchia.
3. Affidamento del servizio di trasporto scolastico a favore delle amministrazioni comunali (gara espletata in forma centralizzata).
4. Gara europea a procedura aperta per la stipula di Convenzioni aventi ad oggetto l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico a ridotto impatto ambientale a favore di Amministrazioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.
5. Gara europea a procedura aperta per la stipula di Convenzioni aventi ad oggetto l'affidamento della fornitura di vestiario e accessori a ridotto impatto ambientale per il Corpo Forestale regionale, per i volontari e i dipendenti della Protezione Civile regionale e per la Polizia Locale della Regione autonoma FVG.
6. Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria del Verde Pubblico per la Città Metropolitana di Roma Capitale.

I RUP delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria e di Roma Capitale hanno presentato per le sei gare oggetto degli affiancamenti le criticità incontrate nella lavorazione della documentazione e le soluzioni applicate. Il confronto con gli esperti GPP ha messo in evidenza altre possibili soluzioni per i casi specifici esposti e semplificazioni per la fase di valutazione delle offerte e i rapporti di prova. Inoltre, è stata ribadita l'importanza dei risultati che emergono dall'analisi di mercato che svolgono le associazioni di categoria coinvolte nel tavolo tecnico di redazione dei CAM.

Come accennato all'inizio del paragrafo i percorsi di affiancamento si chiudono con una riunione di *follow up* che mira a fare un resoconto valutativo sul CAM trattato e sull'Affiancamento *on the job* attraverso la compilazione di un questionario.

Si riportano qui di seguito i risultati emersi.

4.4.9 | Risultati degli Affiancamenti on the job 2020

Dai questionari analizzati ciò che si evince è sicuramente una valutazione totalmente positiva del percorso di Affiancamento *on the job* svolto nell'annualità 2020.

In particolare, la prima domanda **(Figura 7)** riguardante la valutazione delle modalità organizzative utilizzate durante il percorso di Affiancamento *on the job* e la seconda **(Figura 8)**

inerente alla corrispondenza delle conoscenze acquisite rispetto alle aspettative iniziali, hanno riportato per tutti i questionari la risposta “Molto” e “Abbastanza”, anche se con una prevalenza comunque del “Molto”.

FIGURA 7
Modalità organizzative

Ritieni che le modalità organizzative utilizzate per l’affiancamento siano state valide a raggiungere l’obiettivo prefissato?

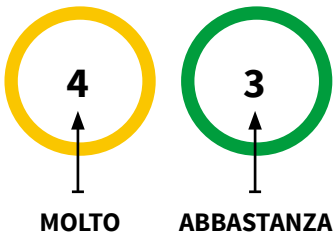


FIGURA 8
Competenze acquisite

Ritieni che le competenze acquisite rispecchino le tue aspettative iniziali?

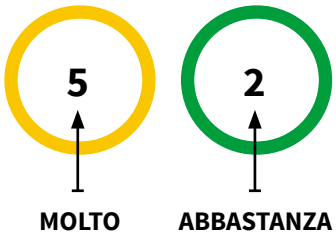


FIGURA 9
Chiarezza del CAM

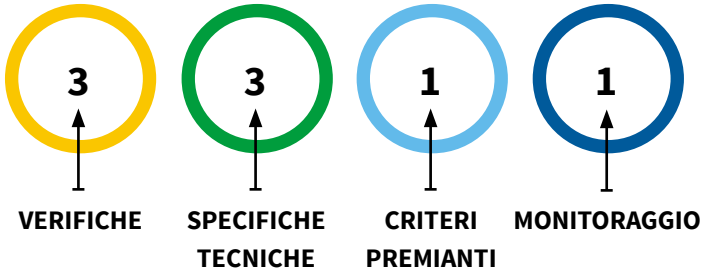
Ritieni che il CAM analizzato sia chiaro e facilmente applicabile?

La domanda inerente alla comprensibilità del CAM e la sua facilità di applicazione **(Figura 9)**, vede abbassarsi la valutazione; in particolare le riposte sono state “Poco” per il CAM Ristorazione Collettiva, per il CAM Arredi per interni e per il CAM Edilizia.

Per quanto riguarda la quarta domanda **(Figura 10)**, che chiedeva quali sezioni del CAM abbiano presentato una maggiore criticità di comprensione e applicazione per l'ente, ciò che si evince è che le parti più critiche sono sicuramente quelle delle Verifiche e delle Specifiche Tecniche; sono state evidenziate anche che i Criteri Premianti e Monitoraggio. Questo dato è inerente all'Affiancamento *on the job* a favore della Regione Abruzzo nella redazione del PAR che presentava quindi differenti opzioni nel questionario rispetto agli altri percorsi di Affiancamento *on the job*.

FIGURA 10
Criticità del CAM analizzato

Quali sezioni del CAM analizzato ha presentano più criticità?



Sono state fatte due richieste in cui si chiedevano proposte di miglioramento del CAM analizzato e del percorso di affiancamento.

Quello che è emerso dalla richiesta **"Proposte di miglioramento sul CAM e sulla documentazione analizzata"** viene riportato di seguito:

- Inserimento di Linee Guida per facilitarne la lettura/interpretazione e l'applicazione dei CAM, e di schemi ed esempi sulle verifiche relative ai requisiti richiesti;
- Ampliare e dettagliare le specifiche tecniche per i capi complessi;
- Avere una raccolta di bandi verdi per ogni CAM;
- Onde evitare di appesantire la documentazione di gara suggeriamo di inserire il *link* che indirizza al sito del MATTM;
- La fase di verifica, in fase di esecuzione del contratto, la metterei come autodichiarazione da parte della ditta per evitare di appesantire il lavoro della stazione appaltanti; È la ditta che si deve assumere la responsabilità;
- Dotare i CAM di un glossario dei termini e delle definizioni;

— Riorganizzazione dei paragrafi 4 e 5, rivedere il titolo (CAM Ristorazione Collettiva);
— Semplificare e uniformare il linguaggio;
— Più chiarezza nelle specifiche tecniche relative alle apparecchiature per la cucina (centro cottura) nelle scuole; difficoltà a trovare il caso specifico di cucina esterna, paragrafo 4; confusione tra centro cottura interno ed esterno; approfondire e rendere più stringenti i criteri relativi al trasporto; eccedenze alimentari (paragrafo 3) tempi troppo brevi (6 mesi) per misurazione Valutazione e progettazione; aspetti e criteri relativi ai prodotti ittici da chiarire meglio, semplificare, tipologia del pesce non adatto alle mense per le scuole materne e primarie (CAM Ristorazione Collettiva);
— Integrare il CAM con un bando tipo di riferimento;
— Integrare il CAM di FAQ sull'ambito di applicazione, sull'uso del CAM nella documentazione. Per evitare ripetizioni, ed essere più chiari possibile nella costruzione della documentazione di gara.
— Attivare un *help desk* e un filo diretto con esperti GPP per interpretazione e applicazione del CAM;
— Accompagnamento *on the job* per ogni gara;
— Assistenza tecnica continua; necessario perché l'ente non ha le figure professionali che sono in grado di interpretare i criteri ambientali; occorre avere una competenza sulla materia trattata.

Quello che è emerso dalla richiesta: **"Proposte di miglioramento sul percorso di Affiancamento *on the job* e osservazioni generali"** viene riportato di seguito:
— Maggiore attenzione alla contestualizzazione; potenziare la formazione;
— Fornire più giornate di formazione frontale per esternare l'esperienza anche nella preparazione di altre gare;
— Avere più esempi pratici e casi concreti sulle criticità riscontrate;
— Avere una assistenza tecnica anche in fase di aggiudicazione e in fase di verifica di esecuzione del contratto;
— Affiancare anche il DEC;
— Andrebbe fatto un lavoro sistematico tra MATTM e Conferenza delle Regioni per l'adeguamento sui prezziari regionali;
— Abbiamo lavorato molto bene ma occorre assistenza non solo in itinere, quando si prepara la documentazione di gara, ma anche in fase di aggiudicazione e in fase di esecuzione del servizio. Inoltre, sarebbe utile potenziare la formazione per poter utilizzare al meglio lo strumento *LCC*;
— L'esperto *GPP* dovrebbe affiancare la commissione aggiudicatrice di gara e seguire anche la fase del collaudo o verifica di conformità.
— È andato tutto bene ma il momento del COVID-19 ha condizionato il percorso e non ha concesso la realizzazione delle giornate in presenza.

L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per la Ristorazione Collettiva
I Webinar
27 maggio 2020, ore 10.00-11.40

Descrizione e obiettivi

I due webinar si inseriscono all'interno della Linea L1 - Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement- del progetto CReIAMO PA e mirano a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base e le indicazioni operative necessarie ad attuare il CAM per *il Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari, approvato con DM n. 65 del 10 marzo 2020, in G.U. n. 90 del 4 aprile 2020.*

Programma

10:00 *Registrazione dei partecipanti e test audio*

10:10 *Introduzione ai lavori*
Alessandra Mascioli, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Gli obiettivi del CAM ristorazione, la struttura e le principali novità.

10:25 *Relazione tecnica*
Eliana Caramelli, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- I principali impatti ambientali lungo il ciclo di vita del servizio di ristorazione collettiva

10:40
Silvano Falocco, Fondazione Ecosistemi
- La ristorazione scolastica: i criteri di base per gli alimenti

11:20-11:40 *Domande e risposte*

A valle del webinar i partecipanti potranno usufruire del servizio "L'esperto GPP risponde" scrivendo all'indirizzo gpp@creiamopa.sogesid.it

ALLEGATO 1

ALLEGATO 2

L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per la Ristorazione Collettiva
II Webinar
10 giugno 2020, ore 10.00-11.30

Descrizione e obiettivi

I due webinar si inseriscono all'interno della Linea L1 - Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement- del progetto **CReIAMO PA** e mirano a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base e le indicazioni operative necessarie ad attuare il CAM per *il Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari (approvato con D.M. 65 del 10 marzo 2020, in G.U. n. 90 del 4 aprile 2020).*

Programma

10:00 *Registrazione dei partecipanti e test audio*

10:10 *Relazione Tecnica*
Silvano Falocco, Fondazione Ecosistemi

- La ristorazione scolastica: i criteri di base
- La ristorazione scolastica: i criteri premianti
- La ristorazione negli uffici, nelle università: criteri ambientali distintivi (di base e premianti)
- La ristorazione nelle strutture ospedaliere, assistenziali: criteri ambientali distintivi (di base e premianti)

11:00
Alessandra Mascioli, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- I criteri sociali nel CAM per la ristorazione collettiva

11:10-11:30 *Domande e risposte*

A valle del webinar i partecipanti potranno usufruire del servizio "l'esperto GPP risponde" scrivendo all'indirizzo gpp@creiamopa.sogesid.it

Workshop
"Verso il Piano d'Azione Regionale per gli acquisti pubblici verdi.
Un approccio strategico per una crescita sostenibile
e innovativa nelle Smart City"
11 giugno 2020, Ore 9:45 - 13:30
Regione Abruzzo

MODALITA' A DISTANZA

PREMESSA

Il workshop si inserisce tra le attività previste dalla linea d'intervento L1WP1-**Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche** del Progetto CReIAMO PA - Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA, finanziato nell'ambito dell'Asse 1 del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020.

L'appuntamento costituisce il primo incontro di un percorso da realizzare in sinergia con la Regione Abruzzo, per l'allineamento alle raccomandazioni europee e alle indicazioni contenute nel Piano di Azione Nazionale per il GPP, con l'obiettivo finale di sviluppare il **Piano di Azione Regionale per l'attuazione del Green Public Procurement**. Il tavolo tecnico intende favorire per questo il confronto tra i diversi partecipanti e lo scambio di buone pratiche, anche ripercorrendo i passi compiuti della Regione Veneto per la predisposizione del Piano d'azione regionale e gli importanti esiti raggiunti.

A partire dall'esperienza acquisita in materia di green procurement attraverso il Progetto ESMARTCITY - Enabling Smarter City in the MED Area through Networking, di cui l'Abruzzo è capofila, e in continuità con quanto già realizzato nel campo della sostenibilità ambientale, la Regione intende mettere a frutto il lavoro svolto e valorizzare la consapevolezza raggiunta sul ruolo assunto dagli appalti pubblici nelle politiche per l'economia circolare e per la realizzazione degli **obiettivi della Strategia Europa 2020**.

PROGRAMMA

9.45 *Registrazione e prove audio-video* *

Chairman Iris Flacco, Dirigente Regione Abruzzo - Servizio Energia e Risorse del territorio

Comunicazioni e interventi di apertura

10.00 *Lorenzo Sospiri*, Regione Abruzzo - Presidente del Consiglio Regionale

Emanuele Imprudente, Regione Abruzzo - Vicepresidente della Regione Abruzzo e Assessore all'Ambiente

*Nicola Campitelli***,** Regione Abruzzo - Assessore con Deleghe all'Urbanistica e Territorio, Demanio marittimo, Paesaggi, Energia e Rifiuti della Regione Abruzzo

10.15 Il ruolo del progetto e della pianificazione per lo sviluppo del territorio - *Pierpaolo Pescara,* Direttore Regione Abruzzo - Dipartimento Ambiente e Territorio

10.25 Il Progetto ESMARTCITY: le tecnologie efficienti e progetti pilota per le città s*mart*

Luca Ferrarini, Politecnico di Milano

10.35 Il Progetto ESMARTCITY: Green Paper, GPP e Smart city - *Athanasios Kalogeras*, Athena Research and Innovation Center

10.45 Il ruolo del GPP nella strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile- *Riccardo Rifici*, Esperto GPP

11.10 Il Progetto CReIAMO PA: il percorso tecnico-specialistico per la formazione e la diffusione del GPP- Silvano *Falocco*, Direttore Fondazione Ecosistemi

11.35 Il Piano di azione regionale del Veneto: coinvolgimento attori chiave e attuazione degli obiettivi, *Laura Salvatore*, Regione Veneto – Area Tutela e sviluppo del territorio

12.05 Il ruolo di Arta nell'attuazione degli appalti pubblici verdi - *Maurizio Dionisio*, Direttore ARTA Agenzia Regionale per la tutela dell'ambiente

12.20 L'obbligatorietà dei CAM: la ripartenza produttiva (crescita sostenibile per il territorio) - *Daniela Valenza,* Commissario Straordinario–Agenzia Regionale di informatica e committenza

ALLEGATO 3

12.35 *PAUSA - Compilazione del questionario**

12.40 **Sessione di confronto**

Il Piano regionale per il GPP: un punto di partenza per lo sviluppo di nuovi orientamenti regionali

Intervengono i referenti delle Direzioni Regionali:

Emidio Primavera, Direttore del Dipartimento Infrastrutture e Trasporti

Elena Sico, Direttore del Dipartimento Agricoltura

Claudio D'Amario, Direttore della Dipartimento della Sanità

Emanuela Grimaldi, Direttore dell'Autorità di Gestione

Germano De Sanctis, Direttore delle Attività produttive

13.20 **Conclusioni**

**a cura di Laura Sorge, Fondazione Ecosistemi*

CReIAMO PA
Per un cambiamento sostenibile

Linea di intervento L1"Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche. WP1 - Formazione e diffusione del Green Public Procurement"

Workshop "Gli obiettivi del Piano Aria Clima attraverso il GPP"

8 luglio 2020, Ore 9:45 - 12:15

Comune di Milano

MODALITA' IN VIDEOCONFERENZA

PROGRAMMA

9.45	*Registrazione e prove audio-video **
10.00	**Introduce e modera i lavori** *Gloria Zavatta*, Amministratore Unico/CEO-Agenzia Mobilità Ambiente Territorio, Comune di Milano
10.15	Il Piano Aria e Clima del Comune di Milano, obiettivi e scenari futuri; *Giuseppina Sordi,* Dirigente Area Energia e Clima, Comune di Milano
10.30	Il progetto CReIAMO PA: obiettivi e opportunità per le Pubbliche Amministrazioni; *Cristina Peretti,* CNR-IIA c/o Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
10.45	Il percorso di affiancamento on the job del progetto CReIAMO PA L1 Wp1 a favore del Comune di Milano, obiettivi e competenze acquisite; *Maria Lucia Grande*, Direttrice Centrale Unica Appalti, Comune di Milano *Nunzio Paolo Dragonetti,* Direttore Area Gare Beni e Servizi, Comune di Milano
11.05	Il GPP strumento del Green Deal: clima, economia circolare e finanza sostenibile *Silvano Falocco,* Fondazione Ecosistemi
11.20	I Criteri Ambientali Minimi per la riduzione dell'impatto climatico *Simona Faccioli,* Remade in Italy
11.45	L'impatto climatico degli acquisti: lo strumento Life Cycle Costing *Alberta Congeduti,* School of Architecture College of Engineering Technological University Dublin
12.00	*PAUSA - Compilazione del questionario**
12.05	**Conclusioni**

**a cura di Laura Sorge, Fondazione Ecosistemi*

ALLEGATO 4

CReIAMO PA
Per un cambiamento sostenibile

Linea di intervento L1"Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche WP1 - Formazione e diffusione del Green Public Procurement"

Workshop

"Facilitare l'introduzione del GPP. Dalla predisposizione dei documenti di gara al controllo in fase di esecuzione del contratto: esperienze e buone pratiche a confronto"

23 settembre 2020, Ore 9:30 - 12:30

Regione Liguria

MODALITA' IN VIDEOCONFERENZA

PROGRAMMA

9.30 *Registrazione e prove audio-video**

9.45 **Introduce i lavori**

Paola Carnevale, Settore VIA e Sviluppo Sostenibile del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria.

10.00 Nuovi indirizzi e orientamenti ministeriali: l'aggiornamento del Piano di azione nazionale per il Green Public Procurement. *Alessandra Mascioli*, CNR-IIA c/o Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

10.20 Il progetto CReIAMO PA, L1-WP1: obiettivi e strumenti per le Pubbliche Amministrazioni. *Flavia Poli,* UTS Sogesid

10.35 Gli strumenti funzionali per il GPP: le Linee Guida sui metodi di verifica e sui controlli in fase di esecuzione del contratto. *Nadia Galluzzo*, Liguria Ricerche

10.50 Definire un modello di gestione per il controllo della fase di esecuzione dell'appalto: studio dei servizi di ristorazione collettiva e di pulizia degli uffici. *Giorgio Galotti,* Fondazione Ecosistemi

11.10 *PAUSA - Compilazione del questionario**

11.25 **Sessione di confronto** modera *Giorgio Galotti*
Criticità riscontrate e buone pratiche realizzate nel controllo dell'esecuzione dell'appalto.

Intervengono:
Claudia Fiori, Ente Parco Beigua
Pierdanilo Melandro, Regione Marche
Antonello Carai, ERSU Cagliari
Cristiana Bobbio, Regione Friuli-Venezia Giulia
Marta Geranzani, Roma Capitale

12:20 **Conclusioni**

**a cura di Laura Sorge, Fondazione Ecosistemi*

ALLEGATO 5

Linea di intervento 1 - INTEGRAZIONE DEI REQUISITI AMBIENTALI NEI PROCESSI DI ACQUISTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
Work package 1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement

Attività di affiancamento on the job: *il GPP in pratica*
Comune di Milano, Area Gare Beni e Servizi
14 aprile 2020, ore 09:30/12:30

Programma

9.30 Registrazione dei partecipanti e prove audio_video
Laura Sorge, Tutor on line (Gruppo di Lavoro Fondazione Ecosistemi)

9:45 **Saluti e avvio dei lavori**
Nunzio Dragonetti, Direttore Area Gare Beni e Servizi, Vice Direttore Direzione Centrale Unica Appalti

Sessione frontale
10:00

- **Perché il GPP rappresenta una opportunità di sviluppo Green per le Pubbliche Amministrazioni**;
- **Gli strumenti normativi che la Pubblica Amministrazione ha a disposizione;**
- **Servizi, Forniture, Lavori Pubblici e GPP;**

  - Indicazioni operative per l'introduzione di una strategia di GPP
  - L'approccio dell'analisi del ciclo di vita
  - Come utilizzare lo strumento LCC (*Life Cycle Costing*) nell'ambito delle procedure di acquisto
  - Come monitorare il GPP e i benefici ambientali
  - Il Codice Appalti e il GPP
  - I mezzi di prova dei requisiti ambientali e le certificazioni diffuse sul mercato
  - I motivi di annullamento e la prima giurisprudenza
  - Il CAM edilizia:
    - come predisporre il progetto di fattibilità tecnico-economica con il CAM;
    - come predisporre gli atti di gara per l'affidamento dei servizi di progettazione;
    - come predisporre gli atti di gara per l'affidamento dei lavori;
    - come effettuare le verifiche in fase di gara e in corso di esecuzione dei lavori.

Silvano Falocco, Direttore Fondazione Ecosistemi
Simona Faccioli, Esperta GPP (Gruppo di Lavoro Fondazione Ecosistemi)
Dana Vocino, Esperta GPP (Gruppo di Lavoro Fondazione Ecosistemi)

Sessione di confronto tra gli esperti e i partecipanti
11:30

- **Criticità applicative e indicazioni specifiche per la predisposizione della documentazione di gara e per l'applicazione dei criteri ambientali minimi**

ALLEGATO 6

CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile

Linea di intervento 1 "Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche WP1 - Formazione e diffusione del Green Public Procurement"

SEMINARIO DI CONFRONTO

"Esperti GPP e stazioni appaltanti a confronto: esperienze e metodi per facilitare l'aggiudicazione di beni e opere a ridotto impatto ambientale"

8 ottobre 2020, ore 14:00- 16:30

Forum Compraverde Buygreen

MODALITA' IN VIDEOCONFERENZA

ALLEGATO 7

Obiettivi e modalità di lavoro:

Il seminario di confronto si inserisce all'interno dei lavori del **Forum Compraverde Buygreen 2020** e mira a favorire lo scambio di buone pratiche a partire dall'esperienza maturata dai RUP nei percorsi di affiancamento on the job realizzati nel 2019 nell'ambito della **Linea di intervento 1 WP1** del progetto **CReIAMO PA.** I partecipanti, attraverso la guida della facilitatrice, si confronteranno in un clima collaborativo e informale attraverso la condivisione di esperienze e la messa a fuoco dei punti in comune tra soggetti differenti. La discussione tratterà il tema del Codice degli appalti e dei CAM e individuerà le criticità applicative e le relative soluzioni introdotte dalle stazioni appaltanti e gli strumenti operativi utilizzati. La modalità di lavoro permetterà a tutti i partecipanti di dare un contributo alla riflessione generale sugli ostacoli ancora presenti nell'attuazione del GPP e all'individuazione di attività da realizzare per favorire l'innovazione nella Pubblica Amministrazione.

Intervengono:

Esperti GPP del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:
Michela Esposito, Alessandra Mascioli, Eliana Caramelli, Lucia Citro.

Beneficiari degli Affiancamenti on the job 2019:
Giorgio Pelassa Regione Piemonte; *Paola Leto* ATC Piemonte;
Giuseppe Teano, Giuseppe Mazzei, Marta Geranzani, ROMA Capitale;
Alessandra Stolfa, Anastasia Savani, Monica Paviotti, Gabriele Deganutti, Regione Friuli-Venezia Giulia;
Tiziano Bertucci, Regione Liguria.

Esperti GPP della GPP Academy:
Ortensina Guidi Intercent ER, *Simone Ricotta* ARPAT Toscana, *Romeo Piazza* Agenzia delle Entrate

Esperti GPP della Fondazione Ecosistemi:
Dana Vocino, Simona Faccioli.

Facilita:

Sabina Nicolella, Fondazione Ecosistemi

Agenda:

14:00 Presentazione obiettivi e modalità di lavoro
14:15 Presentazioni risultati affiancamenti on the job 2019
15:15 Individuazione di nuove soluzioni e idee per superare le criticità
16:15 Chiusura dei lavori

Progetto CReIAMO PA – Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA

Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche

Work Package WP1 – Formazione e diffusione del Green Public Procurement Soggetto attuatore Sogesid SPA

Affidamento di servizi di assistenza tecnico-specialistica in materia di *Green Public Procurement* nell'ambito delle iniziative programmate sul PON "*governance* e capacità istituzionale" 2014-2020 a valere sulla programmazione comunitaria – fondo sociale europeo sviluppo regionale (FSE)

Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del *Green Public Procurement* nelle Pubbliche Amministrazioni – Sintesi dei risultati ottenuti 2020

Soggetto attuatore: Sogesid S.p.A.
Con la supervisione del: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Redazione testi a cura di: Fondazione Ecosistemi

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C108658

Progetto grafico: robertomatteiDESIGN©
Stampa: System Graphic s.r.l.

Stampato su carta Sappi Magno Natural (FSC)
Finito di stampare a giugno 2021

Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA

Linea di Intervento 1 "Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche"

WP 1 "Formazione e diffusione del Green Public Procurement"